Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 7 ottobre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 226 Fondazione 1881

PARTE OGGI LA LUNGA PROTESTA DEI 120 MILA «CAMICI BIANCHI»

Ospedali, quattro giorni di paralisi La precettazione incombe sui medici

Il ministro Donat Cattin ha intanto inviato le necessarie istruzioni ai prefetti - Durissime critiche di Cgil, Cisl e Uil

ROMA — Quattro giorni consecutivi di sciopero: la protesta dei 120.000 medici ospedalieri che parte oggi ripropone in termini preoccupanti le gravi condizioni in cui versa la sanità in Italia. Certo, saranno garantiti gli interventi d'urgenza; e i quattro giorni — con i tempi che occorrono «normalmente» per visite, analisi e certificazioni — non riusciranno a paralizzare il servizio più di quanto già non accada in quasi tutto il paese.

Ma le motivazioni dello sciopero, questa volta, investono anche aspetti diversi: il rapporto con le altre organizzazioni sindacali e il rispetto delle regole del gioco. L'Anaao-Simp, la Cimo, l'Anpo e gli altri sindacati dei medici (in tutto una decina di sigle) chiedono che le «promesse di Craxi» del 7 febbraio diventino decreto-legge: come si ricorderà, il presidente del Consiglio intervenne allora per bloccare l'agitazione dei camici bianchi, trovando un accordo per la definizione del ruolo del medico. Un decreto di questo genere, ovviamente, aprirebbe la strada a una normativa, anche contrattuale, diversa da quella degli altri operatori della sanità: questa circostanza ha indotto le confederazioni sindacali e i sindacati dei biologi, dei chimici, dei fisici e dei farmacisti ospedalieri a «stigmatizzare» l'azione dei medici. Si parla di «privilegi, di prevaricazioni e disparità»: nessuno appoggia i medici nelle loro rivendicazioni.

Ma gli ospedalieri sono convinti di farcela da soli. L'esercito di camici bianchi che scende da oggi in agitazione rappresenta quasi la metà dei medici italiani (a fine 1985 gli iscritti all'ordine professionale erano 237.000, uno ogni 240 abitanti). Si tratta di sanitari che operano in un centinaio di ospedali pubblici che hanno 440.000 posti letto (altri 80.000 posti letto sono nelle case di cura private).

Stretti da un lato dalle maglie della legge di riforma sanitaria (che molti considerano superata, e che comunque ha già subito un centinaio di modifiche in pochi anni) e «avviliti» dall'altra da una retribuzione che «va rivalutata ai livelli degli anni '70», i medici non sono riusciti finora a suscitare calorosi consensi

Sono dunque dei «privilegiati» i medici ospedalieri? Quanto guadagnano? Stando a un'analisi compiuta alcuni mesi fa, un assistente con 10 anni di anzianità guadagna di fatto quasi 28 milioni netti all'anno; un «aiuto» con la stessa anzianità circa 6 milioni in più; un primario (sempre con 10 anni di anzianità) meno di 42 milioni. Un discorso a parte va fatto per le «compartecipazioni», cioè i compensi per le prestazioni effettuate oltre l'orario, ma sempre nei reparti ospedalieri. Sono cifre molto diverse: si va da un minimo di 1.200.000 a un massimo di 22 milioni all'anno.

Nella guerra di comunicati, manifesti e dichiarazioni, il ministro della sanità, Carlo Donat Cattin, intanto, va avanti per la sua strada: dopo le istruzioni ai prefetti per un'eventuale «precettazione» dei medici, si è fatto vivo soltanto per far sapere che ha incaricato il sottosegretario Gualtiero Nepi di avviare le trattative per il rinnovo della convenzione delle case di cura private.

Cgil, Cisl e Uil si sono violentemente scagliate contro le undici organizzazioni sindacali autonome che hanno ordinato 96 ore di astensione dal lavoro. Lo sciopero è stato definito «folle, assurdo, intollerabile, sconsiderato: un vero e proprio arroccamento aristocratico, quasi una disgustosa "apartheid" in chiave professionale, un metodo di lotta tipico del peggiore vetero-sindacalismo».

A ciascuno il suo

Sullo sciopero a partire da oggi dei centoventimila medici iscritti ai sindacati autonomi, il «Tribunale dei diritti del malato», l'associazione che tutela gli utenti del servizio sanitario, ha protestato per la lesione dei diritti dell'ammalato, considerato come un ostaggio della contesa tra il governo e il sindacato. Il rilievo è senz'altro fondato, a condizione di considerare altrettanto fondato quello di chi protesta per il cittadino come viaggiatore-ostaggio negli scioperi dei trasporti, come cliente-ostaggio in quelli dei bancari e, magari, come detenuto-ostaggio in quelli, pur rarissimi ed eccezionali, della giustizia.

La verità è che fino a quando questa classe politica, sostanzialmente pavida e inetta, non si deciderà a «compromettersi» con una legislazione regolatrice dell'esercizio del diritto di sciopero, il massimo che possiamo attenderci dall'intervento della pubblica autorità e dalla maturità del sindacato è la garanzia di funzionalità per il servizio pubblico essenziale (cioè quello ridotto all'osso: in questo caso gli interventi d'urgenza) nei vari settori di agitazione.

Anche per i medici, del resto, esiste da poco un codice di autoregolamentazione ed è da attendersi che esso verrà osservato. In caso contrario, la precettazione prefettizia non potrebbe né dovrebbe tardare.

Ma nello scambio consueto di accuse tra il sindacato e il potere centrale, non si può dire che quest'ultimo vada esente da responsabilità. Sul piano economico, la stessa incompatibilità delle prestazioni svolte presso le cliniche private non può essere assicurata se non in cambio di ragionevoli miglioramenti economici. E se sul piano normativo e di status, nonché di «prestigio», le richieste massimaliste dei medici, del resto da tempo accantonate, non sono più proponibili in un mondo così diverso da quello di una volta (ma questo vale anche per i docenti, per i militari, diremo persino per gli ecclesiastici) alcune ormai annose promesse governative stentano troppo a divenire concreta realtà.

Il riconoscimento della specialità e centralità del ruolo medico all'interno del servizio sanitario è oggetto più di magniloquenti riconoscimenti verbali di ministri e presidenti del consiglio che di atti normativi conseguenti. Anzi, nemmeno è ben chiaro se la questione, che riguarda tanto il ministero della sanità quanto quello della funzione pubblica, trovi davvero concordi i due titolari. Seppoi si rammenta che il fulcro della riforma avrebbe dovuto essere il Piano sanitario nazionale, di cui nemmeno si parla più, e che, secondo i medici, alcune regioni non hanno ancora applicato il vecchio contratto scaduto da un anno e mezzo, davvero non si può dire che il potere politico abbia le carte in regola.

Silvano Tosi

Nuovi aiuti al Friuli

ROMA — La Camera attraverso la commissione lavori pubblici ha ieri varato in sede legislativa il finanziamento per la ricostruzione del Friuli in un'ottica di sviluppo dopo l'emergenza del terremoto. Il consenso dei partiti è stato unanime e si attende ora l'assenso del Senato. L'impegno finanziario è larghissimo: oltre duemila miliardi. Tra le opere previste il raddoppio della Pontebbana, finanziamenti alle opere stradali e all'area di Cervignano. Altri particolari in seconda pagina.



Il Papa pensa al Duemila

Ars — Tappa di contenuti esclusivamente religiosi quella del Papa, ieri, nel piccolo centro di Ars. Giovanni Paolo II ha colto l'occasione per dare l'immagine che la Chiesa cattolica si attende dal sacerdote del «terzo millennio»: fedele al sacro senza calarsi in realtà «secolari» che egli deve capire ma non identificarsi con esse. Chiaro il riferimento del Pontefice ai preti-sindacalisti, ai preti-politici e ai preti sposati che si immedesimano con le vicende contingenti. Nella foto: il Papa bacia una bimba al suo arrivo nella città di Ars

(Servizio nella pagina degli esteri)

DRAMMATICO EPILOGO DELLA VICENDA DELL'UNITÀ SOVIETICA IN ATLANTICO

A picco il sommergibile con le atomiche

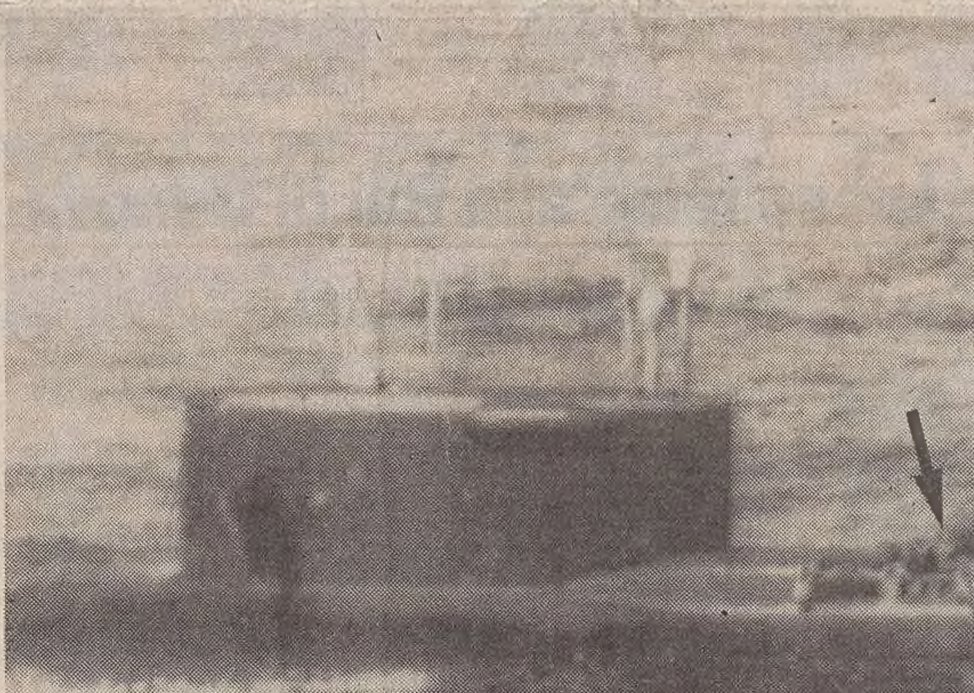
Una seconda esplosione ne avrebbe decretato la fine - Ora giace a seimila metri di profondità Rischi di radiazioni nel tempo? - Causa dell'incendio i combustibili dei missili - L'equipaggio è in salvo

WASHINGTON — Il sottomarino nucleare sovietico, investito da un'esplosione venerdì, è affondato ieri mattina nell'Atlantico a 600 miglia a Nord-Est delle Bermuda e a 1300 miglia dal porto di New York. L'oceano in quel punto misura seimila metri di profondità. Non si sa se ci siano state altre vittime, oltre alle tre ammesse ufficialmente dalla Tass. Non si sa se l'esplosione di venerdì e quella successiva nella notte fra domenica e lunedì abbiano provocato fughe di materiale radioattivo. Si sa invece che sul fondo dell'oceano sono finiti sedici missili «SSN 6» ognuno con due testate nucleari di media potenza.

Ci si chiede quali possano essere le conseguenze per l'ambiente. una volta che, col passare del tempo, la corrosione dei metalli minacciasse la protezione anti-radioattiva. La notizia dell'affondamento è stata data dal Pentagono americano. La conferma da parte sovietica è arrivata otto ore dopo: tutti evacuati. Non si parla di altri morti.

I ricognitori americani del tipo «P 3 Orion» hanno seguito per tre giorni l'agonia, riprendendola con le telecamere che l'hanno portata anche nelle case di milioni di americani. Durante la notte venivano sparati razzi illuminanti. Dalle apparecchiature di bordo la zona non denuncia radioattività, ma gli aerei civili americani hanno avuto l'ordine di tenersi alla larga.

Quando è colato a picco il sommergibile è scomparso dagli schermi radar. Apparteneva alla classe «Yankee» (la denominazione è americana) e stazzava 9300 tonnellate. Non era uno dei più moderni, ma era mosso da due reattori nucleari. Secondo Caspar Weinberger, segretario alla difesa americano, almeno una delle due esplosioni sarebbe avvenuta in uno dei reattori. «È stata una piccola Chernobyl» ha detto. I reattori dei sottomarini sovietici non sono rafreddati a grafite, come quello che scoppiò in Ucraina, ma ad acqua.



Oceano Atlantico — Il sommergibile sovietico poco prima dell'affondamento. Si notano sullo scafo a destra le conseguenze dell'esplosione interna. Una successiva esplosione sembra aver decretato la fine dell'unità

Secondo Norman C. Polmar, direttore di una rivista specializzata edita dall'Istituto navale degli Stati Uniti, le esplosioni invece potrebbero essere avvenute nel compartimento dei missili. Un pericolo di esplosione nucleare non ci sarebbe mai stato. Ma sarebbe andato a fuoco il propellente liquido dei vettori. L'ipotesi è stata avanzata anche dal vice ammiraglio Powell Carter, in una conferenza stampa al Pentagono. «Il combustibile liquido è molto pericoloso e questo è il motivo per cui noi tendiamo a sostituirlo con combustibile solido», ha detto il portavoce. Un incendio del combustibile liquido è pressoché inestinguibile e spiegherebbe la seconda esplosione, nella notte.

In questi casi l'unica cosa da fare è separare il compartimento in fiamme dal resto dell'unità. È quello che i marinai sovietici hanno tentato: tagliare via un pezzo intero della fiancata sinistra. L'operazione avrebbe compromesso il galleggiamento.

Secondo fonti del Pentagono, il fuoco ha praticamente paralizzato il sistema propulsore a energia nucleare. Domenica, verso mezzogiorno, il sottomarino ha cercato di muoversi con i propri mezzi. Navigava lentamente a due nodi di velocità, probabilmente con l'ausilio del motore diesel di riserva. Si è fermato due volte, la seconda definitivamente. Alle 4 della notte fra domenica e lunedì «si è avuta una seconda esplosione» ha detto Karry Icenogle, altro portavoce del Pentagono. In quel momento a bordo si sarebbero trovati solo pochi dei 120 marinai. Poco prima dell'affondamento, comunque, «non è stato notato nessuno» ha specificato anche il portavoce americano.

Il sottomarino era a rimorchio della nave mercantile sovietica «Krasnogvardeysk». L'ordien era evidentemente di riportarlo indietro alla base di partenza, Murmansk, nella Scandinavia sovietica. Ma la situazione è peggiorata rapidamente. Dopo la seconda esplosione il sottomarino ha cominciato a imbarcare acqua, sino a che è stato staccato il cavo di traino e deciso lo sgombero. I 120 marinai si troverebbero sulla nave sovietica. Non lontano, le operazioni venivano seguite anche dalla nave appoggio statunitense «Powhatan».

Il Presidente americano Reagan aveva offerto aiuto tecnico al leader sovietico Gorbacev, ma l'aiuto è stato rifiutato. Gorbacev lo aveva informato, seppur con ventiquattr'ore di ritardo, dell'incidente davanti alle coste americane. Il segretario di Stato americano George Shultz, ha commentato: «È una buona cosa». Il Presidente Reagan ha detto: «Gorbacev ha imparato qualcosa da Chernibyl». Per Chernobyl, dove esplose un reattore nucleare contaminando mezza Europa, la «Tass» aspettò tre giorni prima di dare l'annuncio.

L'incidente si conclude drammaticamente a soli cinque giorni dal vertice di Reykjavik e non migliora certa la posizione negoziale di Gorbacev. La Chernobyl atlantica, come la chiama Weinberger che non crede alla versione riduttiva fornita dal leader sovietico, ne compromette la credibilità in tema di controllo del potenziale nucleare. Gli impianti sovietici, per uso pacifico o per uso nucleare, si rivelano di precaria sicurezza.

Al contrario di Weinberger, né Reagan né Shultz hanno caricato i toni. Hanno teso anzi a sdrammatizzare. Non volevano dare l'impressione di sfruttare la cosa a fini propagandistici a guastare in anticipo l'atmosfera delle conversazioni in terra islandese.

Cesare De Carlo

Insicurezza made in Urss

WASHINGTON — *I reattori nucleari sovietici, anche quelli raffreddati ad acqua e montati sui sottomarini, sono poco affidabili. Il rivestimento protettivo non è sufficientemente robusto. Le lastre d'acciaio non hanno lo spessore di quelle americane e, dunque, il rischio di fughe radioattive è più alto in caso di incidente. Gli esperti americani concordano sui motivi dell'insufficiente protezione: limitando il peso del rivestimento in acciaio, i sottomarini sovietici guadagnano in velocità e possono portare un maggior numero di missili.*

«I sovietici sono riusciti a ottenere notevoli velocità, ma la nostra sicurezza è maggiore e il nostro personale è più addestrato a far fronte all'emergenza» dice Norman C. Polmar, noto analista navale.

Le critiche americane ricalcano quelle formulate a suo tempo per il disastro di Chernobyl. Anche il reattore nucleare di Chernobyl era insufficientemente protetto. Inoltre era raffreddato a grafite e non ad acqua. La grafite si infiamma facilmente. I reattori dei sommergibili della classe «Yankee», vecchi di circa vent'anni, sono raffreddati ad acqua ma i più moderni si servono di una miscela metallica speciale per assorbire il calore della combustione. Gli americani sanno di cosa si tratta, ma non ne vogliono parlare.

Negli Stati Uniti e in Occidente le protezioni antiradioattive garantiscono una migliore tenuta. A Chernobyl scoppiò un reattore il 26 aprile. Si ebbero una ventina di morti e circa duecento contaminati. Attualmente circolano nel mondo 365 sottomarini nucleari: 135 americani, 200 sovietici, 62 dei quali armati di missili strategici, 4 cinesi, 9 francesi, 18 britannici.

Con la perdita del sottomarino affondato nell'Atlantico, rimangono due i sottomarini sovietici stazionanti davanti alle coste americane. Sono dotati di missili a medio raggio e possono colpire sia New York sia Washington sia ogni altro obiettivo militare sulla costa orientale. Non si avvicinano mai a meno di mille miglia dalla costa. Altri due sottomarini nucleari sovietici sorvegliano la costa del Pacifico.

La prima segnalazione dell'incendio è arrivata da un sottomarino americano che ha «ascoltato» l'esplosione. Dopo l'esplosione l'unità sovietica è salita in superficie e l'equipaggio ha tentato lo spegnimento. Sono stati trasbordati su navi mercantili sovietiche accorse in zona 50 dei 120 marinai. I «P 3 Orion» dell'Us Navy filmavano le operazioni.

C. D. C.

In vigore da oggi le «supermulte»

ROMA — Viaggiare a 150 chilometri l'ora in autostrada o a 70 chilometri l'ora in città potrà costare molto caro agli automobilisti: dalle prossime ore, infatti, superare di oltre dieci chilometri orari i limiti di velocità attualmente in vigore in Italia potrà comportare, per gli automobilisti, «supermulte» fino a 800 mila lire e, per i conducenti di Tir, fino a 1.600.000 lire (con la sospensione della patente fino a due anni ed il fermo dell'autoveicolo fino a 60 giorni nel caso di più violazioni). E' una delle principali novità contenute nel decreto-legge approvato il 25 settembre scorso dal consiglio dei ministri e che sta per entrare in vigore (la pubblicazione è prevista sulla «Gazzetta ufficiale» stampata ieri sera e in edicola questa mattina).

Il testo definitivo messo a punto dagli uffici legislativi della presidenza del consiglio, del ministero dei trasporti e del ministero dei lavori pubblici contiene una serie di novità rispetto alle misure finora note. Per quanto riguarda in particolare le «supermulte», il decreto-legge, nella nuova stesura, aumenta da 20 a 50 mila lire la sanzione minima e da 40 a 200 mila lire la sanzione massima per chiunque superi di non oltre dieci chilometri orari i limiti massimi di velocità consentiti; aumenta invece da 100 a 200 mila lire la sanzione minima per chi supera di oltre dieci chilometri orari i limiti di velocità e da 600 a 800 mila lire quella massima.

Nel caso in cui siano i conducenti di Tir a non rispettare i limiti di velocità, queste sanzioni vengono raddoppiate e, in caso di recidiva, il prefetto disporrà la sospensione della patente del conducente per un periodo da otto a 24 mesi, oltre alla sospensione della carta di circolazione del veicolo da 15 a 60 giorni.

PER SOSPETTE TANGENTI CHIESTA L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Accusa di concussione all'on. Longo

MILANO — La Procura della Repubblica di Milano ha chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Pietro Longo, accusato di concussione nell'ambito dell'inchiesta per la bancarotta fraudolenta dell'impresa di costruzioni Icomec. L'ex segretario del Psdi aveva già ricevuto una comunicazione giudiziaria che ipotizzava lo stesso reato

Le indagini sulla bancarotta della Icomec, fallita nell'81, avevano assunto clamorosi risvolti penali il 24 gennaio dell'85, quando prese l'avvio una serie di arresti. Tra gli altri finirono in manette Antonio Natali, presidente della «Metropolitana milanese», esponente del Psi, l'ex deputato dello stesso partito Erminio Santi, già presidente dello Iacp di Genova, il suo successore Fabrizio Moro, l'ing. Massimo Perotti, al momento dell'arresto liquidatore della Casmez, il provveditore delle opere pubbliche della Lombardia Fortunato Nigro, il costruttore romano Felice Fulchignoni.

L'episodio specifico per il quale Pietro Longo si era presentato ai magistrati il 17 febbraio dell'anno scorso, respingendo ogni addebito, riguarda una tangente di un miliardo e mezzo che sarebbe stata pagata dalla Icomec per assicurarsi l'appalto della centrale elettrica di Edolo, in provincia di Brescia.

Longo era stato consigliere di amministrazione dell'Enel dal 3 marzo del '73 all'11 ottobre del '76 e prima della commessa funzionari dell'impresa poi fallita sarebbero stati avvicinati dal costruttore Felice Fulchignoni, il quale avrebbe fatto presente l'opportunità di incontrare il parlamentare socialdemocratico.

Sempre secondo l'ipotesi accusatoria, la serie di contatti avrebbe portato i costruttori a incontrarsi con Luigi Trama, capo dell'ufficio approvvigionamenti dell'Enel. L'appalto fu vinto effettivamente dall'impresa di costruzioni, che avrebbe pagato complessivamente per questa commessa un miliardo e mezzo di «tangenti», di cui 80 milioni dati in anticipo.

L'on. Longo si è dichiarato «sorpreso» per l'iniziativa nei suoi confronti della magistratura milanese. «Con riferimento alla richiesta di autorizzazione a procedere della procura di Milano su un asserito mio coinvolgimento in rapporti che sarebbero intercorsi tra la società Icomec e personaggi dell'Enel — ha dichiarato l'esponente socialdemocratico — ribadisco quanto già ho avuto modo di esporre al giudice istruttore di Milano, nel febbraio del 1985, in occasione di una mia presentazione spontanea, circa la mia assoluta estraneità ai fatti, fatti per altro accaduti dopo che da alcuni mesi avevo lasciato il consiglio d'amministrazione dell'ente elettrico.

Durante l'esercitazione civile arriva il terremoto

UDINE — Una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli ha fatto tremare ieri gli edifici di Cavazzo Carnico, un comune a pochi chilometri a Sud di Tolmezzo. La scossa è stata registrata dall'Istituto geofisico di Trieste alle 8.42

Mentre la gente commentava l'accaduto a pochi chilometri di distanza la Croce rossa allestiva quattro tendopoli dotate di ogni servizio: proprio ieri mattina infatti è scattato l'allarme per un'esercitazione. (Emervol '86)

IL RATTO DI UNA GIOVANE A LA SPEZIA FINISCE CON UN SUICIDIO A FOGGIA

Storia di sequestro, fuga e violenza

LA SPEZIA — «Paola è una ragazza timida e sospettosa. Non sarebbe mai salita da sola su di un'auto guidata da uno sconosciuto». Chiara Gherardini, 14 anni, compagna di scuola di Paola Venturini, spiega così uno dei tanti lati oscuri di un drammatico episodio che per due giorni ha tenuto con il fiato sospeso una famiglia e un'intera provincia. La ragazza scomparsa venerdì pomeriggio da Pugliola, la frazione del comune di Lerici, in provincia di La Spezia è stata rinvenuta sana e salva a Cerignola, un paese in provincia di Foggia. Il suo presunto rapitore, un giovane biondo dall'età apparente di 23-24 anni, si è suicidato con un colpo di pistola al petto. La ragazza ha confessato di aver subito violenza più volte dal suo rapitore.

Molti interrogativi rimangono però sui perché di questo dramma. Fin dal primo momento carabinieri e polizia a La Spezia hanno scartato l'ipotesi di un sequestro di persona. Il padre della giovane, manovale, è morto due anni fa schiacciato dentro una betoniera e la madre vive insieme alla sorella in una casa popolare della periferia di Lerici.

Al magistrato che l'ha interrogata a Cerignola, Paola Venturin ha raccontato: «Stavo andando alla biblioteca quando un uomo mi ha colpito con un pugno allo stomaco e mi ha gettato dentro la macchina». L'auto sulla quale la giovane è stata ritrovata è la stessa utilizzata durante il rapimento: una Bmw bianca, targata Bolzano e rubata mercoledì a Vipiteno.

Diversi dubbi anche rimangono sul drammatico inseguimento avvenuto l'altra mattina intorno alle 8.30 a Foggia. In un primo momento la questura di La Spezia, dopo aver ascoltato la squadra mobile di Foggia, ha affermato che a dare l'allarme per primo è stato il gestore di un distributore di benzina situato alla periferia del centro pugliese. Dopo aver rifornito la Bmw targata Bolzano l'uomo ha visto l'auto con il guidatore solo in macchina scappare senza pagare. La polizia, immediatamente avvertita, ha subito organizzato un inseguimento. Intercettata l'auto una «gazzella» dei carabinieri l'ha inseguita fino a quando a una curva, la Bmw non è finita in un fossato. Il conducente a quel punto ha proseguito la fuga a piedi ma, dopo qualche metro, sentendosi braccato, si è inginocchiato e si è sparato un colpo di revoltella al petto.

Mentre si dirigevano verso il proprio mezzo per chiamare un'autoambulanza, i carabinieri hanno visto sbucare la giovane che era stata adagiata sul sedile posteriore e coperta con un lenzuolo. Immediatamente soccorsa la ragazza ha dichiarato di essere stata rapita a Lerici e di chiamarsi Paola Venturini.

A. L.

DALL'INTERNO

ALLA CAMERA IL PRIMO SÌ

2000 miliardi per il Friuli

Impegni per il raddoppio della Pontebbana

ROMA — La Camera ha approvato il disegno di legge che finanzia il completamento dell'opera di ricostruzione delle zone del Friuli colpite dal terremoto del 1976. Ieri sera, con voto unanime, la commissione lavori pubblici ha approvato in sede legislativa il testo messo a punto dal relatore Rebulla che unifica le diverse proposte presentate. Ora per la definitiva approvazione si dovrà attendere il voto del Senato.

Complessivamente si tratta di un aiuto all'opera di ricostruzione per oltre duemila miliardi. Questi gli interventi principali: 835 miliardi sono destinati alle abitazioni, 120 miliardi alle università, 120 miliardi per opere stradali, 650 miliardi serviranno per il raddoppio della Pontebbana, 60 miliardi per la diga e le opere di irrigazione di Ravedis, 10 miliardi per Cervignano, 210 per il bacino del Tagliamento, 45 miliardi per le caserme di Ps e dei vigili del fuoco, 45 miliardi sono destinati ai luoghi di culto. 30 miliardi serviranno per il rilancio delle attività economiche di alcune zone.

Un insieme, dunque, di misure che dovrebbe non solo consentire il completamento dell'opera di ricostruzione giunte ormai al 90 per cento, ma favorire anche iniziative nuove. Il consenso di tutte le forze politiche dovrebbe garantire alla legge un iter tranquillo al Senato.

L'on. Rebulla relatore del provvedimento si è detto soddisfatto anche per il fattivo contributo dei parlamentari friulani, ma, ha sottolineato ancora il parlamentare, «il merito maggiore va ancora una volta alla nostra gente, agli amministratori che hanno saputo dimostrare in questi anni che i soldi qui vengono spesi bene. Se non avessimo già completato oltre il 90 per cento della ricostruzione con un successo che costituisce in Italia e in Europa un modello, certamente per noi sarebbe stato più difficile».

De Carli del Psi ha espresso il proprio compiacimento per l'approvazione da parte della Camera del disegno di legge, mentre il repubblicato Di Re ha sottolineato come in questa vicenda escano battute le forze localistiche mentre esce rafforzato il collegamento tra lo Stato, la regione e gli enti locali. L'on. Baracetti del Pci ha, a sua volta, sottolineato il contributo dato dal suo partito al primo varo di questa importante legge.

G. S.

INTERVISTA AL RESPONSABILE PER L'ENERGIA

Pci, nuovo «look» ma non nucleare...

ROMA — Non è semplicissimo neanche per il Pci dare una convincente giustificazione politica del nuovo «look» nucleare. Contro l'uscita dell'Italia dal novero dei «paesi nucleari», che è in sintesi l'attuale posizione del partito, si è registrato l'aperto dissenso dell'on. Borghini (responsabile nel Pci delle «attività produttive») che è invece fautore di un ricorso «limitato e controllato» al nucleare secondo la linea approvata dal congresso comunista di Firenze.

Anche se l'argomento non figura all'ordine del giorno, è probabile che intorno a esso ruoteranno i lavori della direzione nazionale convocata per stamane. Sul tema «nucleare e Pci» abbiamo intervistato l'on. Andrea Margheri, che dirige la commissione energia del partito.

On. Margheri, perché il Pci ha cambiato idea sulle centrali nucleari?

«Noi siamo convinti che Chernobyl non abbia cambiato le idee ma i fatti. I problemi della sicurezza si sono affacciati prepotentemente sulla scena, nel nostro e in altri Paesi. La scelta andava riconsiderata alla luce di questa nuova realtà. Si tenga presente che il nucleare civile non esaurisce certo la questione: c'è anche il nucleare militare».

Beh, non abbiamo scoperto cose che non fossero già note...

«È un fatto però che oggi si percepisce con maggiore sensibilità anche l'altra faccia del problema. Ci sono centrali nucleari che scorazzano per i mari, come ben sappiamo. Quando la portaerei americana "Forrestal" — mi pare sia la "Forrestal" — entra nel porto di Napoli, nel suo ventre ci sono 405 megawatt, vale a dire la metà di Caorso e più del doppio della centrale di Latina. Si è imposta la necessità di una collaborazione internazionale sulla sicurezza e un'intensificazione degli sforzi contro l'uso bellico dell'atomo».

Il Pci dunque non vuole più centrali nucleari in Italia?

«Dopo Chernobyl, nuove centrali in Italia sono impensabili, almeno senza il consenso della gente. Per quanto riguarda quelle esistenti, si chiede la chiusura di Latina e Trino Vercellese e un check-up per Caorso. Tanto per accennare alle richieste principali».

On. Margheri, voi parlate di fuoriuscita dal nucleare «nell'ambito di una politica di risparmio energetico e di ricorso alle energie alternative». Ma quanto ci costerebbe questa rinuncia?

«È chiaro che bisogna sapere quanti anni e quanti investimenti occorrono per un processo storico di superamento del nucleare, non è cosa da affrontare in modo superficiale. E anche di questo si parlerà alla prossima conferenza nazionale sull'energia».

Venezia, che ospiterà la conferenza, è quindi una tappa decisiva per la scelta italiana?

«Penso che si farà a Roma, non a Venezia: che bisogno c'è di andare a nascondersi? Dopo la conferenza, comunque ci saranno il Parlamento e il referendum consultivo. A proposito, c'è anche il Pec...».

L'impianto dell'Enea al Brasimone? Ne chiedete il «superamento»?

«Mi pare che sulla decisione di chiudere il Pec non esistano più dubbi. Non vogliamo però che il governo sottragga all'Enea i previsti finanziamenti: l'Enea non va liquidato ma potenziato nella ricerca su fonti energetiche alternative».

L'uscita dal nucleare può essere emotivamente comprensibile. Però anche il Pci sa che essa non ci farà dormire in un letto di rose.

«Senza il nucleare si pongono problemi di copertura del fabbisogno energetico, ne siamo ben consapevoli. Dobbiamo continuare a differenziarci dal petrolio anche con un nucleare ridotto. Ma siamo contro la guerra metano-carbone, che ha il sapore di una sfida di potere: ciascuna delle due fonti deve giocare il proprio ruolo. Siamo per un modo più "risparmioso" di usare l'energia e per una ricerca che guardi al futuro».

Intanto l'on. Borghini si è dimesso...

«Non si è dimesso, ha detto che non vuole più occuparsi di energia.

Onorevole, cercate nell'atomo anche una maggioranza?

«Oggi non c'è nel governo una maggioranza nucleare. Tenendo conto di tutte le esigenze, lo schieramento che ci comprende potrebbe essere maggioritario nel Paese. Posizioni analoghe a quelle del Psi e alle nostre sono state espresse dai cattolici delle Tre Venezie.

F. P.

ERA RICERCATO PER UN MANDATO DI CATTURA DEL GIUDICE FALCONE

Arrestato uno dei Nuvoletta camorrista ma anche mafioso

È fratello del più famoso Lorenzo, capoclan e amico intimo di Luciano Liggio

NAPOLI — Uno dei cinque napoletani che avevano avuto l'onore della doppia «tessera», cioè di poter militare oltre che nella camorra anche nella mafia, è stato arrestato all'ora di colazione, domenica, mentre stava mangiando gli gnocchi a casa della sorella.

Gaetano Nuvoletta, cinquantatrè anni, era ricercato per un mandato di cattura del giudice istruttore Falcone per associazione a delinquere di tipo mafioso e traffico di droga. È il fratello del più famoso Lorenzo, amico intimo di Luciano Liggio.

È stato acciuffato dagli agenti della Criminalpol, il cui dirigente, Emanuele Lobefalo, è lo stesso funzionario che guidò la gendarmeria spagnola fino all'appartamento in cui si nascondeva, a Barcellona, Antonio Bardellino, e che, il 29 giugno scorso, ha arrestato sulla banchina dell'isolotto di Nisida l'altro latitante Pietro Vernengo, di Palermo, mentre con moglie e amici si recava a festeggiare San Pietro in un ristorante a mare.

I cinque napoletani eletti al rango di mafiosi, stando alle dichiarazioni di Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno, sono i due fratelli Nuvoletta, Bardellino, Michele Zaza e Nunzio Barbarossa.

I clan dei Nuvoletta sono due. Il primo è quello dei figli del defunto Giovanni Nuvoletta (Lorenzo 55 anni, Gaetano 53, Angelo 44, rimasto fuori dalla mafia e dalla camorra, finora); il secondo è quello di Aniello, Antonio, Angelo II e Pasquale.

Fino a due anni fa erano due quartetti di fratelli, cugini tra loro.

Poi il 10 giugno 1984, un commando di 15 killer, che i magistrati dicono capeggiato da Antonio Bardellino, fece irruzione nella villa bunker di Lorenzo Nuvoletta, a Marano, e uccise Ciro, terzogenito, che aveva 38 anni.

Gaetano Nuvoletta, catturato domenica dopo che quaranta agenti avevano circondato la casa della sorella al corso Vittorio Emanuele di Marano, era stato protagonista di altre due latitanze: la più recente, nel marzo del 1984, per il blitz contro «Nuova famiglia» (ma l'ordine di cattura era stato poi revocato per insufficienza di indizi).

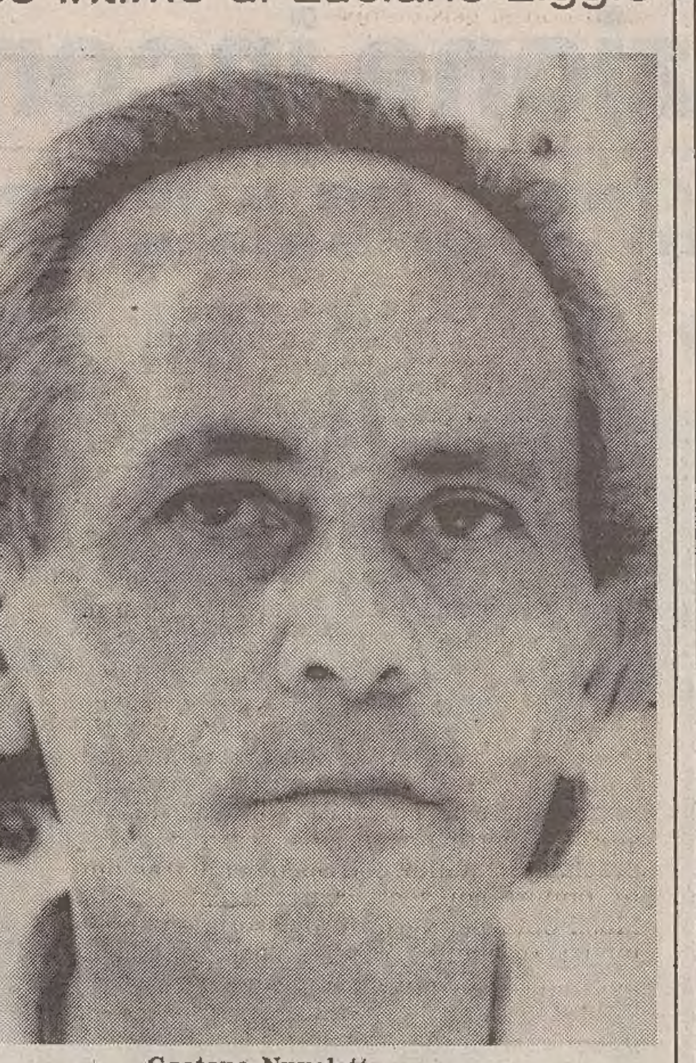
La più remota risale a trent'anni fa, quando la procura lo incriminò per concorso in omicidio premeditato. Si sostenne che era lui che avrebbe dovuto uccidere Pasquale Simonetti, detto Pascalone 'e Nola, ma che la pistola si era inceppata; e alla bisogna aveva dovuto provvedere Gaetano Orlando che era armato soltanto di una 6,35 (la pallottolina finì, però, in un'arteria e il gigante morì ugualmente).

In istruttoria il giudice Guadagno, divenuto poi deputato comunista, prosciolse Nuvoletta con questa motivazione: «Perché se da un lato sarebbe poco credibile che l'Orlando si sia avventurato da solo in un'impresa così rischiosa quale la soppressione di Pascalone, d'altro canto ai soli elementi sopra enunciati, in difetto di diretto carattere di efficienze causale, non possono essere ritenuti bastevoli per il rinvio a giudizio anche del Nuvoletta».

Gaetano Nuvoletta era stato per molti anni a Firenze, dove aveva gestito uno stand al mercato ortofrutticolo (attività di copertura per il traffico di droga?).

Tra i beni sequestratigli, per applicazione della legge antimafia, vi sono poderi e appartamenti nelle province di Caserta e di Napoli e una quota della società ippica «Vallesana».

S. M.


Gaetano Nuvoletta

DELLA VICENDA «ACHILLE LAURO» SI DISCUTERÀ ANCORA OGGI

Ma la polemica va avanti fra Gualtieri e il governo

ROMA — La vicenda Achille Lauro sarà nuovamente affrontata oggi nel corso della riunione del comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza. Il presidente Gualtieri ha convocato nuovamente la commissione con all'ordine del giorno «note del presidente».

Probabilmente Gualtieri, protagonista della polemica a distanza con il presidente del Consiglio Craxi, intende confermare la sua versione sulla vicenda Achille Lauro e che cioè il governo italiano era informato, prima che fosse autorizzato il governo egiziano a consentire il via libera ai dirottatori, che era stato ucciso il cittadino americano Leon Klinghoffer.

La versione del governo è esattamente all'opposto. Il sen. Gualtieri, repubblicano e presidente del Ciis, fonda la sua convinzione sulla base di un rapporto dei servizi di sicurezza che avrebbero indagato sull'operato del governo nel corso della vicenda.

In sostanza, per Gualtieri il governo italiano avrebbe concesso un salvacondotto ai terroristi palestinesi, pur sapendo che avevano ucciso un ebreo americano costretto su una sedia a rotelle.

Nei giorni scorsi in una nota della presidenza del Consiglio, questa versione è stata contraddetta e semmai sarebbero stati altri a mentire al governo italiano non fornendo per tempo la notizia dell'uccisione del cittadino americano, notizia che fu data a Craxi direttamente dal comandante della Achille Lauro alcune ore dopo la conclusione del tentativo di dirottamento.

La bozza di Gualtieri, uscita per una fuga di notizie, riporta invece ampi stralci di un rapporto del Sismi, e dunque il presidente del Consiglio sapeva, secondo questa versione, non solo, ma Gualtieri sostiene che il caso «è stato gestito malissimo.

I liberali hanno chiesto che la vicenda sia portata in Parlamento per un nuovo dibattito, anche per chiarire se per caso non si sia di fronte a «una deviazione» di un organo istituzionale di vigilanza, cioè dello stesso Ciis che avrebbe avallato un'«indagine» dei servizi segreti militari sull'operato del governo.

Il comitato interministeriale dovrà prima di tutto decidere sulla pregiudiziale sollevata dal socialista Lagorio, secondo cui il testo di Gualtieri non è ricevibile perché si tratta di note conoscitive senza alcun valore formale. Ma se una simile ipotesi venisse accolta la posizione del presidente del comitato diventerebbe molto difficile.

Ma la situazione resterebbe delicata anche nel caso opposto, perché acquisito il rapporto Gualtieri il comitato dovrebbe prendere una posizione, ma avrà a disposizione ben pochi spazi di mediazione; dovrà infatti scegliere tra la posizione del presidente del comitato Gualtieri e quella del presidente del Consiglio Craxi, e come detto si tratta di due versioni assolutamente contrastanti.

G. S.

Note spese false alla Rai di Genova

GENOVA — La sede Rai di Genova sta vivendo momenti di tensione per le venti comunicazioni giudiziarie emesse da Palazzo di giustizia, riguardanti diversi tecnici e due giornalisti dell'ente pubblico di Stato.

I provvedimenti sono stati presi dal sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Pellegrino, che ha ipotizzato per i dipendenti Rai sotto inchiesta (alcuni dei quali sarebbero volti conosciuti non solo in ambito regionale), il reato di truffa aggravata e continuata.

Nella fattispecie, gli indiziati avrebbero presentato dei rimborsi spesa «gonfiati» da ricevute fiscali false, per pasti mai consumati in trasferta. Tutta la vicenda prende avvio casualmente, con il rinvenimento, all'interno della redazione genovese di corso Europa, di diverse ricevute fiscali in bianco.

I primi sospetti avrebbero trovato conferma con il raffronto positivo tra i tagliandini rimasti e quelli presentati all'incasso per il rimborso delle spese di trasferta.

Ma a un ulteriore e più approfondito esame, sarebbero emersi altri particolari di un certo interesse: sulle ricevute incriminate, infatti, l'intestazione farebbe riferimento a ristoranti e trattorie inesistenti, e conseguentemente anche le firme dei presunti ristoratori sarebbero state contraffatte.

Sempre per quanto riguarda la Rai, gli esperti dei cinque partiti di maggioranza torneranno a riunirsi oggi per proseguire l'esame dei problemi ancora insoluti e controversi che riguardano la legge stralcio di regolamentazione del settore radiotelevisivo. I punti di maggiore contrasto riguardano ancora i tempi dell'interconnessione e le norme anti-trust.

La riunione si svolgerà ancora una volta nell'ufficio del ministro delle poste e delle telecomunicazioni on. Gava, che sarà assistito dal sottosegretario alle poste on. Bogi, presenti anche i relatori di maggioranza della commissione trasporti e interni on. Aniasi (Psi) e on. Lucchesi (Dc).

La riunione dovrà servire a verificare la possibilità di una mediazione sui problemi rimasti insoluti, primo tra i quali quello che riguarda l'interconnessione. In proposito esistono tre posizioni: la Democrazia cristiana è per la concessione dell'interconnessione della diretta ai network dopo che sarenno state osservate le norme anti-trust, che a loro volta dovrebbero prevedere la proprietà di sole due reti; gli altri quattro partiti della maggioranza sono invece per la concessione immediata dell'interconnessione, salvo poi mettersi in regola con le norme anti-trust.

C'è una terza ipotesi di mediazione avanzata dall'on. Battistuzzi (Pli), il quale propone di concedere subito l'interconnessione su una sola rete e di consentirla sulla seconda rete dopo che saranno state rispettate le norme anti-trust.

F. B.

Truffa dei farmaci: quattro gli arresti in Campania

NAPOLI — Sono salite a quattro le persone arrestate nel Napoletano nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria relativa alla maxitruffa sui farmaci denunciata dal ministro della sanità Donat Cattin.

Gli arrestati sono tre medici e un rappresentante di medicinali. Oltre al medico di San Giuseppe Vesuviano, Vincenzo Ambrosio, finito in carcere nei giorni scorsi, nella giornata di domenica è stato tramutato in arresto il fermo dell'aiuto chirurgo dell'ospedale San Gennaro, Mariano Spena, di 48 anni, e sono stati catturati un altro medico, Tommaso Coppola, di 48 anni, e il rappresentante di medicinali Adolfo Fiore, 51 anni.

In casa di questi ultimi due, gli inquirenti hanno sequestrato fustelle e farmaci per un valore di circa sette miliardi di lire.

Altri sequestri di materiali sarebbero stati operati dalla squadra mobile, che però continua a mantenere il massimo riserbo per non compromettere il prosieguo delle indagini.

Non si esclude che nei prossimi giorni si possa arrivare a ulteriori sviluppi dell'inchiesta, che viene condotta dai sostituti procuratori Di Pietro Roberti e Cafiero.

In questa ottica, particolare attenzione viene rivolta al personaggio che una ventina di giorni fa, prima che scoppiasse lo «scandalo» dei farmaci, era stato bloccato alla guida di un'autovettura sulla quale vi erano fustelle false per decine di milioni di lire.

La Guardia di finanza della compagnia di Civitavecchia ha intanto sequestrato oggi presso le Usl di Civitavecchia, di Bracciano e di Tarquinia tutte le ricette di medicinali e relative fustelle per il periodo 1984.

RIFLESSIONI SUL «MALESSERE IN GRIGIOVERDE» ESPLOSO DRAMMATICAMENTE IN QUESTE SETTIMANE

Che si fa, se la bufera investe le Forze armate?

CERVIGNANO — La bufera investe le forze armate e qualcuno scopre che da qualche parte gli ideali resistono ancora. Che si fa? Intanto le mamme entrano in caserma e il governo diventa centometrista. A Natale, dicono i giornali, un esercito nuovo di zecca: dodici mesi per tutti, servizio militare sotto casa, migliori servizi sanitari e consulente psichiatrico accanto alla branda. Ma non basta: novità da capogiro, anche le ragazze faranno il militare, sempreché lo desiderino e facciano domanda scritta.

Ci risiamo. Da eterni scopritori quali siamo, adesso abbiamo scoperto il «mal di caserma» e una faccenda maledettamente seria come il malessere in grigioverde, esploso drammaticamente in queste settimane, rischia di diventare un canovaccio da operetta. Come spesso accade in questo Paese si tratta di cronache già annunciate. Quattro anni fa, un lungo, lucido, dettagliato rapporto diagnosticava con largo anticipo questo malessere trasversale nell'organizzazione militare.

Come tutti i rapporti scomodi finì in un cassetto. Adesso più di qualcuno se lo sta ripassando velocemente per poter dire «io lo sapevo». Non era un dossier «classificato», usciva dal Centro alti studi per la difesa (Casd), un organismo che per prestigio e capacità di analisi è sempre stato considerato al di sopra delle parti. Vi si leggono passi che paiono oggi di una previsione profetica stupefacente.

La grande ristrutturazione dell'esercito invocata negli anni Settanta, sull'onda di un ottuso antimilitarismo preconcetto, è completata. Il parere più disincatato è che si tratta di uno sfascio di cui oggi si accusano le prime conseguenze pratiche. Meno soldi, meno uomini, meno efficienza, meno tutto.

Sono anni in cui, mentre si inneggia volentieri alla civiltà dei beni e dei consumi, torna comodo dimenticarsi, sotto l'alibi delle ossessioni golpiste, che dopotutto le forze armate sono benissimo assimilabili a un'industria, quantunque producano un bene del tutto singolare: la sicurezza del Paese e in definitiva l'esercizio delle libertà democratiche.

Siamo nell'83, ma già si avvertono chiaramente nel mondo militare «allarmanti sintomi di diffuso malessere e di un impoverimento spirituale e psicologico che lentamente ma inesorabilmente corrode i pilastri fondamentali su cui poggia ogni istituzione militare».

Da dove arriva la crisi? Da un abuso di potere o da un potere distratto che decide di liquidare da solo il suo esercito? Sono anni in cui si parla con affettuosa disistima dei «soldatini». Il cittadino alle armi è quasi un alieno. Dopo che la storia ha impiegato secoli per insegnare che pace e sicurezza sono sempre stati beni costosi, a livello politico si scopre un'austerità di maniera che smantella finanziariamente l'apparato militare.

Dice il rapporto dell'83 alla 34.a sessione dei corsi del Casd: «... la posizione delle nostre forze armate è dunque in questo momento molto delicata e difficile a causa di remore e limitazioni di ordine psicologico, disciplinare, finanziario, addestrativo, operativo, logistico, sociale e di inserimento nella vita del Paese. È una situazione — si avverte — che non è di esclusivo interesse militare ma che riguarda, al di là dei diversi livelli di responsabilità, l'intera comunità nazionale».

E sempre quattro anni fa si dice: «se davvero di vuole guardare alle forze armate degli anni Novanta con fondate speranze è indispensabile intraprendere subito la via del miglioramento». Si trattava di un campanello d'allarme che oggi si sa è stato sottovalutato. Quel rapporto di quattro anni fa, senza indugiare nell'abusato esercizio della dietrologia, era firmato da Vittorio Santini, ex capo di stato maggiore della Difesa, un soldato scomodo per quel vezzo di dire le cose come stanno e non con la dovuta diplomazia.

Santini ha lasciato l'esercito per scelta dopo un burrascoso rapporto con il mondo politico. Adesso vive a Cervignano, in una casa che ha l'atmosfera di uno stato maggiore, dove si è portato stemmi e ricordi che non ha voluto avvelenare con facili compromessi. Sul «mal di caserma» esploso in questi giorni sulle cronache dei giornali non apre bocca.

«Perché ripetersi? Le mie posizioni sono pubbliche da anni e per queste me ne sono andato». Quelli che lo conoscono dicono che per rimanere aveva chiesto una «lucida intuizione politica da parte dei pubblici poteri sulla funzione positiva delle forze armate nella vita generale del Paese».

Quattro anni fa sembrava troppo. Adesso, dopo il suicidio di un colonnello l'apparato militare sta diventando un terreno di scelte affannose. Forse per la prima volta si saprà come e quale livello di sicurezza il Paese desidera garantirsi senza dover attendere anacronistici martirii o funerali di Stato per fondare un esercito moderno. Siano tranquilli gli antimilitaristi di mestiere; non significa affatto guerra, bensì pace.

Roberto Altieri

ITALIA IN BREVE

È morta la moglie di Guttuso

ROMA — Il pittore Renato Guttuso ha perduto la moglie, che lo aveva accompagnato in una clinica romana per una visita di controllo. La signora Maria Luisa Dotti, Mimise per gli amici, aveva 82 anni (otto di più del marito) ed è stata stroncata da un ictus cerebrale.

Nata da una nobile famiglia milanese, dopo essere stata sposata per breve tempo con il conte Romano Bezzi Scala, Mimise aveva conosciuto Renato Guttuso a Roma all'inizio degli anni Trenta.

Oltre a essere stata compagna e moglie dell'artista da più di mezzo secolo, la signora aveva ispirato molte sue opere. Nota la serie di ritratti dedicatile da Guttuso, così come i quadri di grandi dimensioni, in cui appare Mimise, con le sue inconfondibili trecce bionde.

Barche incendiate a Venezia

VENEZIA — Cinque grosse imbarcazioni adibite al trasporto di persone, quattro di proprietà della società «Adriatica motoscafi» e una della cooperativa «Marco Polo» di Ca' Savio, sono state completamente distrutte la scorsa notte da un incendio divampato lungo un pontile che si trova a una decina di metri da quello dell'Actv, l'azienda pubblica di trasporto lagunare. I vigili del fuoco di Mestre sono stati avvertiti dal personale dell'Actv poco prima delle quattro, ma quando sono arrivati sul posto con altre squadre provenienti da San Donà di Piave non c'era praticamente più nulla da fare. È stato possibile solo allontanare altri due grossi motoscafi attraccati accanto a quelli andati in fiamme.

Uccellagione: autodenunce

UDINE — Si sono concluse con otto autodenunce tra cui quelle della presidente nazionale degli Amici della Terra, Rosa Filippini, della presidente nazionale della Lega abolizione caccia, Gloria Grosso, e del consigliere regionale della Lista verde del Veneto, Michele Boato, le pacifiche azioni di disturbo presso alcuni impianti per l'uccellagione, attuate domenica da un centinaio di ecologisti provenienti dal Centro e dal Nord Italia, in due località diverse della provincia di Udine, Moruzzo e Faedis. Secondo quanto rileva in un comunicato il delegato regionale della Lac, Roberto Duria, gli otto protezionisti si sono autodenunciati per il lieve danno causato a Moruzzo nelle reti degli uccellatori da un gruppo di giovani che tentavano di liberare alcuni uccelli catturati.

Martinazzoli capogruppo Dc

ROMA — Il gruppo Dc della Camera voterà domani per l'elezione del proprio presidente in sostituzione dell'on. Rognoni chiamato a incarichi di governo. Candidato unico l'on. Martinazzoli. Non vi sono dubbi, quindi, sulla sua elezione. Indicativo degli umori del gruppo sarà invece il numero delle schede bianche che saranno deposte nell'urna, schede che, del resto, sono state sempre presenti nelle votazioni precedenti.

Rc auto anche per i ciclomotori?

ROMA — Sarà quasi sicuramente estesa ai ciclomotori e alle macchine agricole l'obbligo di assicurarsi contro la responsabilità civile auto. È una delle novità che sarà contenuta nel decreto di legge sulla riforma della Rc auto, che gli uffici legislativi del ministero dell'industria stanno approntando e che il ministro Zanone presenterà quanto prima al consiglio dei ministri. Il decreto di legge, per sé autonomo a iniziative, recepirà sicuramente più di un punto di quelli contenuti nei diversi decreti di legge a suo tempo presentati.

Il tempo che farà



Situazione: sulle nostre regioni permane un campo di alte pressioni.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti nuvolosi sulle isole maggiori. Foschie e banchi di nebbia, dopo il tramonto e nelle prime ore del mattino, sulle zone pianeggianti.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 22; Bolzano 8, 25; Verona 13, 26; Venezia 12, 25; Milano 13, 26; Torino 13, 26; Mondovì 16, 24; Cuneo 15, 22; Genova 18, 24; Imperia 19, 25; Bologna 16, 25; Firenze 13, 29; Pisa 14, 27; Falconara 14, 23; Perugia 14, 26; Pescara 13, 24; L'Aquila 12, 23; Roma Urbe 12, 28; Roma Fiumicino 14, 25; Campobasso 17, 25; Bari 13, 25; Napoli 15, 28; Potenza 14, 24; S. Maria di Leuca 16, 25; Reggio Calabria 18, 27; Messina 21, 27; Palermo 22, 28; Catania 16, 27; Alghero 17, 29; Cagliari 18, 28.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 6, 20; Berlino s. 1, 14; Bermuda s. 23, 27; Chicago n. 11, 17; Copenhagen s. 0, 12; Dublino n. 10, 18; Francoforte s. 6, 18; Ginevra 8, 25; Hong Kong s. 24, 27; Honolulu s. 24, 32; Lima n. 14, 17; Lisbona s. 17, 24; Londra n. 13, 17; Los Angeles n. 15, 31; Madrid n. 14, 24; Montreal p. 10, 15; New York s. 21, 29; Oslo n. −1, 13; Parigi n. 15, 26; Perth p. 8, 19; San Francisco s. 14, 30; Stoccolma s. 4, 11; Sydney s. 12, 24; Taipei s. 22, 28; Tokyo s. 18, 24; Toronto p. 11, 14; Vancouver n. 12, 15.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 6 ottobre 1986 è stata di 71.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

I SAGGI DI ROBERT MUSIL: «SULLA STUPIDITÀ E ALTRI SCRITTI»

Sembra un ricciolo di burro il sentimento senza intelletto

«Un uomo che vuole la verità diventa scienziato; un uomo che vuole lasciare libero gioco alla sua soggettività diventa magari scrittore, ma che cosa deve diventare un uomo che vuole qualcosa di intermedio fra i due?» si chiede Robert Musil (1880/1942) nell'«Uomo senza qualità», il grande romanzo incompiuto cui lo scrittore austriaco, di solida formazione scientifica e matematica, aveva lavorato tutta la vita cercando di trovarvi risposta.

La ricerca della sintesi tra scienza e letteratura, esattezza e anima, precisione e passione, verità e soggettività, non percorre solo il romanzo, ma anche i saggi, di cui viene ora proposta al lettore italiano un'ampia scelta di Claudio Magris («Sulla stupidità e altri scritti», Mondadori editore, pagg. 282, lire 9000) scelta che abbraccia la riflessione saggistica dello scrittore per un arco di quasi trent'anni, cogliendo la genesi del suo pensiero quale critica della cultura, laboratorio di etica e di estetica.

In gran parte finora non accessibili al pubblico italiano (una prima, cospicua scelta di saggi era stata curata da Claudia Monti nel 1979), questi saggi sono dei grandi tentativi, provvisori e parziali, come suggerisce Roberto Olmi, nell'introduzione al volume, che affiancano e rimandano, tematicamente e strutturalmente, al grande romanzo, qual' forse la vera e compiuta realizzazione del saggio, quando questi sia da intendersi non tanto e non solo come genere letterario, quanto piuttosto come metafora conoscitiva.

Del saggio si dice infatti nell'«Uomo senza qualità»: «All'incirca come nei vari capitoli di un saggio si considera un oggetto da molti lati diversi senza comprenderlo tutto — perché un oggetto preso in tutto il suo insieme perde di colpo il suo volume e si riduce a un concetto — così egli — Ulrich, il protagonista del romanzo n.d.r. — credeva di poter considerare nel modo più giusto il mondo e la propria vita».

Il saggio è infatti per Musil soprattutto un atteggiamento spirituale, è il laboratorio sperimentale di vita e di pensiero, è la conoscenza stessa del mondo quale realtà soggetta a continue metamorfosi, aperta e tentacolare, non ancora bloccata e irrigidita dall'univocità di un sistema teorico totalizzante, sia esso proposto dalla scienza, che si interessa alla concatenazione causale e a uno schema riassuntivo della realtà, o dai filosofi, i quali, per Musil, sono «dei violenti che non dispongono di un esercito e perciò si impadroniscono del mondo rinchiudendolo in un sistema».

Il saggista è invece colui che possiede il senso delle possibilità, è lo scrittore che non considera le cose così come sono, ma come potrebbero essere, scorgendo nella realtà nient'altro che un'ipotesi e un esperimento. Per Musil sembra essere l'arte (come egli afferma nel saggio del 1911, «L'osceno e il morboso nell'arte») che si interessa non tanto alle cose ma alle loro molteplici e infinite connessioni, all'«estensione del registro delle possibilità interiori ancora aperte e non sfruttate». È la poesia, quando sia sintesi di sentimento e intelletto, che può gettare un ponte tra ragione e non ragione, fra sfera razioide, come la definisce Musil stesso, e sfera non razioide, trasferendo così «dalle scienze della natura alla morale dell'uomo i vantaggi di una spregiudicata tecnica da laboratorio»; lo scrittore lo suggerisce nel saggio/frammento del 1913 «Confessione politica di un giovanotto».

Il poeta, infatti, dovrà saper tradurre nelle questioni della vita ciò che la matematica, nel suo campo, ha già svelato da un pezzo, e cioè che «tutto l'edificio è sospeso in aria»: «La nostra esistenza è un pallido fantasma — si afferma nel grande saggio "L'uomo matematico" (1913) — noi la viviamo, ma soltanto sulla base di un errore; senza di esso non si esisterebbe».

Spetta dunque alla vera poesia portare questo profondo, ardito e originale pensiero — che la matematica limita però al piano esclusivamente razionale e scientifico — sul piano del sentimento, che altrimenti, abbandonato a se stesso e senza l'intelletto, «è grasso come un ricciolo di burro».

Come nell'«Uomo senza qualità», anche nei saggi Musil respinge le false sintesi di anima ed esattezza, quale, ai suoi occhi, è l'ideale di uomo celebrato da Walther Rathenau, uomo politico e scrittore (nel romanzo ispirerà a Musil il personaggio di Arnheim), ossia «l'uomo la cui anima trabocca»: «A noi tedeschi — constata Musil — mancano, con la grande eccezione di Nietzsche, dei libri sull'uomo. Non abbiamo ancora scrittori capaci di affrontare al vita in modo sistematico e di organizzarla. Da noi il pensiero artistico e il pensiero scientifico non si sono ancora incontrati».

Nel saggio «Spirito ed esperienza» (1921) Musil liquida la filosofia della storia di Oswald Spengler, il filosofo del tramonto dell'Occidente, perché, ai suoi occhi, assomma tutti i guasti della cultura tedesca degli anni '20: irrazionalismo, pessimismo e vagheggiamento del buon tempo antico. Musil guarda inoltre con sospetto alla filosofia di Spengler perché essa pretende di afferrare il presente («una massa nebulosa in espansione») in un'immagine unitaria,

La storia e il presente, ribadisce Musil in «L'Europa abbandonata a se stessa» (1922), non si lasciano invece imprigionare in categorie storiche volgari, «perché della storia è parte uno strano senso di casualità». Anziché proclamare quindi, con Spengler, il tramonto dell'Occidente, oppure coi poeti espressionisti che l'uomo è buono, Musil opta per verità provvisorie e parziali. L'uomo, dirà infatti, «è buono... e mille altre cose ancora», suggerendo poi non il tramonto e la decadenza del singolo, bensì un futuro in cui le sue infinite possibilità, anche interiori, possano essere sperimentate.

Tra queste possibilità non ancora sperimentate, in questa sfera che Musil definisce «non razioide» è la patria del poeta. Il suo antagonista cerca il dato fisso, l'ordine, la norma ed «è soddisfatto se riesce a impostare un calcolo nel quale il numero delle equazioni è uguale al numero delle incognite che si trova di fronte. Qui invece le incognite, le equazioni e le possibilità di interpretazione sono per principio infinite». La poesia, dice Musil nello splendido saggio «La conoscenza del poeta» (1918) è infatti l'immagine della realtà in cui i fatti, e perciò i loro nessi, sono infiniti e incalcolabili.

Il compito della poesia, dirà inoltre Musil, non è quello di celebrare il proprio tempo, ma di scoprirne le eccezioni, poiché la sua sfera è quella dei valori e delle valutazioni, dei rapporti etici ed estetici. Solo così essa potrà assolvere il compito che Musil le assegna, ossia «scoprire soluzioni, rapporti, connessioni, variabili sempre nuove; costruire dei prototipi che prefigurino il modello degli eventi; indicare dei modelli invitanti che insegnino all'uomo come essere uomo, "inventare" l'uomo interiore», operando quella sintesi di anima ed esattezza cui, per Musil, deve puntare ogni grande poesia.

Claudia Sonino

CHI È NEIL KINNOCK, LEADER LABURISTA CHE MIRA A DOWNING STREET

È del Galles, ha la stoffa

Figlio di un minatore, 44 anni, grinta e gusti semplici, è arrivato al vertice attraversando le tante difficoltà di un'Inghilterra in crisi: vuole «sollievo sociale» e meno disuguaglianza – Glenys, un'altra «lady di ferro»





LONDRA — Se i laburisti dovessero vincere le elezioni andrebbe ad alloggiare al numero 10 di Downing Street — residenza del Primo ministro di Sua Maestà — un gallese di 44 anni, tarchiato, lentigginoso e rossiccio, Neil Kinnock, e accanto a lui dovremo abituarci alla presenza della moglie Glenys, una signora dai modi attraenti e dal carattere di ferro.

Quando studiavano assieme all'Università di Cardiff, da ragazzi, e già formavano coppia, li avevano soprannominati «Il potere e la gloria». «Il potere» era lei, «la gloria» era lui. Qualcuno sostiene che Glenys sarebbe «il potere» anche a Downing Street.

Neil Gordon Kinnock è figlio di un minatore di carbone e di una bambinaia. Figlio unico. Questo gli è stato rimproverato recentemente da un giornale pettegolo che, facendo analizzare la sua personalità da un gruppo di psicanalisti, ha trovato da ridire sia sul fatto che non abbia avuto fratelli («probabilmente è cresciuto credendo che il mondo gli girasse intorno»), sia sul fatto di essersi sposato presto («vuol dire che ha bisogno di sicurezza»).

Il giornale non si è limitato a critiche del genere. Ha preso tutte le qualità umane di Kinnock e le ha rivoltate in difetti. È legato alla famiglia? Agli elettori non importa se si informa sui risultati degli esami del figlio o chiede preoccupato se la figlia ha il ragazzo; vogliono sapere come governa. Ha soltanto due donne intorno, la moglie e Patricia Hewitt che cura la sua immagine? Ciò significa che non è sufficientemente padrone di sé stesso. È irritabile? Questo è sintomo di labilità. E così via, con un procedimento che distruggerebbe l'uomo migliore del mondo. Ma si sa che in Gran Bretagna, abbiano taglio intellettuale oppure siano popolareschi, i giornali amano poco i laburisti.

È nato a Tredegar, paese di 16 mila abitanti, Contea di Gwent, in una stretta vallata del Galles, segnata da fiumi e torrenti che scendono verso il canale di Briston. I genitori lo fecero studiare a Pengam e, visti i buoni risultati, decisero di impegnare buona parte del loro salario per mandarlo all'University College di Cardiff. Le sue materia preferite erano i rapporti industriali e la storia. La ragazza preferita, Glenys («Il potere e la gloria...») che di lì a poco avrebbe scelto di fare l'insegnante.

A 20 anni diventò presidente della Socialist Society Universitaria e aveva poco più di 23 anni quando fu eletto capo del sindacato degli studenti. Nel 1970, primo successo politico nazionale: Gli elettori laburisti di Bedwellty, piccolo collegio ai piedi della valle natia, lo mandarono in Parlamento. Era solo un giovanotto di 28 anni, le sue esperienze erano state fino a quel momento tutte nel sindacato studentesco e nella Trade Union.

A Downing Street sedeva il leader laburista Harold Wilson. Ma l'ingresso di Neil Kinnock alla Camera dei comuni non fu parallelo a un successo del partito: i conservatori quell'anno vinsero le elezioni ed Edumnd Heath divenne Primo ministro sostituendo Wilson.

Erano anni duri, sia per la maggioranza che per l'opposizione. Nel 1972 i minatori inglesi bloccarono le forniture di materie prime alle industrie, cosa che non facevano da 46 anni. A Londonderry, Irlanda del Nord, un battaglione di paracadutisti inviato a mettere ordine tra cattolici e protestanti uccise tredici persone: tragedia che portò alla dichiarazione dello stato di emergenza e che non è ancora chiusa. L'inflazione rodeva la sterlina, la Gran Bretagna entrava nel Mercato comune europeo.

Fu in una stagione storica pesante per la Gran Bretagna, fra il 1970 e il 1974, che Neil Kinnock esordì a Londra, piccolo parlamentare periferico senza mezzi, «figlio del minatore» protetto dai sindacati e ben visto dalla sinistra militante — vale a dire da quella fascia laburista che qualcuno seguita a chiamare Trzkista, quando null'altro per spiegarci all'italiana, che un piccolo mondo biascicante marxismo d'antiquariato.

Nel 1974 — dopo una vittoria laburista alle elezioni e il ritorno di Wilson al governo — Kinnock entra nella stanza dei bottoni: è chiamato a far parte dello staff del ministro del lavoro. L'inflazione oscilla tra il 19 e il 20 per cento (record assoluto, nell'agosto 1975: arriva al 26,9 per cento), il governo è costretto ad aumentare le tasse e le tariffe dei servizi pubblici per cercare di ridurre il deficit statale. La sterlina scende ancora, i disoccupati sono un milione e mezzo.

Questo è il clima politico, per giunta con l'Irlanda del Nord ribollente di attentati, che «battezza» Neil Kinnock alla Camera del comuni. Un clima che travolge perfino Harold Wilson, costretto a dimettersi passando la mano a James Callaghan.

Il giovane rossiccio gallese appare orientato a sinistra. Difatti è nel cuore di Michael Foot, capo dell'ala radicale del laburismo inglese e, successivamente, disastroso leader del partito. Per quasi dieci anni passa da una riunione di lavoratori a un'altra affinando una naturale abilità nel parlare alle masse, scrive libri e articoli, cura le pubblicazioni del partito, studia.

Pian piano matura una «dottrina» che recupera le radici umanitarie del laburismo. «Dobbiamo mediare tra le libertà e i bisogni» dice; «Il nostro socialismo riconosce le diversità ma crede nella fioritura di tutti i talenti, senza la quale non esiste una elevazione generale della società». Insiste sul concetto che non si deve toccare la struttura proprietaria né puntare al trasferimento del potere economico. Il suo laburismo vuole ottenere «il sollievo sociale» e vuole «correggere le contraddizoni più profonde delle ineguaglianze tra i cittadini».

Ascoltandolo e leggendolo, nel campo laburista la considerazione verso Kinnock sale rapidamente. Il giovane lentigginoso, che perde i capelli rossi in mezzo alla testa, sembra animato dallo stesso idealismo di un altro laburista gallese, il mitico Aneurin Bevan, «architetto» del servizio sanitario nazionale al tempo in cui era ministro del governo di Clement Attlee. Tra l'altro anche Bevan era di Trevegard, anche lui era stato molto povero da bambino. Non sorprende nessuno, quindi che nel 1983 dopo che Michael Foot — sconfitto alle elezioni (397 seggi ai conservatori, 209 ai laburisti, il numero più basso dal 1945) si dimette da leader del partito — Neil Kinnock venga eletto al suo posto diventando immediatamente — come è consuetudine in Gran Bretagna — consigliere privato della Regina.

Conduce subito il partito a una lunga marcia della sinistra verso il centro; si libera dei più radicali militanti; mostra moderazione all'esterno ed è duro all'interno. Pur essendo un caratterino, come tutti i gallesi (durante uno sciopero di minatori, un ragazzo gli salta addosso rimproverandolo d'esser tiepido nei confronti delle lotte operaie, lui lo prende per il collo e lo sbatte da un lato senza complimenti), è un «fabiano», cioè un pragmatico temporeggiatore. Capisce che i laburisti possono battere i conservatori solo abbandonando toni estremistici e propone l'immagine di un partito moderato.

Dedito da sempre alla politica di maniera totalizzante, gli si riconoscono pochi svaghi: lo stare con la moglie e i due figli, un ragazzo e una ragazza, il rugby, che ha giocato a scuola e che ama più del calcio, il ballo e il canto corale — oltre alla lettura (l'autore prediletto è Charles Dickens) e un boccale di birra. Forse i sei minuti di applausi che hanno salutato il suo discorso alla conferenza annuale laburista volevano rendere omaggio anche ai suoi gusti semplici, i gusti di un qualunque gallese e alla caparbietà con la quale tenta da tre anni di risollevare le sorti del partito.

La moglie Glenys gli sta dando un'ottima mano. Sa argomentare bene di politica, è colta, veste da moglie di un probabile premier, affronta i giornalisti con simpatica grinta. A una famosa reporter del Sunday Telegraph, che era andata ad intervistarla, disse subito: «Lo so che lei è abituata a bere champagne, a casa mia può avere soltanto un caffè». La giornalista capì che non c'era aggressività in quella sortita, bensì una specie di orgoglio di classe e ne uscì un «ritratto» molto positivo di Glenys Kinnock (di conseguenza, anche del marito).

Al secondo capoverso la reporter descriveva casa Kinnock — abitano a South Ealing, una zona di Londra che non è né centro né periferia, ma non si può definire un brillante indirizzo — in termini elogiativi. Al terzo capoverso diceva che l'acconciatura della signora, coi capelli tagliati corti, le ricordava quella di Nancy Reagan. Al quarto, ormai conquistata, parlava di «bossiness» nella famiglia Kinnock per rispondere alla domanda che si fanno in molti: chi comanda lì dentro?

E concludeva dando credito alla risentita risposta della signora Glenys: «Mi hanno fatto diventare una specie di Lady Macbeth. È totalmente falso. Neil e io abbiamo raporti paritari: nessuno dei due sente il bisogno di imporre la propria volontà all'altro».

Roberto Ciuni

Nelle foto: Neil Kinnock in una recente immagine e (a destra) in un momento di «relax canoro» coi compagni di partito Tony Benn e Alan Hadden.

UN «AFFONDO» COLTO NELLA RISATA AL CONVEGNO TRIESTINO SUL «WITZ»

Per una critica della ragion comica

Non è una scienza, però induce a scoprire universi paralleli attraverso psicoanalisi, letteratura e filosofia Secondo Vico, «un'indecenza», secondo Freud «liberazione» – Dove situare Fantozzi e le reliquie di «Serbidiòla»?

Di amici che «spiegano» le barzellette dopo averle raccontate ne avete di sicuro. E quindi sapete bene che nessuna cosa smorza le risate più rapidamente di una «spiegazione». Il riso che vi gorgogliava in bocca diventa subito il triste sapore di una insulsaggine, e vi ripetete «scemo scemo» per aver dato sonora testimonianza del vostro divertimento. Che ci volete fare? Gli amici che «spiegano» le barzellette sono il castigo che il dio della malinconia ci ha voluto infliggere e come tali vanno sopportati.

Immaginate però una scienza del comico — la «comicologia» — con una sua storia e tanto di trattati; immaginate i suoi cultori, pronti a studiarvi la risata sulle labbra, e immaginate anche il loro convegno annuale, comunicazioni, interventi e dibattito conclusivo: non un castigo a cui rassegnarsi, ma un'autentica vendetta, la perfida rappresaglia di Tragedia e Mestizia coalizzate, la sadica rivalsa inventata dai tristi, dai piagnoni, dai frustrati, dai monomaniaci e dai depressi. Ci vuole insomma un bel coraggio a organizzare un convegno sul comico.

Ma a Club Rosselli, Teatro studio progetti e cattedra di storia del teatro di Trieste, azzardati promotori di «Il comico e il suo witz» — convegno sui meccanismi della comicità, sulle arti del ridere e del far ridere — stavolta è andata bene. Nelle due giornate dei lavori quasi nessuno ha pianto, pochi hanno sofferto di afflizione, molti si sono lanciati in timidi sorrisi, due o tre audaci hanno persino riso (forse a sproposito). Il che è senz'altro un bel risultato.

Per la cronaca, «Il comico e il suo witz» ha raccolto nelle sale del Savoia Excelsior più di un centinaio di persone fra relatori e pubblico. A nessuno probabilmente sfuggiva, letta o intuita, una fondamentale osservazione di Umberto Eco: «Faccenda difficile, il comico. A capirlo si è risolto il problema dell'uomo su questa terra».

Difatti si intuiva, fra i relatori, la convinzione che bisognasse darsi da fare per risolverlo almeno un po', questo problema dell'uomo. Quasi tutti poi ci si son provati. Da esperti dilettanti, chi proveniente dalla psicoanalisi chi dalla letteratura, chi dal teatro o dalla filosofia: perché, fortunatamente, una «comicologia» ancora non esiste. E perché ci sarà dato di ridere soltanto finché qualcuno non ne avrà fatto una nuova disciplina, non ne avrà stabilite le leggi e svelato il segreto che ha reso immortali comici e umoristi.

Segreto attorno al quale, comunque, si è fatto un gran parlare nel corso del convegno. Ed è stato curioso vedere come a mano a mano la galassia del comico si andasse aprendo. Un universo capace di far balenare a ogni nuovo angolo nuove occasioni di ironia, guizzi insospettati di umorismo, deliri parodistici e grotteschi. Ma si è capito subito che al centro di questo universo non esisteva la sicurezza di una stella fissa: il centro era il vuoto precipizio di un buco nero, un vortice aperto sul nulla, una faglia aperta nell'essere e nel pensiero: il riso.

Rosella Prezzo ha dato anche un corso storico alla progressiva apparizione di questo buco nero. Storia iniziale di frammenti e piccole digressioni, che passa quasi sottovoce in Hobbes e Vico, turba un pochino Kant, e scoppia ribollente in Nietzsche come strumento formidabile di lotta contro ogni metafisica.

«L'obiezione, il saltare di lato, la gaia diffidenza, il piacere della beffa sono segni di salute: tutto ciò che è assoluto appartiene alla patologia». Così il Nietzsche di «Al di là del bene e del male», disposto subito a fare del suo Zarathustra un dio che «ride la verità».

Figura inafferrabile, passione proteiforme, il riso: un accidente tipicamente umano, che vince la sua battaglia proprio alle soglie della modernità. Prima di tutto in Nietzsche, e poi naturalmente in Freud.

Fino ai tempi di Vico la comicità era ancora un «peccato contro la decenza», un'agitazione inutile delle fibre del cervello che trasmettono il proprio moto al resto del corpo, sempre più forte, tumultuosamente, finché questo non scoppia a ridere. Una vera esplosione, uno squarcio nel soggetto che si diverte e che, non a caso, «muore dalle risate», annullandosi nel niente, sciogliendo definitivamente la tensione.

Ma questo è già Kant (per quell'idea di aspettazione delusa, di sottrazione di senso), pronto a risolversi nel Freud che un secolo più tardi, commentando motti di spirito di innegabile sapore ebraico, scriverà «Der Witz und seine Beziehung zum Umbewussten» (Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio) parlando di dispendi gratuiti di energia psichica, di sprechi improduttivi e destinati perciò a procurar piacere.

Garante incontestabile della teoria freudiana, coccolato principe della manifestazione, Cesare Musatti, ha annuito. Forse gli stava persino bene che in una piccola sfida tra Freud e Bergson (sfida che Patrizia Giampieri aveva proposto, rifacendosi ad alcuni appunti critici di Sandor Ferenczi) fosse il padre della psicoanalisi ad averla vinta, fosse il «lachen», il riso liberatore suscitato dal witz ad aver la meglio sull'«auslachen», la derisione aggressiva, umiliante, il riso collettivo, sociale, moralizzante di derivazione bergsoniana.

Ma anche in questo caso al segreto del comico si è passati accanto, lo si è sfiorato appena, mentre le ipotesi sui suoi meccanismi sono andate moltiplicandosi vertiginosamente: «Il comico è il trionfo dell'incerto», «è gioco di irrisione e di sovvertimento», «è uno spogliare, un denudare», «un radicarsi nel proprio territorio culturale», «ridere per non piangere» (Guido Lopez in un ridevole intervento sull'umorismo jiddish).

Ma arrivando sull'orlo del precipizio l'esempio, la citazione, la dichiarazione di gusto hanno preso il posto dell'analisi. Ed è stata ancora una sfida, tra la comicità che si è voluta buona e una comicità che si è detta cattiva. Certo hanno vinto come sempre i buoni, col facile gioco di chi oppone Harpo e Groucho Marx a Gaspare e Zuzzurro, o l'occhio ebete di un ragionier Fantozzi all'astuzia linguistica delle comari di Shalom Aleiken. Ma il comico ha le sue vie, le sue sensibilità, anche i suoi momenti. Sinceramente, tra Ionesco e Fantozzi chi preferite? E davvero lascereste la serata al «Drive in» per un Pinter in lingua originale e senza sottotitoli?

Senza dimenticare che la comicità ha anche le proprie geografie. Elvio Guagnini, ad esempio, ha tracciato percorsi più locali, rovistando fra i toni e gli spessori più che fra i meccanismi, fra Mirko Drek e Serbidiola, fra satira polemica e nostalgiche reliquie d'Asburgo, fra le impressioni di Saba su Chaplin e i modelli lontani ma tentanti di Jaroslav Hašek e Bohumil Hrabal. Una galoppata brada fra quello che ancora ci resta, in attesa che il primo comicologo ufficiale fondi la disciplina. E ci soffochi l'ultima risata.

Roberto Canziani

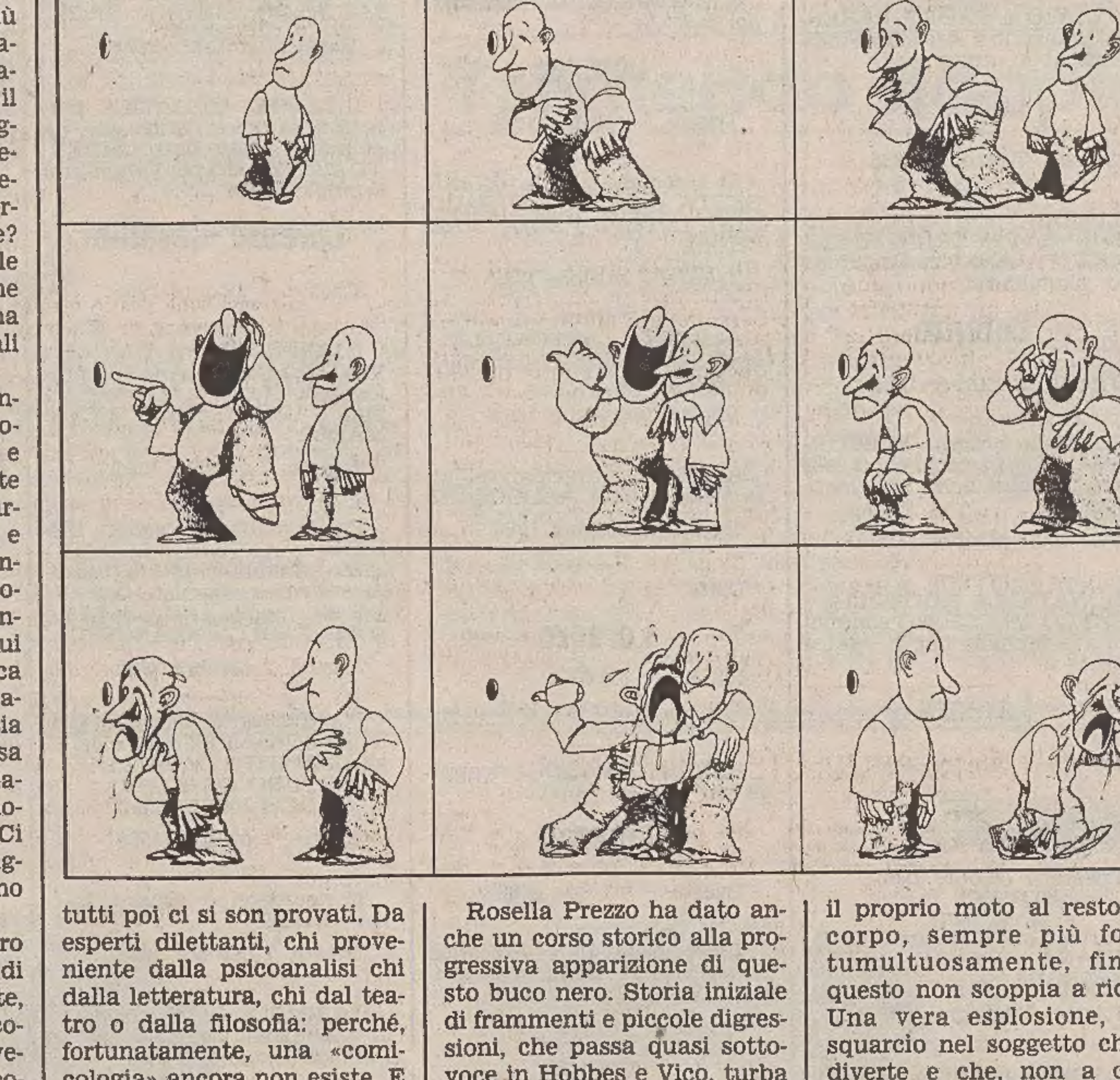


Illustrazione di Quino (da «Fantasticherie», Mondadori ed.)

ANTONIO PALIN A 22 ANNI DALLA MORTE

Lo scrittore e la guerra

Irredentista, compose opere drammatiche e liriche «classiche»



Nel ventiduesimo anniversario della morte del poeta e drammaturgo Antonio Palin, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica di Trieste Paolo Blasi terrà oggi alle 18 una conferenza commemorativa. Ai figli dello scomparso verrà inoltre consegnato dal Comune il sigillo trecentesco della città.

«Io son la voce, / che canta nel deserto: / nessun m'ascolta e a me sol piace / quando la voce mia, / ne la profonda meridiana pace / su da le accese arene / si leva dolce e pia...»: sono versi tratti da «Il cantore solitario», di Antonio Palin, nessuno può dire quanto autobiografici. Di lui si accorsero in tanti, in realtà, anche Eugenio Montale che — con una frase ormai molto citata — lo definì «caporale dei neoclassici» recensendo alcune sue composizioni poetiche.

Palin era nato nel 1882 a Dignano d'Istria e — dopo gli studi ginnasiali a Capodistria — aveva frequentato l'Università di Vienna laureandosi in lettere moderne italiane e tedesche. Lì aveva studiato con passione i classici: Goethe, Shakespeare, Strindberg, Ibsen. Quel che lo interessava maggiormente era il teatro.

Ma la sua passione letteraria trovò anche altri sbocchi: nonostante dopo gli studi avesse intrapreso l'attività di insegnante (prima a Pisino, poi a Trieste, al «Leonardo da Vinci») scrisse novelle e bozzetti («Ombre», primo premio della «Gazzetta» di Venezia, e «In umbra mortis», premio della Minerva di Napoli). Nel 1913 uscirono «I notturni», tre fantasie drammatiche di gusto classicheggiante, edito da Lapi di Città di Castello. Benco l'ammirò per quanto di «goethiano» era possibile scorgervi.

Ma non bastavano gli impegni scolastici e letterari. Erano anni che chiedevano uno schieramento, se non la diretta partecipazione alla storia che, dopo Sarajevo, si stava compiendo. Palin, che nell'esercito austriaco aveva raggiunto il grado di tenente, disertò. Con Sorti, Spiro Xidias e Ruggero Timeus fuggì con una barca, di notte. Approdò a Venezia e si unì ad altri triestini sfollati, tra cui Nazario Sauro. In questi giorni conobbe inoltre il segretario di stato maggiore del generale Porro, che lo invitò a collaborare all'ufficio geografico.

Entrata in guerra l'Italia, Palin si arruolò nella cavalleria e fu mandato sul San Michele (poco prima aveva portato soccorso alla città di Avezzano, colpita dal terremoto: ne ebbe una medaglia d'argento al valor civile). Malamente ferito a un ginocchio, fu quindi inviato a prestar servizio a Roma, dove tra l'altro venne eletto presidente della Società Irredenti. Inviato in missione a Parigi e a Londra, proprio nella capitale francese lo raggiunse la notizia della fine della guerra: Palin stava per imbarcarsi per l'America con Pitacco.

Nel 1919 fu membro della Commissione adriatica che partecipò ai lavori per la delimitazione dei confini orientali e quindi riprese servizio a scuola. Al «Da Vinci» fu vicepresidente per otto anni, quindi preside della «Guido Corsi» dal 1928 al 1952, anno del suo pensionamento. Da allora fino al 1955 fu inoltre commissario straordinario della Lega nazionale di Trieste e prestò servizio all'Ufficio educazione con funzioni ispettive.

Tuttavia il suo grande impegno rimase per la scrittura. Compose il «Cagliostro», dramma in versi, «Il profeta e l'amore» (dove, lasciati per un momento da parte i grandi ideali del bene e del male, indicò proprio nell'amore la forza purificatrice per l'uomo); scrisse su Nazario Sauro, compose le liriche «Sull'ali del canto», traduzioni, articoli di politica, arte e letteratura.

Scrisse Dino Dardi, che gli era amico, sulla «Porta orientale» nel 1962: «Palin ha sempre diffidato dei valori ideali e dei postulati della ragione come capaci di informare da soli la norma etica e sociale. Ha sempre inteso cioè gravitare sulla bilancia della realtà l'uomo tutto intero, col peso della sua umanità, del suo intelletto e della sua animalità». Morì a Trieste il 7 ottobre 1964.

M. I.

Nella foto, Antonio Palin.

DALL'INTERNO

TERMINA OGGI A PADOVA IL 72° CONGRESSO DEI FISICI ITALIANI

Solo fra 50 anni il mondo avrà l'energia da fusione

La macchina JET degli inglesi non è che il primo passo di un lungo cammino

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — Vietato farsi illusioni. Il mito dell'energia inesauribile e «pulita», priva di pericoli e di scorie radioattive, promesso dalle ricerche sulla fusione nucleare e che ha ripreso vigore sulla spinta dello «spettro di Chernobyl», non è per domani e neppure per dopodomani. Ci vorranno quarant'anni e forse cinquanta prima che un reattore a fusione possa funzionare in termini economicamente accettabili.

Lo ha ribadito a chiare parole, nell'ambito di una sessione dedicata alla fusione nucleare al congresso di Padova della Società italiana di fisica, l'ing. Ettore Salpietro, stretto collaboratore di Romano Toschi, l'uomo di punta della fusione nucleare in Italia e in Europa, responsabile di un «team» di ricercatori all'Istituto per la fisica del plasma di Garching, presso Monaco di Baviera.

Il sogno antico del Prometeo del Duemila è quello di riprodurre in laboratorio ciò che avviene nel Sole e in tutte le stelle: dalla fusione di quattro atomi di idrogeno, alle spaventose pressioni e temperature dei corpi stellari, si ottengono un atomo di elio e una piccola frazione di energia, in perfetto accordo con l'equazione einsteiniana della trasformazione di materia in energia (e viceversa). È in sostanza il processo opposto della fissione su cui si basano gli odierni reattori, dove si «spaccano» i nuclei di uranio e di plutonio per liberare l'energia. La fusione, per ora, siamo ahimè riusciti a realizzarla — in forma esplosiva e incontrollata — soltanto negli ordigni termonucleari, le bombe H.

Per ragioni pratiche, l'uomo preferisce impiegare, al posto dell'idrogeno, due suoi isotopi, il deuterio e il trizio, con uno e rispettivamente due neutroni accanto all'unico protone del nucleo. Il deuterio è ricavabile dall'acqua del mare, il trizio è ottenibile dal litio della crosta terrestre mediante bombardamento di neutroni.

Grazie alla collaborazione europea, dal giugno dell'83 funziona a Culham, presso Oxford, in Inghilterra, quella che è la più grande macchina per la fusione nucleare assieme al Tokamak americano di Princeton (ma ricerche avanzate vengono anche compiute in Urss e soprattutto in Giappone). Si chiama JET, dalle iniziali di Joint European Torus, con esplicita allusione alla forma toroidale (cioè «a ciambella», come un salvagente) della camera in cui avviene la fusione e si forma il plasma, vale a dire il gas altamente ionizzato in cui protoni ed elettroni — a temperature di milioni di gradi — sono capaci di autosostentare la reazione di fusione e di produrre energia. Attualmente il JET funziona con il solo deuterio; potrà passare al trizio non prima del 1992.

«Ma JET è solo il primo passo di una strategia a lunga scadenza», avverte l'ing. Salpietro. «A Garching stiamo già studiando la macchina successiva, il NET, Next European Torus, di cui Toschi è il responsabile. Il NET affronterà i problemi tecnologici reali di un reattore a fusione: soprattutto i magneti superconduttori destinati a "imbottigliare" il plasma, e poi la produzione e la manipolazione del trizio, nonché i problemi della gestione di una macchina del genere».

A Garching è stata recentemente completata la definizione degli obiettivi del NET e sono stati distribuiti in Europa centoventi contratti a laboratori di ricerca e un'altra quindicina a industrie per uno studio di fattibilità tecnologica della macchina. Con i finanziamenti attuali (15 miliardi all'anno, più 90 per studi tecnologici), il NET potrebbe partire nel 1993. Nulla ancora di deciso per il sito: si sa soltanto che sono in gara Ispra (già in lizza dieci anni or sono per ospitare il JET), Karlsruhe in Germania e Cadarache in Francia.

Il NET rappresenterà il vero salto tecnologico — almeno in Europa — per la fusione nucleare: dovrebbe cominciare a produrre il plasma per combustione del trizio intorno al 2000. Ma dovrà funzionare per dieci/quindici anni prima di lasciare il passo al suo successore, il DEMO (da «demonstrator», ovvero «dimostratore» per la fusione nucleare).

«DEMO sarà un reattore che dimostrerà la possibilità di produrre energia elettrica da fusione in condizioni industriali, ma non necessariamente competitive sul piano economico. Se DEMO iniziasse a funzionare verso il 2015, allora si può ipotizzare per il 2020/2030 la costruzione del prototipo del primo vero reattore commerciale per la fusione nucleare. Piaccia o no — sottolinea Salpietro — i tempi sono questi, mantenendo l'attuale "passo fisiologico". Forse si possono comprimere un po' incrementando gli stanziamenti, sia pure a detrimento della sicurezza e della massima affidabilità. Ma questa è una scelta politica ed economica, non certo scientifica né tecnica».

Fabio Pagan

Al supermarket della scienza

PADOVA — Non sembri irriverente. Ma un congresso della Sif, la Società italiana di fisica, assomiglia un po' a un grande mercato, dove si cammina tra le bancarelle, gli spintoni, le grida dei venditori. Questo per dare l'immagine delle dimensioni dell'iniziativa: oltre mezzo migliaio di scienziati intervenuti, centinaia di relazioni e comunicazioni presentate nell'arco dei sei giorni di lavori (oggi la conclusione), numerosi gli stand in cui le industrie elettroniche hanno esposto i loro prodotti e gli editori scientifici i loro libri.

Dopo la felice esperienza dell'anno scorso a Trieste, negli ambienti della Stazione marittima, quest'anno il congresso della Sif (giunto alla 72.a edizione) è stato accolto nel nuovo megaedificio del Dipartimento di biologia dell'Ateneo patavino, nelle cui sale e salette sono state distribuite le abituali nove sezioni, che abbracciano in pratica tutto lo scibile della fisica. E cioè Fisica delle alte energie e particelle elementari; Fisica del nucleo; Fisica degli stati aggregati; Fisica cosmica e astrofisica; Geofisica; Elettronica quantistica e plasmi; Elettronica e tecniche strumentali; Fisica generale, fisica medica e biofisica; Didattica e storia della fisica. Oltre alle sei tavole rotonde plenarie.

A dirigere l'intera operazione è stato il presidente della Sif, Renato Angelo Ricci (riconfermato a Trieste per un secondo triennio), ordinario di fisica generale all'Università di Padova e vicepresidente della Società europea di fisica. Inaugurato giovedì scorso alla presenza del ministro per la ricerca Granelli, il congresso ha visto anche una serie di interventi e di comunicazioni di ricercatori triestini dei Dipartimenti di fisica e di fisica teorica dell'Università, del Centro di Miramare, della Sissa, dell'Osservatorio astronomico, del Geofisico, del Talassografico.

Nell'ambito del congresso, l'Enea ha allestito una mostra dedicata alle sue iniziative, in cui è stato esposto tra l'altro l'«otoscopio», il visualizzatore di raggi cosmici realizzato dal Dipartimento di fisica di Trieste per l'«Immaginario scientifico» parigino.

Nel vicino Istituto di meccanica applicata alle macchine, una saletta ha raccolto alcune testimonianze della fertilissima attività del compianto Giuseppe Colombo, il grande scienziato padovano specialista di meccanica celeste, geniale «inventore» di missioni ed esperimenti spaziali. La sua figura è stata tratteggiata, nella giornata d'apertura del congresso, da Luciano Guerriero, direttore del Piano spaziale nazionale.

F. Pag.

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

PROF.

Ernesto Amstici

Ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, il figlio LIVIO, la nuora GIORGINA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipa al lutto la famiglia FOSCHI.

Trieste, 7 ottobre 1986

†

È mancata la nostra cara mamma e nonna

Maria Skerel ved. Godina

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLA e MASSIMO, la sorella FRANCESCA, genero, nipoti, pronipoti, parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Casa di riposo «CONSOLATA SENECTUS».
I funerali si svolgeranno oggi alle 11.15, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1986

†

Si è spento serenamente il

DOTT. PROF.

Luigi De Rigo Conte

Ne dà il triste annuncio il fratello ANTONIO.
I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 11.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1986

Si associa al lutto la famiglia DESIMON.

Trieste, 7 ottobre 1986

EDVIGE D'ANNA PEPEU, LETIZIA e GIANCARLO PEPEU con la moglie ILEANA partecipano al dolore di ELVIRA e della famiglia tutta per la morte della madre

Vincenza Kammer Pepeu

Firenze, 7 ottobre 1986

1979 — 1986

Walter

Sei sempre con me.

Mamma

Trieste, 7 ottobre 1986

†

Addolorati per la scomparsa del caro marito e papà

Tullio Saule

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, il figlio FABIO con la moglie ARLENE.
Le esequie avranno luogo domani 8 ottobre alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1986

Si uniscono al dolore di NERINA e FABIO: la sorella LUCIA RICCI col marito PRIMO; il fratello GIOVANNI SAULE e famiglia; la cognata GIANNA SAULE e figlio MARINO; CLAUDIO LIVIA e MASSIMO RICCI; LUCIANO, FRANCO e ALDO ZECCHINI; LOREDANA, PIERO, ALDO, ROSSANA e PAOLO FANTASIA; i cognati BRUNO, BORGHESE con MARINA e ADA BUIATTI con MASSIMO; PATRIZIA e SPARTACO; ELENA, BRUNA e TINA.

Trieste, 7 ottobre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Enrica Tomasi ved. Bellemo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio BENITO con la moglie ANNA, le nipoti ANDREINA e ANTONELLA, la figlia GRAZIELLA, la nipote GRACE con il marito (assenti), la cognata e i parenti tutti.
Si ringrazia di cuore il dott. F. SPANGARO per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 8.45, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Sant'Anna.

Muggia, 7 ottobre 1986

†

Dopo lunga sofferenza, ha raggiunto il suo adorato nipote ROBERTO

Giovanni Ravalico

di anni 78

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, il genero LUIGI e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 7 ottobre alle ore 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 7 ottobre 1985

Ricordano

Giovanni

con affetto e riconoscenza i cognati MARIO, EVARISTO e MARIUCCIA STEFANI.

Trieste, 7 ottobre 1986

†

Il giorno 6 ottobre 1986 è mancato all'affetto dei suoi cari

Stelio Pastor

Ne danno il doloroso annuncio i figli GUIDO, DANIELA e ANNJ, ANDREA e PAOLO, la sua MARISA, il genero, la nipotina CLIO, sorella, fratelli, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1986

Profondamente addolorati partecipano al lutto BRUNO e FULVIA DI CASTRI con ALESSANDRA e ANDREA.

Trieste, 7 ottobre 1986

Sono vicini a PAOLO e ANDREA gli atleti, tecnici e dirigenti del CENTRO GIOVANILE STUDENTI.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipa al lutto l'architetto RAMIRO ORTO.

Trieste, 7 ottobre 1986

†

È deceduto ieri mattina

Pietro Fumolo

di anni 83

Ne danno il triste annuncio il figlio AUGUSTO, la figlia ROSALIA, la nuora, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo questo pomeriggio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile di Grado per la Basilica di Sant'Eufemia dove sarà celebrato il rito esequiale.

Grado, 7 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari tutti di

Vincenzo Bozzi

ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte all'immenso dolore.

Trieste, 7 ottobre 1986

Nel I anniversario della scomparsa di

Renata Brazzatti in Pregarc

La ricordano con tanto affetto **i familiari e parenti**

Trieste, 7 ottobre 1986

III ANNIVERSARIO

Speranza Marin

Mamma, l'angoscia si rinnova in noi.

Trieste, 7 ottobre 1986

†

Il giorno 5 ottobre è mancata la nostra cara

Ada Perossa in Azzara

Ne danno il doloroso annuncio il marito GAETANO, i figli BRUNA e GIORGIO, la nuora IRMA, i nipoti LUCILIA, ALESSANDRA, GAETANO, ELENA, ALESSANDRO, CRISTINA.
I funerali seguiranno mercoledì 8 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto: IMPRESA POGGI e le colleghe.

Trieste, 7 ottobre 1986

La «GUROPA Srl» partecipa al lutto che ha colpito la propria collaboratrice per la perdita della mamma.

Trieste, 7 ottobre 1986

Si associa al lutto: EDI GULLI.

Trieste, 7 ottobre 1986

†

A 10 giorni dal decesso del fratello ANTONIO, si è spento serenamente

Mario Argentini

di anni 78

Ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, i figli GIANNI, MARIO, la figlia MARIA, la cognata VITTORIA, nuore, genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto RUGGERO PETRUCCI e famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1986

La sorella GINA GENTILLI ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita di

Alberta Automi ved. Erschen

La S. Messa sarà celebrata martedì 7, ore 16, nella chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 7 ottobre 1986

Domani ricorre il secondo anniversario della scomparsa di

Felice Melli

La tua LAURA e quanti Ti vollero bene Ti ricordano.
Una S. Messa sarà celebrata a Barcola alle ore 8.

Trieste, 7 ottobre 1986

---

†

Tragico destino ha stroncato la giovane vita di

Lorenzo Cavallini

Angosciati e inconsolabili lo piangono con immenso dolore il papà UMBERTO, la mamma ANNAMARIA e i fratelli PAOLO e FRANCESCA.
I funerali si svolgeranno oggi 7 ottobre alle ore 9, dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 ottobre 1986

Piangono l'amato nipote

Lorenzo

i nonni EDOARDO e NERINA DEVETTA e ALFREDO e NORA MAGNARIN.

Trieste, 7 ottobre 1986

Uniti nel dolore per la perdita di

Lorenzo

lo piangono gli zii FRANCO e CLARETTA CAVALLINI con BARBARA, SANDRO e MARIA GRAZIA CAVALLINI con PAOLA e ANDREA, FABIO e GIULIANA ORTOLANI con TOMMASO, MICHELE e GIOVANNI.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano commossi al dolore di UMBERTO e ANNAMARIA:
— ADA DUDINE
— EDY ed ELVIA VALES
— MARIA ORTOLANI
— SILVIO e FABIA BOS

Trieste, 7 ottobre 1986

SILVIA con ROBERTA, FRANCESCA e genitori avranno per sempre nel cuore

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Addoloratissimi partecipano ALBERTO e GIOVANNA OPPENHEIM.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto NELLA e WILLY con FURIO e DANIELA.

Padova, 7 ottobre 1986

Partecipa al dolore famiglia DERCAR.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al dolore PAOLO, CLELIA MARANI.

Trieste, 7 ottobre 1986

Ricordandoti, VALENTINA CHELLERI.

Trieste, 7 ottobre 1986

Addoloratissimi si uniscono VITTORIO SBISÀ e famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1986

BEPPO e DAVY con PAOLA e FRANCESCA ricordano con affetto

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano all'immenso dolore ANTAL UJKA e famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1986

Lorenzo

Ti ricorderò sempre: PAOLO TOMASONI.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipa al lutto ALFREDO SAMARITAN.

Trieste, 7 ottobre 1986

Commossi partecipano all'immenso dolore: GIORGIO, MARIA LUISA, PAOLO e GIOVANNI PERCO.

Trieste, 7 ottobre 1986

Addolorati si associano al lutto FRANCO PERCO e famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1986

Si associano al lutto:
— STEFANO RIGOTTI
— ALESSANDRO BRESSANI

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipa commossa INA CATANZARO.

Trieste, 7 ottobre 1986

Lorenzo

Ti ricorderemo sempre: BARBARA e PAOLO VISINTINI

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto MARCELLO MARCHESICH e personale.

Trieste, 7 ottobre 1986

Zio FRANCO e zia UCCIA si uniscono all'immenso dolore della famiglia e piangono il loro amato

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Addolorati partecipano al lutto GIORGIO e BRUNA CODERMATZ.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipa al grande dolore di UMBERTO e famiglia: ADRIANA MASOTTI.

Trieste, 7 ottobre 1986

La S.O.G.I.T. Croce di S. GIOVANNI - l'ORDINE di S. GIOVANNI partecipa al lutto del dott. UMBERTO CAVALLINI per la perdita del figlio

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

ENZO SANTESE partecipa al dolore delle famiglie CAVALLINI e DEVETTA.

Trieste, 7 ottobre 1986

Il Consiglio direttivo e i soci del Tennis Club Triestino addolorati per la scomparsa del loro socio

Lorenzo Cavallini

partecipano sentitamente al lutto della famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1986

Profondamente addolorati partecipano al lutto: ETTORE, ALESSANDRO, FEDERICO e MARINA VLACH.

Trieste, 7 ottobre 1986

Sono vicini a UMBERTO, ANNAMARIA, ai loro cari così duramente colpiti:
— CLAUDIO e MARISA SLAVICH
— SERGIO e DONATA HAUSER
— PAOLO e CLARA ALBERTI
— MAURIZIO LAROSA
— GIORGIO e TIZIANA FURIGO

Trieste, 7 ottobre 1986

Ciao

Lorenzo

MAX, TOMAS, MARCO, BACCO, RUDY, GALLO, ROBY, BRUNO.

Trieste, 7 ottobre 1986

CAMILLO GIORDANO e ROBERTO COMISSO con le loro famiglie piangono con UMBERTO e ANNAMARIA per la tragica scomparsa di

Lorenzo Cavallini

Trieste, 7 ottobre 1986

Costernati per la tragica, immatura morte di

Lorenzo Cavallini

si uniscono nel loro grande dolore ai familiari con l'affetto di una lunga e mai interrotta amicizia le famiglie UGHI, BENARDELLI, COSTANTINI.

Trieste, 7 ottobre 1986

I compagni e gli amici del «DANTE» ricordano con affetto il caro

Lorenzo

— ARIELLA, LUCA, ROBERTO, FRANCESCO, GINO, PIERO, MAX, GILLA, LORENZO, BARBARA, GABRIO, GIAMPAOLO, FRANCO, FABIO, FABRIZIA, PAOLO, SILVIO, SPAZIO, ROMANO, PAOLO e STEFANO, MARINA, ADRIANO, GIULIA, ROSSANA, MARINELLA, OLIVIERO, GRAZIANO, ALESSANDRA, VALENTINA, PAOLO, ANTONIO, DAVIDE, EDY, FRANZ, FULVIO.

Trieste, 7 ottobre 1986

Ciao

Lorenzo

— ROBERTO DORIGUZZI e famiglia

Trieste, 7 ottobre 1986

FULVIO e PAOLO PARENTIN piangono il loro caro e indimenticabile amico

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

LUCIANO e ADRIANA PASTOR con FEDERICO ed ELISABETTA sono vicini nel dolore e piangono

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Lo studio notarile PASTOR-CAVALLINI partecipa al dolore della famiglia nello straziante momento.

Trieste, 7 ottobre 1986

DONATELLA ROGHELIA e FRANCO MUCCHINO sono vicini alla famiglia per la tragica perdita di

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipa al lutto:
— CRISTIANA BAIZ

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al dolore FABIO, VIVIANA AVANZINI, LIDA KUFERSIN.

Trieste, 7 ottobre 1986

VIVIANA e MARIO MANTINI con i figli partecipano commossi.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al grande dolore BRUNO, CARLA, MARCO, VALENTINA DE LUCA.

Trieste, 7 ottobre 1986

GRAZIA e DIMITRI sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA, UMBERTO e famiglia nel dolore per la tragica perdita di

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano commossi all'immenso dolore CESARE, GRAZIA PELLEGRINI.

Trieste, 7 ottobre 1986

MARIA ROSARIA PORCELLINI partecipa commossa al dolore della famiglia CAVALLINI.

Trieste, 7 ottobre 1986

Affettuosamente vicini ad ANNAMARIA e UMBERTO ricorderanno sempre il caro

Lorenzo

— FABIA, ILARIA, ETTORE

Trieste, 7 ottobre 1986

GIULIO e ANNAMARIA PETRUCCO con ALESSANDRA e ROBERTA partecipano affranti al dolore di UMBERTO e ANNAMARIA per la perdita di

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Profondamente commossi partecipano al dolore LUCIO, FLAVIA, ALESSANDRA BRETTI.

Trieste, 7 ottobre 1986

LIVIO e MILLY MERLUZZI sono fraternamente vicini a UMBERTO e ANNAMARIA e prendono parte al loro immenso dolore per la tragica scomparsa di

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Costernati sono vicini ad ANNAMARIA e UMBERTO per la perdita del figlio

Lorenzo

GIANNI, RENATA, ANDREA OLIVA con GIANCARLO e PATRIZIA FONTANONE.

Trieste, 7 ottobre 1986

ETTORE e TINA CAMPAILLA con MASSIMO e FILIPPO, profondamente colpiti e commossi, sono affettuosamente vicini a UMBERTO e ANNAMARIA.

Trieste, 7 ottobre 1986

Sono vicini a UMBERTO e ANNAMARIA nel dolore per la perdita di

Lorenzo

— GUIDO e LUCIA BACCARA
— MARIO BAROZZI
— DARIO e FRANCA MERLUZZI

Trieste, 7 ottobre 1986

Ti ricordiamo con affetto:
— FEDERICA FORGINI
— ROBERTO de WALDERSTEIN
— MICHELE PRIMAVERA

Trieste, 7 ottobre 1986

Ciao

Lorenzo

Il Tuo amico PAOLO PESEL.

Trieste, 7 ottobre 1986

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto MASSIMILIANO COOS e famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1986

Lorenzo

Ti ricorderemo sempre con affetto: LUISA e SANDRA.

Trieste, 7 ottobre 1986

Profondamente addolorati GIANNI e MIRELLA POLITO.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto MARIO BRAINICH con BIANCA PERENTIN.

Trieste, 7 ottobre 1986

La Terza C del Dante si associa al dolore per la scomparsa del caro

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Si associano al lutto ELISABETTA e FEDERICO PACORINI, LUISA e PAOLO MARCHESI.

Trieste, 7 ottobre 1986

ALBERTO, ANTONELLA e MARINA ALBERTI partecipano commossi.

Trieste, 7 ottobre 1986

Addolorati partecipano al lutto MINA e RICCARDO MARI.

Trieste, 7 ottobre 1986

Ciao

Lorenzo

RICKY e FABIO.

Trieste, 7 ottobre 1986

ALBERTO PASINO ricorderà per sempre l'amico

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

L'Agenzia del Lloyd Adriatico di MAYNERI-AIELLO partecipa al lutto.

Trieste, 7 ottobre 1986

Addolorati partecipano al lutto:
— MARIA e BRUNO MEZZARI
— ROSELLA e GIUSEPPE FALCONETTI
— GLAUCO e SILVANA MODUGNO
— BRUNO SALATEI
— NEVENKA NICE
— CARMEN BENEDETTI

Trieste, 7 ottobre 1986

NADIA e GIANFRANCO partecipano sgomenti al dolore di UMBERTO e ANNAMARIA per la perdita del loro

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al dolore della famiglia per l'incolmabile perdita del figlio

Lorenzo

ALBERTO e VERONICA CANTARINI.

Trieste, 7 ottobre 1986

MARINELLA, FEDERICO, MARCO, PAOLO e SANDRO partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro caro amico

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto CRISTIANA e GIOVANNA TAGLIAFERRO.

Trieste, 7 ottobre 1986

Resterai sempre nei nostri cuori: PAOLA FORGINI, ALESSIO ZALAR.

Trieste, 7 ottobre 1986

GIOVANNI e LEA TOMASI si uniscono al dolore dei familiari.

Trieste, 7 ottobre 1986

I notai del Collegio di Trieste sono vicini al collega UMBERTO e ai suoi familiari con affettuosa solidale amicizia.

Trieste, 7 ottobre 1986

Siamo vicini: GIULIANA e FIORENZO LACO.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al dolore di UMBERTO e ANNAMARIA: SANDRO, SILVIA, TITA, MARISA DELLA ZONCA.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto:
— BIANCA e ADOLFO REVERE
— TEA e WALTER TOMMASI
— DIANA e SILVANO MAIZZAN

Trieste, 7 ottobre 1986

CLELIA FRANDOLI profondamente colpita si unisce al grande dolore di ANNAMARIA e UMBERTO.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto GIOVANNI e LUCILLA FRANDOLI.

Trieste, 7 ottobre 1986

Dolorosamente colpiti per la scomparsa del loro caro

Lorenzo

sono vicini a UMBERTO e ANNAMARIA:
— FURIO e GIULI DEI ROSSI

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto dell'amico UMBERTO CAVALLINI e della famiglia: GIULIO e GIORGIO FLORA.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano col più profondo dolore per la tragica scomparsa di

Lorenzo

gli amici OSCAR, ELDA e TIZIANA.

Trieste, 7 ottobre 1986

Un vero amico che resterà sempre nei nostri cuori: MAURIZIO, SILVIA, GIANLUCA, ALBERTO, RUDY, MARCO, LORENZO, MAX, LORENZA, PEDRO, ROBERTO, MARCO, ROBY, ESTER, MAX, GIULIANA, ROBY, VALENTINA, GIULIANO, SANDRO, MAX, VALERIA, IACO, MICHAELA, ANDREA, FRANCESCO, FEDERICO, FEDERICO, PAOLO, COSTANZA, INGRID, ANDREA, SEBASTIANO, BEATRICE, ROBERTO, GIANFRANCO, MAURO, SUMBA, VINCENZO, GIULIA, BRUNO, MAURIZIO, SIMONA, GAIA.

Trieste, 7 ottobre 1986

Il LLOYD ADRIATICO partecipa al grave lutto che ha colpito il notaio dott. UMBERTO CAVALLINI per l'immatura scomparsa del figlio

Lorenzo Cavallini

Trieste, 7 ottobre 1986

GIANFRANCO e DANIELA VIATORI partecipano con profondo dolore al grave lutto degli amici UMBERTO e ANNAMARIA.

Trieste, 7 ottobre 1986

Profondamente turbati SERENA e ANTONIO SODARO sono fraternamente affettuosamente vicini all'amico UMBERTO, alla moglie ANNAMARIA e ai figli PAOLO e FRANCESCA.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano costernati al profondo dolore dell'amico e collega UMBERTO CAVALLINI:
— ARTURO GARGANO
— MARCO FANFANI

Trieste, 7 ottobre 1986

Ti ricorderemo sempre: LUISA, GIUSE.

Trieste, 7 ottobre 1986

GABRIELE QUERCI piange la scomparsa del carissimo e indimenticabile

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

È vicina a PAOLO, nel suo grande dolore, la classe III B del Liceo Dante.

Trieste, 7 ottobre 1986

Profondamente colpiti partecipano al lutto della famiglia CAVALLINI per la perdita del caro

Lorenzo

— BENIAMINO NOBILE e famiglia
— COLOMBINO NOBILE e famiglia

Trieste, 7 ottobre 1986

Lorenzo

sei sempre il nostro più grande amico:
— ELISABETTA e SANDRO

Trieste, 7 ottobre 1986

Lorenzo

non ti dimenticheremo mai: ALESSANDRA, ANDREA, STEFANO, CRISTIANO.

Trieste, 7 ottobre 1986

MARTINO CLEMENTI prende parte al lutto dell'amico notaio dott. UMBERTO CAVALLINI e della famiglia per l'immatura perdita del figlio

Lorenzo

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano commossi:
— PAOLA e VLADIMIRO CLARICH

Trieste, 7 ottobre 1986

Sei sempre con noi: gli amici del Viale.

Trieste, 7 ottobre 1986

Non ti dimenticheremo mai:
— FABRIZIO CASSARÀ
— SILVIA CUCCHIARELLI

Trieste, 7 ottobre 1986

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra amata mamma e nonna

Anna Brandolin ved. Bonetta

Lo annunciano con dolore i figli GINO e MARIA PIA, la nuora VALERIA, il genero CARLO, i nipoti LANFRANCO, RENZO, ANNAMARIA e MARIAGRAZIA, WALTER, ELENA, BETTY e FELICE con ARABELLA e PIERGIORGIO, la cognata MARIA con il figlio VITTORIO, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.
Un ringraziamento al dott. GUALTIERO PINCETTI.
I funerali seguiranno mercoledì di 8 ottobre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto le famiglie DISTEFANO.

Trieste, 7 ottobre 1986

Si associano al lutto TIZIANA e famiglia.

Trieste, 7 ottobre 1986

La Presidenza, il Consiglio direttivo e l'Associazione tutta dei commercianti all'ingrosso di ortofrutticoli partecipano al lutto della famiglia per la morte della propria associata

Anna Bonetta

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto: UMBERTO, LIDIA, ENRICO e PIER ANDREA MARI GREGO.

Trieste, 7 ottobre 1986

Partecipano al lutto ENRICO, GRAZIA e MARCO MARI GREGO.

Trieste, 7 ottobre 1986

†

Il 6 ottobre ha raggiunto il suo caro RUGGERO la nostra zia

Giovannina Di Vincenzo ved. Diquonzo

Ne danno il triste annuncio i nipoti, la cognata GIGIA, pronipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 7 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 ottobre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Nicolò Depangher

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il figlio e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi 7 corrente alle ore 10.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 7 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Angelo Busetti

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 ottobre 1986

Martedì, 7 ottobre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

UN'INIZIATIVA DI LOCCHI PER EVITARE IL BLOCCO TOTALE SULLA CAMIONALE

Chiusura della 202: la Provincia chiede l'intervento della Regione

Una riunione forse giovedì - Difficile mediazione fra necessità dei lavori e viabilità cittadina

Il neopresidente della Provincia, Dario Locchi, ha preso l'iniziativa di coinvolgere la Regione nella ricerca di una soluzione al problema della chiusura della «202» fra Opicina e Cattinara, decisa dall'Anas per permettere la nuova fase di lavori di costruzione dell'autostrada carsica. La Regione — dice Locchi — che ha da sempre presieduto alla realizzazione della grande viabilità triestina, può svolgere in questo delicato frangente un importante ruolo equilibratore fra le esigenze dei traffici portuali e cittadini, che subirebbero un pesante contraccolpo dall'interruzione violenta della Camionale e la necessità dell'Azienda delle strade di procedere celermente e in sicurezza con le opere del IV lotto della nuova arteria».

Da qui la richiesta alla Regione di convocare un «summit» fra amministratori locali e tecnici che serva finalmente a prendere una decisione finale, che valga da un lato a scongiurare il rischio di un rinvio nell'esecuzione di una infrastruttura essenziale per Trieste e attesa dagli stessi operatori commerciali, dall'altro a trovare itinerari alternativi che non penalizzino, o penalizzino il meno possibile, la viabilità locale. Ed è probabile che tale riunione abbia luogo a metà settimana, forse giovedì.

L'interlocutore regionale sarà l'assessore ai trasporti e traffici, Giovanni Di Benedetto, che proprio ieri è partito, assieme al sindaco Giulio Staffieri, per Budapest, per trattare le prospettive dei futuri rapporti fra l'Ungheria e lo scalo giuliano. Di Benedetto e il sindaco Staffieri saranno di nuovo a Trieste domani sera, per cui la riunione tecnica potrebbe aver luogo già giovedì mattina.

Intanto i dirigenti dell'Anas si dicono disposti ad aspettare qualche giorno, ma non oltre, perché vogliono mandare avanti i lavori autostradali ad ogni costo. La costruzione della nuova autostrada per il porto non esaurirà; purtroppo, i suoi disagi solo in questa, temuta, fase dei lavori. Ben più gravi problemi creerà la costruzione del lotto III bis della grande viabilità triestina, che andrà fra Montebello e il così detto bivio «H» e il curvone di Monte Spaccato, con i vari innesti alla viabilità ordinaria attorno a Cattinara.

In questo tratto non ci sono alternative alla coesistenza dei lavori con l'agibilità della «202», poiché i piloni della superstrada sono previsti proprio al centro dell'attuale percorso camionale, né a quel punto esistono alternative di sorta che non siano quelle della Costiera e della Trieste-Opicina, con tutte le possibili conseguenze di una interferenza del traffico dei Tir sulla viabilità cittadina.

Il lotto III bis non adrà, piuttosto, in appalto prima della fine del prossimo anno e i lavori non inizieranno, con ogni probabilità, prima della fine dell'88. Solo adesso nella finanziaria dello Stato è stato assunto l'impegno ad un rifinanziamento dei crediti di Osimo per 300 miliardi, ai quali è legata la realizzazione della tangenziale cittadina. E su questi nuovi fondi dev'essere finanziato il lotto III bis dopo l'approvazione del relativo disegno legge prima da parte del Governo e poi da parte del Parlamento.

Si prospetta così un successivo disagio per gli autotrasportatori in partenza da Trieste o in arrivo al porto giuliano, del quale sarebbe opportuno che fin d'ora se ne discutesse in seno alla riunione che la Regione coordinerà a metà settimana. Sarebbe infatti opportuno che l'appalto dei lavori del lotto III bis prevedesse la soluzione, a carico dell'impresa appaltatrice, della viabilità di servizio nella fase di esecuzione.

Qualche problema ai traffici comunali creerà, fra breve, anche la costruzione della circonvallazione autostradale di Opicina, nel tratto in cui attraverserà l'attuale direttrice Opicina-Fernetti all'altezza del sovrappasso ferroviario. Per un chilometro e mezzo verrà qui costruita una sede stradale provvisoria, che obbligherà tuttavia il traffico a un rallentamento su un percorso molto frequentato soprattutto dai Tir carichi di bestiame e carne in arrivo dall'Est europeo. La deviazione sarà di un chilometro e mezzo con tutti i limiti di velocità richiesti dall'attraversamento di un cantiere autostradale.

B. U.

DOPO RIO E WASHINGTON L'OMS PRIVILEGIA IL BURLO

Trieste fra le capitali della cura madre-neonato

Da oggi a convegno specialisti d'alto livello di tutto il mondo

Si sono mossi da tutto il mondo: dall'Europa, dall'America e anche dal Sud America. Cinquanta esperti ad alto livello sono da oggi all'Hotel Europa di Marina di Aurisina per fare il punto sull'assistenza alla madre e al neonato. L'occasione, che vede riuniti pediatri, epidemiologi, sociologi e psicologi, è un convegno voluto dall'Organizzazione mondiale della sanità e coordinato dall'ospedale infantile «Burlo Garofolo» con il sostegno della Regione. Il terzo di una serie di incontri (il primo e il secondo si sono svolti a Rio de Janeiro e a Washington) che l'Oms promuove allo scopo di elaborare un elenco di «raccomandazioni» da inviare ai governi membri.

In questo senso la scelta di delegare al Burlo l'organizzazione del convegno e di tenerlo nel Friuli-Venezia Giulia non è casuale. «Nella nostra regione i risultati raggiunti per l'assistenza materno-infantile sono eccezionalmente positivi — dice il professore Sergio Nordio, direttore scientifico del Burlo —. La mortalità è fra le più basse d'Europa». Un primato sanitario guardato con attenzione dall'organizzazione mondiale della sanità che in futuro potrebbe anche designare il Friuli-Venezia Giulia regione pilota nel campo delle cure materno infantili.

Questa mattina il convegno sarà aperto dal prof. Nordio. Seguiranno gli interventi dell'assessore regionale Renzulli e del direttore generale dell'Oms, il norvegese Asvall.

Poi inizierà la discussione, sulla base di cinquanta relazioni che i partecipanti al convegno hanno già presentato. Al termine dei lavori, l'assise si concluderà sabato, verrà elaborato l'elenco delle raccomandazioni. «Si discuterà del ruolo e dell'importanza delle tecnologie mediche nel campo materno e infantile — spiega Nordio — ma anche di tutto quello che pur non essendo strettamente medico rientra comunque nei bisogni della salute». Un argomento oggi di particolare attualità proprio per quanto riguarda l'assistenza alla madre, al neonato e al bambino.

«Si tratta di verificare — conclude Nordio — quanto è possibile una riduzione delle apparecchiature e una maggior umanizzazione delle cure». In sostanza se l'equazione meno ospedale più famiglia è un'ipotesi davvero praticabile.

■ CONCONELLO — L'Acega rende noto che giovedì 9 verrà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica a Conconello dalle 9 alle 13.30, per lavori straordinari di manutenzione.

Da oggi i medici in sciopero: come muoversi negli ospedali

Da oggi disagi negli ospedali. Parte infatti il lungo sciopero dei medici che si asterranno dal lavoro fino a venerdì per sollecitare l'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto. Sospesa l'attività ambulatoriale e quella didattica, nei reparti sarà garantito solo un medico. L'attività chirurgica si bloccherà tranne per i casi urgenti e non indifferibili; lo stesso avverrà per gli accoglimenti nei nosocomi. I servizi garantiranno un medico reperibile per le urgenze, mentre nei reparti di terapia intensiva i medici osserveranno il turno ridotto come nei giorni festivi.

All'agitazione degli ospedalieri reagisce con una nota polemica il sindacato dei biologi, chimici e fisici. «Rivendichiamo il diritto — scrive in una nota — di poter svolgere l'attività professionale per la quale siamo stati assunti e diffidiamo i responsabili dei comitati di gestione dal permettere la chiusura degli ambulatori durante scioperi che vedano coinvolti soltanto una parte del personale».

Nei giorni di sciopero il personale biologo, chimico e fisico presterà regolare servizio. «E' quindi necessario garantire — chiede il sindacato — il regolare afflusso dei materiali biologici ai laboratori e quindi il regolare svolgimento dei prelievi, Prelievi che secondo una circolare del ministero della Sanità, possono essere effettuati da infermieri professionali, senza la presenza di un medico».

Trieste-Usa via Milano



Il console generale degli Stati Uniti a Milano, John A. Boyle, che dal primo ottobre ha giurisdizione anche sul territorio prima coperto dal consolato triestino, è stato ieri nella nostra città per una prima presa di contatto. Ha incontrato il prefetto De Felice, il generale Lalli, comandante militare di Trieste (nella foto), il presidente del consiglio regionale Solimbergo e, dopo una breve visita nella nostra redazione, è partito per Venezia promettendo di ritornare quanto prima per completare le conoscenze e rinforzare la tradizionale amicizia fra il suo paese e i triestini. Boyle era accompagnato dall'agente consolare Paolo Bearz

RILASCIATI IN NOTTATA LA PORTOGHESE E LO SVIZZERO CATTURATI DAI GRANICIARI

Mitra, manette, una lunga marcia e tanta, tanta paura fino a mezzanotte

Adesso sorridono, rilassati. Eppure per una decina d'ore la storia che li coinvolgeva ha assunto le dimensioni dell'incidente diplomatico. Thomas Fred Isler, 24 anni, biondo svizzero di Aholderbank e Irmenia Maria Alfaiate, 25 anni, una graziosa brunetta portoghese di Laurinha erano stati bloccati dai militari jugoslavi domenica pomeriggio, nei pressi di Bottazzo, in val Rosandra. Avevano superato i cippi che delimitano il confine solo di qualche metro. Due nervosissimi «graniciari» se li erano portati via, con il mitra puntato, davanti a qualche decina di attoniti gitanti. Solo le pressioni martellanti dei carabinieri nei confronti dei miliziani d'oltre confine (che negavano tutto) hanno permesso che i due giovani venissero rilasciati al valico di Pese poco dopo la mezzanotte. Niente processo né multe, ma solo tanta, tantissima paura.

«Probabilmente ci è andata meglio perché eravamo stranieri e non italiani», dicono convinti, in ottimo italiano Thomas e Irmenia, mentre brindano alla ritrovata libertà al Caffè degli Specchi. «I militari non si davano pace — aggiunge la giovane portoghese — non volevano credere, nemmeno davanti ai nostri documenti, che non eravamo della zona. E la situazione non era certo agevolata dal fatto che parlavano solo sloveno». Piazza Unità è immobile, solo qualche sporadico passante si espone al pigro sole del pomeriggio. Quasi ironicamente a pochi passi di distanza, sul molo Audace, la troupe della Rai è impegnata nelle riprese di «Linea di confine». Una linea che Thomas e Irmenia non dimenticheranno tanto facilmente.

«Volevamo andare a mangiare all',,osmiza" di Bottazzo — aggiunge la giovane, che conosce bene Trieste e si appresta a ricominciare un lavoro da volontaria all'ex Opp — ma c'era troppa gente e così abbiamo proseguito sul sentiero». Una scelta che si è rivelata poco felice. «Ho sentito gridare in una lingua sconosciuta — ricorda Thomas — e mi sono visto davanti un militare agitatissimo che mi puntava il mitra contro. Irmenia, che mi seguiva di qualche metro ha fatto istintivamente qualche passo indietro, ma quello ha armato il mitra, Abbiamo alzato le mani e lo abbiamo seguito, cosa dovevamo fare?». La marcia forzata si è protratta per circa tre quarti d'ora, in un bosco dove, secondo le parole di Thomas «c'erano più militari che alberi».

I due giovani, ammanettati avevano un graniciaro davanti e uno dietro. «A un certo punto mi sono messa a piangere — racconta Irmenia — perché le manette mi facevano male, ho gridato che ero portoghese ma quelli mi hanno riso in faccia. Poi però mi hanno liberato le mani».

Un interrogatorio vero e proprio non c'è stato. Né sarebbe potuto avvenire, visto che mancava il comandante, che i graniciari parlavano solo sloveno, e che uno di loro, che, volonterosamente, aveva tentato di aiutarli parlando uno stentato inglese è stato duramente rimproverato. Solo dopo un'accurata perquisizione dei beni personali («Volevano sapere dove avevo comprato certe cose, chiedevano, credo, il significato di una fattura in portoghese», ricorda Irmenia) la permanenza in caserma si è conclusa. Erano circa le 23. Nelle sette ore intercorse dal momento del fermo ai due giovani non era stato dato niente da mangiare.

Una pattuglia della Milizia li ha presi in consegna e portati a Cosina. Altra caserma, altro interrogatorio, stesse parole «tra la perplessità degli stessi poliziotti», secondo Thomas. L'avventura si è conclusa al valico di Pese qualche minuto dopo la mezzanotte.

F. B.

Intervento di Locchi

Un tempestivo intervento presso le autorità competenti — informa una nota della Provincia — è stato svolto dal presidente della Provincia Dario Locchi in merito alle notizie stampa concernenti episodi accaduti alla frontiera italo-jugoslava e dei quali sarebbero stati protagonisti in un caso gli squallidi «mercanti di bambini» e, nell'altro, due turisti gitanti in Val Rosandra, nei pressi della cosiddetta «Strada dell'amicizia» a Bottazzo.

In particolare, a proposito di quest'ultimo episodio l'intervento del presidente Locchi nei confronti dell'autorità statale è finalizzato ad appurare l'effettiva portata del fatto e l'eventuale posizione delle persone coinvolte presso la polizia di frontiera jugoslava.

Sul primo episodio l'intervento del presidente Locchi è stato invece indirizzato nel senso di valutare quali passi si possano compiere presso le autorità jugoslave allo scopo di stroncare il disumano traffico di bambini nel quadro di una efficace collaborazione tra autorità competenti italiane e jugoslave.

Pci: chiarire subito

Il capogruppo del Pci in consiglio provinciale, Martone, ha presentato ieri mattina la seguente interpellanza urgente. «Dai giornali di oggi, 6 ottobre, risultano due avvenimenti di una notevole gravità: 1) da «Il Piccolo» si apprende che la polizia di frontiera jugoslava avrebbe arrestato due giovani in prossimità del «sentiero della Pace» di Bottazzo; nessuna comunicazione sarebbe stata fornita alle autorità italiane. 2) da «L'Unità» viene riportata la notizia di 10 nomadi jugoslavi, tra ragazzi, bambini e adulti, bloccati vicino a Trieste mentre cercavano di raggiungere Milano, privi di documenti, a bordo di 2 taxi noleggiati alla Stazione centrale. Le due donne che facevano parte del gruppo (Zina Radosavljevic e Ivana Jovanonvic) sono state denunciate a piede libero perché accusate di «incitamento a commettere reati nei confronti di bambini». Tutte le 10 persone sono state riconsegnate alle autorità jugoslave e successivamente si è appreso che i nomadi avrebbero varcato a piedi illegittimamente il confine italo-jugoslavo sull'altipiano triestino.

«Ritengo che il presidente della provincia debba urgentemente intervenire nei confronti del prefetto e della polizia di frontiera italiana per accertare la fondatezza delle notizie di stampa; successivamente dovranno essere compiuti passi ufficiali nei confronti delle autorità politiche di Jugoslavia, e in particolare della Repubblica di Slovenia, per chiedere l'immediato rilascio dei due giovani arrestati e per rappresentare l'interesse che hanno gli amministratori della nostra provincia affinché simili episodi non abbiano a incrinare i rapporti di collaborazione e di buon vicinato. Data la delicatezza degli episodi sopra citati e le conseguenze che possono avere sull'opinione pubblica al di qua e al di là del confine, prego il presidente Locchi di voler rispondere a questa interpellanza già nella riunione del Consiglio provinciale del 13 ottobre».

Inpgi: rieletto Milossevich

Consigliere d'amministrazione dell'Istituto nazionale previdenza dei giornalisti italiani, Giovanni Amendola, è stato rieletto per la 10.a Circoscrizione Friuli-Venezia Giulia il collega Giorgio Milossevich. Le elezioni si sono svolte nei giorni scorsi per corrispondenza e per suffragio diretto. Il seggio era presieduto da Giovanni Comelli, scrutatori Bruno Natti, Riccardo Menegon, Francesco Udovic; notaio il dott. Vladimiro Clarich.

CALENDARIETTO

Oggi: N.S del Rosario — Il sole sorge alle 6.10 e tramonta alle 17.35; la luna si leva alle 10.46 e cala alle 19.22.

Maree: alta alle 10.47 con cm 51 e alle 23.55 con cm 20 sopra il livello medio; bassa alle 4.36 con cm 26 e alle 17.37 con cm 49 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; viale Miramare 117 (Barcola); via Combi 19; Sistiana tel. 299751, Basovizza tel. 226210, Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola) tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): largo Piave 2; piazza della Borsa 12; Sistiana, tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8 prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

STATO CIVILE

NATI: Mesghez Sonia, Lozei Enrico, Pecilli Martina, Merola Rosa, Schiulaz Mauro, Celigo Alessandro, Opatti Luca, Zeleznik Lucia, Vianello Luca, Sandalj Linda, Behrens Erich, Gherdol Luca, Gallinucci Davide.

MORTI: Zeleznik Stanislava di anni 71, Nigris Giuliana 45, Badalic Anna 90, De Rico Conte Luigi 74, Michelin Giosuè 71, Battistutti Alfredo 60, De Marchi Vladimiro 62, Fachin Maria 84, Sartoni Maria 84, Tarlao Narcisa 85, Cerniglia Antonino 66, Puzzer Albano Giovanni 60, Pahor Maria 86, Gomezel Carla 91, Vallini Antonia 78.

Comune: prime 90 delibere

L'esame di una novantina di delibere è il frutto della prima seduta della Giunta municipale neo-eletta — in carica come noto con decorrenza 1.o ottobre — che si è riunita sabato scorso, presieduta dal sindaco Giulio Staffieri.

Tra le deliberazioni di maggior rilievo — che passeranno ora al voto definitivo del Consiglio — figurano l'approvazione del conto consuntivo dell'Acega per l'esercizio 1985 e una nutrita serie di mutui che andranno a finanziare: il rifacimento della recinzione interna del Grezar (178 milioni circa), la manutenzione straordinaria di varie scuole elementari e il prosieguo delle opere di ristrutturazione del Tartini (complessivi 550 milioni), la manutenzione della rete di fontanelle e idranti (557 milioni) nonché per il verde pubblico la ristrutturazione delle aree marginali del Parco di Villa Giulia e lavori di miglioramento nel giardino di via Montecchi (75 milioni).

Va infine segnalato, quale notizia di interesse toponomastico, il parere favorevole dell'esecutivo alla prossima denominazione di «Scala dei Cappuccini» alla scalinata attualmente senza nome che da via Capitolina scende alle vie Pondares e Madonnina.

Turismo e commercio

Nel quadro dei primi contatti con le realtà operative cittadine, il sindaco Staffieri, in due separate riunioni, ha incontrato operatori del commercio e del turismo. Con il presidente dell'Azienda di soggiorno Barison, che era accompagnato dal consigliere delegato Zenga, presente l'assessore Forti, il sindaco ha discusso dei rapporti tra i due enti con particolare riferimento al rinnovo della convenzione per l'uso del castello di San Giusto recante problemi collegati quali la manutenzione straordinaria dello stesso e la custodia.

Con una delegazione dell'Associazione commercianti al dettaglio guidata dal presidente Donaggio, presente l'assessore Salvagno, sono stati quindi approfonditi i problemi generali della categoria specificamente in ordine al prossimo rinnovo della Commissione comunale per il commercio.

Tremendo doppio volo dalla Costiera

Per togliersi la vita si è buttato due volte dalla Costiera. L'increscioso episodio, accaduto ieri dopo le 13 all'altezza della galleria naturale, ha avuto come protagonista un giovane di 25 anni, Roberto Kogoj di Gorizia che abitava in via Terza Armata. Dopo un volo in due riprese di un'ottantina di metri, il ragazzo si è sfracellato al suolo. L'hanno recuperato con qualche difficoltà i vigili del fuoco tra i rovi, in una zona impervia vicino alla spiaggetta frequentata dai nudisti a Marina di Aurisina.

Secondo la testimonianza di un turista tedesco che si era fermato ad ammirare il paesaggio con la sua moto, il giovane era appisolato nella piazzola adiacente alla galleria naturale vicino alla sua «127» targata Gorizia. Non appena il ragazzo ha visto il centauro è balzato in piedi e ha scavalcato la ringhiera. Dopo qualche istante di indecisione si è lanciato nel vuoto, planando però su un costone di roccia a una ventina di metri dalla strada.

Il Kogoj, pur ferito, si è rialzato. Ha aperto le braccia e ha spiccato un secondo volo di una sessantina di metri battendo prima il capo contro la roccia e finendo poi contro una rete di recinzione a ridosso della pietraia. La tragica scena del suicidio in due riprese ha avuto come spettatori alcuni bagnanti che si godevano il sole ottobrino nella spiaggetta sottostante.

Sono immediatamente scattati i soccorsi e sul posto sono giunti la Cri, gli agenti del commissariato di Sistiana e i vigili del fuoco, i quali sotto la direzione del caporeparto Norbedo e del caposquadra Concas, hanno raggiunto con una barella rigida il posto in cui era precipitato il giovane camminando per una cinquantina di metri sugli scogli dopo il bagno dei «Filtri».

Il giovane, che è morto sul colpo, è stato trasportato via mare con una pilotina della polizia fino al porticciolo di Santa Croce da dove è stato trasferito sul furgoncino delle pompe funebri. Né tra gli indumenti né nell'automobile è stato rinvenuto alcun messaggio per cui si ignora il motivo che lo ha spinto a compiere l'insano gesto. Roberto Kogoj era figlio di una famiglia di macellai molto nota nel Goriziano. La morte del padre, avvenuta alcuni anni fa, lo aveva profondamente turbato e da quella volta non si era mai completamente ripreso.

GIORNALE DI TRIESTE

INAUGURATA DOMENICA DAL VESCOVO LORENZO BELLOMI

Nuova chiesa a Rozzol Melara È dedicata all'evangelista Luca



Grande festa domenica mattina a Rozzol Melara per l'inaugurazione e la consegna al culto della nuova chiesa parrocchiale dedicata all'evangelista Luca. Alla cerimonia, oltre alle autorità locali, è intervenuto il vescovo mons. Lorenzo Bellomi che ha consegnato le chiavi del tempio al parroco don Giuliano Vattovani. La nuova chiesa, finanziata dal Fondo Trieste, ha richiesto una spesa di un miliardo e mezzo di lire. Era da nove anni che in provincia di Trieste non si inaugurava un ambiente di culto *(Italfoto)*

SCENDE L'INSOLVIBILITÀ DEI CITTADINI E DELLE DITTE

«Protestate» meno cambiali

Uguale tendenza anche per l'emissione di assegni a vuoto

Dalle statistiche relative ai primi semestri del 1983-86 emerge chiaramente una netta diminuzione nel numero delle cambiali e tratte accettate passate al protesto per mancata regolazione alle scadenze fissate.

Dato che i volumi di affari risultano aumentati nel corso dei quattro semestri considerati ne consegue che l'estinzione dei debiti coperti da titoli di credito è in fase decrescente. Le rilevazioni dimostrano che i compratori fanno più onore alle loro firme di debito rispetto ad alcuni anni fa, indicando così un miglioramento personale nell'estinzione dei debiti stessi. Ovviamente nella statistica mancano i protesti di effetti cambiari o di tratte emesse dai venditori senza richiedere la firma degli acquirenti. Ed è noto che certe case commerciali pubblicano sui giornali o nei «dépliants» che inseriscono nelle cassette postali dei cittadini degli avvisi d'offerta di questo o quel bene. Su quest'ultimo modo di commercializzare mancano dati attendibili di insolvibilità.

Nel settore dei pagamenti a mezzo assegni bancari emessi a vuoto o senza adeguata copertura, i protesti nei quattro semestri considerati sono in netta discesa. Così da gennaio a giugno di quest'anno si è raggiunta una cifra di minima nei protesti senza copertura, cioè appena 405 milioni di lire.

Confrontando i dati triestini con le cifre Istat dei protesti di alcune fra le grandi città nazionali, rileviamo che la nostra posizione nel campo dell'onestà degli acquirenti è migliore, nel senso che circa il 90 per cento salda i propri debiti provenienti da acquisti di beni d'ogni genere alle date di scadenza.

■ AUTO RUBATE — Proficuo giro di perlustrazione l'altra sera di una volante, con a bordo gli agenti Zanin e Del Negri. Hanno infatti recuperato tre Fiat 500 che risultavano esser state rubate. In piazzale Giarizzole ne sono state ritrovate due (Ts 123916 e Ts 154247) mentre la terza (Ts 82630) era parcheggiata in via Zorutti.

Pesce azzurro tutte le poesie

Nelle sale del Savoia Excelsior Palace si è svolta la cena di gala che i ristoratori cittadini partecipanti alla rassegna gastronomica «Azzurro a Tavola '86», organizzata dalla Camera di Commercio di Trieste e dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), hanno offerto in favore delle iniziative benefiche della Sezione femminile della croce rossa italiana di Trieste. Riportiamo intanto i risultati del secondo concorso di poesia dialettale sul pesce azzurro, di cui appunto ieri sera, tra l'altro, si è avuta la proclamazione dei vincitori e l'attribuzione dei premi in palio. Tra le 61 poesie partecipanti, opera di 37 autori, la giuria presieduta da Paolo Molinari e composta da Fulvia Costantinides, Mady Fast, Edda Vidiz, Claudio Grisancich e Ricciotti Stringher, ha così deliberato.

Primo premio, motivato dall'intrinseca poeticità dell'immagine, alla signora Graziella Gliubich in Semacchi, domiciliata a Trieste, via Bellosguardo 30/1, cui è stata attribuita la coppa della Presidenza della giunta regionale, per la poesia

«SARDELE ARGENTADE»

Co vien el scuro/ cel e mar diventa uno/ e cocola la tera/ che se indormenza pian./ El tempo più no' esisti,/ tuto xe solo spazio/ per perderse o zogar./ Luna e stele trema su l'aqua/ e fa sognar i pessi/ sul fondo sparpaiài/ fra alghe nere e rossi corai./ Cossa semo mi e ti in 'sto mondo?/ Due argentade sardele/ che passa, confuse tra tante/ nel mar de la vita/ tempestoso o bonazà,/ savendo che un giorno/ un pescador 'riverà.

Il premio speciale della Giuria, per la dolcezza dei versi soffusi di nostalgia, alla signora Annamaria Muiesan in Gaspàri, domiciliata a Trieste, via Commerciale 95, cui è stata attribuita la targa della Camera di commercio di Trieste per la poesia in dialetto piranese

«SE UN GIORNO...»

Se un giorno/ voltarò la prua/ verso quel porto/ e de lontan me fermarò/ a vardà le bele case/ strente assieme,/ in longa fila/ fina ale Fornase,/ se un giorno/ l'eco de me passo stanco/ se perdarà/ in fondo ala Carrara/ o s'el baston/ dela me tarda età/ le antiche piere/ el tastarà/ dela me contrada,/ rivado sarà el tempo/ de la me ciamada!/

'Lora le me gambe incerte/ strassinerò/ fina al me orto/ per vedi se ancora el sol/ filtrando tra i rami/ el disegna sul muro/ i so sento ricami./ O verso sera/ me farò sburtar dal vento/ in sima ala scoiera/ dove sempre ghe xe quel pescador/ che serca i do pessèti pel savor./ Atento ai so sardoni pararò/ e invese cola coda de l'ocio/ la me casa cucarò/ per portarme drio el ricordo/ de quele tre finestre/ rivolte verso el porto.

Il secondo premio, per la felice evocazione del tema proposto, a Giancarlo Roverelli, domiciliato a Trieste, via Locchi 8, (già vincitore della prima edizione del concorso), cui è stata attribuita la coppa della Camera di commercio di Trieste, per la poesia

«VOLERIA ESSER AZURO»

Se un pesse diventassi,/ volessi ch'el sia azuro!/ Azuro come el fondo/ del mar in mezo a'i scòi;/ azuro come el ciel/ netàdo de la bora;/ azuro come i oci/ de 'na putela bionda./ A ela che darìa/ i lampi de 'l mio argento;/ a mi me bastaria/ 'na cucada in fondo a'l mar/ e po' ne la sua rède/ me lasseria pescar.

Il terzo premio, per la delicatezza espressiva, a Elena Roverelli in Cargnelli, domiciliata a Trieste, via Bellosguardo 35, cui è stata attribuita la targa dell'Associazione esercenti (Fipe), per la poesia

«RIFLESSI»

Distirada sul molo,/ vardo l'aqua del mar/ che bàti e sbàti/ i grossi travi, néri de peòci,/ co' le àlighe tacàde,/ che le trema./ Un ciàpo alégro de vispa minudàia,/ el bala/ el scivola,/ el me abaglia,/ e de un trato.../ dietro front!/ el vira tuto insiéme/ come a comando./ El brìla e po' 'l se spégni/ come che fa/ el riflesso del sol/ sòra de un spécio,/ fato balàr sù e zò verso i tui oci,/ da la man birichina de un muléto.

DIPLOMATA CON 60 SESSANTESIMI AL LICEO SLOVENO

Una ragazza triestina «alfiere del lavoro»

Si chiama Valentina Beorchia e si è iscritta a Matematica

Ha 19 anni, si chiama Valentina Beorchia e al suo già lungo «curriculum vitae» si è aggiunto un prestigioso riconoscimento: l'Ente palazzo della civiltà del lavoro, cui fanno capo le Federazioni nazionali dei cavalieri e dei maestri del lavoro, ha deciso di includerla tra i nuovi venticinque «Alfieri del lavoro». Valentina, però, non sa ancora nulla: dai primi di settembre, infatti, come fa una-due volte all'anno, è in vacanza all'estero, questa volta in Spagna. «Ha telefonato una settimana fa — dice la madre signora Majda — dicendo che sarebbe ritornata ai primi di ottobre. L'aspettiamo a momenti...».

Valentina, che si è diplomata nel luglio scorso con sessanta sessantesimi al liceo scientifico sloveno France Prešeren, sin da piccola è sempre stata quasi indipendente e anche molto intraprendente.

Lo testimoniano i numerosi riconoscimenti ricevuti: a cinque anni è arrivata seconda (su 300 mila concorrenti) al concorso di disegno organizzato dalla Rai sullo sceneggiato «Pinocchio»; l'anno dopo, ancora prima di cominciare le elementari, altra vittoria (secondo e quarto posto) a un concorso di disegno a Forte dei Marmi. Poi, a quattordici anni, si è portata a casa il «Premio Ivan Cankar» per aver dimostrato di conoscere a fondo la lingua e la cultura slovena. Infine nel maggio scorso si è classificata prima a Capodistria per uno studio sullo scrittore Fulvio Tomizza.

Una ragazza, come si vede, che sa quello che vuole. Prima di prendere il sacco a pelo e i risparmi e partire in treno per la Spagna, Valentina si è iscritta all'Università (facoltà di matematica). Oltre allo studio, però, continuerà a coltivare i suoi hobby: canta nel coro di voci bianche della Glasbena Matica, studia pianoforte e gioca a pallacanestro.

Nella casa di via Kunz la madre Majda, il padre Giovanni e i fratelli France e Daniel, rispettivamente di 17 e 9 anni, non si sono poi tanto meravigliati per questa ennesima affermazione: conoscendo Valentina è quasi una cosa normale. L'importante ora è che ritorni quanto prima per accettare la nomina e andare il prossimo 24 ottobre a Roma a ritirare il premio.

«Motorini» in fondo al mare

Un cimitero «subacqueo» di motocicli è stato localizzato sabato mattina dai vigili urbani nel tratto di mare compreso tra la Stazione marittima e il molo Audace. Dal fondo sono stati recuperati sei ciclomotori e un motociclo, in gran parte di provenienza furtiva.

La scoperta è stata fatta poco dopo le 8, nel corso di un normale servizio di pattuglia. Il vicebrigadiere Molinari e il vigile Cerqueni, dell'ufficio protezione civile del Comune, sono stati attratti da un luccichio proveniente dallo specchio d'acqua.

Grazie alle buone condizioni di trasparenza del mare, è stato possibile appurare che il riflesso proveniva da un ciclomotore. Sono stati fatti intervenire i sommozzatori dei vigili del fuoco che, dopo una prima immersione, hanno accertato la presenza di numerose altri due ruote. I mezzi sono stati recuperati con un'autogrù e quindi trasportati alla depositeria comunale. Solo dopo un paziente lavoro di decifrazione dei numeri di telaio, i vigili sono riusciti a risalire ai proprietari di due ciclomotori e di una Vespa 50, che risultavano rubati tra il dicembre dell'80 e il 9 settembre scorso.

Impossibile invece decifrare i numeri punzonati su una vecchia moto da cross. Di tre ciclomotori Garelli, infine, forse perché provenienti da fuori provincia, non si è riusciti a trovare i padroni originari. I loro numeri di telaio sono 8659, 2101 e 5713.

CLAUDIO CASTELLANO, PAGAIATORE SOLITARIO, HA PERCORSO 370 CHILOMETRI

Dalla Sacchetta alle Incoronate 19 giorni di mare su un kayak



Si può compiere un'impresa senza stabilire dei record, soprattutto quando la si ammanta di aspetti significativi sotto il profilo umano e ambientale; è quanto ha fatto Claudio Castellano, canoista triestino del Gruppo Kayak Liburnia, di professione insegnante che, con il suo kayak eschimese, ha raggiunto, con la sola forza delle sue braccia, le isole Incoronate della Dalmazia, partendo dalla Sacchetta triestina.

Se si considera che l'imbarcazione, lunga 5 metri, larga 54 centimetri, pesante una ventina di chili, conteneva tutto il necessario per 19 giorni di navigazione (cibi, bevande, tenda per la notte, effetti personali, carte di navigazione, il tutto ovviamente ridotto all'essenziale); che la lunghezza del percorso completato è di 370 chilometri e che la navigazione ha conosciuto anche momenti difficili a causa del mare grosso, si ha l'idea del valore dell'impresa di Claudio Castellano, vero navigatore solitario del Duemila.

Quello che colpisce in questo canoista è comunque la modestia, la serenità con la quale ricorda gli aspetti di questo viaggio: «Per me raggiungere la Incoronate nel periodo estivo è un'abitudine, come per tanti triestini, solo che quest'anno ho voluto affidarmi alle mie sole forze. La scelta di fare questo viaggio in kayak marino è stata dettata da un modo di vivere, volevo operare in assoluta libertà e autonomia, non certo per entrare nel Guinness dei primati, ma per fare un'esperienza nuova in una regione che amo. Per me infatti le isole Incoronate rappresentano un mondo incantato, semplice e antico, nel quale la presenza dell'uomo si può anche ignorare, dove il tempo, lo spazio, la parola perdono significato. La molla che mi ha spinto è stata la volontà di stare a contatto con la natura, lontano dalla quotidianità. Questo raid l'ho fatto perché mi piace, semplicemente, non certo per conoscere il limite, come dicono gli eroi di Jonathan. In fondo è un giretto sotto casa, e se ho rischiato un poco l'ho fatto per mia soddisfazione».

Tutto questo è importante, il significato del viaggio è fondamentale per capire la filosofia, il modo di vivere e di essere di una persona, di quello che la natura per essa rappresenta. Tuttavia qualche dato tecnico per gli amanti delle statistiche è opportuno darlo...

«Certamente, anche perché io stesso ho misurato con precisione la navigazione per conservare meglio nella memoria i vari aspetti della traversata. La navigazione effettiva è stata di 15 giorni, e soltanto quattro notti, a causa di zanzare e di pioggia, ho montato la tenda. Ho percorso mediamente 20-30 chilometri al giorno, pagaiando per 4-5 ore, il più delle volte controvento. Il tratto più pericoloso naturalmente è stato l'attraversamento del Quarnaro; i 28 chilometri li ho percorsi in 4 ore e mezzo circa, a una media di 6 km/h. Il pericolo maggiore era rappresentato dalla possibilità di essere colti da una burrasca, che può montare in pochi minuti: avevo perciò accuratamente verificato il barometro e inoltre avevano con me l'ancora galleggiante... del resto bisognerà ricordare che con quel tipo di kayak è stato doppiato Capo Horn. Infatti, senza troppi problemi, ho superato tratti dove il mare aveva forza 5».

Detta così sembra una cosa semplice, del resto proprio le cose più semplici all'apparenza, sono poi quelle più difficili da realizzare. Aspettiamo Claudio Castellano alla prossima estate... vedremo quale sarà il prossimo giretto sotto casa.

U. S.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Marcello Ressani nell'VIII anniv. (6-10-1978) dai familiari 30.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Domenico Carniato nel II anniversario (5-10) dalla moglie e figli 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Castagna nel II anniversario (7-10) dal fratello 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Marcello Covelli (7-10) dalla moglie e figli 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Dante nell'XI anniversario (7-10) dalla sorella Rita Pietron 10.000 pro Anffas, 10.000 pro Missione triestina nel Kenia.

In memoria di Giordano Gerussi nel X anniversario (7-10) dalla moglie e figlio 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria del cap. Raoul Marcucci per il compleanno (7-10) dalla moglie e figlia 25.000 pro Unità coronarica (prof. Camerini), 25.000 pro Agmen.

In memoria di Italo Negris nel I anniversario (7-10) da Amorina Bruna 20.000 pro Gau.

In memoria di Olga Petronio nel III anniversario da Orietta Vernavà 30.000 pro Astad.

In memoria di Bruno Ruan per l'onomastico (6-10) da Luciana Mario e famiglia 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Guido Spinetti nel I anniversario (7-10) dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Eleonora Zigante nel I anniversario da Anna e Mariano Furlan 200.000 pro Anffas.

In memoria di Maria Altamura dalla sorella Giovanna Scopelliti 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Poveri parrocchia di Gretta.

In memoria di Carmela Amico Bosco dal personale dei telefoni di Stato 110.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Alberta Automi ved. Erschen da Gina Gentilli 50.000, da Gisella, Bianca, Emilia, Flavia e Claudia 50.000, da Gina e Tina 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia Bacchia ved. Arnoldi dalla fam. Carlo e Giancarlo Muciaccia 50.000, da Concetta Sala 10.000, dalla famiglia Ferruccio Marcuzzi 10.000, da Norita Ukmar 10.000 pro Comunità educante.

In memoria di Daniela Dagiat dai condomini di v. Canova 5 200.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dai compagni Fornis, B, Massimo, Ilaria, Marco e Anna 80.000 pro Astad.

In memoria di Goffredo de Banfield da Roberto e Lylla Hausbrandt 50.000 pro Comunità evangelica di conf. Augustana; da Luisa degli Ivanissevich 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuliana Balbi in Degrassi da Pia du Ban Siriani 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Mario Bonacci del comandante Giorgio Bergan 50.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Archillio Bon dalla famiglia Giuliano Zolia 20.000 pro Villaggio del fanciullo; da Maria Arbanassi 20.000 pro Astad.

In memoria di Olga Colonelli ved. Vascon da Olga, Nenola, Gigliola 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Filippone ved. Albanese dai colleghi degli Ispettorati Regionali e Provinciali del Lavoro di Trieste 50.000 pro Chiesa di S. Teresa (poveri).

In memoria di Floriana da Angela Brumat 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lidia Gentilli Zeller dalla famiglia Stuparich 60.000 pro Casa di riposo fratelli Stuparich.

In memoria di Amelia Giudici ved. Obry dai condomini di v. Canova 5 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 90.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Celestina ved. Kucich dalla famiglia Vidmar 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Renata Predonzani Raimondi dalla fam. Timeus 10.000 pro Avis.

In memoria di Pia Prelz dalla famiglia del cugino dott. Mario Prelz di Roma 50.000 pro Istituto Rittmeyer, da Gilda e Giorgio Lanceri 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de Paoli.

In memoria di Mario Rebek dalla famiglia Spazzali 50.000 pro Reparto otoiatria ospedale di Cattinara dott. Ralza.

In memoria di Paola Salvadori ved. Pielli dal cugino Vincenzo Ferraro e figli 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de Paoli (chiesa di Roiano).

In memoria dell'ing. Frnacesco Schromek da Edi Tomasi 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Maria Seridel da Zampino-Deschman 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Sobelli da Ada Lanza 15.000, da Laura e Romano Cimarosti 10.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Fulvio Stradella da Michela e Fulvio Colombin 10.000 pro Astad, da Ervino e Lidia Sbisà 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Irene Supancich da Valnea Alberi 20.000 pro Fondo Giorgio Alberi.

In memoria di Lidia Valdemarin ved. Lazzari da Laura, Tullio, Leda, Paolo 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Chiesa S. Gerolamo; Jole e Rino Lazzari 50.000, da Gabriella Albanese 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Vittorina Zerial dalla fam. Giorgio Skerl 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pietro Zucca dal personale del laboratio diagnostico Ferrari 40.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria dei propri genitori dalla fam. Cappello 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Annamaria e Rudy Sartori 20.000 pro Astad.

In memoria di Livio Lucci da Maria Lucci ved. Cenni e figlie Adriana e Marisa 30.000, da Olivo Cenni 20.000 pro Airc.

In memoria di Marcella Maraschin da Umberto e Maria Maglizza 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Milos da Marina e Attilio Bonin 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carla Pastori da N.N. 30.000 pro Unità coronarica (prof. Camerini).

In memoria di Sandro Piazolla da Nevea, Giulia, Amodeo 20.000 pro Mani tese.

In memoria di Maria Pittini da Magda Pittini 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pia Prelz da Giordano e Irma Callegari 25.000 pro Ricreatorio Guido Brunner (comitato ex allievi).

In memoria di Paola Salvadori Pielli dagli amici figlio Mario, Bruno Cisman, Valentino della Toffola, Adalberto Stubel 75.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nicea Suttora da Giuliana Zolia 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Marino Tassinari da Silvano Rotteri 50.000 pro Fondo Tassinari.

In memoria di Sergio Tedeschi da Laura Davanzo, Liliana Marchetti e Lydia Viezzoli 30.000, da Lucia Borsatti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Vattovani da Nicolò Vattovani 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Norma Zanetti da Italo Zanetti 40.000 pro Ass. amici del cuore, 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Astad; da Clementina Sancin 40.000 pro Uildm, 40.000 pro missione triestina nel Kenya, 20.000 pro Astad.

In memoria di Don Dario Chalvien da N.N. 100.000 pro Chiesa di S. Girolamo e 50.000 pro Polisportiva Chiarbola; da N.N. 400.000, da una lussignana 50.000 pro Chiesa S. Girolamo.

In memoria di Marcella Dorigo in Maraschin da zia Maria 20.000, dai cugini Gigliola ed Ervino 30.000, da Silvano Brosolo 50.000, da Bruna e Maria de Schiller 20.000, da Alice Cian e Stelio e Lelio Bottiglioni 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Pellegrini 25.000 pro Associazione Italiana per la ricerca contro il cancro.

In memoria di Graziella Durissini da Maria De Pol 50.000 pro Associazione Cai XXX Ottobre.

In memoria del Barone Goffredo De Banfield da Edgar Oscar Jory 100.000 pro Comunità Evangelica Augustana; da Cino e Silvia Testa Gay 50.000 pro Cri (pronto intervento); da Giampaolo e Beatrice de Ferra 50.000, da Loris e Marisa Premuda 20.000 pro Cri; da Liliana e Fulvio Gilleri 50.000, da Gioia e Alessandro Gilleri 50.000 pro Airc; da Maria Federica de Helmreichen 50.000, dalla famiglia Baroni Jordis (Salisburgo) 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Erberto e Vanna Rode 50.000 pro Enpa; da Renata e dott. Ferruccio Genel 20.000, da Marcella de Ferra 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruna De Rino da N.N. 100.000 pro Gau.

In memoria di Aristea Decleva dalla famiglia Mantio-Salaris 10.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Giuseppe Antonioli (Pino) dalla Associazione triestina migratoristi 100.000 pro Cest (Casa del giovane).

In memoria di Enrico Artuzato dal personale del 1.o Circolo didattico 90.000 pro Divisione Cardiologica.

In memoria di Santina Baitz da Silvano Stringher 10.000 pro Mac Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Giuliana Balbi in Degrassi da Marcello, Ernesto e Adriana Sauli 50.000 pro Istituto tecnico «G. R. Carli» (Fondo borse di studio); da Uccia e Albino 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ermanno Belli da Emilia, Norma e amiche del Tavolare Elsa Nedda e Gabriella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosetta Brandolin in Cividin da otto amici della S.T.V. 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Hilda Brunner da Lucy D'Urso Polak 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Cesare Pagnini 50.000 pro Lega Nazionale; da Giulietta Grioni 50.000 pro Pro Senectute; da Letizia Benetti 30.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre.

In memoria di Giovanna Burgher dalle famiglie Gallone e Zarotti 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Federico Calacione, Rosa Monteleone, Giorgio, Francesca Pirrotta Tripodi dal personale docente e non docente Scuola Media Addobbati 185.000 pro Uildm.

In memoria della signora Argia Cesca Davanzo da Fabia Colummi 321.000 pro Pro Senectute.

In memoria del maestro Alfieri Casa da Ferruccio Prodan 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Daniela Dagiat da Guido e Luigia Cassoni 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

I lunghi lavori alla rete gas nel rione di San Vito

Dal presidente del consiglio rionale di S. Vito-Cittavecchia riceviamo e volentieri pubblichiamo.

In seguito alle numerose lamentele pervenuteci in consiglio rionale, alle tante lettere pubblicate sulle Segnalazioni e allo scopo di conoscere la situazione dei lavori da tempo in corso nel rione di S. Vito-Cittavecchia per conto dell'Acega, abbiamo ritenuto di chiedere direttamente ai tecnici notizie sull'andamento dei lavori per informare doverosamente i concittadini interessati. I funzionari si sono mostrati immediatamente disponibili a un incontro informativo molto cordiale e, per quanto riguarda l'evolversi dei lavori, ragionevolmente rassicurante.

Da troppo tempo una parte del rione sta subendo gli inconvenienti di un'operazione di ammodernamento e ridimensionamento della rete gas (e in parte anche acqua ed elettricità) predisposta dall'Acega: strade chiuse o semichiuse al traffico, difficoltà di movimento e di sosta per i veicoli, problemi per i pedoni e per i commercianti.

Grazie a queste pagine ho già potuto mesi or sono informare i concittadini del rione delle cause che avevano determinato un ingiustificato prolungarsi dei lavori tra la via Belpoggio e Salita al Promontorio, del successo contenzioso tra l'Acega e la non locale Impresa Europioggia, assegnataria dei lavori, che portava alla richiesta di rescissione del contratto d'appalto da parte dell'Acega.

Superate le ineluttabili lungaggini burocratiche e legali, l'incarico di completare l'insieme dei lavori veniva affidato, con successive gare, alla ditta Brussi di Trieste e, nelle zone adiacenti, a una Cooperativa isontina. Va dato atto che le due imprese hanno lavorato con lodevole lena e rapidità, anche se è obiettivamente difficile che tali giudizi possano essere condivisi da cittadini che si trovano da mesi in mezzo a notevoli disagi. È però necessario chiarire alcune cose.

La vecchia rete gas della zona centrale della città risale all'inizio del secolo: per quei tempi Trieste poteva vantare una delle reti tecnicamente più avanzate d'Europa, ma allora il gas serviva solo in cucina e gli utenti erano relativamente pochi. A parte modesti ritocchi e qualche ampliamento nelle parti più recenti della città, la rete era rimasta essenzialmente quella sino agli Anni Settanta.

La metanizzazione in atto in tutta Italia, conseguenza di una certa facilità di approvvigionamento di metano nazionale, e particolarmente di quello proveniente oggi e nel prossimo futuro dall'Algeria e dall'Est, nonché la tendenza generalizzata a usare il metano per il riscaldamento, in quanto combustibile meno inquinante, più economico, più facilmente reperibile, ha spinto la nostra municipalizzata ad avviare la ristrutturazione della rete, con un grosso impegno tecnico e finanziario per il quale sono stati previsti più anni di lavoro, tesi a costruire in quasi tutta la città una nuova rete per la conduzione del gas a media pressione fino alle cabine rionali di decompressione, e al completamento della rete di bassa pressione in uscita dalle cabine. È evidente che simili grossi impegni non possano non creare disagi pesanti e di una certa durata, anche quando le cose vanno per il meglio, senza intoppi imprevisti, come eccezionali periodi di maltempo o disavventure con Imprese.

Questi scavi, indubbiamente fastidiosi, possono apparire quasi una vessazione a chi si trova bloccata o quasi e a lungo la strada in cui abita o lavora, vede cantieri apparentemente abbandonati avendo l'impressione di un colpevole irridente menefreghismo verso la gente. Certamente una maggiore informazione preventiva riguardante lavori di tale portata, attuabile con regolarità attraverso i consigli rionali che potrebbero avvalersi della collaborazione, come ora esemplarmente sta avvenendo, della stampa, oltre che doverosa per l'amministrazione che appare al cittadino sempre troppo distante, consentirebbe quei rapporti di chiarezza tra amministratore e amministrato, capace di coinvolgere quest'ultimo ottenendone consapevole consenso e ragionevole pazienza.

Tornando al nostro rione, si sono dovute costruire le due cabine di decompressione di Salita al Promontorio e di piazzale della Resistenza; per quanto riguarda i tubi per la media pressione, sui quali sta lavorando l'impresa Brussi, si può anticipare che la rete sta per essere ultimata in questi giorni, sì da consentire di usufruire entro ottobre del metano, in tempo per l'incombente stagione termica '86-87.

In talune zone, finito il lavoro grosso, ricoperti i tubi, è stato per ora rimandato il completamento estetico cioè la posa del tappeto bituminoso definitivo allo scopo di accelerare al massimo i tempi necessari all'effettivo funzionamento della nuova rete, anche in coerenza con la campagna di metanizzazione impostata dall'Acega.

Qualche cittadino ha espresso perplessità sull'opportunità e sulla liceità per quanto riguarda la chiusura di alcune strade (via S. Giustina, salita Promontorio, ecc.); va detto che qualunque forma di intervento sulle pubbliche vie viene preventivamente vagliata dall'amministrazione comunale, che ne consente l'effettuazione possibilmente per singoli tratti, procedendo alla chiusura della strada laddove, in conseguenza della mole dei lavori e della larghezza della carreggiata ciò sia consigliabile nell'interesse della sicurezza dei cittadini e degli operai, nonché della rapidità dell'intervento stesso e di conseguenza della sua economicità.

Molti cittadini lamentano che, pur essendo da tempo posati e coperti i tubi, permangano qua e là dei grossi fori apparentemente abbandonati in prossimità delle case: saranno definitivamente e presto chiusi appena sarà avvenuto l'allacciamento tra le case e la nuova rete, cioè non appena vi potrà scorrere il metano, a evitare che gli utenti possano restare troppo a lungo senza il gas.

Questi ultimi saranno al momento opportuno invitati dall'Acega ad assicurare per iscritto sotto personale responsabilità la chiusura dei rubinetti del gas nella giornata in cui gli allacciamenti saranno effettuati; mentre viene assicurata da parte dell'Acega la volontà di abbreviare al massimo il disagio che sarà arrecato agli utenti. Per un rapido concludersi dei lavori di allacciamento è necessaria la collaborazione di tutti; la mancanza della dichiarazione scritta da parte di un solo utente potrà obbligare l'Acega, per ovvi motivi di sicurezza, a rimandare l'operazione di allacciamento per tutta la casa.

Generalmente viene fatto obbligo all'Impresa di completare il tappeto bituminoso soltanto 3 mesi dopo la copertura del foro: si spera di arrivare anche prima al completamento dell'aspetto estetico e funzionale delle massicciate e dei marciapiedi interessati in modo da precedere l'arrivo della stagione meteorologicamente sfavorevole.

È bene che i cittadini ci aiutino segnalando tempestivamente alla segreteria del consiglio rionale eventuali deficienze riscontrate durante le fasi dei lavori fino alla loro conclusione.

Gli interventi seguiranno tra viale Campi Elisi e viale Tartini, e poi via Belpoggio (dalla cabina in su), via Laghi, via Cadorna, e poi via Cavana fino in piazza della Borsa; sono lavori necessari, per cui si chiede la pazienza delle «vittime». Si assicura una costante informazione da parte del consiglio rionale, che si ritiene impegnato a sollecitare l'Acega e l'amministrazione comunale affinché i disagi, pur ineluttabili, dei cittadini, siano contenuti nel massimo rispetto dei comuni interessi. E con la rete gas, forse saremo a posto per un altro secolo.

Fabio Raimondi

ORE DELLA CITTA'

Facoltà di magistero

Il preside della facoltà di Magistero invita tutti gli studenti che si sono iscritti, o che intendono iscriversi, al primo corso della facoltà, ad un incontro, nel corso del quale verranno date le necessarie informazioni sulle caratteristiche dei tre corsi di laurea e sulla compilazione dei piani di studio. Tale incontro si terrà nell'aula magna della facoltà, in via Tigor 22 (autobus n. 30), venerdì 10 ottobre alle ore 9.30.

Scuola dell'acquaforte

L'inizio delle lezioni dell'anno accademico 1986/87 alla Scuola libera dell'acquaforte «Carlo Sbisà» è stato fissato per lunedì 13 ottobre. Grazie all'apporto dell'Università popolare di Trieste a questa istituzione artistica, che opera ormai da più di venticinque anni, viene riconosciuto un insegnamento teorico-pratico particolarmente qualificato. La Scuola libera dell'acquaforte è affidata alla direzione della pittrice concittadina, consorte del fondatore, Mirella Schott Sbisà. Il programma d'insegnamento prevede esercitazioni di incisione a puntasecca e l'insegnamento delle altre più complesse tecniche, come l'acquatinta. L'accesso alla scuola è consentito a tutti. Per le iscrizioni e per ogni tipo di informazione gli uffici della segreteria dell'Università popolare di Trieste di piazza del Ponterosso 6 sono a disposizione degli interessati giornalmente, escluso il sabato, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle ore 15.30 alle 18.

Università Terza età

L'Università della Terza età organizza il 28 ottobre una gita a Venezia con il treno per la visita alla mostra «Cina a Venezia». La partenza è fissata per le ore 6.48. Il ritorno è previsto per le ore 20.

Corsi Snals

La segreteria provinciale dello Snals (sindacato autonomo scuola) rende noto che mercoledì 15 ottobre scadrà il termine per l'iscrizione al corso di preparazione alla prova scritta del concorso magistrale organizzato dallo Snals. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria del sindacato, via Polonio 5 (tel. 762038).

Telefono amico

«Telefono amico» ha aperto le iscrizioni al corso per giovani volontari desiderosi di far parte del nostro servizio. Per informazioni gli interessati telefonino al 766666 o 766667.

Lectura Evangelii

Questa sera nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» di via S. Nicolò 22, alle ore 19.15, il Padre dott. Leopoldo Del Fabbro, parlerà su: «La vera grandezza della Chiesa», dal Vangelo di S. Matteo cap. 18, 1-5.

Mostra di Scaramella

Il pittore triestino Aldo Scaramella esporrà sue opere fino al 9 ottobre alla galleria «Antiche mura» di Monfalcone.

Esperantisti

L'Associazione esperantista triestina ha organizzato per giovedì 9, alle 18, nella sala conferenze del Centro giovanile di via don Sturzo 2, una tavola rotonda su «Esperanto nella scuola». Interverranno: il prof. Fabrizio Pennacchietti, dell'Università di Torino; il prof. Giordano Formizzi, dell'Università di Verona; e il prof. Mario Nordio, dell'Università di Venezia.

Farit scherma

Il centro addestramento scherma Farit organizza nella palestra di Molo Fratelli Bandiera, nei pomeriggi di martedì, giovedì ed eventualmente sabato, dalle 17 alle 19, un corso gratuito per principianti di avviamento alla scherma. Per informazioni telefonare alla segreteria della Farit, in via Paduina 9, ogni sera dalle 19 in poi (telefono 732320).

«Giorni cantati»

Il Centro musica & folclore Giorni cantati comunica che sono aperte le iscrizioni al laboratorio di flauto traverso e chitarra per principianti. I corsi sono indirizzati a bambini e adulti e le lezioni individuali e collettive si svolgono al pomeriggio e alla sera. Per informazioni telefonare all'Arci, in via del Toro 12, tutti i pomeriggi dalle 17.30 alle 19, esclusi lunedì e sabato (numero 761618).

Pittori istriani a palazzo Costanzi

Venerdì 10 ottobre, alle 18, nella sala Comunale d'arte di Palazzo Costanzi, si svolgerà la cerimonia di apertura della terza mostra di artisti del Gruppo nazionale italiano dell'Istria e di Fiume, organizzata dall'Università popolare di Trieste e dall'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, con il patrocinio del Comune di Trieste.

La manifestazione, che si propone di testimoniare l'esistenza nell'ambito del Gruppo nazionale italiano dell'Istria e della regione di Fiume di un valido filone culturale anche come autonoma e originale capacità di espressione nell'arte della pittura e della scultura, comprende le opere più rappresentative di circa trenta artisti connazionali per complessive sessanta opere.

L'allestimento della mostra è stato affidato all'architetto Pietro Cordara con il coordinamento del critico d'arte prof. Sergio Molesi, il quale ha curato, anche, la compilazione del catalogo illustrativo delle opere esposte.

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera alle ore 20.30, conviviale nell'usuale sede. Sarà tenuta l'assemblea dei soci.

Scienze matematiche

Il nucleo di Ricerca e sperimentazione didattica per l'insegnamento della matematica operante all'Università degli studi di Trieste informa che nell'aula «U. Morin» (Dip. di Matematica, IV piano ala destra dell'Università, piazzale Europa 1), l'8 ottobre alle 17, si terrà una conferenza su: «Esperienze didattiche in matematica nel campo della scuola dell'obbligo». Il giorno successivo, alle 17, si parlerà invece dei «Nuovi programmi di geometria per la scuola elementare». Entrambe le conferenze saranno tenute dal prof. Mario Ferrari, dell'Università di Pavia.

Minivolley

L'Associazione Poggi Paese ha iniziato nella palestra di via Frescobaldi 21 le iscrizioni al minivolley femminile per le nate negli anni 1975/1980 e per i corsi di ginnastica per adulti. Per informazioni rivolgersi alla palestra ogni martedì e giovedì dalle 18.30 alle 19.30 (Tel. 824949).

Tele Antenna

va in onda oggi alle ore 12.15 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il prof. Giuseppe Klugmann.

Anziani-Fincantieri

L'Anla-Fincantieri Div. Grandi Motori organizza una gita di fine anno a Marostica e Vittorio Veneto, dal 31.12.86 all'1.1.87, con cenone e ballo. Per iscrizioni ed informazioni, rivolgersi presso la sede sociale di Galleria Fenice, 2 (telefono 730864).

Corsi di russo

L'Associazione Italia-Urss comunica che lunedì 13 ottobre iniziano i primi corsi di lingua russa, martedì 14 iniziano i corsi terzo e quarto e mercoledì 15 ottobre inizia il secondo.

La Cicogna

organizza, con la collaborazione di un'ostetrica diplomata, un corso settimanale gratuito d'informazione per tutte le future mamme. Il corso si terrà ogni lunedì alle 16.30. Iscrizioni nel negozio in via P. Reti 8, o telefonando al 631150.

Traghetti per aggirare la «202»

In merito alla richiesta dell'ing. Corrado Mari «Chi ha una proposta diversa da fare, la dica pure» nell'articolo «Per un anno Trieste soffocata dai Tir» apparso sul Piccolo del 3.10.'86 avrei da fare alcune considerazioni e suggerimenti.

Prendendo in considerazione le precedenti esperienze negative sul tratto Prosecco-Sistiana, che purtroppo ha causato parecchi incidenti mortali, si potrebbe ovviare alla decisione presa, che comporterebbe senz'altro degli inconvenienti nel periodo invernale e non solo, con l'utilizzo di uno o più traghetti — secondo le esigenze — del Lloyd Triestino, che facciano spola tra i porti di Monfalcone o Porto Nogaro e di Trieste per tutto il traffico pesante.

Naturalmente, bisognerà mettere sulla bilancia da una parte i costi dall'altra i disagi provocati da un traffico pesante su un tracciato urbano; infatti questa soluzione oltre che risolvere il problema del traffico pesante sulla «202» nel periodo dei lavori da svolgere alleggerirebbe considerevolmente l'impatto con il traffico urbano.

Di traghetti ne abbiamo di tutte le stazze, alcuni sono addirittura in disarmo, cerchiamo di utilizzarli almeno in questi frangenti.

Certo è che non si doveva arrivare a questo punto dopo vent'anni di progetti, bisognava programmare tutto prima, oppure scegliere alternative diverse che non avrebbero causato tanti inconvenienti.

A esempio se l'autostrada fosse stata costruita su pilastri, visto il terreno anomalo del nostro altopiano, i costi sarebbero stati dimezzati, in quanto creare gallerie artificiali, trincee, ecc., hanno costi molto elevati e inoltre fanno scempio del paesaggio carsico che un po' alla volta va scomparendo.

A questo punto voglio far rilevare il fatto che l'ing. Mari non sembra si stia preoccupando troppo «dell'ambiente carsico» come asserisce l'articolo.

L'autostrada, e qui non ci piove sopra, costruita su pilastri avrebbe rispettato molto di più il paesaggio, la sua costruzione sarebbe stata più veloce e non avrebbe posto i problemi sopra citati.

Domenico Franzil

Voli e prenotazioni

In data 15 settembre, presso l'agenzia viaggi Boem & Paretti di via Carducci 26 di Udine, ho acquistato un biglietto per il volo AZ 0307 delle 7.30 in partenza mercoledì 17 da Trieste per Roma. Lo stesso biglietto comprendeva il ritorno prenotato da Roma per giovedì 18 alle ore 17.20, con arrivo a Trieste previsto alle 18.30, con il volo AZ 0302.

Alle ore 16 di giovedì mi presento al banco n. 1 della sala partenza per il chek-in. Sono pregato di ritornare dopo un quarto d'ora essendo in corso le operazioni di chiusura per il volo di Catania. Mi presento alle 16.20 e mi sento dire che sono spiacenti ma il volo è completo!

Spiego più volte e con sempre minore pazienza che ho la prenotazione fin dal lunedì e mi riesce incomprensibile la mancanza del mio posto. Alla fine, dopo reiterate proteste, parlo con un capoturno: mi si ribadisce che il volo è completo!

Obiettivamente il capoturno si prodiga e riesce a farmi salire su un volo per Venezia, ove invia un telex per predisporre un trasporto auto fino a Trieste. Nel frattempo le persone nella mia situazione sono diventate sette.

Il personale di terra afferma che non è la prima volta che l'Alitalia accetta più prenotazioni di quante possa disporne l'aereo.

Chiedo: è possibile una tale mancanza di rispetto verso i passeggeri? Perché non si è provveduto a dare la precedenza a quanti avevano già la prenotazione, facendo eventualmente rimanere a terra le liste di attesa?

Per il futuro, debbo ancora pensare al ripetersi di tali disguidi dopo aver pagato in anticipo un regolare biglietto e ottenuta un'altrettanta regolare prenotazione!

Preciso che il volo, sia pure in ritardo, è stato regolarmente effettuato. Vorrei, come cittadino, ottenere una razionale e soddisfacente spiegazione.

Costantino Morandini

Una domanda al Wwf

Siamo alunni di seconda classe. Mentre auguriamo una vita lunga e felice al Wwf nel suo venticinquesimo compleanno, gli chiediamo gentilmente di darci alcune spiegazioni.

Vorremmo sapere se adesso che il Parco marino di Miramare è diventato una riserva statale, si potrà portare cibo anche a gabbiani e cornacchie grigie, dato che prima alcune persone ce lo proibivano perché — così ci dicevano — «gabbiani e cornacchie rapiscono i pulcini delle anatre e invece bisogna proteggere solo i germani reali».

Che cosa ne pensa in merito il Wwf?

Gli scolari della II classe della scuola «Tarabochia»

Piccolo albo

Ho smarrito un borsello color marrone a Prosecco. All'onesto rinvenitore una adeguata ricompensa. Telefonare al 574118.

Bollo auto e multe: un errore al computer

Mi è stata recapitata alcuni giorni fa, una missiva che mi imponeva di pagare lire 101.650 entro dieci giorni, per tassa di circolazione non pagata nell'anno 1983, per un'autovettura regolarmente demolita, le cui targhe sono state riconsegnate al Pra già nell'anno 1981. Doveva esserci senz'altro un errore!

Recatomi all'Intendenza di finanza e dopo aver atteso a lungo assieme a molti altri nelle mie condizioni, mi è stato richiesto il certificato che attesti l'avvenuta demolizione. Data la concomitanza di orari ho dovuto aspettare il giorno seguente per avere il sospirato certificato (dopo aver naturalmente aspettato la solita fila).

Poi nuovamente all'Intendenza di finanza dove, attesa l'immancabile fila e fatta una fotocopia del certificato, tutto è stato risolto. Morale: perdita di due giorni di ferie, le varie strade, l'attesa e le varie file per dimostrare un errore non certo mio.

Mi è stato detto che l'errore è stato fatto da colui che ha inserito i dati nel computer.

Io, per mia fortuna, sono riuscito a dimostrare la mia ragione, ma chissà quanti errori sono stati fatti e che i cittadini non in possesso di prove (non tutti si sono salvati i bolli per cinque anni) devono per forza pagare. Non è questo un «furto» bello e buono?

Lettera firmata

Precisazione

In riferimento a un asserito caso di suicidio va precisato che è stato stabilito che la morte di Guido Zwar, avvenuta in un albergo cittadino, è stata dovuta a cause naturali.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

La rassegna delle gallerie

Traiettorie materiche di Giuliano Babuder alla Rossoni — La «metropoli» di Lovri Inkret alla TK Sculture, grafiche e oggetti di Cosimo Fusco alla galleria Malcanton — I Caraibi visti da Desiderio Svara

Giuliano Babuder alla sala d'arte d'arte della galleria Rossoni.

Nato a Trieste nel 1953, è stato avviato alla pittura dal padre Giovanni e successivamente ha frequentato la Scuola libera dell'acquaforte «Carlo Sbisà». Accelera il mondo, accelerano le impressioni, e l'impressionismo del padre viene incalzato da un gorgheggiante vorticismo in cui le traiettorie materiche si rincorrono brownianamente sulle tele. I vuoti abbondano nell'impianto, e la luce viene catturata dalla rete dei segni per poi rifluire dopo breve all'aria aperta.

Alla galleria TK ha esposto Lovri Inkret, nato a Lubiana nel 1949 e diplomatosi presso la locale Accademia nel 1976.

Entrando in galleria veniamo accolti da una «metropoli» del tutto particolare. Sui tetti di un agglomerato di grattacieli senza finestre, dei goffi personaggi, pronipoti degli ovuli dell'astrattismo, lasciano trapelare echi tragici e apocalittici dai pori dell'argilla.

Come àlbatri baudelairiani, i personaggi di Inkret si muovono a fatica, e a volte i loro movimenti sono così lenti che insieme allo spazio si trasformano anche i corpi. Ecco allora nascere enigmatici antroposauri che se da un lato ribadiscono la primitività, dall'altro fanno pensare al futuro. I bassorilievi appesi alle pareti risultano invece, rispetto alle sculture, meno incisivi e originali.

A. C.

Alla galleria Malcanton Cosimo Fusco ha esposto recentemente grafiche, sculture e oggetti. Fusco manipola la materia plastica seguendo la pratica costruttivista di assemblare partiti geometrici diversi, prelevati insieme dal repertorio inesauribile delle forme arcaiche e da quello dell'immaginario tecnologico contemporaneo. I nuovi circuiti plastici così plasmati mantengono nuda la loro struttura, ma spesso preferiscono rivestirsi di una pelle a colori vivaci, oppure dorata; si dispongono liberamente nello spazio, si compongono entro telai geometrici o si estendono a bassorilievo.

In virtù della loro costruzione modulare si propagano potenzialmente in un incastro infinito, interrotto dall'intervento dell'artista che taglia volta per volta la comunicazione tra congegno e congegno nel momento in cui le forme raggiungono la compattezza necessaria per occupare un posto nello spazio e per produrre un nuovo ordine visivo.

Il legno, il marmo, le plastiche, il cemento, si sottopongono ad una trasformazione della propria identità fisica, che si realizza talvolta anche sulle cornici, costruite per racchiudere le opere plastiche o grafiche e trasformate anch'esse in superfici vibratili e colorate. I confini tra scultura e artigianato, tra opere e ambiente, tra forma e forma sono revocati dal lavoro paziente dell'artista in modo ancora più radicale negli oggetti, orologi-sculture costruiti con materiali artificiali, con graniglie impastate di marmo colorato appetibili come materie alimentari.

La cassa dell'orologio si trasforma in un blocco compatto segnalato unicamente dalla presenza delle lancette e dall'indicazione delle ore, prevaricate a loro volta dal nome-marchio dell'artista. Perdendo le connotazioni abituali di ingranaggio, di macchina del tempo, l'orologio diventa scultura e architettura in minore. Il modo d'uso tradizionale, che ne faceva un soprammobile farcito di decorazioni per decorare la stanza da pranzo o il salotto, si accentua paradossalmente fino ad annullarsi: Fusco reinventa per l'oggetto una nuova autonomia plastica e un nuovo significato.

L'impiego di frontoni, di colonnine e di basi lavorate, l'inserimento di moduli geometrici che gli sono proprio tutt'intorno al quadrante trasformato, spinge l'artista verso una partita insolita e accuratamente contraffatta, dove si gioca la ricerca di nuove invenzioni e di una finalità diversa per il lavoro dello scultore.

Incontro con l'arte di Desiderio Svara alla Galleria TK: si è trattato di un incontro vero e proprio, tra un soggiorno e l'altro dell'artista alle Antille, dove si è trasferito da due anni e dove continua a lavorare, con una rinnovata fiducia nel proprio linguaggio e nei mezzi espressivi che gli sono congeniali.

L'arte di Svara è scaturita sempre dalla sua sensibilità per lo spazio e per il paesaggio: il mare Adriatico, con i triangoli colorati delle vele sugli specchi azzurri d'acqua, gli orizzonti gonfi di luce e ricondotti entro un telaio ritmico e serrato di piani orizzontali di colore, che interpretavano le geometrie sempre cangianti della natura attraverso le geometrie altrettanto mutevoli dell'astrazione. Come vivere e lavorare in uno spazio e in un ambiente così diverso come quello dei Caraibi, come fare arte al contatto con un'arte inattesa?

Svara ha lasciato che le impressioni, vivide e disorientanti, invadessero e stimolassero la trama sicura della sua arte e oggi presenta delle opere trasformate come un collage scomposto e ricomposto con nuove scansioni e nuovi ritmi. I triangoli di colore si sono incastonati entro le forme degli scudi africani nei «Totem». L'ossatura geometrica è andata a pezzi e i pezzi si sono ritrovati a loro agio nei sintagmi dell'arte negra, riscoprendo l'innervarsi delle sintonie tra estrazione e primitivismo. Una nuova sintonia, tra astrazione e magia, nasce nei «Voudou», dove le linee si piegano intorno ai contorni misteriosi dei simboli, emergenti dalla notte nera della coscienza.

Le strutture geometriche sono state sconvolte dall'eruzione dei «Vulcani»: compresse prima entro il magma di fuoco sono poi proiettate nello spazio, libere di dispiegarsi in un fascio musicale di linee multicolori che espandendosi nel cielo rosato compongono figurazioni fiammanti, ancor più libere e forti in «Zouk-Zouk», uno zampillo di colori stesi anche questa volta in un sottile bassorilievo, per ripercorrere nell'asimmetria dei piani le diverse vibrazioni del paesaggio.

La geometria si ricompone per un momento, liricamente, nelle tessture di sabbia fine, ritagli di una distesa infinita che l'artista circoscrive nel telaio dell'opera e che punteggia di corpi colorati, contrapposti per la loro liscia brillantezza al fondo materico ed evocativo. Nelle «Baie» la linea ondulata della costa movimenta il filo impercettibile teso tra le spiagge e il mare; nella luce tropicale, intensa e abbagliante, il colore della sabbia si annerisce in un nero luminoso, a contatto dell'azzurro ancor più luminoso dell'acqua.

I valori cromatici precedentemente stabiliti dalla pittura di Svara si invertono; trasformandosi a contatto con l'ambiente trascinano con sé, rinnovandola, l'intera costruzione dell'opera. La scoperta di una nuova umanità, che lascia le sue tracce animate nelle trecce nere e sottili, trapunte di perline colorate e lasciate cadere su di alcuni dipinti, si incontra con una coerenza decisa, ma pronta ad accogliere con felicità una dimensione imprevista, assecondando i compiti avventurosi dell'arte.

L. S.

Mostre d'arte

Le vie del ferro

Si inaugura domani alle ore 11 alla stazione di Campo Marzio nella sede del museo ferroviario una mostra fotografica dal titolo «Le vie del ferro»-Cento fotografi per cento treni, a cura del Dopolavoro ferroviario. La rassegna (ingresso gratuito) resterà aperta fino al 27 ottobre e potrà essere visitata (escluso il martedì) con orario 9-13; 17-30-19.30.

Coppa d'Autunno

S'inizia oggi la mostra d'arte legata alla 18.a coppa d'Autunno sotto gli auspici della Società velica «Svbg» Barcola Grignano. La mostra è allestita in collaborazione con la galleria Malcanton di Franca Batich e il negozio d'arte «La Cornice» di Laura Milia.

DALLA REGIONE

DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE CARBONE

Partono le consultazioni sulla nota programmatica

Saranno sentiti tra l'altro i sindacati e la Confindustria

L'assessore al bilancio e alla programmazione Gianfranco Carbone ha diramato il calendario dei lavori previsti per le consultazioni sulla nota programmatica, sul piano di sviluppo e sul bilancio 1987-89.

«Rispetto all'impostazione dei precedenti documenti — ha rilevato l'assessore Carbone — si notano alcune differenze. Si ravvisa infatti, da un lato l'esigenza di un approfondimento dell'analisi di alcune delle questioni già sollevate, con particolare riferimento ai caratteri specifici dello sviluppo demografico ed economico nella regione. Dall'altro lato, si tiene conto del fatto che, superata la metà della legislatura regionale, maturano via via per una prima verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia delle fondamentali scelte compiute all'inizio di questa fase.

Si tratta — afferma Carbone — di considerare proprio nel confronto con le categorie sociali interessate, non tanto l'entità delle realizzazioni, quanto la direzione di marcia lungo la quale si è sviluppata l'iniziativa regionale, per valutare se e in quali termini si pongano esigenze di ridefinizione degli obiettivi da perseguire o del quadro di riferimento temporale entro il quale essi si collocano, ovvero esigenze di correzione o adeguamento delle soluzioni di intervento adottate, in particolare degli strumenti legislativi e amministrativi che regolano il comportamento delle strutture regionali e degli altri enti pubblici a esse collegati.

Le consultazioni inizieranno domani con l'incontro delle organizzazioni sindacali con il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti. Seguiranno giovedì le riunioni con i rappresentanti degli artigiani e del settore cooperativo alla presenza dell'assessore Turello.

Venerdì 10 è previsto l'incontro con le categorie del turismo e del commercio, e martedì 14 l'incontro con le categorie degli agricoltori alla presenza rispettivamente degli assessori Vespasiano e Antonini.

Infine martedì 14 nel pomeriggio, è stato fissato l'incontro con i rappresentanti dell'Associazione degli industriali che vedrà la partecipazione del presidente della giunta regionale Biasutti.

«Si tratta — ha aggiunto l'assessore Carbone — di un'importante fase di confronto che permetterà all'amministrazione regionale di acquisire tutti gli elementi necessari al fine di definire compiutamente le scelte e gli indirizzi di ordine sociale ed economico che costituiranno il programma della restante parte della legislatura».

UNA PROPOSTA ALLA GIUNTA

Uccellagione sì ma col vischio

Scrive il presidente della Provincia di Pordenone

Nel Friuli-Venezia Giulia, in deroga alla legge nazionale e nel rispetto delle tradizioni locali, dovrebbe essere consentita soltanto la cattura degli uccelli con il vischio, con le modalità tuttora in vigore.

È questa la proposta del presidente della Provincia di Pordenone, Dario Valvasori, fatta al presidente della giunta regionale con una lettera aperta nella quale viene riportato quanto emerso da uno studio effettuato dalla stessa amministrazione provinciale pordenonese.

Valvasori, con la sua proposta, si prefigge di «contemperare la tradizione con la realtà attuale che purtroppo esprime, con crudezza di cifre, la situazione: gli uccelli che trasmigrano sono in notevole diminuzione». Questa diminuzione non è dovuta, secondo la provincia, soltanto ai cambiamenti nei ritmi e nelle abitudini migratorie dell'avifauna, alle alterazioni dell'habitat e all'inquinamento, ma anche all'intensa uccellagione.

I dati rilevati in provincia di Pordenone mettono in evidenza come lo scorso anno sia stato catturato soltanto il 17,87 per cento degli esemplari consentiti.

Considerando poi i dati rilevati dalla Guardia di finanza che ha controllato decine di uccellatori dopo le denuncie sulla loro evasione fiscale, risulta che quasi l'80 per cento degli uccelli catturati vengono venduti o ceduti a terzi, non per scopi amatoriali.

«La vendita degli uccelli ai capannisti — scrive il presidente Valvasori — non può entrare nella tradizione. In questo caso si tratta unicamente di commercio e quindi tali catture possono essere tranquillamente abolite e proibite perché non facenti parte della tradizione della nostra regione».

Le catture, quindi, dovrebbero essere diminuite drasticamente almeno del 70 per cento «con il metodo tradizionale che non porta a un depauperamento notevole degli uccelli di passo e consente di catturare soltanto qualche esemplare di uno stormo».

Dovrebbero essere escluse, secondo il presidente della Provinica di Pordenone, tutte le prodine, bressane, roccoli e tordere ora funzionanti e che molto spesso rimangono attive continuamente, giorno e notte.

U. S.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	16	22
Gorizia	12,8	23
Monfalcone	16,1	25,2
Pordenone	12	26
Udine	12,8	25,2

QUARANTA EMIGRATI SONO TORNATI PER RIABBRACCIARE I LORO CARI

Dall'Argentina, con nostalgia

Per riscoprire le loro «radici», per rivedere, dopo trenta, quarant'anni di distacco la loro terra, per abbracciare parenti mai conosciuti o dei quali il ricordo era ormai vago, sono giunti circa in quaranta da tutte le province dell'Argentina.

Sono giuliani, triestini, goriziani, istriani di oltre sessant'anni che grazie alla politica regionale di incentivazione dei rapporti tra la madrepatria e le comunità sparse in tutto il mondo sono potuti tornare per un breve periodo nei luoghi d'origine, lasciati in anni difficili.


L'assessore alle finanze Dario Rinaldi ha ricevuto ieri nel palazzo della Regione 40 emigrati in Argentina (Foto Rizzo)

Il primo saluto ufficiale è stato rivolto ieri, nella sede del governo del Friuli-Venezia Giulia, dall'assessore regionale Dario Rinaldi che, assieme al presidente Salvi e al segretario generale Princich dell'associazione giuliani nel mondo, ha sottolineato la necessità di mantenere saldi i legami tra il Friuli-Venezia Giulia e i nostri emigranti.

E a sostenere il valore di queste iniziative messe in cantiere dall'amministrazione regionale in questi anni è giunta notizia che a Tucuman, una delle più remote regioni argentine, tre giovani triestini — al ritorno del viaggio compiuto nel Friuli-Venezia Giulia — hanno fondato il primo circolo giovanile giuliano, associazione che già conta oltre quaranta iscritti.

SOTTO TIRO LA POLITICA ECONOMICA E LA PRODUZIONE LEGISLATIVA

I comunisti regionali attaccano la giunta

Si è riunito a Udine il comitato regionale del Pci del Friuli-Venezia Giulia. Nella relazione introduttiva il segretario regionale Roberto Viezzi si è soffermato, fra l'altro, sulla giunta regionale, sui rapporti Stato-Regione, sulle Forze Armate.

Il Pci considera insufficiente l'azione di governo svolta finora dalla giunta regionale. La sua politica si è ispirata a criteri tradizionali e a interventi frammentari, e non ha impedito l'approfondirsi delle difficoltà aziendali e del calo dell'occupazione.

Occorre una svolta in direzione non tanto di un generico «nuovo» — come affermano esponenti della giunta — quanto di una politica selettiva, che aiuti la trasformazione e l'innovazione produttiva, e dell'offerta di servizi alle imprese. Solo da questa svolta potrà derivare un incremento duraturo dell'occupazione.

La proposta della giunta sul decentramento appare limitata e contraddittoria, ben lungi dal promuovere un massiccio trasferimento di funzioni agli Enti locali, e dall'affermare il ruolo fondamentale dei Comuni.

Dal recente dibattito in Consiglio regionale emergono due aspetti. C'è un problema di scarsa qualità della produzione legislativa regionale, che deriva spesso dalla disinvoltura con cui questa viene redatta dagli assessorati, senza tenere nel dovuto conto le competenze tecniche e giuridiche. Accanto a questo aspetto, che va seriamente affrontato, c'è però anche un delicato problema politico, quello di una tendenza crescente, da parte di certi organi dello Stato, a sminuire il valore della specialità regionale.

I comunisti condividono, per questo aspetto, la denuncia fatta dal presidente della giunta regionale, e ritengono che questo possa essere un terreno di incontro e di iniziativa di tutte le forze democratiche e autonomistiche. Le enunciazioni intese a ricercare un nuovo rapporto con il Pci, espresse mesi fa dal presidente e dal vicepresidente della giunta, non hanno ritrovato riscontro nei fatti. È emersa, sia alla Regione che negli Enti locali, una netta chiusura verso il Pci e la tendenza a estendere ovunque il pentapartito. Il Psi non ha manifestato alcuna volontà di autonomia nei confronti della Dc. Tuttavia, lo stato agonizzante del pentapartito a Roma si riflette anche nella regione.

Si avverte un disagio crescente sia nella Dc che nel Psi. Il Pci resta, anche nel Friuli-Venezia Giulia, fedele al metodo di dare la precedenza ai programmi rispetto agli schieramenti, e quindi di ricercare larghe intese programmatiche. Su questa base, nell'attuale Consiglio regionale sono possibili maggioranze diverse da quella attuale: il Pci opera per arrivare a questo cambiamento politico, che lo veda protagonista.

Il dramma di San Vito ha riproposto l'urgenza dei problemi del rinnovamento delle Forze Armate e del loro rapporto con la società civile. Il Pci si batte per la realizzazione di questo obiettivo, su una linea di difesa e di applicazione della Costituzione, come ha riconosciuto il ministro della difesa. Su questi temi si è sviluppato un ampio e civile dibattito, che ha visto protagonisti la stampa, le forze politiche, l'opinione pubblica. La principale nota stonata è venuta dalla Dc regionale, con una strabiliante interrogazione dei suoi deputati e senatori, e un'altrettanto strabiliante dichiarazione del presidente della giunta. Se la Dc vuole, ricorrendo al vecchio bagaglio dell'anticomunismo, provocare una rissa, il Pci risponde che non ci sta.

In poche righe

Carriera diplomatica

Per i giovani laureati che aspirano alla carriera diplomatica il ministero degli Esteri, tramite il proprio istituto diplomatico, organizza anche quest'anno dei corsi di preparazione al concorso di accesso in sette città italiane, tra le quali anche Trieste. Ai corsi, della durata variabile da 9 a 18 mesi, sono ammessi solo i laureati in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, scienze economiche e bancarie, scienze politiche per l'Oriente, scienze politiche per l'Europa orientale, scienze statistiche demografiche e attuariali. In via eccezionale saranno considerate le domande di laureandi in altre discipline come uditori.

Le domande, corredate dal certificato di laurea con l'elenco degli esami sostenuti, vanno indirizzate direttamente agli istituti presso i quali si tengono i corsi, e cioè la «Società italiana per l'organizzazione internazionale» (Sioi) e la «Libera università degli studi sociali» (Luiss) di Roma; l'«Istituto per gli studi di politica internazionale» (Ispi) di Milano; la «Società italiana per l'organizzazione internazionale» (Sioi) di Napoli; la «Fondazione di ricerche e studi internazionali» di Firenze; l'Istituto di studi internazionali della facoltà di scienze politiche dell'università di Padova; la facoltà di scienze politiche dell'università di Trieste; la facoltà di scienze politiche dell'università di Messina.

Fondo Trieste: contributi su investimenti

Nell'ultima riunione del fondo Trieste, il presidente Gianfranco Carbone ha presentato agli altri membri della commissione una bozza di regolamento elaborato in collaborazione con gli uffici del Commissariato di governo, per i contributi sugli investimenti effettuati da imprese industriali, artigiane e cooperative. La bozza prevede interventi, in conto capitale, sugli investimenti, incentivi per favorire l'occupazione giovanile e la formazione professionale, abbattimento dei tassi sui prefinanziamenti. I membri della commissione esaminano in questa settimana le proposte formulate e il fondo tornerà a riunirsi lunedì prossimo per varare una bozza definitiva sulla quale avviare le consultazioni con le categorie interessate. Inoltre la commissione ha autorizzato la Provincia a realizzare opere di manutenzione straordinaria in due scuole cittadine: il Volta e il liceo scientifico Oberdan. Per il Volta, in particolare, con questo intervento dovrebbe essere definita la ristrutturazione della palestra e l'eliminazione delle tracce di amianto.

Rinnovato il mensile della Cna

Una nuova veste grafica, più copie, da 1200 a 5000 e un programma di sviluppo ancora più ambizioso. Il giornale mensile della Confederazione dell'artigianato ha deciso di voltare pagina. Dall'ultimo numero si presenta ai lettori rinnovato nelle dimensioni, nell'impaginazione e nella scelta degli articoli.

Più spazio all'attualità, alle rubriche dei consulenti, alle informazioni; una prima pagina a grandi titoli dove è concentrato il succo degli argomenti che si possono leggere all'interno; tre pagine dedicate alle province sulle novità e le iniziative nel settore artigiano.

Il mensile, infatti, come si legge nella presentazione del nuovo numero, vuole diventare la voce della Confederazione di tutta la regione e si rivolge a tutti gli artigiani del Friuli-Venezia Giulia. Obbligato quindi il passaggio da bollettino interno a una pubblicazione più impegnativa.

Nell'edizione di settembre si commenta la conferenza dell'artigianato svoltasi a Grado nei giorni scorsi, viene reso noto il programma di interventi dell'agenzia regionale del lavoro, si ritorna sulla convenzione firmata da Cna e Unipol per costituire un fondo integrativo per la categoria.

LA CORTE D'ASSISE HA DERUBRICATO IL TENTATO OMICIDIO IN LESIONI AGGRAVATE

Condannati due gemelli goriziani: la lite familiare degenerò in zuffa

L'inquieto menage di due goriziani, Paolo Buffolini, di 35 anni, e Valentina Figeli, via Corsica 35, approda alla Corte d'assise, presieduta da Alessandro Brenci e formata dal giudice Mario Trampus e da sei giudici laici, pubblico ministero Dario Grohmann, cancelliere Egle Mejak.

Nella stessa vicenda è implicato anche il gemello di Paolo, Roberto, via Montesanto 133, detenuto perché imputato di tentato omicidio in quanto avrebbe tentato di strangolare la Figeli e l'avrebbe, inoltre, percossa e minacciata. Paolo è invece accusato di maltrattamenti alla donna e al di lei gatto e danneggiamento delle suppellettili di casa.

Il recluso è assistito dall'avv. Fabio Luzzatto-Guerrini del Foro isontino, e suo fratello dall'avv. Celeste Sonzogno di Trieste. La Corte derubrica l'originale accusa di tentato omicidio in lesioni personali aggravate, riconosce altresì Roberto colpevole di minacce e di percosse, gli infligge un anno e tre mesi di reclusione e respinge, infine, l'istanza di libertà provvisoria; condanna Paolo per le due ipotesi di maltrattamento e per danneggiamento a un anno e due mesi di reclusione e 200 mila di ammenda. La difesa ha già interposto appello.

La storia che sta tra la pretura e il Tribunale, culminò il 24 novembre dell'85 quando i Bufolini si presentarono dalla Figeli con un luccio che avevano pescato a Staranzano, la donna si mise a urlare anche dopo che i due avevano sistemato il pesce nel lavello, e Paolo e Roberto si infuriarono. Accorse la polizia, gli animi si placarono salvo riaccendersi durante la serata quando qualcuno avvertì i carabinieri che due uomini stavano malmenando una giovane donna. La lite sarebbe degenerata al punto che Roberto avrebbe afferrato la Figeli per il collo ed ella avrebbe perduto i sensi.

Accompagnata all'ospedale, venne giudicata guaribile in tre giorni.

Dopo qualche tempo la donna denunciò il fatto, Roberto venne interrogato e smentì seccamente la sua accusatrice, sostenendo che, innervosita, ella si era afferrata il collo con le mani ed egli l'avrebbe liberata dalla volontaria morsa e ammise che qualche volta l'aveva offesa. Paolo negò di avere minacciato la convivente con una mannaia scagliandogliela dietro e precisò che l'utensile gli era sfuggito di mano mentre spaccava legna in cucina. Riconobbe di avere danneggiato i mobili ma di averli poi riparati e smentì i maltrattamenti al gatto.

Al dibattimento entrambi confermano le rispettive dichiarazioni. Valentina Figeli racconta che il convivente le avrebbe lanciato contro una mannaia che fortunatamente andò a conficcarsi nel battente di una porta. Ripete che Roberto l'avrebbe afferrata per il collo ma Paolo sarebbe intervenuto in sua difesa. Depongono poi gli inquirenti e, infine, il pubblico ministero formula le proprie richieste e chiede la derubricazione del tentato omicidio in lesioni aggravate, unificate tutte le accuse, di condannare Roberto a un anno di reclusione e per Paolo l'assoluzione piena dal maltrattamento del gatto e per il resto 10 mesi di reclusione.

I difensori (in via preliminare avevano sollevato alcune eccezioni che la Corte ha respinto) si battono per l'assoluzione dei rispettivi assistiti sia pure con formula dubitativa e in stretto subordine il minimo della pena edittale.

Miranda Rotteri

OGGI AL «MANDRACCHIO» DI TRIESTE ALLE 21 AVRANNO LUOGO LE PREMIAZIONI UNDICI E DODICI

A quota diecimila i tagliandi per l'«estrazione finale» E pensare che alle Poste ci sono ancora altri pacchi!

Il coniglietto ha mangiato poche carote e ha la vista annebbiata: ha sbagliato l'elenco 12 dei premi – Ecco quello giusto



I vincitori del gioco 12

CRISMA ANNAMARIA - Trieste	Fiat Uno 45
CALZI ELDA - Trieste	Vespa 125 Piaggio
DE BELLI ADA - Trieste	Ciclomotore «Sì»
PETRI SILVIA - Trieste	Lavatrice Indesit
QUINTO MARIA - Trieste	Impianto hi-fi
TROBEZ CRISTINA - Trieste	Bicicletta da uomo
VIAZZO MARIAROSA - S. Canzian	Bicicletta da uomo
RAVBAR GIUSEPPE - Trieste	Bicicletta da uomo
CARLEVARIS DARIO - Trieste	Bicicletta da uomo
CANTO PAOLO - Trieste	Bicicletta da uomo
SCHIAVUZZI ANNA - Trieste	Aspirapolvere
NESICH GIOVANNI - Trieste	Aspirapolvere
BLASINI MARIA - Trieste	Aspirapolvere
CAMPISI ELIANA - Trieste	Aspirapolvere
BORTOLIN MARINO - Trieste	Aspirapolvere
MUSINA ONDINA - Trieste	Barbecue grill
BENUSSI SILVANO - Trieste	Barbecue grill
AVIAN GIANFRANCO - Campolongo	Barbecue grill
PAPAIS SUSAN - Sesto al Reghena	Barbecue grill
MALUSÀ VINICIO - Monfalcone	Barbecue grill
GROPAIZ SILVESTRO - Trieste	Barbecue grill
CAVALLO GIUSEPPE - Trieste	Barbecue grill
LA PORTA ASSUNTA - Trieste	Barbecue grill
ZUCCA SEVERINO - Trieste	Barbecue grill
PETRONIO FRANCO- Trieste	Barbecue grill
CREVATIN SONIA - Trieste	Kodak
MORASSUT MANUELA - Trieste	Kodak

Tante scuse dal coniglietto ai premiati del gioco dodici: ma si sa, chi lavora sodo è più facile che sbagli. E il nostro portafortuna che sta eseguendo un lavoro durissimo per controllare tutti i tagliandi dell'«estrazione finale» ha persino trascurato di mangiare: meno carote uguale vista annebbiata, ...con quel che segue.

Oggi ecco l'elenco nuovo, quello giusto. Per l'occasione il SuperBingo ricorda che assieme ai vincitori dell'edizione dodici, anche quelli della undici sono attesi questa sera a Trieste, al «Mandracchio», Passo di piazza 1.

La grande festa per assegnare i regali si svolgerà a partire dalle ore 21: oltre al consueto e simpatico trio composto da Franz, Alfredo e Cristiana, tornerà per «incantare» il pubblico dei fortunati e dei loro amici e familiari, il mago Paul.

Quale strabiliante numero sta preparando? Top secret: lo saprete soltanto domani, e la sorpresa sarà più bella.

Naturalmente la serata sarà impreziosita e resa più piacevole ancora dai cocktails speciali degli ottimi barman e poi si può sempre contare sul servizio impeccabile, e sulla fantasia del disk jokey Andreu nel scegliere le musiche per l'atmosfera adeguata di volta in volta alla situazione.

E ora torniamo a parlare dell'estrazione finale. Il coniglietto è veramente commosso per alcuni messaggi sparsi trovati sulle cartoline.

Sono frasi brevissime ma che testimoniano in pieno l'affetto che numerosi lettori provano per il SuperBingo, e che ovviamente il portafortuna ricambia di tutto cuore.

Per facilitare, allora, la partecipazione al grande concorso per l'estrazione finale, anche agli amici del Piccolo che hanno dubbi o hanno deciso soltanto ora di aderire, il coniglietto spiega nuovamente cosa bisogna fare.

Il tagliando utile è nella seconda pagina del quotidiano e sarà pubblicato ogni giorno, fino a sabato 11 ottobre.

Guardate bene, trovarlo non è difficile, è sotto il margine alto a sinistra.

Il tagliando va ritagliato, compilato in ogni sua parte, e spedito a questo indirizzo: Il Piccolo, SuperBingo, fase finale — casella postale 594 Trieste.

Quando compilate il tagliando, poi, fate attenzione alla voce «il mio numero della fortuna è...». Dovete scriverci il numero della fortuna che è dentro la striscia rossa, sotto l'ultima cartella, quella a destra, corrispondente al gioco dodici.

Per avere diritto al premio è poi fondamentale avere tre copie di giornali di tre date diverse che sono state estratte dall'Intendenza di finanza, queste sono: 8 luglio, 30 agosto, 13 settembre.

Ancora una raccomandazione. Per avere più possibilità di vincere, conviene spedire un numero più elevato di tagliandi possibile.

Ma per ogni tagliando va segnato soltanto un numero della fortuna per volta, e ogni singolo tagliando va incollato su di una cartolina postale correttamente affrancata.

Per ogni tagliando potete inoltre scrivere un numero della fortuna diverso, e anche lo stesso numero su più tagliandi.

Dateci sotto, c'è la «Fiat Regata» in palio, e centinaia di premi tra quelli non assegnati nei dodici giochi del SuperBingo estate.



La centrale del «SuperBingo» è sommersa dai vostri tagliandi.

È grande minibasket se è giocato al ricreatorio Lucchini di Trieste


C'è una squadra di ragazzi in gamba che gioca a minibasket al ricreatorio Lucchini di Trieste. Il Bingo l'ha conosciuta

Fate attenzione a questi errori

Ci sono degli errori che dovete evitare assolutamente per avere diritto ai premi dell'«estrazione finale».

* * *

1) Non fotocopiate il tagliando che trovate nella seconda pagina del giornale in alto a sinistra. Il tagliando è valido soltanto se è stato ritagliato dal Piccolo

* * *

2) Scrivete sul tagliando alla «voce» — il mio numero della fortuna è... — tutte e otto le cifre che trovate nella scheda in corrispondenza al gioco numero dodici, dentro la striscia rossa indicata dalla freccetta pure rossa. Infatti se ne dimenticate anche soltanto una siete fuorigioco.

* * *

3) I vincitori dell'edizione dodici non riportino il numero della fortuna con il quale hanno fatto SuperBingo nel tagliando, se è proprio quello dentro la striscia rossa.

* * *

4) Non dimenticate di incollare il tagliando, dopo averlo compilato in ogni sua parte su di una cartolina postale.

* * *

5) Non sbagliate l'indirizzo: quello giusto è Il Piccolo - Fase finale — Casella postale 594.

* * *

6) Non spedite i tagliandi che abbiamo pubblicato precedentemente con la scritta «fac-simile»: sono soltanto serviti per mostrarvi come è fatto il tagliando utile, molto più piccolo.

* * *

7) Non spedite tardi il tagliando: dovete calcolare che non saranno considerati validi i tagliandi pervenuti dopo le ore 19 del 18 ottobre.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

CHIUDE OGGI I BATTENTI IL SALONE DELLA RICERCA E DELLA TECNOLOGIA

Spazio 3, ultimo atto

Questo pomeriggio, sempre nel comprensorio della Fiera di Trieste, la tavola rotonda sul tema «Il brevetto europeo nella realtà aziendale» (Centro congressi, alle ore 18)



Chiude questa sera i battenti la terza edizione del salone della ricerca e della tecnologia «Spazio 3».

Ancora poche ore quindi per poter visitare i padiglioni della fiera che presentano le novità in campo informatico e telematico, didattico e di ricerca.

Finora si è registrato un afflusso costante di operatori interessati al salone e ciò che più conforta è un primo positivo riscontro sugli affari conclusi.

Anche dal lato congressuale l'interesse per le numerose iniziative organizzate al Centro congressi è stato notevole; ieri si è tenuta una giornata di studi sull'utilizzo del credito finalizzato all'innovazione tecnologica dell'impresa commerciale, organizzata dalla Confesercenti di Trieste e, organizzato dalla Sip in collaborazione con l'Ente fiera, un convegno dal tema «La Sip per la regione centro telematico».

Per questo pomeriggio invece la Camera di commercio di Trieste organizza una tavola rotonda sul tema «Il brevetto europeo nella realtà aziendale» (Centro congressi ore 18).

Tra le curiosità che hanno attratto l'interesse del pubblico segnaliamo oggi lo studio Holomania, l'unico laboratorio del settore a Trieste, che presenta una serie di ologrammi, alcuni provenienti da laboratori inglesi e americani, altri realizzati invece a Trieste, oltre a una sequenza di ausili didattici per la comprensione dell'olografia.

«Spazio 3» rimane aperto ancora oggi con i seguenti orari: 9-12; 15-20.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA ALL'AVANGUARDIA NEL PAESE

L'innovazione tecnologica «tira»

Il 73 per cento delle imprese manifatturiere del Friuli-Venezia Giulia — in altri termini, tre imprese su quattro — ha introdotto, nel quinquennio 1980-85, innovazioni tecnologiche di prodotti o processi, o innovazioni organizzative legate ad innovazioni tecnologiche a vari livelli.

In effetti, in due sole regioni italiane si registra una frequenza di aziende innovatrici, in rapporto al numero complessivo di quelle operanti sui rispettivi territori regionali, superiore a quella del Friuli-Venezia Giulia: nella Valle d'Aosta (con il 75 per cento) e nel Piemonte (74 per cento). Altre regioni nelle quali si riscontrano frequenze particolarmente elevate sono il Trentino-Alto Adige, l'Umbria e la Lombardia; mentre i tassi minimi di innovatività si annoverano nella Calabria, in Sicilia e nella Basilicata.

Sono, questi, i risultati di una recentissima indagine campionaria sulla diffusione dell'innovazione tecnologica nell'industria manifatturiera italiana, condotta dall'Istat in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, dalla quale è emerso inoltre che nella nostra regione il 32 per cento delle imprese innovatrici ha introdotto innovazioni di prodotti e di processi; il 24,1 per cento, innovazioni di prodotti, di processi e di organizzazione; il 23 per cento, soltanto innovazioni di processi; e l'11,4 per cento, unicamente innovazioni di prodotti.

I settori più innovativi — vale a dire, quelli caratterizzati da una più elevata quota di aziende innovatrici, rispetto al totale — sono risultati essere l'industria delle macchine per ufficio e per l'elaborazione dei dati, quella delle fibre artificiali e sintetiche, l'industria farmaceutica, nonché le industrie degli strumenti di precisione.

I canali più importanti per l'introduzione dell'innovazione tecnologica nelle aziende sono rappresentati rispettivamente dall'acquisto dei beni strumentali (macchinari, impianti, ecc.), di beni intermedi (semilavorati) e materie prime; dall'attività di progettazione e di industrializzazione, nonché dall'acquisizione — dall'esterno dell'azienda, attraverso centri tecnici, fiere, saloni, organizzazioni professionali, ecc. — di conoscenze tecnico-scientifiche.

Va pure rilevato che la frequenza delle aziende innovatrici tende ad aumentare in rapporto all'aumentare delle dimensioni aziendali: le imprese che nell'ultimo quinquennio hanno introdotto innovazioni tecnologiche sono, infatti, caratterizzate da dimensioni mediamente superiori a quelle delle aziende che non ne hanno introdotte. Le aziende innovatrici inoltre sono contraddistinte — rispetto a quelle non innovatrici — da un più elevato rapporto tra finanziamenti e numero di addetti, da una maggiore produttività del lavoro e da più elevati margini di profitto lordo.

Quanto alle aziende che non hanno introdotto innovazioni, le principali cause che hanno reso inopportuna o hanno ostacolato tale introduzione si identificano sia con il fatto che l'azienda — o il settore cui la stessa appartiene — non richiedevano, secondo gli interessati, innovazioni tecnologiche di rilievo, sia (ostacolo non secondario) con problemi d'ordine economico.

In merito a quest'ultimo aspetto del problema, va ricordato che nel Friuli-Venezia Giulia la legge regionale 23 luglio 1984 n. 30, stabilisce che «al fine di promuovere lo sviluppo tecnologico delle strutture industriali della regione, l'amministrazione regionale è autorizzata a concedere alle imprese industriali, loro consorzi, centri e società di ricerca industriale con personalità giuridica autonoma e consorzi fra imprese industriali» contributi in conto capitale, in diversa misura.

Giovanni Palladini

I PROGRAMMI PRODUTTIVI DELLA MARICOLTURA ITALIA

Lisert, da pescatori a industriali del mare

Gli impianti appena inaugurati produrranno fino a 2 milioni di avannotti l'anno

MONFALCONE — La domanda di prodotti ittici è in aumento sul mercato mondiale, anche se i mari divengono sempre meno pescosi. Ecco allora che se i pescatori vogliono sopravvivere, debbono compiere un salto di qualità: diventare industriali del mare. È questa la «filosofia» che sta alla base della costruzione degli impianti per produrre avannotti (pesci appena nati), inaugurati nei giorni scorsi, nella zona industriale del Lisert a Monfalcone, dalla società Maricoltura Italia Spa.

Lo ha ricordato, in occasione della cerimonia d'inaugurazione, Lucio Baldini, presidente della Maricoltura Italia, filiazione della Marina e Maricoltura Alto Adriatico, una società alla quale partecipano numerosi allevatori di mitili della regione.

«Questi impianti — ha detto — rappresentano la seconda tappa di un cammino che ci sta gradualmente portando da pescatori a industriali del mare.

Il primo passo lo fece mio padre Domenico quando, all'inizio degli anni Settanta, cominciò ad allevare mitili.

«Il golfo di Trieste — ha aggiunto — non garantiva più, infatti, un pescato sufficiente a remunerare l'attività dei pescatori, né a garantire il futuro ai giovani che, come me, intendevano intraprendere questa professione. La terza tappa del nostro cammino sarà lo sfruttamento del golfo di Trieste per l'allevamento del pesce, per completare cioè il ciclo produttivo dei nuovi impianti».

L'azienda del Lisert è infatti in grado di produrre fino a due milioni di avannotti all'anno di branzino e orata (un milione e mezzo da mezzo grammo, mezzo milione da 50 grammi, evitando così, in quest'ultimo caso, i rischi dell'inverno), da vendere poi per l'ingrasso ai vallicoltori della regione.

L'impianto monfalconese, in sostanza, può coprire il dieci per cento della domanda di avannotti in Italia, garantendo un approvvigionamento certo ai vallicoltori delle lagune di Grado e di Marano.

Un «motore», dunque, per tutto il settore regionale, visto che gli avannotti pescati in mare sono sempre più rari e costano sempre di più. I due milioni di avannotti prodotti a Monfalcone danno, una volta ingrassati, 200 tonnellate di pesce, pari a un fatturato annuo di cinque miliardi.

Ma l'azienda monfalconese apre ben altre prospettive, come hanno ricordato i tecnici in occasione della cerimonia. C'è infatti la possibilità di un collegamento con l'Area di ricerca di Trieste, con gli studi sulla biotecnologia, per produrre sostanze destinate all'industria farmaceutica e conserviera.

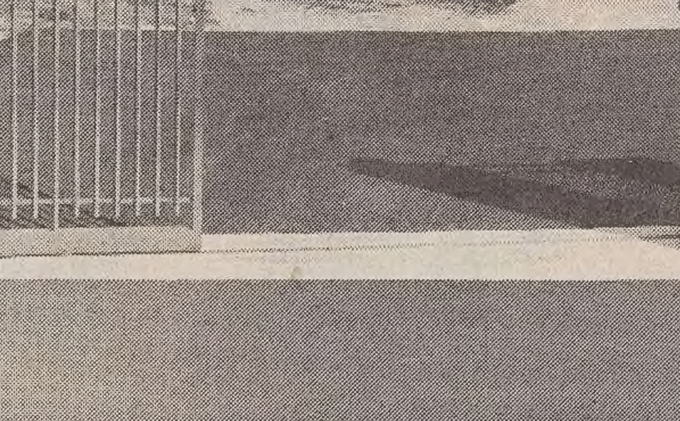
Di estremo interesse anche il collegamento con un programma nazionale di ricerca avviato all'inizio degli anni Settanta dall'Enel, denominato Calore residuo per la produzione di alimenti (agrotermia e acquacoltura).

Gli avannotti hanno bisogno di crescere in acqua tiepida. E l'impianto monfalconese può conseguire notevoli risparmi energetici in quanto utilizza l'acqua di scarico della centrale termoelettrica dell'Enel (acqua pulita, poiché non interviene direttamente nei cicli produttivi).

L'impianto del Lisert è costituito da tre unità: c'è il reparto per la riproduzione del pesce, dal quale si ricavano le uova; c'è un reparto per la produzione del plancton, indispensabile per l'alimentazione del pesce; infine, le vasche per lo sviluppo di branzini, orate e gamberi reali fino al peso desiderato.

Va ricordato che la finanziaria regionale Friulia detiene una quota del 25 per cento del capitale azionario della Maricoltura Italia. La Regione ha pure finanziato le ricerche preliminari per realizzare gli impianti del Lisert, che sono stati presentati come tra i più grandi e avanzati in Europa.

P. Fr.





Due immagini degli impianti della Maricoltura Italia nella zona industriale del Lisert a Monfalcone *(Foto Nadia)*

DA VENERDÌ A LUNEDÌ PROSSIMI INFORMATICA ED ELETTRONICA

Ma a Udine è già pronta la terza edizione di Seiac

UDINE — *Il terzo Seiac (Salone dell'informatica e dell'elettronica) che si terrà da venerdì prossimo a lunedì a Udine, nel quartiere fieristico di Udine Esposizioni, sarà ancora una volta un momento di proposta, di dibattito e di crescita per le realtà economiche, culturali e scientifiche del Friuli-Venezia Giulia.*

La rassegna (a eccezione di domenica, quando sarà aperta al pubblico) è visibile su specifico invito dell'Ente fiera e delle aziende partecipanti, che quest'anno sono una sessantina.

La manifestazione è stata presentata ieri alla stampa dal presidente di Udine Esposizioni, Bruno Damiani, dal preside dell'Istituto tecnico Malignani, prof. Illusi, e dall'ing. Salvador, dell'Assindustria friulana, che insieme ai rappresentanti di altre categorie economiche formano il comitato tecnico-scientifico della manifestazione.

Qualificati i convegni che si terranno nell'ambito del Seiac. Tra questi «Intelligenza artificiale e telematica» (venerdì alle 9.30), «Prospettive di collaborazione italo-austriaca nell'attività informatica» (sabato alle 9.30) e «La fabbrica automatica: esperienze e prospettive in regione» (lunedì alle 10).

Il salone, oltre a essere una vetrina di quanto offre il mercato, intende soprattutto porsi come strumento per promuovere l'ingresso dell'informatica nelle aziende e per creare una «mentalità informatica» e si rivolge a una clientela locale, ma con prospettive più ampie rivolte verso i mercati dell'Alpe Adria.

L'orario d'apertura è continuato dalle 10 alle 19.

Sciopero metalmeccanici

Stamane, con inizio alle 9, nella sala del Cral dell'Ente porto in Stazione marittima si terrà l'attivo dei quadri e delegati della Fim-Fiom-Uilm territoriali per discutere la situazione delle trattative con Federmeccanica, Intersind e Confapi per il rinnovo del contratto di lavoro e l'attuazione delle iniziative di lotta decise dai consigli generali unitari del 1.o ottobre. Dopo ripetuti incontri, il negoziato rimane segnato da un comportamento di netta chiusura delle controparti che ha impedito di sfruttare al meglio l'opportunità di un negoziato senza conflitto offerto dai sindacati dei metalmeccanici in settembre.

I consigli generali Fim-Fiom-Uilm hanno proclamato 12 ore di sciopero della categoria da realizzarsi entro la prima settimana di novembre, con una giornata nazionale di lotta per il 14 ottobre.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/10	13.00	BOVEC	Capodistria	rada/Bunker
6/10	13.30	AL KHALED I	Arwad	3
6/10	17.00	M. 11	Ortona	56
6/10	17.00	ADRIACO 301	Ortona	56
6/10	14.00	KRITI WAVE	Zeit Wave	Siot 3
6/10	sera	BLUE HEAVEN	Fiume	rada
7/10	6.30	HAKATA MARU	Genova	50 (10)
7/10	6.30	ZIM MELBOURNE	Venezia	51 (16)
7/10	matt.	SOCARTRE	Monfalcone	55
7/10	14.00	CAIRO SEA	Augusta	rada/Siot
7/10	20.00	AURIGA	Jlicevsk	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/10	13.00	SOCARSEI	55	Monfalcone
6/10	13.00	VOCE	rada	Casablanca
6/10	18.00	OSTESUN	51 (15)	Pireo
6/10	18.00	PHILIPPINE COMM.	54	Venezia
6/10	20.00	ANEMOS	50(10)	Ancona
6/10	20.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
6/10	sera	BOVEC	rada	ordini
7/10	matt.	ALMUTANABBI	Siot 4	Ceyhan
7/10	matt.	KRITI STAR	Siot 1	ordini
7/10	14.00	KRANJCEVIC	35	B. Aires
7/10	sera	MIKHAIL ISAKOVSKIY	14	ordini
7/10	sera	LUCY BORCHARD	49 (7)	Ashdod
7/10	sera	ZIM MELBOURNE	51 (16)	Capodistria
7/10	sera	KRITI WAVE	Siot 3	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/10	14.00	KARAMARA	40	Arsen.
6/10	21.00	HADAR	49 (5)	43
7/10	6.30	SOCARTRE	32	49 (7)

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA (dimora)
LA PAIX (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
MIKHAIL ISAKOVSKIY (sb. pani ghisa)
PELLA (inoperoso)
BLUE DIAMOND (inoperoso)
HUXTERTOR (inoperoso)
Punto franco nuovo
LUCY BORCHARD (sb. magnesite)
HUNTSVILLE (sb. ferraccio)
KOROS (lavori)
KRANJCEVIC (sb./imb. varie)
SLAVONIJA (att. merce)
KARAMARA (att. ordini)
JAN WILLEM (sb. tonno cong.)
FRECCIA DELL'OVEST (sb./imb. carrelli)
ANEMOS (sb./imb. conten.)
OSTESUN (imb. conten.)
PHILIPPINE COMMANDER (sb. carbone)
SOCARSEI (imb. carbone)
PEPPINO D'AMATO (inoperoso)
SOCARCINQUE (inoperoso)
Siot
KRITI STAR
ALMUTANABBI
S.A.F.A.
MAK
STORM
Italcementi
GALIOLA
Frigomar
BLAVET
Ars. Tr. San Marco
CASTORO 8
ROGER W. MOWEL
SOCARQUATTRO
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE
THEODOROS DEHMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

Nessuna.

NAVI IN PARTENZA

VAL (Italia), dest. Trieste; TRITON (Italia), dest. Trieste; THREE STAR (Panama), dest. Ravenna; KRANJ (Jugoslavia), dest. Napoli; PLUTO (Italia), dest. Venezia; TAIMYR (Un. Sovietica), dest. Igarka; MOLUNAT (Jugoslavia), dest. Butran; KRANJCEVIC (Jugoslavia), dest. Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

TAIMYR (Un. Sovietica) ag. Bucci-Carsica, sbarco legname, Portorosega; NIKOLAY LIMONOV (Unione Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco rottami ferro, Portorosega; SOCARTRE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, Portorosega.

ECONOMIA E FINANZA

LA VALUTA AMERICANA QUOTATA IN ITALIA 1379,375 LIRE: 9 IN MENO DI VENERDÌ

Precipitano dollaro e sterlina

Ulteriore ribasso a New York – Marco record – La sterlina sta passando dei momenti veramente neri
Un esperto londinese prevede per il biglietto verde una discesa fino a 1.160 lire – Trema lo Sme

Sulla conferenza Opec l'ombra del disaccordo

GINEVRA — Con un lungo intervento del presidente di turno, il nigeriano Rilwanu Lukman, si sono aperti ieri a Ginevra i lavori della 79.a conferenza Opec (la quinta dall'inizio dell'anno). I 13 ministri del cartello che riunisce altrettanti paesi esportatori di petrolio non sono arrivati all'Hotel Intercontinental con le medesime intenzioni. E sono molti i segnali che fanno supporre un vertice difficile: nel grande salone che ospita la conferenza, infatti, si sono subito accavallati sospetti e timori, richieste differenti e disaccordi di fondo.

Eppure, a due mesi dall'ultima riunione che aveva deciso il taglio della produzione complessiva di petrolio (sulla base di specifiche quote nazionali), e stabilito un tetto massimo di 16,8 milioni di barili al giorno contro i precedenti 20 e passa, non si può dire che il quadro non sia migliorato. I prezzi, soprattutto: alla fine dell'85 un barile di greggio costava oltre 30 dollari, a luglio scorso invece la quotazione era precipitata al disotto dei 9 dollari, gettando lo scompiglio nei conti economici dei paesi produttori e, anche, in quelli dei paesi industrializzati dell'Occidente che all'improvviso hanno visto ridurre drasticamente la domanda di beni e servizi.

Ieri il prezzo del greggio è salito oltre i 14 dollari al barile. E già qualcuno spera di poter porre rimedio nel prossimo futuro alla disastrosa riduzione di entrate (meno 50 miliardi di dollari rispetto ai 128 dell'85) registrata nei primi nove mesi dell'86. A margine della Conferenza si continua infatti parlare di una possibile proroga delle decisioni di agosto.

Lukman ha insistito sulla capacità di raggiungere la stabilizzazione del mercato mondiale del petrolio. «Per conseguire tale obiettivo», ha detto il ministro nigeriano del petrolio, «è necessaria però la collaborazione di tutti: dei paesi industrializzati, dei produttori che non fanno parte dell'Opec e dei consumatori». Il presidente ha anche aggiunto a nome di tutto il cartello, di non volersi più trovare a combattere e a subire isolatamente le gravi conseguenze dell'instabilità del mercato.

Fermo restando il fatto che il clima è in parte avvelenato dai sospetti (alcuni paesi, si vocifera, avrebbero venduto più della quota stabilita in agosto ricorrendo alle proprie scorte), i fronti contrapposti sono ugualmente agguerriti.

Da una parte, spiccano la Libia, l'Algeria e l'Iran, a cui starebbe bene una proroga degli accordi di due mesi fa. Se non addirittura, un'ulteriore riduzione della produzione. Il ministro iraniano Gholamreza Aghazedeh, in particolare, spinge perché i prezzi salgano rapidamente: «Un prezzo realistico», ha specificato, «sarebbe di 28 dollari al barile».

ROMA — «Il dollaro dovrà scendere entro due anni a un livello equivalente a 1.160 lire», ha detto recentemente Richard O' Brien, capo dell'ufficio studi dell'American express bank di Londra. A giudicare dall'andamento del biglietto verde non c'è da stupirsene. Ieri ancora un ribasso su tutti i mercati valutari, nella pesante e più generale atmosfera del dopo-Washington dove sono naufragate tutte le speranze in un accordo tra i «Grandi» per concertare le rispettive economie.

La divisa Usa è stata quotata in Italia 1379,375 lire, circa 9 punti in meno rispetto alla chiusura di venerdì scorso (1388,75). Un fixing più basso si ritrova solo il 17 febbraio 1983 (1378,25 lire). A Francoforte il dollaro è tornato sotto i 2 marchi (ieri 1,9942; venerdì 2,0095 Dm), senza interventi ufficiali della Bundesbank. A New York la valuta americana è scesa ancora, portandosi a metà seduta a 1375 lire.

Il discorso è sempre lo stesso: a spingere giù le quotazioni è la convinzione che, mentre Germania e Giappone continueranno a non voler ridurre i rispettivi tassi di sconto, negli Stati Uniti già si pensa a un ulteriore ribasso (sarebbe il quinto nel corso dell'86) dei saggi, ora al 5,5%.

Rimangono infatti i timori di un nuovo e costante ribasso del dollaro. Del resto, il segretario Usa al tesoro James Baker che, pure, ha smentito ieri qualsiasi accordo con Bonn e Tokio per abbassare il cambio americano è lo stesso che al Fondo monetario internazionale disse che per raggiungere un interscambio equilibrato si sarebbe dovuto potenziare la crescita economica all'estero, o rendere più competitiva la divisa americana. Oppure tutte e due le cose insieme.

Cambio sostanzialmente stabile, invece, nei confronti dello yen sul quale, anzi, il biglietto verde ha recuperato un'inerzia: ieri stava a 154,08, contro la chiusura di venerdì di 154,06. Sebbene in 18 mesi la moneta americana abbia perso nei confronti di quella giapponese oltre il 40%, le escursioni tra le due divise sono state meno drammatiche (praticamente la metà) che non tra dollaro e marco. Da fine agosto a oggi il dollaro ha perso rispetto allo yen lo 0,42%; rispetto al marco (vera star del sistema dei cambi e, attualmente, spauracchio numero uno all'interno dello Sme) ha sacrificato invece un buon 1,3%.

Perché è rallentato il deprezzamento della moneta Usa su quella giapponese? In parte perché è aumentata la domanda del Sol Levante per tutto ciò che riguarda investimenti in valuta americana. Ma anche per un certo rallentamento dell'economia giapponese, dovuto all'impatto negativo che uno yen troppo forte ha avuto sulle esportazioni.

Qualche problema, invece, nel vecchio continente dove (anche se all'esterno del sistema monetario europeo) la sterlina sta passando momenti neri. Ieri ha raggiunto una quotazione sulla lira (1984,50: cinque lire in meno rispetto al fixing precedente) tanto bassa che non se ne ricordava una minore dal 6 agosto del 1980. Dalla fine di aprile, la moneta inglese è calata del 14% rispetto allo yen e del 12% rispetto al marco tedesco. Gli inglesi ora guardano alla riunione che si è aperta ieri a Ginevra tra i 13 Paesi che formano il cartello Opec: quella del petrolio resta tra le cause più importanti dello scivolone della sterlina. Nello Sme, marco ancora superstar: al fixing con la lira si è quotato a 692,10 lire: è l'ennesimo nuovo record.

R. S.

Sotto i due marchi



Bonn — Il dollaro è sceso nuovamente sotto la barriera dei due marchi. Nel fixing di ieri a Francoforte è stato quotato 1,9942 Dm contro i 2,0095 Dm di venerdì scorso. La Bundesbank non è intervenuta ufficialmente nelle contrattazioni. La barra d'oro da un chilogrammo a Francoforte è stata trattata a 28,040 Dm contro 28,200 Dm di venerdì scorso

FIACCO INIZIO DI SETTIMANA IN BORSA: L'INDICE MIB PERDE LO 0,65 PER CENTO

Si comprano solo Montedison e Generali

Nuova asta dei Bot Tassi ancora limati

ROMA — Nonostante la ritenuta sui rendimenti il mercato dei Bot tira ancora. Una nuova asta per 2250 miliardi di Bot è stata autorizzata ieri per il 15 ottobre prossimo dal ministro del tesoro Goria.

L'asta, che segue di poco l'ultima felice collocazione sul mercato dopo la tassazione dei titoli di Stato decisa dal governo, prevede il sistema dell'asta competitiva per 100 miliardi di Bot semestrali, con scadenza 13 aprile '87 a un prezzo base di 95,15 per ogni cento lire di valore nominale con un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,48% e, netto d'imposta, del 9,78% (contro il 9,98% della precedente asta di settembre).

Il Tesoro precisa inoltre che a fine settembre '86 la circolazione di Bot era pari a 182.383 miliardi di cui 12 mila trimestrali, 55.750 semestrali e 114.633 annuali.

Attualmente in scadenza ci sono Bot per 2000 miliardi di cui 1.993 nelle mani degli operatori economici e 7 nel portafoglio della Banca d'Italia.

Il Tesoro in un comunicato fissa le regole per questa nuova asta: ciascun operatore potrà presentare — oltre alle richieste con indicazione del prezzo — una richiesta senza indicazione di prezzo per un importo non superiore all'ammontare complessivo delle richieste sul comparto competitivo; potrà inoltre presentare un'ulteriore richiesta — sempre senza indicazione di prezzo — per un importo massimo di 2 miliardi.

Il Tesoro ha stabilito anche che le richieste senza indicazione di prezzo verranno regolate al prezzo medio ponderato calcolato sulla base dei prezzi delle richieste competitive rimaste aggiudicatarie, maggiorato di 10 centesimi di lire. Tale prezzo verrà reso noto con un comunicato del ministero del Tesoro da pubblicarsi sulla Gazzetta Ufficiale.

MILANO — *Montedison in primo piano e mercato incerto senza molta iniziativa, fatta eccezione per un diffuso interessamento sulle Generali accentuato nel dopolistino: questo il quadro della prima giornata borsistica della settimana, terminata poco dopo le 13.30 con una flessione dell'indice Mib dello 0,65 per cento, che ha ridotto al 69 per cento il progresso rispetto all'inizio dell'anno. Le azioni ordinarie della società di Foro Bonaparte hanno messo a segno un rialzo del 3,25 per cento chiudendo a 3650 lire, in coincidenza con l'avvio dell'aumento di capitale da 900 miliardi, raggiungendo nel durante quota 3700 lire per poi registrare un ultimo prezzo di 3610 lire.*

L'operazione, che ha preso il via fuori Borsa mentre i diritti di opzione saranno negoziabili a piazza Affari dal 16 al 27 ottobre, si è innestata su un mercato particolarmente ricettivo, dove il volume degli scambi di Montedison ha toccato punte inconsuete: venerdì scorso ne sono state trattate 17 milioni 671 mila, per un controvalore di 62 miliardi 714 milioni di lire, e, secondo stime provvisorie, quelli di oggi potrebbero rivelarsi anche superiori. Tra i titoli guida hanno registrato un rialzo dello 0,13 per cento le Generali, terminate a 114150 lire (114700 nel dopolistino) mentre riflessive sono risultate le Fiat (meno 1,88 per cento a 14650 lire) e le Mediobanca (meno 1,72 per cento a 250 mila lire).

Gli ordini di acquisto che hanno interessato ieri la Montedison sono apparsi più diffusi di venerdì ma alcuni operatori non escludono che ingenti partite abbiano fatto capo ad un unico acquirente mentre tra le grida si ritiene che l'operazione di aumento di capitale si possa concludere con la completa sottoscrizione delle quote entro i termini fissati. Numerosi interrogativi circolano inoltre tra le grida sugli sviluppi della vicenda che vede contrapposti i vertici di Montedison e Mediobanca, e in particolare sul ruolo e sul futuro assetto della Pafinvest, la finanziaria del gruppo Varasi che della Montedison è azionista di maggioranza relativa.

Con l'eccezione della Montedison e in parte delle Generali la seduta diieri ha registrato un limitato volume di scambi rispetto a venerdì scorso, quando erano state trattate azioni per un controvalore di 245 miliardi di lire (di cui quasi un quarto va riferito alle sole Montedison). Fondi e banche — secondo gli osservatori — avrebbero effettuato cauti acquisti concentrati sulle Generali e su pochi altri titoli. L'andamento dell'indice è risultato in lieve miglioramento nella seconda parte della mattinata rispetto alla prima e i prezzi del dopolistino hanno registrato diffusi miglioramenti.

Nel gruppo Montedison oltre ai titoli ordinari, hanno messo a segno qualche progresso, inferiore all'uno per cento le Standa, le Rol e le Tre I, mentre cedenti sono risultate le Farmitalia (meno 2,88) e le Meta (meno 2,43 per cento), queste ultime direttamente coinvolte nella vicenda Fondiaria. Le azioni della compagnia fiorentina di assicurazioni si sono apprezzate dello 0,05 per cento (84050), ma sono state trattate nel durante fino a 88 mila lire. In rialzo le controllate Milano (più 4,23) mentre sono scese le Italia (meno 2,44) e le Previdente (meno 0,14). Tra gli assicurativi in progresso le Alleanza (più 0,28 per cento) controllate dalle Generali.

La Fiat e le Generali tra le cento «grandi»

NEW YORK — La Fiat e le Assicurazioni Generali si collocano una dietro l'altra al 69.mo e al 70.mo posto tra le prime cento società trattate nelle Borse di tutto il mondo, secondo una classifica compilata da The Wall Street Journal e basata sulla capitalizzazione di mercato al 30 giugno, in dollari americani.

I primi dieci posti vanno in egual numero a società statunitensi e giapponesi, con in testa di gran lunga l'Ibm con una capitalizzazione di 87,69 miliardi di dollari, seguita da Exxon, General electric, Ktokyo electric e At and T. Prima tra le europee la Royal dutch petroleum all'11.mo posto con 21,59 miliardi. La Fiat è capitalizzata a 10,28 miliardi e le Generali a 10,20 miliardi di dollari.

La parte del leone tra le cento blue chip internazionali va, ovviamente, agli Stati Uniti con 50 titoli, seguito dal Giappone con 33. Ampiamente distaccati vengono l'Inghilterra con 9, la Germania con quattro, l'Italia con due e, con uno a testa, Olanda e Svizzera.

NELL'87 OLTRE MILLE MILIARDI DI UTILE DAI QUATTRO ENTI DI GESTIONE

Lo Stato-azionista presto in attivo Ma continua la politica di smobilizzo

ROMA — L'azionista-stato registrerà quest'anno ancora un risultato complessivo negativo dalle sue partecipazioni, ma dall'anno prossimo dovrebbe cominciare ad incassare dividendi consistenti. Nel 1986 infatti Iri (solo sezione industriale), Eni, Efim ed Ente cinema dovrebbero chiudere gli esercizi con perdite complessive per circa 444 miliardi di lire, mentre nel 1987 le previsioni indicano un attivo complessivo di circa 1112 miliardi di lire. È questo il quadro che emerge dai nuovi programmi pluriennali degli enti che sono stati inviati in Parlamento insieme alla legge finanziria.

Nel 1986, l'Iri (sezione industriale) prevede un risultato di esercizio passivo per 600 miliardi di lire, mentre l'Eni prevede un attivo di 510 miliardi. In passivo dovrebbero chiudere quest'anno i loro conti anche l'Efim (per 350 miliardi) e l'Ente cinema (meno 4,4 miliardi di lire). Le previsioni per il 1987 sono invece decisamente positive: l'Iri (sezione industriale) prevede un attivo di 729 miliardi di lire (escluso però il settore automobilistico, prevedendo la cessione dell'Alfa), l'Eni dovrebbe chiudere con un risultato netto di bilancio positivo per 484 miliardi, l'Efim prevede di ridurre il passivo a soli 100 miliardi, così come l'Ente cinema che prevede un risultato negativo di un miliardo.

Nel 1988 tutti gli enti di gestione prevedono di chiudere il bilancio in attivo.

Per quanto riguarda l'Iri, va segnalato che il margine operativo lordo, che nel 1986 è previsto in 9997 miliardi. Dovrebbe superare alla fine del 1989 i 16.400 miliardi, incrementandosi ad un tasso medio annuo del 17%. La positiva evoluzione dovrebbe consentire una crescita degli stanziamenti e ammortamenti, a livello di gruppo, di oltre 4 mila miliardi nel quadriennio.

Proseguirà però anche nei prossimi anni la politica attuata dall'Iri degli smobilizzi, anche se in misura più contenuta di quanto già realizzato quest'anno. Nel corso del quadriennio 1986-1989 il gruppo Iri (compreso l'istituto) stima di realizzare smobilizzi per 2552 miliardi complessivi di cui circa 1200 miliardi di pertinenza dell'istituto. Alla fine del 1986 gli smobilizzi e i realizzi sono previsti in 1453 miliardi di lire, cifra che scende a 542 nel 1987, a 313 miliardi nel 1988 e a 244 miliardi di lire nel 1989.

Per quanto riguarda l'apporto dello stato, l'istituto ha avanzato per il triennio '87-'89 richieste di ulteriori apporti per mille miliardi nel 1987 e 500 nel 1988. Dal 1989 l'Iri non prevede di avere necessità di apporti finanziari.

Le previsioni sul conto economico dell'Eni, sono state elaborate assumendo per il 1986 un prezzo del petrolio pari a 14 dollari al barile e per il triennio un prezzo pari a 15 dollari. Per la gestione industriale, si rileva una riduzione dei ricavi (meno 23% nel 1986) ed anche l'attività mineraria e di distribuzione metano in Italia registra un peggioramento (mille miliardi nell'86 sul 1985) connesso con la riduzione dei margini della produzione di gas e di petrolio.

La valorizzazione delle riserve italiane di idrocarburi (per portare all'inizio degli anni '90 la produzione nazionale di metano dagli attuali 12 miliardi di metri cubi annui a 16 miliardi e la produzione di petrolio greggio da 1,6 a circa 6 milioni di tonnellate annue) e lo studio della possibilità di acquistare all'estero «riserve» petrolifere (cioè giacimenti) approfittando del favorevole momento di mercato: sono i contenuti di due dei grandi progetti previsti dalle linee strategiche dell'Eni per il periodo 1986-89, sottoposte al ministero delle Partecipazioni statali.

Infine va segnalato che la forte riduzione delle perdite dell'Efim nell'86 e nell'87 deriva in particolare dal sensibile miglioramento dei risultati nei settori alluminio e aeronautico entrambi previsti in lieve utile nel 1987.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	6/10	3/10
Alimentari e agricole		
Alivar	11200	10900
Bonifiche ferraresi	35190	35200
Buitoni	9100	9020
Buitoni risp.	4500	4400
Buitoni risp. priv.	4080	4070
Eridania	4680	4700
Perugina	6000	5750
Perugina risp.	2450	2450
Assicurative		
Abeille	134900	133950
Alleanza	71450	71250
Fondiaria	84050	84000
Generali	114150	114000
Italia Assicurazioni	23900	24500
Latina	15000	15310
Lloyd Adriatico	29895	30370
Milano Assicurazioni	35970	34510
Milano risparmio	18800	18500
Previdente	41850	41910
Ras	60600	61390
Sai	30000	30400
Toro Assic.	33500	33950
Toro Assic. priv.	24200	24200
Unipol priv.	23300	23900
Bancarie		
Banca Agricoltura	5960	6070
Banca Agric. priv.	3251	3221
Banca Agric. ris. nc.	2870	2850
Banca Catt. Veneto	6500	6530
Banca Mercantile	12500	12460
Banca Toscana	10500	10495
Banco Chiavari	5510	5690
Banco Lariano	4500	4500
Banco di Roma	17500	17790
BNL risp.	25530	25610
Comit	27000	27000
Cr. Commerciale	6405	6405
Cr. Fondiario	5250	5285
Credito Italiano	3498	3504
Cr. Ital. risp.	3100	3103
Credito Varesino	3550	3580
Credito Varesino risp.	2610	2630
Interbanca priv.	30100	30090
Mediobanca	250000	254400
NBA	3960	3920
NBA risp.	2340	2300
Cartarie		
Binda De Medici	4050	4000
Burgo	11600	11530
Burgo priv.	9020	8900
Burgo risp.	11390	11210
Espresso	26490	26450
Mondadori	18495	18410
Mondadori priv.	11240	10950
Cementi		
Cementir	3170	3239
Italcementi	80700	81200
Italcementi risp.	41300	40950
Pozzi	500	500
Pozzi risp.	350	350
Unicem	23280	22950
Unicem risp.	12995	12860
Chimiche		
Boero	6100	6280
Caffaro	1291	1290
Caffaro risp.	1289	1270
Farmit Erba	12140	12500
Farmit. ris. nc.	7010	7120
Fidenza Vetr.	9910	9940
Fmc	3600	3600
Italgas	2760	2770
Manuli	3760	3800
Mira Lanza	38050	38400
Montedison	3650	3535
Monted. ris. nc.	1520	1545
Montefibre	2728	2745
Montefibre ris. nc.	1849	1855
Ossigeno	30500	30900
Ossigeno risp.	21200	21390
Perlier	2750	2750
Pierrel	3155	3200
Pierrel risp.	2000	2000
Pirelli spa	5099	5080
Pirelli risp.	5030	5000
Pirelli ris. nc	3110	3100
Recordati	13300	13200
Record. risp. nc.	7045	7049
Rol	2795	2786
Saffa	9600	9620
Saffa risp.	9600	9630
Snia Bpd	5040	5040
Snia Bpd risp.	5005	5005
Sorin	14300	14430
Uce	2030	2000
Commercio		
Rinascente	1005	1006
Rinascente priv.	570	581
Rinascente risp.	611	613
Silos	2150	2010
Standa	11700	11650
Standa risp.	7980	8150
Comunicazioni		
Alitalia	1139	1143
Alitalia priv.	1012	1025
Ausiliare	7950	7800
Aut. Torino-Milano	9500	9600
Italcable	25900	25955
Italcable risp.	23000	23500
Sip	3375	3401
Sip risp.	3051	3015
Sip Warrant	3695	3715
Sirti	10075	10150
Elettrotecniche		
Selm	3370	3355
Selm risp.	3550	3521
Sondel	1295	1297
Tecnomasio	1490	1495
Finanziarie		
Acqua Marcia	3180	3207
Agricola	3680	3729
Agricola pr.	—	—
Bastogi	689	690,50
Bon Siele	38345	39600
Bon Siele risp.	20650	20605
Breda	9650	9505
Brioschi	1300	1250
Buton	3245	3249
Camfin	3490	3655
Cir	7830	7900
Cir risp.	7810	7800
Cir risp. n.c.	4475	4510

	6/10	3/10
Cofide	5700	5730
Cofide risp. nc.	3000	3010
Comau	5180	5150
Editoriale	2795	2800
Eurogest	2910	2910
Eurogest risp.	2700	2765
Eurogest risp. n.c.	1500	1640
Euromobiliare	12190	12450
Euromobil risp.	5580	5575
Fidis	20400	20580
Fimpar	2370	2450
Finarte	2070	2040
Finrex	1375	1355
Finrex ris. nc.	822	810
Fiscambi	6750	6300
Fiscambi risp.	3150	3150
Gemina	3198	3259
Gemina risp.	2920	2920
Gim	9200	8918
Gim risp.	4205	4185
Ifi priv.	29530	30230
Ifil	7060	7049
Ifil risp.	3460	3445
Iniz. Me. T.A.	21270	21800
In. Me. T.A. risp. n.c.	12299	12350
Italmobiliare	131000	131100
Kernel	1098	1099
Mittel	3769	3770
Part. Finan.	3200	3230
Paf ris. nc.	3680	3800
Paf r. nc. ex w.	1500	1590
Pirelli Co.	7360	7360
Pirelli Co. risp.	4431	4430
Rejna	28300	27200
Rejna risp.	25400	25000
Riva finanz.	10000	10050
Sabaudia	2690	2690
Sabaudia risp. n.c.	1470	1450
Saes	3405	3430
Saes risp.	1750	1710
Schiapparelli	1250	1240
Sem	1849	1869
Serfi	5780	6190
Sifa	6840	6870
Sifa risp.	5375	5420
Sme	2241	2300
Smi metalli	3180	3180
Smi metalli risp.	2770	2775
Sopaf	2900	2900
Sopaf risp.	1610	1625
Stet	5310	5301
Stet risp.	5030	5000
Stet Warrant	2950	2876
Stet Warr. Sip	2215	2155
Terme Acqui	4255	4255
Tripcovich	8130	7990
Tripcovich ris. nc.	4000	3950
Immobiliari		
Aedes	12480	12440
Attività imm.	6910	6900
Calcestruzzi	7640	7640
Cogefar	6715	6710
De Favero	5095	5095
Inv. Imm. It.	4000	4000
Inv. Imm. It. risp.	3845	3850
Risanamento	19550	19550
Risanamento risp.	14860	14910
Vianini	26490	26000
Meccaniche		
Aeritalia	4750	4750
Aturia	2910	2950
Aturia risp.	2600	2555
Danieli	7245	7300
Faema	3810	3775
Fiar	18000	18350
Fiat	14650	14930
Fiat priv.	8670	8940
Fiat Warrant	13420	13630
Fiat Warrant priv.	7670	7840
Fochi	3950	3900
Gilardini	24250	24700
Gilardini risp.	16000	16030
Magneti	4947	4940
Magneti risp.	4899	4920
Necchi	4600	4650
Necchi risp.	4620	4620
Olivetti	16250	16685
Olivetti priv.	9190	9210
Olivetti risp.	16000	16210
Olivetti risp. n.c.	9450	9500
Pininfarina	18000	18000
Pininfarina risp.	18030	18130
Saipem	4825	4830
Sasib	7270	7200
Sasib priv.	7800	7500
Sasib risp. n.c.	4090	4100
Secco	2920	2940
Teknecomp.	3160	3160
Tosi	24200	24500
Valeo	7600	7638
Westinghouse	37000	37000
Worthington	1785	1795
Minerarie		
Cantieri Metal	5600	5600
Dalmine	475	488
Falck	10900	10950
Falck risp.	10500	10990
Falck risp. priv.	10700	10520
Ilssa Viola	2020	2020
Magona	9160	9280
Trafilerie	3510	3500
Tessili		
Benetton	17050	16450
Cantoni	12040	11000
Cantoni risp.	10720	12450
Cucirini	1950	2100
Eliolona	2298	2230
Fisac	13000	13000
Fisac risp.	12890	12890
Linificio	2410	2480
Linificio risp.	1855	1885
Marzotto	5140	5180
Marzotto risp.	5231	5170
Olcese	5300	5289
Rotondi	18590	18590
Sim	10930	10800
Zucchi	4100	4100
Diverse		
Ciga	4410	4400
Condotte To	5151	5161
De Ferrari	2720	2670
De Ferrari risp.	1805	1790
Jolly Hotels	10500	10510
Jolly risp.	10720	10770
Pacchetti	259,50	250

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	6/10	3/10
Generali*	115300	113950
Lloyd	30000	30400
Ras	60600	61390
Montedison*	3605	3592
Montedison risp.*	1535	1570
Pirelli	5100	5080
Pirelli risp.	5030	5000
Pirelli risp. n.c.	3110	3100
Snia BPD*	5045	5100
Snia BPD risp.*	5000	5020
La Rinascente	1005	1005
La Rinascente priv.	570	590
La Rinascente risp.	610	613
Gerolimich & C.	210	210
Gerolimich risp.	140	140
G. L. Premuda	2450	2450
G. L. Premuda risp.	1750	1750
Sip*	3420	3430
Sip risp.*	3000	3020
Warrant Sip*	3750	3780
Bastogi Irbs	690	675
Fidis	20400	20500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2300	2330
Stet*	5320	5260
Stet Warrant 10*	2900	2900
Stet Warrant 9	2160	2200
Stet risp.*	4950	5000
D. Tripcovich	8130	7990
Tripcovich risp.	4000	3900
Attività immobil.	6910	6900
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	14680	14875
Warrant Fiat ord.*	13500	13600
Fiat priv.*	8700	8925
Warrant Fiat priv.*	7200	7900
Fiat risp.*	8380	8620
Gilardini	24500	24700
Gilardini risp.	16100	16000
Dalmine	480	490
Lane Marzotto	5150	5180
Lane Marzotto priv.	5300	5170
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18500	18500
Camica Ass.	20000	19500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 90 sem. 5,95%	99,30
C.C.T. ago. 90 sem. 5,60%	99,25
C.C.T. set. 90 sem. 6,70%	98,95
C.C.T. ott. 90 sem. 6,70%	99,15
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,90
C.C.T. nov. 90 sem. II 6,65%	99,10
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,80
C.C.T. dic. 90 sem. II 6,40%	99,10
C.C.T. gen. 91 sem. 6,85%	103,20
C.C.T. gen. 91 sem. II 6,75%	99,20
C.C.T. feb. 91 sem. 6,40%	103,15
C.C.T. feb. 91 II 7%	99,10
C.C.T. mar. 91 sem. 6,00%	101,80
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,95
C.C.T. mag 91 sem. 7,30%	101,65
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,70
C.C.T. lug. 91 sem. 6,45%	101,—
C.C.T. ago. 91 sem. 6,00%	100,85
C.C.T. set 91 sem. 5,85%	100,80
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,95
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,85
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,15
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,25
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,55
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,40
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,50
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,90
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,30
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	99,30
C.C.T. lug. 95 ann. 12,35%	100,20
C.C.T. ago. 95 ann. 11,60	99,60
C.C.T. set. 95 ann. 14,60%	99,65
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	113,10
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	112,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	110,50
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	110,85
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	106,15
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	106,65
C.C.T. ECU 85/93 9%	104,35

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,30
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,85
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,60
B.T.P. feb. 88 ann. II 12,50%	103,60
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,65
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,70
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	104,60
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	104,50
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,40
B.T.P. gen. 89 ann. 12,50%	104,55
B.T.P. feb. 89 ann. 12,50%	105,05
B.T.P. mar. 89 ann. 12,50%	105,15
B.T.P. gen. 90 ann. 12,50%	107,05
B.T.P. feb. 90 ann. 12,50%	107,35
B.T.P. mar. 90 ann. 12,50%	107,55
B.T.P. mar. 91 ann. 12,50%	109,35

FONDI ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	73,43	—
Interfund	»	35,71	—
Int. Sec. Fund.	»	27,53	—
Italfortune	»	41,26	—
Italunion	»	22,66	23,73
Multinvest	»	31,70	—
Capital Italia	»	32,89	—
Mediolanum	»	38,73	42,01
Rominvest	»	35,78	37,93
Robeco	fior.	92,40	—
Rolinco	»	82,80	—
Rasfund	lire	41.585	—
Fondo Tre R	lire	38 415	—

Indice Studi finanziari (31.12.82 = 100): 360,48; rispetto al giorno precedente: +0,56; rispetto all'anno precedente: +58,24.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.941
Arca BB	20 030
Arca RR	11 652
Aureo	15 890
Azzurro	16.966
BN Multifondo	12.783
BN Rendifondo	11.308
Capitalcredit	10.334
Capitalfit	12.010
Capitalgest	14.503
Cash Management Fund	13.197
Corona ferrea	10.703
Epta Bond	10.482
Epta Capital	10.378
Euro Andromeda	16.476
Euro Antares	12.960
Euro Vega	10.498
Euromob Capital Fund	10 649
Fiorino	21 903
Fondattivo	14.077
Fondersel	26.013
Fondicri 1°	11.785
Fondicri 2°	10.160
Fondinvest 1°	12.061
Fondinvest 2°	14.850
Fondo centrale	14.552
Fondo Professionale	26.803
Genercomit	16.999
Gestielle B	10 393
Gestielle M	10 545
Gestiras	15.787
Imicapital	24.783
Imirend	14.631
Interb Azionario	18.939
Interb. Obbligaz.	13.009
Interb. Rendita	12.538
Libra	16.576
Multiras	17.246
Nagracapital	14.405
Nagrarend	12.188
Nordfondo	12.495
Phenixfund	10.223
Primecash	12.616
Primerend	19.151
Primecapital	26.641
Rendicredit	10.629
Rendifit	11.712
Risparmio Italia bilanc.	17 661
Risparmio Italia reddito	12.492
Redditosette	15.155
Sforzesco	12.328
Verde	11.879
Visconteo	16.315
Fondo Ina	1.827.355

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	184,98	(+ 0,33%)
Azionari	227,82	(+ 0,50%)
Bilanciati	189,75	(+ 0,39%)
Obbligazionari	137,39	(+ 0,11%)

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1379,—	1380,—	1379,37
» USA TP	—,—	1350,—	—,—
Marco tedesco	692,10	690,50	692,05
Franco francese	211,31	210,30	211,28
Fiorino olandese	612,40	611,25	612,33
Franco belga	33,36	32,65	33,35
Lira sterlina	1984,50	1980,—	1983,85
Lira irlandese	1886,25	1885,—	1885,62
Corona danese	183,50	182,25	183,47
Ecu	1442,45	—,—	1442,42
Dollaro canadese	995,75	980,—	995,87
Yen giapponese	8,95	8,90	8,95
Franco svizzero	852,13	850,—	852,31
Scellino austriaco	98,35	97,80	98,34
Corona norvegese	188,28	187,75	188,36
Corona svedese	201,57	201,—	201,56
Marco finlandese	283,75	282,—	283,90
Escudo portoghese	9,44	9,—	9,45
Peseta spagnola	10,45	10,40	10,45
Dinaro (Milano) TG	—,—	2,40	—,—
» (Milano) TP	—,—	2,40	—,—
» (Roma)	—,—	1,75-2	—,—
» (Trieste)	—,—	2,60-2,90	—,—
Dracma greca TG	10,33	8,50	10,33
» greca TP	—,—	9,25	—,—
Dollaro australiano	876,—	860,—	875,55

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 57,58 (58,17); delle valute Cee 60,96 (60,93); di tutte le valute 60,48 (60,57).

Prezzi indicativi (Iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 19000 (19400); argento (per kg) 253450 (259700); sterlina vc 136000 (142000); sterlina nc (ante 73) 137000 (143000); sterlina nc (post 73) 136000 (142000); krugerrand 570000 (620000); 50 pesos messicani 680000 (730000); 20 dollari oro 700000 (950000); marengo svizzero 115000 (122000); marengo italiano 105000 (115000); marengo belga 103000 (110000); marengo francese 108000 (118000).

DALL'ESTERO

SCHERMAGLIE DIPLOMATICHE E MONDANE IN VISTA DELL'ATTESO PRE-SUMMIT

«Contropiede» di Gorbacev sugli Usa A Reykjavik ci sarà anche la moglie

A Washington si teme che la sua presenza possa alterare l'atmosfera dell'incontro di lavoro

WASHINGTON — La «first lady» del Cremlino, Raissa Gorbaceva, rischia di turbare l'atmosfera con cui le due superpotenze si preparano all'imminente pre-summit di Reykjavik. Il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, non ha nascosto ieri una punta di irritazione per il fatto che Raissa Gorbaceva accompagnerà il marito in Islanda.

«Siamo sorpresi. Avevamo capito che l'incontro doveva essere breve, con un numero limitato di persone. Che doveva essere un concreto incontro di lavoro con l'attività sociale ridotta a zero, o quasi...», ha dichiarato Speakes, un po' sconcertato.

Presa di contropiede, la «first lady» della Casa Bianca, Nancy, ha fatto sapere che «non ci sono mutamenti nei suoi impegni futuri»: non dovrebbe quindi seguire il marito a Reykjavik, a meno di «ripensamenti» dell'ultimo minuto.

Il problema sembra secondario, ma fonti della Casa Bianca vedono nella presenza di Raissa Gorbaceva un'ulteriore espediente dell'offensiva con cui il nuovo leader del Cremlino cerca di «affascinare» l'Occidente.

Immerso in questi giorni in una nutrita serie di «briefing» con i Vip della sua amministrazione per abbozzare le strategie in vista del prevertice, Reagan ha confermato che partirà giovedì alla volta di Reykjavik.

Le conversazioni con Gorbacev saranno soprattutto colloqui a quattr'occhi, e — così almeno sottolineano le fonti Usa — non dovrebbero portare ad accordi specifici, nemmeno nel campo più promettente: quello degli euromissili. Parlando alla rete televisiva «Abc», il segretario di Stato George Shultz ha accennato alla possibilità di «convergenze» ulteriori da tradurre in nuove istruzioni per le delegazioni dell'Urss e degli Usa ai negoziati di Ginevra sul controllo degli armamenti.

Shultz ha escluso che Reagan possa rinunciare alle ricerche sulle «guerre stellari», come continua invece a chiedere il Cremlino, facendone una pre-condizione in vista di drastici tagli agli arsenali strategici. Da escludere sembra anche che il Presidente Reagan accetti di mettere al bando tutti i test nucleari sotterranei.

Sono oltre trecento i funzionari chiamati finora a far parte della delegazione sovietica per Reykjavik. È quanto svela un'autorevole fonte diplomatica, precisando che il Cremlino non ha ancora completato l'elenco, dal quale mancano finora nomi di spicco che seguiranno certamente Gorbacev in Islanda.

Della delegazione fanno già parte Viktor Karpov, capo dei negoziatori sovietici nella trattativa nucleare di Ginevra, e Alexander Bessmertnyk, viceministro degli esteri, già responsabile del dipartimento Usa del dicastero e considerato uno dei principali esperti nei rapporti tra le due superpotenze.



Orlov: l'arrivo a New York

New York — Un'immagine del fisico dissidente sovietico Yuri Orlov al suo arrivo all'aeroporto Kennedy, scortato da un agente, dopo aver trascorso otto anni di esilio in Siberia per le sue attività a favore dei diritti umani. Nel ringraziare il governo americano, il Presidente Reagan e gli amici sovietici, Orlov ha detto: «Ho lasciato la mia patria, la mia lingua madre, la mia cultura natia, i miei amici più stretti. Naturalmente tutto ciò non è facile» *(Telefoto Afp)*

I sovietici «invadono» lo spazio aereo canadese

OTTAWA — Due bombardieri sovietici a lungo raggio, in missione ricognitiva al largo della costa orientale canadese, sono stati intercettati da caccia canadesi e scortati fuori dalla zona. Lo ha reso noto il ministero della difesa canadese, precisando che gli aerei sovietici erano alla ricerca di eventuali «buchi» nella difesa aerea canadese, nel quadro di un programma di ricognizione mirante a sviluppare l'efficacia di un eventuale attacco a sorpresa contro l'America settentrionale.

Sempre secondo il ministero, gli aerei sovietici, che volavano al di sopra di acque internazionali, sono entrati nella «zona di identificazione» della difesa aerea canadese a circa 290 chilometri a Est di St. John di Terranova.

DALLA CITTADINA DI ARS L'IDENTIKIT DEL «RELIGIOSO DEL TERZO MILLENNIO»

Quasi un'enciclica del Papa contro il laicismo dei preti

Il mistico esempio di Jean-Marie Vianney, il curato del secolo scorso in odore di santità

LIONE — Dopo i fasti domenicali del «Papa show» a Lione, una giornata nel piccolo centro di Ars, tutta dedicata alla riflessione religiosa ed ecclesiale. Giovanni Paolo II ha reso omaggio alla figura di Jean-Marie Vianney, il curato di Ars contemporaneo di Victor Hugo e di Marx, che raggiunse già in vita una prodigiosa popolarità e che venne proclamato beato nel 1904 e canonizzato nel 1925.

Nell'omelia rivolta ai seminaristi, ai preti e ai vescovi, Papa Wojtyla ha tracciato l'identikit del «religioso del terzo millennio». L'idea base è l'ammonimento a non discostarsi dal sacro, a non tradire la vocazione e la missione per calarsi in realtà «secolari», che il prete deve conoscere e comprendere senza tuttavia identificarsi o mescolarsi con esse.

Allusione esplicita ai preti sindacalisti, ai preti/politici (come i ministri sandinisti del Nicaragua), ai preti sposati e via dicendo: i segni di identificazione del prete — ha detto Giovanni Paolo II — sono oggi come ieri il celibato, la castità, la povertà, l'obbedienza alle leggi della Chiesa, l'ascesi del ministero praticato quotidianamente, l'accettazione di tutte le difficoltà che possono sopraggiungere. Il modello — ha continuato Papa Wojtyla — è il curato di Ars, di cui ricorre il bicentenario della nascita.

La storia di Jean-Marie Vianney è indubbiamente suggestiva: giunto nel 1818 in quella minuscola parrocchia di 230 abitanti, abbandonata dal clero dopo la rivoluzione, si dedicò con una tenacia e una passione incontrastabile alla cura delle anime, nonostante la manifesta ostilità di queste ultime, contadini e pastori.

Il curato di Ars scelse come strategia quella di dare l'esempio. Alle quattro del mattino lo si trovava già in chiesa, inginocchiato davanti all'altare; fino alla sera tardi girava per le fattorie, parlava con la gente, pregava per i malati.

I suoi sermoni incominciarono a richiamare l'attenzione, le sue volontarie mortificazioni gli crearono attorno un clima di sbalordita ammirazione. In qualche anno la sua fama uscì dai confini della parrocchia; in certi giorni la fila delle persone che chiedevano di confessarsi era lunghissima, tanto da costringere il curato a restare anche quindici ore filate chiuso nel confessionale.

Già negli ultimi anni della sua vita 80 mila persone all'anno andavano in pellegrinaggio ad Ars, per vedere il «sant'uomo». Adesso i pellegrini che convergono su questo paesino non lontano da Lione sono 400 mila all'anno.

Jean-Marie Vienney — ha detto Papa Wojtyla — deve essere il punto di riferimento per l'attività del prete: «i tentativi di laicizzazione — ha aggiunto — sono pregiudizievoli alla Chiesa: questo non significa che il prete debba trascurare e ignorare le preoccupazioni umane dei laici, deve restare loro vicino, ma continuando a essere prete».

Il discorso di Giovanni Paolo II, che secondo le valutazioni dei vaticanisti ha avuto le dimensioni e la portata di un'enciclica, si è concluso con una esortazione agli uomini di Chiesa affinché venga riattivata con pazienza e regolarità la vita del confessionale, troppo spesso vuoto dai tempi successivi al Concilio.

«Voi obietterete che la gente non va più a confessarsi oggi: è ben questo il problema con cui si misurò il curato di Ars», ha detto Papa Wojtyla.

Il viaggio francese di Giovanni Paolo II si concluderà questa sera con la celebrazione della messa sulle rive del lago di Annecy. È l'ultimo appuntamento fonte di preoccupazione per le forze dell'ordine e i servizi di sicurezza impegnati allo spasimo in questi giorni.

Una notizia trapelata nonostante una richiesta di black out della polizia ha creato qualche allarme: nella notte fra sabato e domenica quattro misteriosi banditi hanno fatto irruzione in un cantiere sull'autostrada di Saint Germain-de-Joux, località esattamente al centro fra Lione, Ars e Annecy. Imbavagliati i guardiani, hanno sequestrato un imprecisato quantitativo di micce e — pare — materiale esplosivo. Secondo indiscrezioni pubblicate dal quotidiano lionese «Progres», i quattro avrebbero gridato di appartenere al gruppo terroristico «Action directe», e hanno tracciato una grande «A» sul muro del cantiere.

Ovviamente, vi è chi teme che l'azione abbia un collegamento con il viaggio del Papa e che stia per prepararsi qualche brutta sorpresa: ma non sembra francamente credibile che dei terroristi, decisi a compiere un attentato, si riducano a rubare le micce all'ultimo minuto.

Giovanni Serafini

RIBADENDO IL TOTALE RIFIUTO DI OGNI COMPROMESSO CON GLI ASSASSINI E I LORO COMPLICI

Chirac chiede l'aiuto di Damasco contro il terrorismo anti-francese

PARIGI — Il primo ministro Jacques Chirac ha rivelato che il governo francese ha chiesto alla Siria «informazioni e sostengo perché possano essere messi sotto controllo, in Libano e nel Medio Oriente in generale, i gruppuscoli terroristi, che i siriani non possono non conoscere, e sui quali essi hanno — ha detto Chirac — migliori informazioni di noi».

Questo è stato lo scopo della recente visita a Damasco del ministro per la cooperazione Michel Aurillac, avvenuta «su richiesta espressa dal Presidente e dal vicepresidente siriani». Aurillac ha anzitutto il compito «di dire chiaramente ai siriani com'è la situazione in Francia: rifiuto totale di ogni compromesso, ricerca senza riserve della responsabilità degli assassini, dei loro complici o di coloro che li manipolano».

Chirac, in un'intervista a radio «Europe-1», ha detto di condividere il convincimento della polizia secondo cui «una parte essenziale della responsabilità è della famiglia Abdallah», aggiungendo che «questa gode certamente di complicità, in particolare complicità interne francesi».

Quanto al viaggio a Parigi del prelato greco-ortodosso di Gerusalemme mons. Hilarion Capucci, Chirac ha detto che se questi «grazie alle sue relazioni, ha la possibilità di far passare un messaggio, non si può privarsene».

«Il messaggio che lo abbiamo incaricato di trasmettere a tutti coloro che conosce — ha continuato Chirac — è questo: Non ingannatevi, la Francia non cederà, ma al contrario, a forza di agire, uno dei vostri sarà necessariamente preso. Le informazioni cominciano a poco a poco ad arrivare».

Il ministro della giustizia Albin Chalandon, intervistato dall'emittente «Rtl - Le Monde», ha detto da parte sua che mons. Capucci «ha goduto di appoggi diplomatici importanti, tra cui quello del Vaticano».

Interrogato sulle responsabilità dei fratelli Abdallah, «soli o con la Siria, negli attentati recenti a Parigi», Chalandon ha detto: «Non ho mai pensato che sia un affare di famiglia; si tratta di un affare di Stati, forse di servizi segreti all'interno degli Stati».

Contrariamente al primo ministro, il quale ha ancora ribadito di essere fermamente contrario al ripristino della pena di morte, il ministro della giustizia ha detto che questa «potrebbe essere un'arma dissuasiva contro il terrorismo». «Io sono personalmente contrario, ma sono certo che se il terrorismo dovesse allargarsi, l'opinione pubblica farebbe pressione per imporre la riapertura di un dibattito sulla pena di morte».

Intanto i terroristi della «Jihad islamica» — che li tengono in ostaggio — hanno fatto pervenire a un'agenzia di stampa di Beirut la videocassetta nella quale i cittadini francesi Marcel Fontain, Marcel Carton e Jean Paul Kauffman chiedono alla Francia di trattare per il loro rilascio. Al governo Chirac la «Jihad islamica» chiede di intervenire presso il Kuwait perché siano rilasciati i diciassette estremisti libanesi responsabili degli attentati compiuti, nel dicembre del 1983, contro le ambasciate degli Stati Uniti e della Francia.

«La Francia è in grado di risolvere questo problema e di ottenere ciò che vuole dai paesi della regione. Il che porterà al rilascio, da parte nostra, dei tre ostaggi francesi», si legge nel comunicato accluso alla videocassetta.

Nel loro accorato appello, Marcel Fontaine, Marcel Canton e Jean Paul Kauffman accusano il governo di Parigi di averli abbandonati e di aver fatto alle loro famiglie soltanto «vuote promesse». «Non ce la faccio più... sono disperato, stanco e sull'orlo del baratro», afferma Marcel Fontaine, viceconsole francese a Beirut, rivolgendosi alla moglie.

Bombardieri israeliani su base Olp in Libano

GERUSALEMME — Bombardieri israeliani hanno colpito ieri una base palestinese vicino a Tripoli, nel Libano settentrionale, 150 chilometri dal confine libanese-israeliano. Secondo radio locali, tre guerriglieri del gruppo di George Habbash, il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» (Fplp), sono rimasti feriti.

L'attacco — al quale hanno partecipato otto bombardieri — è avvenuto pochi minuti dopo le 8 locali nell'area di Akkar, tra i villaggi di Kosha, Berkayel e Dar Nsar. Secondo quanto è stato riferito, quattro aerei hanno colpito la base del Fplp, mentre i restanti quattro «coprivano» l'azione. Un edificio appartenente al gruppo di Habbash è andato quasi totalmente distrutto.

L'attacco — il dodicesimo compiuto quest'anno da aerei israeliani nel Libano — è il primo effettuato nel 1986 in un'area così distante dal confine. La zona colpita, che si trova circa quindici chilometri a Nord di Tripoli, è completamente controllata da truppe siriane.

Durante il bombardamento, da terra è entrata in azione la contraerea, ma senza risultati. Le emittenti non hanno precisato se la difesa contro i bombardieri sia stata tentata dai palestinesi o dai siriani.

Era dallo scorso anno, dopo la sanguinosa battaglia di Tripoli tra forze filo-siriane e forze di estremisti Islamici, che Israele non colpiva basi palestinesi nel Nord del Libano. Simultaneamente al bombardamento, aerei militari israeliani hanno anche sorvolato Beirut.

Nella capitale, intanto, si registra tensione attorno ai popolati campi palestinesi. Ieri pomeriggio le forze siriane che li circondano controllavano minuziosamente ogni auto che entrava o usciva da Bourj-Brajneh e da Sabra e Shatila.

MONDO IN BREVE

Scacchi: Kasparov resta campione

LENINGRADO — Garri Kasparov si è confermato campione del mondo di scacchi. Nella ventitreesima (e penultima) partita del mondiale, ha costretto infatti Anatoly Karpov alla patta.

Recluta suicida in Austria

VIENNA — La manovre militari in Austria, cominciate ieri in Stiria con l'impiego di circa 33 mila uomini, sono state funestate dal suicidio di una recluta, Andras Schwab, di 21 anni. Il giovane, richiamato alle armi il primo ottobre, aveva ottenuto un breve permesso e a casa dei suoi genitori si è sparato. Non sono state ancora rese note le cause del suo atto. Le esercitazioni, denominate «Baluardo Stiria» (Boellweak Steiernar), dureranno fino al 17 ottobre e avranno per tema il concetto della difesa locale, meglio noto come «teoria Spanocchi» dal nome del generale austriaco che introdusse il sistema dei nuclei di resistenza armata contro possibili invasori, utilizzando al meglio le risorse limitate delle forze a disposizione. L'Austria, infatti, in forza del trattato di Stato del 1955 non può possedere missili e anche l'aviazione è ridotta.

Ex valletto di Carlo con Aids?

LONDRA — L'ex valletto del principe Carlo, Stephen Barry, che aveva scritto un libro sul periodo trascorso al servizio della famiglia reale inglese, è morto in un ospedale londinese. Secondo notizie pubblicate dalla stampa popolare, Barry era affetto da Aids. Buckingham Palace non ha confermato la notizia: «Stephen Barry non è più membro del personale reale e non siamo quindi in grado di fare nessun commento», si è limitato a dire il portavoce del palazzo reale inglese. Stephen Barry, 37 anni, era stato il valletto più fidato del principe Carlo per dodici anni, fino al 1982. Quando lasciò il suo posto presso la famiglia reale, si diffuse la voce che fosse stato licenziato per l'intervento della principessa Diana, che non voleva che i figli crescessero in compagnia di omosessuali.

Suore annegano in Uganda

KAMPALA — Due suore italiane e un sacerdote olandese sono morti in seguito al rovesciamento della barca su cui si trovavano, sul Lago Vittoria, mentre un missionario svizzero è riuscito a raggiungere la spiaggia dopo aver nuotato per cinque ore.

La Cdu a congresso dopo il calo in Bassa Sassonia

MAGONZA — Sotto il segno ambiguo di una sconfitta che paradossalmente risulta rassicurante, si è aperto a Magonza, la patria del cancelliere Helmut Kohl, il congresso elettorale della Cdu. I cristiano-democratici, come si prevedeva, hanno perduto diverse posizioni nelle elezioni comunali in Bassa Sassonia di domenica, ma hanno conservato un margine notevole sul Partito socialdemocratico di Johannes Rau.

Naturalmente non è corretto, né per i vincitori né per i vinti, proiettare su scala nazionale il risultato di una consultazione locale, ma il test — a quattro mesi dalle elezioni del 25 gennaio — era abbastanza significativo: gli elettori chiamati alle urne in Bassa Sassonia erano oltre sette milioni.

A Magonza, il primo ministro di questo Land, Ernest Albrecht, ha — come è logico — presentato questa flessione come un logorio «perfettamente normale» dopo quattro anni e dati i risultati già raggiunti dalla Cdu. Nell'81 il partito era oltre il 50 per cento, ora ha perso il 4,2. L'Spd è salito di 3,5 punti al 40,5 per cento.

Significativo invece il risultato dei «verdi», che col 2,4 in più sono passati al 3,7 per cento. Evidentemente il piccolo partito si trova molto più a suo agio nella politica locale che non a livello nazionale.

Preoccupante il calo liberale: dal 5,6 al 4,2 per cento (alle comunali non vale la clausola del cinque per cento quale livello minimo da raggiungere per ottenere seggi, valida invece alle elezioni nazionali e regionali).

Il prossimo test e bén più importante si avrà domenica in Baviera. Poi si voterà il 9 novembre ad Amburgo. Si tratterà evidentemente solo di verificare con quale margine vincerà la Csu di Strauss: i cristiano-sociali bavaresi godono infatti praticamente da sempre della maggioranza assoluta.

Ma il voto bavarese conterà soprattutto nei rapporti interni tra Cdu e Csu. Fino a che punto Strauss potrà dettare le sue condizioni a Kohl? Il cancelliere, nonostante l'ultima sconfitta, si presenta a Magonza molto più forte di qualche mese fa. In primavera, i cristiano-democratici parlavano addirittura di cambiare cavallo per la Cancelleria.

Kohl sembrava troppo scialbo per poter affrontare la battaglia e gli si preferiva il ministro delle Finanze Stoltemberg, l'uomo che ha riportato la Repubblica federale all'inflazione zero e che nei sondaggi risulta il politico tedesco più popolare.

Tuttavia proprio l'anonimità di Kohl risulta rassicurante per l'elettore tedesco medio.

Ma, dietro le quinte, a Magonza si mormora qualcosa che non si dice affatto nei discorsi ufficiali: Helmut Kohl guiderà la coalizione alla vittoria (sempre che Rau non compia un miracolo). Dopo — appena la dignità lo consenta — verrà sostituito da Stolbemberg per impostare una «vera politica» per gli anni Novanta.

Cesare Giardina

Continuano le infiltrazioni dei sottomarini di Mosca in acque svedesi

STOCCOLMA — Un sommergibile «straniero» infiltratosi in acque svedesi è stato filmato da uno spazzamine, che però non ha potuto attaccarlo — come sarebbe stato suo diritto — perché a bordo aveva civili in crociera.

Il giornale di Stoccolma «Svenska Dagbladet» scrive che l'incidente è il più drammatico su oltre una decina di violazioni «chiaramente accertate», avvenute la scorsa estate in acque territoriali svedesi da parte di sommergibili ufficialmente «sconosciuti».

Queste violazioni sono catalogate in un dossier di prossima pubblicazione da parte delle autorità militari svedesi.

Gli esperti della Difesa non sono stati in grado di stabilire con sicurezza la nazionalità dell'intruso, nonostante la documentazione fotografica. Ma la Svezia in passato ha più volte puntato il dito accusatorio su Mosca.

Il portavoce della marina da guerra, Wyn Enqvist, in attesa che il rapporto trimestrale su queste violazioni venga divulgato, non ha voluto fare anticipazioni. Si sa comunque che lo spazzamine non aveva cariche di profondità o granate antisom a bordo e che si è astenuto dall'usare il cannone per timore che il sommergibile potesse rispondere al fuoco, colpendo i familiari dell'equipaggio a bordo.

IL PROCESSO CONTRO L'UOMO CHE AVEVA MESSO LA BOMBA NELLA VALIGIA DELLA «FIDANZATA»

Londra: la Siria assoldò il mancato «sterminatore» del volo della El-Al?

LONDRA — È iniziato con un colpo di scena il processo contro Nezar Hindawi, l'uomo che il 17 aprile scorso tentò di far salire a bordo di un aereo israeliano la sua fidanzata con una valigia imbottita d'esplosivo. Il giudice Roy Amlot, il quale rappresenta la pubblica accusa, ha affermato che vi sono «prove convincenti» a sostegno della tesi che la Siria sia il mandante del fallito attentato. Hindawi avrebbe confessato infatti alla polizia di essersi incontrato a Damasco con il capo del controspionaggio militare siriano e di aver concordato con lui di compiere attacchi contro obiettivi israeliani.

Dopo che gli israeliani del servizio di sicurezza della El-Al scoprirono la bomba — ha rilevato Amlot — Hindawi si recò all'ambasciata siriana a Londra consegnando una lettera all'ambasciatore, che chiamò Damasco per ricevere istruzioni. L'uomo venne quindi accompagnato in una casa nel quartiere di West Kensington, dove gli vennero tagliati e tinti i capelli. Il giorno successivo due uomini cercarono di accompagnarlo all'ambasciata siriana ma lui — impaurito — si rifugiò nell'albergo in cui venne poi arrestato.

«Hindawi — ha proseguito la pubblica accusa — agiva di concerto con agenti del governo siriano e per conto di un gruppo battezzatosi movimento rivoluzionario giordano». Hindawi è cittadino giordano, ma al momento della cattura è stato trovato in possesso di un passaporto siriano intestato a un'altra persona, con un visto che viene normalmente riservato ai funzionari governativi. Il suo passaporto giordano è stato ritrovato in seguito a Berlino Ovest: mostra che Hindawi ha viaggiato in Italia, Polonia, Germania Est, Romania e Bulgaria.

In Gran Bretagna si è recato appositamente per compiere l'attentato; la bomba gli era stata già mostrata in Siria, dove aveva ricevuto anche 12 mila dollari, oltre alla promessa che nelle università locali sarebbero stati riservati posti a studenti giordani. L'ordigno — secondo quanto ha confessato Hindawi durante gli interrogatori — è stato introdotto nel Regno Unito da personale delle linee aeree siriane. In un albergo di Londra l'ha infine ricevuto in consegna, con la raccomandazione di farlo portare da una donna.

Hindawi ha pensato allora ad Anne-Marie Murphy, «una semplice ragazza irlandese» (come l'ha chiamata Amlot) che aveva conosciuto nell'autunno di due anni prima. L'ha messa incinta, le ha promesso di sposarla e infine le ha proposto una vacanza in Israele. La ragazza, che non era certo una «terrorista suicida» — ha proseguito la pubblica accusa — è stata trasformata così un una «bomba a orologeria umana». Se fosse davvero riuscita a imbarcarsi con la valigia che le aveva dato il suo fidanzato, con ogni probabilità tutti i 375 passeggeri sarebbero morti.

La coppia si salutò al terminal: Hindawi disse alla Murphy di aver già una prenotazione su un altro volo e le diede appuntamento a Tel Aviv. In realtà era certo di vederla per l'ultima volta: l'ordigno era stato predisposto per esplodere cinque ore dopo. La valigia superò il controllo ai raggi X, ma quando venne controllata dal personale israeliano risultò essere un po' troppo pesante. Un esame più attento rivelò la presenza dell'esplosivo in un doppio fondo.

Peres anticipa a venerdì la «staffetta» con Shamir

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha confermato ieri che venerdì presenterà le proprie dimissioni per consentire all'attuale ministro degli esteri Yitzhak Shamir di prendere il suo posto. Il patto concluso due anni fa fra il Partito laburista e il Likud prevedeva che il passaggio delle consegne avvenisse il 14 ottobre, ma Peres ha deciso di anticipare il termine di quattro giorni per concedere al presidente Chaim Herzog il tempo di consultare i leader dei partiti e affidare formalmente l'incarico a Shamir.

Intanto il governo israeliano ha definito «sensazionalistico» l'articolo in cui il «Sunday Times» ha rivelato che Gerusalemme possiederebbe un centinaio di bombe nucleari, ma non ne smentisce esplicitamente il contenuto. Non vale la pena di farlo, è il senso di un comunicato emesso dal primo ministro Peres, il quale aggiunge che il suo Paese «non sarà il primo a introdurre questo tipo di armi nel conflitto mediorientale».

Anche in passato Gerusalemme aveva sempre avuto la medesima reazione, ammettendo soltanto di possedere due laboratori sperimentali, uno a Dimona (dove — secondo il settimanale inglese — sarebbero custoditi gli ordigni) e l'altro nei pressi di Tel Aviv.



Una risata dopo la caduta

WASHINGTON — I due personaggi che ridono allegramente in questa istantanea sono notissimi: lui è il grande pianista Vladimir Horowitz, lei è Nancy Reagan, la consorte del Presidente. Un attimo prima Nancy era caduta con la sua sedia da una piattaforma alta circa un metro dopo un concerto di Horowitz nella sala orientale della Casa Bianca; ma si è prontamente rialzata senza aver riportato danni.

Il curioso incidente è avvenuto mentre il Presidente stava parlando con Horowitz e con sua moglie dopo che il pianista (di origine ucraina e che ha 82 anni) aveva terminato un concerto alla presenza di numerosi invitati.

Nancy Reagan, che aveva preso posto su una sedia con schienale alto, vicino al bordo della piattaforma che fungeva da palcoscenico, a un certo momento si è alzata per sistemarsi la gonna. Il movimento ha fatto spostare all'indietro la sedia, che è caduta dalla piattaforma trascinandosi dietro la moglie del Presidente, che è finita sul pavimento su un fianco.

Mentre gli invitati e il Presidente si alzavano preoccupati, la signora Reagan si è rimessa prontamente in piedi dicendo «Sto benissimo, tutto a posto». Subito è risalita sulla piattaforma-palcoscenico, dove il pianista Horowitz, con aria preoccupata, le ha passato intorno alla vita un braccio premuroso. Pienamente all'altezza della situazione, la signora Reagan gli ha sorriso, dicendogli: «L'ho fatto proprio per questo», facendo così illuminare di gioia il viso del vecchio pianista.

CRONACHE DELLO SPORT

Arrivano in serie A botti, botti grossi

CONTINUA A SORPRENDERE LA MARCIA DEL COMO

Liedholm ripudia la zona L'Inter sgretola la Roma

Ormai in Italia la zona, almeno quella di stampo svedese, è proprio al bando. Liedholm, il quale non a torto si guadagnò la laurea honoris causa in filosofia al servizio del gioco del calcio, ha fatto improvvisamente marcia indietro e per rimediare ai due smacchi rimediati subito in avvio di campionato, ha finito per imbrigliare sul loro terreno i campioni d'Italia, peraltro tartassati troppo da una serie preoccupante di infortuni, trasformandosi in difensivista a oltranza.

Eriksson, invece, più giovane e quindi meno esperto del suo anziano connazionale, sta pensando a una radicale rivoluzione delle sue teorie dopo la tremenda scoppola che l'Inter, e Altobelli in prima persona, hanno inferto alla Roma, forse ancora sotto choc per la sua disavventura di Saragozza.

Ma non sono stati soltanto questi i temi che hanno distinto il quarto turno che tuttavia ha mantenuto le promesse della vigilia distribuendo qua e là sorprese e sensazioni nuove, come i successi esterni di Avellino e Udinese e quello rotondo del Napoli in casa. Certamente la giornata che ha inaugurato la catena delle grandi sfide non poteva meglio chiarire alcuni valori che nelle prime domeniche erano rimasti soltanto nelle intenzioni. Anche il big-



Salvatore Bagni

match di Torino ne fa fede e ne è un esempio da tenere in giusta considerazione.

Da una parte la Juventus si è vista tradita da assenze importanti di giocatori, dall'altra è tornata a rifulgere l'arte sottile del diabolico Liedholm che in un solo pomeriggio ha abiurato le sue antiche dottrine per diffondere il verbo del puro difensivismo e poi azzardare la stilettata improvvisa nell'ultimo quarto d'ora allorché ha pensato di affiancare ad Hateley, l'unica punta schierata in campo dall'inizio, Virdis come in un disperato tentativo di ingannare avversari e destino. Non c'è riuscito, ma ha recuperato gran parte del suo prestigio perduto all'ombra di Berlusconi in questo stentato inizio di stagione.

La partita non ha divertito gli esteti, ma gli interessi di classifica non sono stati calpestati.

Ben diversa come svolgimento e interpretazione tecnico-tattica la gara di San Siro conclusasi con il massacro della Roma. I nerazzurri hanno vissuto un pomeriggio di gloria di cui avevano perduto memoria e i giallorossi hanno consumato le loro residue velleità facendosi trafiggere, strano a dirsi per una partita esterna, dal contropiede interista.

Eppure Trapattoni ha ancora da obiettare qualche distinguo nonostante si accinga a godere un'altra stagione degna della fama costruitasi in dieci anni di onorato servizio nella Juventus.

Non meno traballante la posizione di Bersellini venutosi a trovare anche lui sui carboni ardenti in seguito alla sconfitta che un'Udinese più vispa e corsara di qualche giorno fa gli ha propinato proprio quando il tecnico viola aveva deciso di cambiare formazione per venire incontro a qualche serpeggiante contestazione e per rimediare nel minor tempo possibile all'effetto dell'eliminazione dalla Coppa Uefa.

Finalmente e improvvisamente è tornato il sorriso a Diego Armando Maradona, così il Napoli ha potuto sfoderare un secondo tempo da antologia nel quale ha travolto il Torino nonostante si fosse premunito con il gol di Antonio Sabato.

Ora anche Ottavio Bianchi ha ripreso a sognare, come il piccolo grande uomo di Mondonico che battendo il Brescia (unica squadra della serie A ancora all'asciutto in fatto di gol) nel derby lombardo riservato alle provinciali, ora si misura nientemeno che con i migliori della classifica.

Merita la legittima rilevanza anche l'impresa dell'Avellino che un po' come l'Udinese è andato a inguaiare l'Ascoli, evidentemente non abituato ad amministrarsi i trionfi di Milano e di Torino.

Detto dell'Atalanta che ha colto la sua prima vittoria grazie a un rigore che ha offeso troppo le mire e il buon gioco degli empolesi, il discorso si chiude con il pareggio salva-crisi che la Sampdoria ha rimediato al Bentegodi. Ma per arrivare a tanto il Verona si è dovuto affidare al terzo gol di Galia, un ex che non perdona.

GIUDICATO OTTIMO IL PROGRAMMA DELL'ANNO: NOVE PARTITE UFFICIALI

L'Italia di Vicini contro la Grecia Primo esame del nuovo ct azzurro

BOLOGNA — La Oktoberfest azzurra (dopo la Grecia, per Vicini ci sarà l'impegno europeo con la sua ex under 21) nasce sotto il codice Carraro, il commissario straordinario della Figc che mette subito le carte in tavola dettando la nuova politica in nazionale. Vicini si adegua e non commenta il New Deal, il suo nuovo corso è solo tecnico.

«Al primo raduno di Coverciano — esordisce il neo ct — avevo convocato 20 giocatori: era scontato che per questa amichevole coi greci la rosa fosse ridotta a 18 e che a farsi da parte fossero due under: Ferri e Matteoli. Poi si è infortunato Cabrini e ho chiamato il difensore interista. Manca anche Serena per infortunio e ho deciso di anticipare la chiamata di Altobelli. Avevo detto che per le gare decisive avrei potuto fare ricorso a qualche senatore: il discorso vale per Altobelli come per altri».

Tranquillizza sulle condizioni dello stopper Bonetti dicendo che il milanista ha una leggerissima distorsione alla caviglia che non compromette la sua eventuale utilizzazione e aggiunge che la formazione l'annuncerà dopo l'ultimo allenamento. Come' giudica Vicini il programma azzurro ereditato da Bearzot?

«Mi pare ottimo — replica — d'altra parte è il frutto di anni di esperienza: nella stagione ci sono nove partite, cinque per il campionato europeo, due contro avversarie di medio valore come Grecia e Norvegia e altre due amichevoli importanti con Germania e Brasile. Perfetto».

Perché Bearzot è giunto a Bologna a tre giorni dalla partita con la Grecia? «Può fare quello che vuole e poi doveva parlare con Carraro. Non ha incarico tecnico ma non ci sono problemi di rapporto con lui. Anzi, sono stato io a prelevarlo a casa sua a Milano per venire qui a Bologna».

Carraro ha detto che in nazionale sarebbe meglio non avvalersi di giocatori squalificati in campionato perché la maglia azzurra costituisce un premio. «Giusto, ma ci sono varie circostanze da valutare. Mi ricordo che questa regola era in vigore tempo addietro. Nel 1969 per la spedizione in Messico prima dei mondiali c'era un giocatore squalificato, mi pare Bertini, che venne ugualmente perché laggiù dovevamo andare a fare esperienza in vista del Mondiale '70 e non avrebbe avuto senso lasciarlo a casa. In sostanza ci vuole buon senso: una squalifica per una giornata non dovrebbe influire, per una sospensione di sei mesi il discorso è diverso».

Ottimista sulla partenza di questa nazionale? «Non ottimista, sono fiducioso in un buon avvio che aiuterebbe.

IL CODICE-CARRARO PER LA NAZIONALE

Premi simbolici e serietà

BOLOGNA — *Pronti, via. Salpa la nuova Azzurra aprendo il proprio ciclo con la regata contro la Grecia. In occasione del varo interviene anche l'armatore Franco Carraro, che oltre all'augurio di buon viaggio per la traversata verso l'Europeo '88 e di un felice approdo a Italia '90, espone il nuovo codice di navigazione, un regolamento morale e fiscale. Azzurro è bello e onesto: dà interessi come i Bot e come i Bot deve essere tassato. Insomma nazionale nuova, vita nuova.*

Il presidentissimo arriva a sorpresa nell'albergo bolognese che ospita gli azzurri, fa loro il rituale discorsetto, quindi si intrattiene a colloquio nella sala Giove dapprima con Enzo Bearzot e poi anche con Vicini. Il blitz del commissario straordinario della Figc è di poche ore: il tempo per dettare norme di comportamento e regole di gioco con gli sponsor.

«Saranno i tecnici a suggerire le soluzioni più appropriate anche se mi piacerebbe trovarle di un certo livello estetico: poche aziende ma di qualità. Ai giocatori sarà chiesto che i contratti personali prevedano l'esclusione degli adempimenti in nazionale. Si vuole evitare sovrapposizione tra impegni individuali e quelli della nazionale. Penso che siano preferibili le cose alla luce del sole perché altrimenti si rischia che le fantasie superino la realtà».

Carraro, in sostanza, vuole evitare che in futuro nascano i pasticci sui premi che portano in tribunale macchiando l'immagine della nazionale che deve essere rivalutata all'occhio dell'opinione pubblica: «La giurisprudenza è d'accordo nel ritenere la Federazione ente pubblico e se la Federazione fa dei contratti non c'è motivo di non denunciarli. I soldi devono essere denunciati e registrati regolarmente».

«La Federcalcio — afferma Carraro — garantirà il rispetto del contratto di sponsorizzazione che scade al 31 dicembre di quest'anno con una suddivisione degli introiti tra Figc e giocatori. In seguito le modalità saranno stabilite alla presenza dei giocatori, Bearzot, Campana per l'Aic, cui l'avv. Sordillo aveva già anticipato di concordare la suddivisione. Il meccanismo riguardante le sponsorizzazioni della nazionale dal 1.o gennaio 1987, del quale ci stiamo già occupando, dovrà essere chiaro in modo che non dia più adito a discussioni. La Federazione darà premi per le vittorie in casa e per i successi e i pareggi all'estero. Si tratterà di premio simbolico, non di consistenza economica dato che i giocatori guadagnano abbastanza nelle loro società e con le sponsorizzazioni individuali. Abbiamo già una commissione che deve indicare quale via seguire: fare accordi diretti con gli sponsor oppure affidarsi a un'agenzia, fare un contratto biennale fino all'88 oppure quadriennale fino al '90 tenendo conto della differenza di interesse commerciale della nazionale tra le due date, anche in base alla sua qualificazione europea».

DOMANI L'ASSEMBLEA PER RIDISEGNARE IL CONSIGLIO DELLA SOCIETÀ

L'Udinese era sicura di vincere a Firenze

UDINE — Due punti che tutti sognano, ma nei quali (forse anche per scaramanzia) in pochi contavano. In ogni caso un grosso risultato, che rilancia i friulani nella rincorsa allo zero; ora mancano soltanto cinque punti. «Un grosso risultato, è vero — ammette Edinho — che però già alla vigilia sapevamo essere possibile, ed anzi un risultato che avevamo programmato. Nello spogliatoio tutti credevano nella possibilità di conquistare i due punti a Firenze, eravamo sicuri di farcela. La Fiorentina era reduce dalla sconfitta di Coppa in Portogallo, De Sisti quindi aveva avvertito: se riusciamo ad andare in vantaggio già nel primo tempo, sarà più facile mantenere il risultato, loro saranno stanchi. E così è andata».

Il brasiliano accenna anche all'episodio che lo ha visto protagonista alla moviola, e corregge, il giorno dopo, le dichiarazioni rilasciate nell'immediato dopo partita: spiega che voleva colpire il pallone con la testa, poi però la sfera è andata a sbattere contro il braccio: «In ogni caso non avrei protestato in caso di rigore» ammette con sincerità.

Dopo quattro giornate l'Udinese piange soprattutto il punto lasciato nove giorni fa all'Inter: è fuori di dubbio comunque che la squadra stia giocando davvero bene, mettendo in mostra un calcio allegro e spensierato, alla faccia della penalizzazione. Edinho, quale è il segreto?

«Semplicemente stiamo giocando in undici: l'esempio di Graziani, ma anche di Chierico e Bertoni è chiaro. Siamo in undici quando si attacca e siamo in undici quando si deve difendere.

Però si avvertiva qualche malumore la settimana scorsa al Moretti a causa della rosa foltissima, malumori che potrebbero anche esplodere.

«Ma quando si vince ogni problema viene immediatamente dimenticato, va tutto bene e nessuno protesta».

E domenica prossima arriva il Verona, un derby dalla tradizione recentissima eppure capace di accendere grandi entusiasmi.

«Sì, è una partita particolare. Noi però ormai siamo consapevoli che al Friuli non possiamo più regalare punti alle nostre avversarie. Hanno già raccolto troppo sia l'Inter sia, alla prima di campionato, la Juve».

La preparazione in vista della partita di domenica riprenderà questo pomeriggio al Moretti. Sarà assente, giustificatissimo, Massimo Susic, convocato per la nazionale under 21 di Cesare Maldini.

* * *

E' convocata per questo pomeriggio (in prima convocazione; domani pomeriggio, in seconda convocazione) l'assemblea degli azionisti dell'Udinese. Un'assemblea particolarmente importante, in quanto, a un mese dall'uscita dalla scena bianconera di Lamberto Mazza, vedrà le dimissioni di Stefano Mazza e di Mario Barbaro, rispettivamente figlio e genero dell'ex presidente. Si concluderà quindi quell'opera di rinnovamento iniziatasi con il passaggio di proprietà delle azioni di maggioranza della spa bianconera.

Nel consiglio di amministrazione della società friulana rimarrà comunque un rappresentante del precedente gruppo: è l'avvocato Fabio Serena che già era entrato in consiglio un mese fa. Nel massimo organismo societario rimarrà anche, a meno di soluzioni clamorose dell'ultima ora, Elio Marin, già presidente del coordinamento dei club bianconeri, che rappresenta i piccoli azionisti.

Si fa poi un gran parlare sui volti nuovi del consiglio d'amministrazione, anche se non si hanno certezze. Sembra comunque scontata l'entrata nel consiglio di Laszlo Szoke, già calciatore bianconero, amico e consigliere personale del presidente Pozzo. L'altro posto rimasto libero nel consiglio sarà occupato, molto probabilmente, dal direttore amministrativo della Freud, l'azienda della quale Pozzo è proprietario.

Sembra invece essere uscito definitivamente di scena Franco Dal Cin, al quale non andrebbe bene il ruolo di consigliere alla presidenza, ruolo che definirebbe troppo riduttivo.

Guido Barella

DOPO LA VITTORIA SUL VICENZA E LE IMMANCABILI POLEMICHE

La Triestina finalmente positiva Ora è tempo di pensare in grande

Pubblico, tifo, vittoria, classifica in positivo: più positiva di così non poteva risultare la domenica alabardata al «Grezar». Il Vicenza ci ha lasciato le penne, con le immancabili polemiche, una costante fissa di questa compagine quando gioca a Trieste, chiunque sia l'allenatore. Non ha creato una sola situazione di pericolo per Gandini, eppure si è voluto affermare che le due squadre «si sono guardate da lontano, ciascuna per paura di perdere».

Ora la Triestina a questo avrà pensato quale pericolo da evitare, non quale pericolo immanente, durante la partita. Mentre Mattiazzo ha avuto il suo bel daffare per evitare il gol o quanto meno per osservare i palloni che sfioravano la porta, Gandini di pericoli non ne ha corsi. La storia del fischio prima o dopo il tiro di Romano è francamente incomprensibile. Ma si può capire invece benissimo che certe sconfitte sono difficili da digerire, per cui in una crisi di rigetto possono inserirsi anche parole e frasi che sarebbe molto più bello non pronunciare. Niente di nuovo, comunque.

Triestina combattiva, pugnace, ammirata senza riserve da Piero Pasinati, che in fatto di cuore se ne intende. La Triestina ha fortemente voluto la vittoria e alla fine bene o male (più bene che male, ovviamente) l'ha ottenuta. Ancora una formazione inedita, ancora tutti i tasselli al posto giusto, nello schieramento, con un Orlando che in qualità e quantità è ormai un pezzo pregevole della squadra alabardata.

«Credere nel lavoro» — raccomanda Ferrari, che ha sempre predicato questo tema ed ora vede che viene compreso qualcosa di più anche fuori del campo. Ci sarà la fine del blocco psicologico nei giocatori della Triestina, adesso che il «sottozero» è sparito, adesso che la classifica, seppure magra, è tornata, anzi è diventata, normale? Dalle dichiarazioni raccolte a caldo, sembra di poter concludere che De Falco e compagni non aspettavano altro, per ritornare sereni, per uscire dall'incubo. Adesso devono mettersi all'inseguimento, e non sarà impresa facile. Ma il più, sembra di poter dire, è stato fatto. Perché questa squadra fino a poche settimane fa era davvero convinta che il suo campionato si sarebbe incentrato solo sulla battaglia per salvarsi.

Ebbene, dopo quattro partite la Triestina ha sempre alle spalle le penalizzate Lazio e Cagliari e in più ha già a portata di tiro, ossia alla distanza di un solo punto, Bologna, Taranto e Campobasso, con poco più su il Pisa, fresco di retrocessione.

Certo, la vetta della classifica è lontana, ma a parte la Cremonese, «tutte vittorie», per arrivare in zona promozione mancano solo cinque punti... e 34 giornate. Ferrari si arrabbierà, a leggere questi discorsi, ma la realtà è questa. E se come lui dice dovesse tornare dalla prossima doppia trasferta con qualche punto in saccoccia (due sarebbero un altro sogno), tanto da restare in media inglese a −1, arriverebbero nuovi stimoli ed entusiasmi e il campionato potrebbe ancora essere salvato, nella direzione che si sa.

Romano? Si è ripresentato sul palcoscenico della serie cadetta per la prima volta quest'anno. Ha provocato la rete decisiva, ha giocato alla maniera di De Falco per il gol, ma ancora non si sa quale sarà il suo futuro. Le liste si riaprono fra giorni, con questi trasferimenti à go-go non si sa più dove si va a finire. Un romanzo a puntate? «Una telenovela» ha corretto sorridendo il presidente De Riù, interpellato al volo sul futuro del numero 10 alabardato. Certo, nessuno è indispensabile, però l'ipotesi di rinunciare a Romano, per contropartita in denaro (almeno così è stato sempre detto e ribadito) proprio mentre la Triestina sta infilando la strada della positività, è abbastanza controproducente e sarebbe sconcertante.

Il pubblico, se era da lui che si aspettava una risposta, la sua risposta l'ha data, domenica. Non siamo a cifre da capogiro, ma intanto gli spettatori sono passati da 6774 della partita con la Sambenedettese agli 11.241 della gara con il Vicenza. Un aumento vicino al cento per cento. Spetta alla squadra adesso continuare e rafforzare l'opera di avvicinamento al pubblico, il quale da parte sua dovrebbe offrire al presidente quelle garanzie che sicuramente gli sono dovute, quale risposta allo sforzo economico fatto quasi esclusivamente in prima persona a favore della società.

Se il discorso su Romano è un discorso di bilancio della società, con esigenze reali bene evidenti, è peraltro anche un discorso tecnico, le cui dimensioni sono fin troppo evidenti. Forse lo stesso De Riù è combattuto fra questi due poli, economico e tecnico, e aspetta lumi dal cammino della Triestina prima di prendere decisioni. Se il campionato fosse ancora aperto alle maggiori aspirazioni, la motivazione di una cessione apparirebbe sicuramente più difficile se non addirittura impossibile. Ma quando verrà la schiarita? E fino a quando resteranno aperti i tempi per effettuare o meno quella operazione che i tifosi alabardati continuano a paventare?

Dante di Ragogna

■ **LIBERTADORES** — Battendo 1-0 l'Olimpia (Paraguay) grazie a una rete messa a segno al terzo minuto di gioco dall'argentino Gareca, il club colombiano dell'America si è qualificato per la finale della Coppa Libertadores, nella quale affronterà il River Plate.

■ **LUTON** — Piuttosto che piegarsi al diktat della Lega calcio, il Luton Town, società neopromossa nella prima divisione inglese, ha preferito ritirarsi dalla Littlewoods Cup (l'ex Milk Cup).

SPIGOLATURE SULLA SERIE CADETTA

La Cremonese in testa e non perde un colpo

Cremonese infrenabile. Ancora un successo, in trasferta, per ribadire la sua superiorità nella serie cadetta. Con l'aiuto di un rigore, messo a segno dal solito Nicoletti, ha pareggiato il conto con il Cesena, per superarlo infine con il suo cannoniere. Giunto a quota 4 grazie alla prima doppietta in assoluto del campionato.

Si segna poco, appunto, le doppiette spuntano raramente. Quattordici reti stavolta, tre risultati in bianco, una sola vittoria in trasferta, ben sei risultati finiti in parità. Insomma dodici squadre che compiono un passettino avanti, o che restano in pratica ferme. Perché la classifica è cambiata di poco.

* * *

Tre rigori, tutti decisivi, messi a segno nella giornata. Si è già detto di quello di Nicoletti. Un altro lo ha trasformato Cowans per il Bari, il terzo a opera di Bortolazzi ha fruttato il pareggio al Parma nel derby di Modena. Tre rigori messi a segno fanno notizia

* * *

Molto discussa l'autorete con cui il Vicenza ha provocato la propria sconfitta al «Grezar». È stata abilità di Romano in buona parte, il resto è venuto dalla mischia. È stato uno stinco di Rondon a provocare la deviazione, ma poteva toccare ad altri. In quelle situazioni il rimpallo fa schizzare irrimediabilmente la palla in rete.

I due punti di domenica hanno portato in positivo la classifica della Triestina, mentre la Lazio è ancora a −5, il Cagliari a −4. Da registrare comunque il primo punto conquistato dal Cagliari e il primo successo della Lazio. Il Bari è sempre insuperato nel suo portiere, dopo 360 minuti di gioco. Il Vicenza è la squadra che ha segnato di più (sette reti: ed è merito della Triestina averlo bloccato, finalmente, anche nei suoi uomini-gol), mentre il Campobasso si è fermato a un solo gol all'attivo.

* * *

Un solo espulso domenica, per somma di ammonizioni: il vicentino Montani. Molti gli ammoniti. E per quanto riguarda la Triestina sono inseriti nella lista nera causa cartellino giallo i seguenti giocatori: Bagnato e Costantini con due ammonizioni, Salvadè, Di Giovanni, Biagini, Menichini, Strappa e Iachini con una. È appena il caso di ricordare che Romano, espulso, ha già scontato due giornate di squalifica.

* * *

Calcio nero. Ambu si è fratturato una spalla, ma pare trattarsi di poca cosa. Incidenti vistosi a Modena, nel derby emiliano, incidenti minori a Trieste, dove la venuta del Vicenza è sempre apportatrice di fatti biasimevoli. Naturalmente al ritorno la dose si rincarerà al «Menti» e nelle sue vicinanze. Che bel divertimento...

D.d.R.

ESORDIO FORTUNATO IN PANCHINA DI LOMBARDO

Per intanto funziona il contropiede e il Pordenone può ora assestarsi

PORDENONE — Per Marino Lombardo non poteva esserci un esordio migliore sulla panchina del Pordenone. I due punti conquistati dai friulani a spese del blasonato Venezia hanno dell'incredibile, ma nello stesso tempo hanno confermato come la volontà e il carattere spesso riescano ad avere la meglio sulla tecnica.

Il Pordenone, come il Venezia, non ha fatto grandi cose, dovendo per esigenze di formazione adattarsi al gioco degli avversari, ma ha avuto almeno il grosso merito di aver cercato caparbiamente il risultato a sorpesa. Così ha atteso i lagunari nella propria metà campo per far scattare il contropiede una volta pervenuto in possesso del pallone.

Gli uomini di Volpi hanno attaccato a lungo con frenesia ma sempre in maniera confusa. Nell'arco dei 90' di gioco mai sono riusciti a liberare un uomo davanti a Bianchet. Con il debutto di Marassi, che non ha dato respiro a Lo Masto, la difesa è per il momento il reparto di maggiore affidamento della squadra pordenonese. In tre partite ha subito una sola rete: a Mestre e su calcio di rigore.

Impeccabile anche la prestazione di Zanin, autore tra l'altro dell'unica rete del derby, e del libero Siega sempre attento e presente in ogni circostanza. Proprio per il debutto di Marassi, Lombardo ha potuto avanzare Giacomuzzo, che ha bloccato bene lo sgusciante e veloce Margiotta, un giocatore in grado di fare la differenza.

Anche Volpi al termine ha avuto parole di elogio per il Pordenone, che una volta completato in tutti i reparti potrà veramente dare delle soddisfazioni ai propri sostenitori. Come è noto sono attesi gli inserimenti di Lenarduzzi e di Cotterle, che dovrebbero dare maggior peso al centrocampo. Anche contro il Venezia, infatti è apparsa evidente l'assenza di un paio di giocatori di peso da affiancare a Zuccheri e Biasinutto.

«Dobbiamo ancora lavorare molto — ha detto al termine Lombardo — siamo indietro nella preparazione di circa quaranta giorni. È proprio per questo che la vittoria sul Venezia assume maggiore significato. Ci consente almeno di non perdere terreno.

R. C.

Per proteste ritira la squadra

CASSINO — Il presidente della Policassino, è stato convocato a Roma dal presidente del comitato regionale laziale dilettanti di calcio in merito al ritiro della squadra, in segno di protesta contro la direzione arbitrale, avvenuto durante lo svolgimento della partita col Valmontone, valida per la seconda giornata del campionato di Promozione laziale. In precedenza aveva telegrafato ai designatori degli arbitri laziali, chiedendo colloqui chiarificatori a seguito degli episodi che avevano caratterizzato le prime due partite di campionato dove «arbitraggi infelici» avevano penalizzato la squadra ciociara.

DEL NERI NON È PERÒ SODDISFATTO DELLA SQUADRA

Il Gorizia a trazione anteriore per ristabilire il gol al passivo

GORIZIA — Un pareggio in trasferta può essere considerato alla stregua di una vittoria. Il Gorizia quindi dovrebbe essere contento del punto portato a casa dalla trasferta di Conegliano ma dello stesso avviso non è l'allenatore Luigi Del Neri.

«Il risultato è bugiardo — ha detto il tecnico isontino — abbiamo dominato per tutti i novanta minuti durante i quali il Conegliano ha superato la sua metà campo solo cinque o sei volte». A complicare le cose per il Gorizia è stata la rete subita, dopo soli otto minuti di gioco, su una punizione dal limite, provocata da una ingenuità commessa da un difensore.

Il Gorizia ha reagito immediatamente e ha costretto i veneti a una difesa affannosa, che in più d'una occasione si è avvalsa del fattore fortuna. Un palo, alcune parate strepitose del portiere e alcuni macroscopici errori in fase di conclusione hanno infatti salvato la porta del Conegliano che è capitolata solo nel secondo tempo su un rigore trasformato da Voljc.

Al di là del risultato, il Gorizia ha espresso una gran mole di gioco e, cosa importante, l'attacco si è mosso finalmente bene ed è stato regolarmente rifornito. Del Neri ha infatti spostato in avanti l'asse della squadra piazzando Giacometti a ridosso delle punte e schierando Giacomin nel ruolo di regista arretrato.

La soluzione tattica si è dimostrata azzeccata avendo dato modo a Lazzara e Marchesan di inserirsi a turno in fase offensiva. Il Gorizia quindi, soddisfatto sul piano del gioco se non su quello del risultato, può guardare con maggior fiducia ai prossimi impegni. La formazione isontina deve recuperare ancora completamente Fierro e Voljc che a Conegliano hanno giocato dopo una settimana di riposo a causa delle non buone condizioni fisiche.

Disagi anche per Grazzolo che sabato ha accusato un leggero stato febbrile. Anche Lazzara ha rischiato di non scendere in campo essendosi dimenticato a casa il documento di identificazione che ha dovuto essere recuperato in extremis.

«Dobbiamo migliorare ancora — ha concluso Del Neri — ma penso che vi siano tutti i presupposti. Alla squadra manca ora solo una vittoria per avere una nuova spinta in avanti e spero che domenica contro il Russi venga finalmente rotto il ghiaccio anche se gli emiliani sono una squadra da non sottovalutare».

Antonio Gaier

Prima sconfitta del Real Madrid

MADRID — La sconfitta del Real Madrid per 1-0 a Pamplona sul campo dell'Osasuna ha provocato il sorpasso al vertice del campionato di calcio spagnolo, a opera del Barcellona.

Per il Real Madrid è la prima sconfitta del torneo.

Regionali giovanili

UNDER 18 - GIRONE A

Cividalese-Buiese 1-2; Juniors-Sangiorgina Udine 1-1; Tarcentina-Pro Tolmezzo 6-0; Pasianese-Fontanafredda 1-0; Sanvitese-Sacilese 1-4; Cussignacco-Spilimbergo 0-3; Cordenonese-Aurora Pn 3-1.

CLASSIFICA: Sacilese e Spilimbergo p. 4; Buiese e Cordenonese 3; Cussignacco e Fontanafredda, Juniors Casarsa, Pasianese, Sangiorgina e Tarcentina 2; Cividalese e Pro Tolmezzo 1; Aurora Pn e Sanvitese 0.

UNDER 18 - GIRONE B

San Giovanni-San Canzian 4-0; Cormonese-Pro Cervignano 2-0; Manzanese-Pieris 3-0; Sangiorgina-Trivignano 2-1; Lignano-Monfalcone 0-0; Zaule-Portuale 2-4; Gorizia-Itala S. Marco 3-0.

CLASSIFICA: Cormonese, Gorizia, Manzanese e Portuale p. 4; Monfalcone 3; Pro Cervignano, San jgiorgina, San Giovanni e Zaule 2; Lignano 1; San Canzian, Itala, Pieris e Trivignano 0.

ALLIEVI - GIRONE A

Centro Mobile-Donatello 5-1; Sangiorgina-Cussignacco 2-2; Ricreatorio Gaspari-Cormonese 3-1; Morsano-Udinese 1-5; Aurora-Sacilese 3-3; Chiarbola-Fontanafredda 1-4; Ronchi-Bearzi (si disputa il giorno 8); San Giovanni-Zaule 5-0.

ALLIEVI - GIRONE B

Itala S. Marco-Opicina Supercaffè 5-2; Sangiorgina Udine-San Gottardo 0-1; Fiume Veneto-Juniors 2-1; Pieris-Brugnera 1-0; Passons-Manzanese 0-0; Ponziana-Triestina 0-6; Pro Dolonese-Fincantieri 1-2; Buiese-San Luigi 3-3.

GIOVANISSIMI - GIRONE A

Fontanafredda-Porcia 1-0; Sacilese-San Quirino 2-0; Brugnera-San Lorenzo 1-1; Don Bosco-Aurora 1-1; Cordenonese-Visinale 1-1; Centro Mobile-Fiume Veneto 2-0; Liventina-Pordenone 0-1.

GIOVANISSIMI - GIRONE B

Sangiorgina-Bearzi (non disputata); Manzanese-Rive D'Arcano 3-1; Udinese-Spilimbergo 0-0; Juniors-Passons 1-3; Lignanese-Morsano 2-1; Tarcentina-Ricreatorio Gasperi 1-0; Sangiorgina-Donatello 0-1.

GIOVANISSIMI - GIRONE C

Triestina-Fincantieri 2-0; Muggesana-Sant'Andrea 2-2; Costalunga-Ronchi 2-2; Cormonese-Ponziana 1-1; Chiarbola-Pieris 3-1; Itala S. Marco-Palmanova 1-3; Opicina-Supercaffè 2-0.

Comitato regionale

Il commissario straordinario della Figc, Franco Carraro, ha provveduto alle nomine degli organi periferici del settore giovanile per la stagione sportiva 1986/87.

Questo il nuovo comitato regionale: Sergio Magris (presidente), Severo Cociancich (segretario), Fabio Magris, Tullio Tarlao, Beppino Bertolutti e Umberto Salvini (membri); Elvio Loy, Luigi Blasi, Antonino Lavenia, Piero Tonini, Carlo Meriggi (giudici sportivi).

La schedina di domenica

ATALANTA-ASCOLI
AVELLINO-COMO
FIORENTINA-JUVENTUS
MILAN-INTER
ROMA-BRESCIA
SAMPDORIA-NAPOLI
TORINO-EMPOLI
UDINESE-VERONA
LECCE-BARI
L. R. VICENZA-GENOA
PARMA-MESSINA
SPAL-LEGNANO
VENEZIA-TREVISO

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: grande ammucchiata in vetta alla A1

In A 2 Pescara e Desio in fuga

MILANO — Il campionato di A/1 è formato da 16 squadre. Di queste, dieci sono in testa alla classifica. Una grande ammucchiata quale raramente si era registrata dopo tre giornate, che sono poche per definire i valori ma che in passato avevano consentito di individuarli abbastanza bene.

Invece il torneo 1986-87 propone, dopo queste tre giornate, nessuna squadra imbattuta e atuentiche soprese (come Ocean Brescia, le due squadre di Livorno) al fianco di favorite (Tracer, Dietor, Divarese, Scavolini, Bancoroma, Mobilgirgi, la stessa Cantine Riunite).

All'appello, nel grande gruppo, mancano solo due nomi illustri: l'Arexons Cantù e la Berloni Torino. Sono le due note negative di questo inizio di torneo, puntualmente confermatesi domenica. La Berloni, dopo due partite giocate in casa — peraltro con squadre di rilievo come Dietor e Scavolini — è all'ultimo posto, in malinconica coabitazione con l'Hamy.

Sta giocando con poca testa e scarsa fortuna, con l'affanno di chi sente il peso di dover fare risultato a tutti i costi. Solo così si può spiegare il tracollo nel finale contro i cugini «cucinieri» di Pesaro. Forse il rientro di Vecchiato — se dopo il grave infortunio tornerà a essere il Vecchiato solito — potrà dare una mano alla squadra torinese. Ma in questo momento, la situazione è tutt'altro che convincente.

L'Arexons, che almeno due punti li ha messi in classifica, sta pagando una condizione incerta. Marzorati ha cominciato in ritardo, Charles non è riuscito finora a integrarsi. Questa del secondo americano è una specie di «maledizione» per Cantù. Negli ultimi anni ha sempre avuto uno straniero di lusso e uno deficitario. Con l'ingaggio di Lorenzo Charles sembrava essersi messa al sicuro: ecco uno straniero di valore accanto alla sicurezza Dan Gay.

E invece Charles è in questo momento la disperazione del suo allenatore Recalcati. Non è reattivo, non dice una parola, a Milano si è intestardito in un duello con Barlow probabilmente con l'intenzione di dimostrare che ad Atlanta avrebbero comunque sbagliato a preferirglielo. Risultato: è stato solo di danno alla squadra. «Il problema è il suo carattere» diceva Recalcati.

L'Arexons comunque è in grado di riprendersi soprattutto quando Marzorati non durerà solo 20' e Riva ritroverà la via del canestro, completamente smarrita al Palatrussardi. Così come ha saputo subito riprendersi il Bancoroma non appena ha potuto contare sulla formazione al completo. Sbarra e Scott May sono due giocatori troppo importanti, lo hanno dimostrato a Livorno, dove hanno costretto la Boston Enichem alla prima sconfitta e mandato in frantumi la sua speranza di stare sola in testa.

Altro recupero interessante è quello della Divarese, che ha surclassato la Giomo, e della Mobilgirgi, che ha frustrato le ambizioni della Dietor con un pesante k.o.; le Riunite hanno inguaiato l'Hamby nel derby della nostalgia, quella di Dado Lombardi che dopo aver lasciato la panchina della reggiana è approdato a quella riminese con tanti buoni propositi, finora scontratisi con tre sconfitte di fila.

Degna di nota la vittoria dell'Allibert a Bologna su una Yoga ancora priva di John Douglas. E attenzione a questa Ocean Brescia che ha stroncato anche la Fantoni.

È stata la giornata tutta okay per i giovani allenatori alle prime esperienze sulle rispettive panchine: Fossati (Brescia), Pancotto (Reggio Emilia), Marcelletti (Caserta), Isaac (Varese).

In serie A/2, la sorpresa è la Facar Pescara. È in testa alla classifica a punteggio pieno insieme alla Filanto Desio. Hanno vinto in trasferta: gli abruzzesi a Trieste (si fa sempre più acuta la crisi della squadra di Tanjevic), i lombardi a Rieti. Sorprendenti stop anche per Benetton (in casa contro l'Annabella) e per Napoli.

Domenica in A/1 occhi puntati sul derby livornese, su Tracer-Berloni e Dietor-Divarese. In A/2 big-match Facar-Filanto.

Ma intanto c'è l'impegno delle Coppe europee. La Tracer deve scacciare giovedì il fantasma scozzese mentre la Polenghi Priolo risolverà in due giorni in Calabria la doppia sfida con il Maccabi Ramat Gan.

PARLANO GLI ESPERTI CHE VEDONO LA STEFANEL DALLA TRIBUNA

Gli appassionati triestini sulla crisi della squadra

Tre partite, zero punti. Due sconfitte abissali con Pepper Mestre e Benetton Treviso, una resa incondizionata alla Facar Pescara, neo promossa: dopo un buon precampionato, la Stefanel ha profondamente deluso. Ecco come alcuni personaggi dell'ambiente cestistico triestino che domenicalmente affollano il palasport, vedono la crisi dei neroarancio.

Claudio Scolini (giocatore serie A, anni '70): *«Negli anni scorsi dopo tre partite di campionato il volto della squadra era già abbozzato, almeno per quanto riguardava gli italiani; stavolta non è così. Tanjevic paga lo scotto di trovarsi in una piazza del tutto particolare, come è quella triestina. Del resto è molto difficile assemblare bene e in fretta tante novità quante ci sono quest'anno a Trieste a partire da quelle a livello societario.*

«Ciò che mi ha meravigliato è il fatto che stanno rendendo poco proprio quei giocatori che dovrebbero tenere più alta la bandiera della città. Ora se Tanjevic ha previsto tempi lunghi per la maturazione del gioco, va benissimo così, altrimenti, se c'è da cambiar qualcosa bisogna avere il coraggio di cambiare subito. L'arrivo del nuovo americano sarà particolarmente importante perché Trieste non acquisterà un giocatore, ma due poiché con un altro personaggio a fianco pure Jones potrebbe rendere molto di più».

Norino Jacobucci (presidente regionale Fip): *«Sono allibito, depresso, mortificato. Domenica me ne sono andato a quattro minuti dalla fine. Certo c'è il problema degli americani e quello degli infortuni, però questi ragazzi mi sembrano ridotti a stracci. La squadra per il momento non c'è e mi sembra strano perché Sarti e Tanjevic sono due persone in gamba.*

«Forse i giocatori sono superallenati, forse non hanno carattere sufficiente, fatto sta che la Stefanel è costretta a vivere su alcune sporadiche iniziative individuali e a far affidamento sul povero Bertolotti. Comunque ho fiducia nei giovani, penso che già quest'anno potremo contare molto su Gatto e Tasso che non sono certo dei nuovi Lucantoni. Comunque credo che bisognerà lottare per salvarsi».

Pino Magrini (giocatore serie A, anni '50-'60): *«Ho visto il torneo a Lignano e lì, entusiasta, ho deciso di fare l'abbonamento. Ora un po' mi pento e sento già di amici che vogliono venderlo o stracciarlo. La squadra mi sembra scoppiata, andata fuori forma. Mi sembra strano che si voglia puntare sui giovani e poi si manda via Colmani e si fanno giocare a lungo Bertolotti e Riva.*

«Non si può dire che i giocatori non si diano da fare, ma a difendere a uomo in modo aggressivo, proprio non ce la fanno. Allora è meglio fare una «zonetta» perché poi questi sono talmente stanchi che non ce la fanno nemmeno a fare il tagliafuori.

Nicola Porcelli (giocatore serie A, anni '60 ed ex all. Pall. Trieste): *«È un momento delicatissimo, bisogna aver pazienza. La squadra italiana è buona, ma il povero Wenzel non è neppure un discreto italiano. Non è certo colpa di Sarti. Sono state le difficoltà oggettive che hanno costretto la società ha prendere gli yankee al buio. Con un buon connazionale a fianco, pure Jones migliorerà.*

«Gatto e Tasso devono ancora ambientarsi, Vitez è infortunato, Fischetto non ha giocato per quasi un anno, Tanjevic deve finire di inquadrare i difetti (pochi) e i pregi (molti) di questi giocatori e utilizzarli al meglio. Ma la squadra c'è anche se ora c'è poca armonia nel gioco e le scarse percentuali al tiro non sono che una conseguenza di questo. Forse basterebbe una vittoria per cambiare tutto».

Ettore Zalateo (ex presidente Pall. Trieste): *«È abbastanza difficile dare un giudizio dopo tre incontri. Ero venuto a vedere la partita del torneo Alpe Adria contro la Segafredo e ero rimasto entusiasta, concordavo perfettamente con quanto promettevano la società, Sarti e Tanjevic. Ora mi sono sorti 45 mila punti interrogativi. Oggi come oggi la Stefanel è debole, molto debole, non per quanto riguarda gli schemi tecnici ma proprio nel potenziale dei giocatori: Bertolotti ha già dato tutto, Fischetto è a un quarto del suo rendimento ottimale, Jones non è un giocatore con le caratteristiche adatte a militare in questa formazione. A ben guardare dunque questa squadra poggia esclusivamente su Bobicchio, sulle «follie» di «Rambo» Riva e sugli auspicati progressi dei giovani.*

«Certo si spera in qualche modo di riuscire a sistemare il gioco, ma anche domenica si è visto che far qualcosa con il pallone è una cosa complicatissima per i giocatori triestini. Indubbiamente con l'andar del tempo Jones si inserirà maggiormente, Fischetto verrà recuperato appieno, Gatto e Tasso miglioreranno, perché non possono che migliorare due giovani così, ma ci sarà senz'altro da soffrire, e molto, in questo campionato».

Silvio Maranzana

Il parere di Sarti

Il general manager della Stefanel Giancarlo Sarti ha incassato con espressione di partita in partita più rabbuiata le tre sconfitte della squadra. Ora, mentre si appresta a ingaggiare un nuovo pivot americano che sostituirà George Wenzel e che potrebbe essere a Trieste già la settimana prossima, «striglia» i giocatori e difende l'allenatore Tanjevic.

«Mi sembra che il coach — dice Sarti — si accusi pure di certe colpe che non ha. In realtà credo che qualcuno dei nostri giocatori si sia dimenticato che è un uomo. Non siamo di fronte a una crisi tecnica, ma a una crisi psicologica. Le partite non si vincono con un marchio sulle maglie, ma con la voglia di soffrire, di combattere e di vincere e che mi sembra sia mancata.

«Adesso non ci si deve illudere — continua Sarti — che il nuovo americano possa risolvere questi problemi, che sia la panacea a tutti i mali. Dal punto di vista tecnico presumevamo che una squadra che ha fatto gli ultimi campionati in A1 potesse reggere la A2, e così deve essere. Quanto ai giovani, tutti possono vedere i miglioramenti che già hanno fatto Gatto e Tasso. Abbiamo voluto investire sul futuro. Se solo avessimo voluto, avremmo preso Bariviera che dieci punti a partita ce li avrebbe comunque garantiti, ma vogliamo lavorare in proiezione e questo contraccolpo negativo era previsto a livello dirigenziale, anche se ora deve assolutamente finire. Per fortuna abbiamo un presidente che non fa drammi».

Sarti esclude qualsiasi tipo di incomprensioni tra gruppi di giocatori, tra giocatori e allenatori e qualsiasi malcontento di ordine economico. In settimana parlerà ai giocatori e cercherà di spronarli.

«Bisogna evitare — spiega — di nascondersi dietro le scuse degli americani che non vanno o degli infortuni, bisogna evitare di autocommiserarsi e piangere; il pianto genera solo lacrime. Un mese fa le avversarie erano forti né più né meno come ora, ma la Stefanel lottava e vinceva; ora le sconfitte hanno demoralizzato i giocatori, forse basta una vittoria e tutto si sblocca, perché questa squadra, nonostante tutto ha la promozione a portata di mano».

S. M.

BENE IN CLASSIFICA LA SEGAFREDO MA IL GIOCO DEVE MIGLIORARE

Gorizia ha già vinto due volte e ora il calendario è in discesa

GORIZIA — Nel basket, un buon ed efficace lavoro in difesa premia sempre, perché porta, come conseguenza, che gli avversari devono, per contro, faticare di più in attacco e quindi hanno minori opportunità di segnare. La regola, benché a onor del vero vada riferita a una sola parte dell'incontro, si è dimostrata aurea anche in occasione del secondo confronto casalingo della Segafredo.

La squadra di Medeot ha infatti vinto l'incontro con la Spondilatte più per l'efficacia della sua difesa che per quella del suo attacco. Ma non è stato così per tutta la partita. La Segafredo, proprio in difesa, è stata inizialmente un mezzo disastro, stentando a prendere le giuste misure ai suoi avversari. Poi, rimediati gli errori di assetto, ha finalmente recuperato il tempo perduto, colmando il distacco che i suoi antagonisti avevano saputo conquistarsi.

Il pieno bilanciamento si è avuto nella ripresa, quando la squadra, ben condotta da Bullara si è riavuta da un'ulteriore sbandata. In questa fase la Segafredo ha fatto vedere qualcosa di più anche in attacco (con Carl Mitchell a smentire di essere solo un giocatore tutto difesa).

La Segafredo ha rischiato di rimettere tutto in gioco negli ultimi minuti, quando è stata la Spondilatte, come aveva fatto all'inizio, a mettere in difficoltà con una grossa pressione e un marcamento impenetrabile gli isontini. Fortunatamente la gara e il risultato, nonostante qualche svarione, sono rimasti sotto il controllo dei biancorossi, che, sia pure di stretta misura, hanno vinto la loro battaglia.

Due altri preziosi punti sono così finiti nel carniere degli isontini, ai quali il calendario assegna nei prossimi turni altre opportunità favorevoli. La prima ricorre già domenica quando la Segafredo incontrerà in casa la Fleming di Porto San Giorgio. Per il prossimo incontro infrasettimanale la squadra di Medeot si porterà quindi mercoledì a Rieti per tornare poi nuovamente a giocare in casa la domenica successiva contro la matricola Facar di Pescara. Un bottino pieno in questi tre turni potrebbe portare la squadra almeno a livello di classifica molto in alto.

Ma se sul piano dei risultati tutto, finora, procede regolarmente, non altrettanto si può dire su quello del gioco, che purtroppo continua a latitare. La manovra in attacca è ancora troppo frammentaria e manca della fluidità che sarebbe necessaria. Il pallone circola male e troppo spesso le conclusioni, anche di conseguenza, risultano affrettate, improvvisate e quindi imprecise. Finora la colpa è stata data al ritardo nella preparazione; può anche essere così ma non potrà di sicuro esserlo indefinitamente.

C'è insomma da rifasare qualcosa, che forse non è sfuggito a Medeot, ma che non è stato ancora messo in atto da chi ne dovrebbe essere l'esecutore. Steve Mitchell ha il motore che viaggia a tre cilindri, per cui urge darci un'occhiata per rimetterlo a posto.

Il problema non può essere trascurato perché non è sicuramente trascurabile, in quanto sul play di colore si è in pratica costruita l'impalcatura dell'intera squadra, e la squadra ha bisogno delle sue invenzioni e anche dei suoi punti perché non sempre possono provvedervi, anche per la sua parte, Bullara e Ardessi, anche se il capitano, nella partita con la Spondilatte, ha dimostrato che si può sempre contare moltissimo su di lui.

Giancarlo Bulfoni

BARDINI, COACH DELLA FANTONI, STRIGLIA I GIOCATORI

Udine, morale basso

UDINE — La Fantoni è tornata da Brescia con il morale sotto i tacchi. Una sconfitta brutta, quella patita contro la Ocean, brutta non tanto nel punteggio (in fondo i punti di scarto tra le due formazioni sono stati appena sette: non proprio tanti per una partita di basket) quanto per come è maturata.

A Brescia la squadra era stata seguita da circa duecento tifosi, per i quali è stata davvero una domenica tutta da dimenticare.

«La squadra — commenta il coach Bandini che a ventiquattr'ore dalla fine dell'incontro non è ancora riuscito a digerire il risultato — ha giocato male, malissimo. È mancato lo spirito, non c'è stata nemmeno un po' di cattiveria (nel senso buono, sportivo del termine, s'intende) nei miei giocatori. Sono sconcertato».

Bardini continua a pensare a quei venticinque rimbalzi catturati da Brown, quasi un record per il campionato italiano. Venticinque rimbalzi che hanno schiacciato, annullato Mike Davis.

«Sono incredulo: lo ho voluto a Udine per quelle grandi caratteristiche di lottatore dell'area che ha sempre palesato in qualsiasi squadra abbia militato. Qua a Udine però non riesce ancora ad esprimersi: può essere che sia in ritardo di preparazione, che attraversi una sorta di crisi di rigetto, che la squadra non abbia ancora assimilato le sue caratteristiche».

«Fatto sta che contro la Ocean l'unico giocatore che ha giocato bene, con la grinta e la determinazione giusta, da vero professionista del parquet, è stato Larry Wright».

Lo sfogo di Bardini è a ruota libera. Una domanda, un'impressione: che la vittoria tutto sommato facile contro la Divarese abbia fatto peccare di presunzione i suoi baldi giovanotti?

«Guai se fosse così, preferisco non pensarci nemmeno. Io so però che contro la Ocean è scesa in campo una squadra senza carattere. E pensare che in settimana avevamo lavorato sodo per preparare anche nei dettagli questa partita: sapevamo tutti i loro giochi, abbiamo provato e riprovato gli schemi con i quali attaccarli. Eppure sembra non sia servito a niente».

Insomma, la croce addosso a Davis, ma non solo. «Con la squadra, con i giocatori ho sempre avuto un ottimo rapporto. Quello che chiedo ai ragazzi è un maggior spirito di sacrificio. In fondo ho a disposizione i giocatori che desideravo: Solfrini l'ho chiesto io alla società, e lo stesso discorso si deve fare anche per Silvestrin e Ottaviani. Bettarini e Milani ho voluto io che restassero, Wright neanche si discute e di Davis ho già detto. Insomma, è una squadra che ho costruito io».

Bardini, insomma, si sente tradito?

«No, questo no! Ci mancherebbe altro: siamo soltanto alla terza giornata di campionato, è un po' presto per iniziare a parlare di tradimenti. Diciamo però che ancora non vedo l'orgoglio giusto nei miei gicotori e che qualcosa, di conseguenza, manca».

Quella di domenica prossima, però, sarà una trasferta particolare: la Fantoni infatti va a Roma e per gran parte del quintetto base è un ritorno in una città che li ha visti protagonisti in anni assai felici. Sono ex Banco Larry Wright, Renzo Tombolato, Marco Solfrini e lo stesso Mike Davis.

«A me interessa unicamente — conclude Bardini — rivedere nei miei ragazzi quell'orgoglio che a Brescia è mancato del tutto. Anche per rispetto a quel pubblico che ci segue con tanto entusiasmo. Non possiamo più permetterci, assolutamente, figuracce come quelle di Brescia domenica».

G. B.

Nasce il primo club Sgt-Crup

Crup okappa. Le ragazze triestine hanno inaugurato con un successo esterno il loro quinto campionato consecutivo di serie A 1. Boswell e compagne sono passate a Gragnano, a spese di un avversario non irresistibile ma comunque capace di piazzare la zampata vincente se sorretto adeguatamente dal pubblico. Il campo di Gragnano passa infatti per essere alquanto caldo...

«Si è trattato di un successo importante e difficile» — esordisce Crisman —. Non stiamo a svilire la quotazione dell'avversario.

«Alla vigilia nessuno nel clan bianco-verde aveva osato arrischiare una previsione circa il rendimento delle rimbalziste. Con una Trampus appena ristabilitasi dalla tendinite, una Monti infortunatasi alla caviglia la scorsa settimana e, come non bastasse, la Meucci con la caviglia gonfia come un melone a causa di una caduta dal motorino, c'era poco da stare allegri.

«Sul campo le ragazze hanno fugato ogni preoccupazione. La Trampus e la Monti sono state recuperate: la prima ha convinto in attacco, la seconda è stata determinante in difesa. Ora aspetto solo di riavere in campo la Meucci», osserva Crisman.

La Boswell ha raccolto elogi segnando e facendo segnare. «La nostra americana è partita in sordina — spiega il tecnico —. Non riusciva proprio ad adattarsi ai tabelloni in uso nella palestra campana. Poi, per fortuna, si è ambientata col passare dei minuti ritrovando il tiro.

La Boswell, inoltre, si sta confermando giorno dopo giorno il personaggio da spogliatoio che i dirigenti stavano cercando. Ha già legato con le compagne e presto dovrebbe assere in grado di esprimersi in un italiano accettabile.

La Crup debutterà al Palasport sabato ospitando la Deborah Milano, tradizionale bestia nera. Domani sera, intanto, verrà inaugurato il primo club «Crup-Sgt». L'operazione simpatia comincia già a dare i suoi frutti.

Roberto Degrassi

INAUGURATI PARQUET E CONTROSOFFITTO DELL'IMPIANTO COPERTO

Dopo i tempi pionieristici del cortile ora il Don Bosco ha una vera palestra

L'Unione sportiva Don Bosco pallacanestro festeggia quest'anno i 37 anni di attività coronando un sogno a lungo inseguito: il completamento della palestra. Dopo i tempi del cortile — difficili ma pieni di entusiasmo e di tantissime soddisfazioni sportive e umane (per tutte la promozione alla serie A, l'attuale A2) — le mutate esigenze di uno sport in rapida crescita quantitativa e qualitativa portarono alla realizzazione di un impianto coperto al di sotto del cortile dell'oratorio salesiano.

L'opera, immane e dispendiosa, non consentì di dotare l'impianto di quelle strutture che lo avrebbero naturalmente reso perfettamente agibile e funzionale. Per sette anni, pur con l'invidiabile privilegio di disporre di una struttura propria, la U.s.d.b. si è trovata nella poco gratificante situazione di dover, nei freddi mesi invernali, praticare l'attività su di un fondo in asfalto.

I nuovi lavori — che sono stati resi possibili dai determinanti contributi della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Commissione impianti della Fip e del Comitato provinciale del Coni, hanno riguardato l'isolamento termico del soffitto, sottostante il piano cortile dell'oratorio, mediante l'interposizione di un controsoffitto in eraclit-eracustic e la messa in opera del parquet in legno doussié (uguale al fondo del palazzetto di Chiarbola) isolato dal pavimento sottostante a mezzo di argilla espansa.

Le due realizzazioni rendono la palestra adeguata alle necessità di uno sport come il basket che, per il suo alto contenuto tecnico, abbisogna di un fondo con ottime caratteristiche di elasticità e robustezza e di condizioni ambientali confortevoli.

L'inaugurazione della rinnovata struttura è avvenuta alla presenza di autorità religiose, civili e sportive, tra le quali il sindaco di Trieste Staffieri e il vescovo Bellomi.

Nell'ambito della manifestazione inaugurale è stato organizzato il terzo torneo «Elettromeccanica Plet», vinto dalla Stefanel juniores.



Due momenti dell'inaugurazione della rinnovata palestra del Don Bosco *(Italfoto)*

TORNEO «ELETTROMECCANICA PLET»

Finale 1.o posto

Stefanel Juniores-Don Bosco 85-84

STEFANEL JUNIORES: Zacchigna, Gobbi 5, Just 25, Viola, Monticolo 10, Favero 10, Bellina 5, Gambelli 13, Ruaro 7, Persico 4, Iemmolo 2, Angeli 4.

DON BOSCO: Angelica, Babic 14, Scabini C. 30, Avramidis 2, Trani 6, Collarini 10, Merlin 11, Di Iorio, Santangelo 7, Scabini G. 3, Pistrin 1, Pecile.

Finale 3.o posto

Barcolana-Tecnoluce 82-79

BARCOLANA: Rogantin 3, Bartolomei, Del Piero 37, Pescatori 7, Colocci 13, Fabbri, Sornig 2, Bosso 3, Bonetta 13, Potossi, De Visentini 4.

TECNOLUCE: Porcelli 10, Macuz 16, Carretti, Furlani 1, Naccarato 2, Floridan 12, Rossi 4, Giraldi, Delfar, Poropat 8, Deste 18, Ceppi 8.

Semifinali

Don Bosco-Barcolana 83-62

Stefanel Juniores-Tecnoluce 67-63

TORNEO STELLA AZZURRA

Finale Primo Posto

Inter 85

Scoglietto 72

INTER 1904: Perna, Micol, Sciolis 2, Di Biagio, Parigi 25, Sossi 2, Gant 8, Moschioni 13, Furlan 2, Esopi 6, Radovani 17, Abrami 8.

SCOGLIETTO: Michelis 6, Manente 2, Potocco 7, Apollonio 9, Ruzzier 6, Vecchioni 6, Bisca 7, Gherlani 3, Petelin 18, Poretti 8.

Finale Terzo Posto

Stella Azzurra 86

Bor 79

STELLA AZZURRA: Feretti 2, Girardini 6, Belussi 13, Ziberna 11, Agnelli 17, Scolini 1, Del Ben 6, Marizza 3, Kirchmayr, Cigotti, Bianchi, Masala 27.

Sport*flash*

Il 17 si decide per Cortina

Le speranze olimpiche di Cortina e dell'Italia per ottenere nel 1992 i Giochi olimpici invernali, si bruceranno in un attimo: il 17 prossimo a Losanna, quando il Cio (Comitato olimpico internazionale) designerà la città che sarà sede dei giochi. Avversarie di Cortina altre sei città: Falun (Svezia), Sofia (Bulgaria), Berchengaten (Germania federale), Ancorage (Alaska), Albertville (Francia), Lillehammer (Norvegia) e naturalmente la città veneta.

L'avventura di Cortina a Losanna, in terra Svizzera, tuttavia, s'inizierà tre giorni prima, il 14 ottobre, Cortina presenterà la sua candidatura nel corso di una grande serata di galà della quale sarà madrina Gina Lollobrigida. Gli onori di casa spetteranno invece al presidente del Coni Franco Carraro, quale membro del Cio, a quello della regione Veneto, Carlo Bernini e al sindaco di Cortina Francesco Ghedina Basilio.

Franco Carraro e Giorgio De Stefani, saranno chiamati nella sessione del Cio a esprimere il loro voto insieme agli altri membri, tra i quali il presidente Juan Antonio Samaranch insieme ai tre vicepresidenti e agli oltre 80 consiglieri. È certo che Cortina potrà contare principalmente sui voti e sul lavoro di Carraro e De Stefani.

Coppa Davis: Australia in finale

BRISBANE — L'Australia s'è qualificata per la finale della Coppa Davis 1986. Pat Cash ha ottenuto il terzo e decisivo punto (battendo Brad Gilbert 3-6, 6-2, 6-3, 6-4) della sfida con gli Stati Uniti che ha permesso alla formazione dei «canguri» di avere assicurato l'accesso alla finale ancora prima dell'ultimo singolare.

In finale l'Australia incontrerà la Svezia che ha eliminato a Praga la Cecoslovacchia (4-1). Gli incontri saranno disputati dal 19 al 21 dicembre in Australia.

Azzurra e Italia ancora sconfitte

FREEMANTLE — Ancora un doppio insuccesso per le imbarcazione italiane Azzurra e Italia nella prestigiosa Coppa America di vela (giunta alla seconda giornata) che si sta svolgendo nelle acque al largo di Freemantle (Australia).

Gli uomini di Pelaschier sono stati battuti dal «Stars and Stripes» con un margine di 3'18", mentre quelli di Migliaccio hanno dovuto soccombere contro «New Zealand» con un ritardo di 1'50".

Questi gli altri risultati della seconda regata:

White Crusader b. Canada 2, French Kiss b. Eagle, Usa b. Courageous, Heart of America b. Challenge France. Ha riposato America 2.

Hockey pista: presentato campionato

MILANO — Con l'arricchimento del titolo mondiale conquistato dalla nazionale nei recenti campionati disputati in Brasile, l'hockey su pista si presenta al via del nuovo campionato. È il n. 66 della serie, comincerà sabato prossimo, articolato su A1 e A2. Dopo la regular season i play-off con le prime otto di A1 e le prime quattro di A2.

Fino ai quarti di finale si giocherà al meglio di tre partite, semifinali e finale al meglio di cinque, secondo un esperimento riuscito lo scorso anno, quando lo scudetto andò all'Amatori Maglificio Anna di Vercelli, dopo quattro tiratissimi incontri con il Bassano. Il campionato è stato presentato ieri a Milano.

Pallavolo: mondiali

PARIGI — La vittoria degli Stati Uniti nel mondiale di pallavolo a spese dei campioni uscenti dell'Unione Sovietica per 3-1 (12/15 15/11 15/8 15/12) non costituisce una sorpresa perché, se è vero che l'Urss ha vinto negli ultimi anni tutte le maggiori manifestazioni mondiali, il volley statunitense è ormai una realtà come avevano dimostrato le vittorie ottenute alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984.

Classifica finale: 1) Usa, 2) Urss, 3) Bulgaria, 4) Brasile, 5) Cuba, 6) Francia, 7) Argentina, 8) Cecoslovacchia, 9) Polonia, 10) Giappone, 11) Italia, 12) Cina, 13) Grecia, 14) Egitto.

Trotto: i numeri del Città di Trieste

Conferme e numeri di partenza, queste le operazioni svoltesi ieri mattina a Montebello a riguardo del Gran premio Città di Trieste in programma domenica sulla pista triestina.

Hanno confermato in ventuno dei ventiquattro iscritti, mentre all'indigeno Cruciale è toccato in sorte il numero 1 di partenza e l'americano Limbo Joe, che ha vinto l'ultimo confronto internazionale disputato sulla pista patavina, si è visto affibbiare quello più alto. Giovedì si conoscerà il campo definitivo dei partenti.

Questo l'esito del sorteggio: 1) Cruciale, 2) Cilesia, 3) Corello, 4) Damelspit, 5) Binario, 6) Darif Effe, 7) Dumaling, 8) Super Freddy, 9) Kenvil, 10) Indian Giver, 11) Evita Guvijo, 12) Zazà Hammering, 13) Super Fast, 14) Host of Wavering, 15) Burnell Newton, 16) Mad Spee, 17) Prize Regal, 18) Director Jet, 19) Hey Sport, 20) Apollo Tunis, 21) Limbo Joe; tutti a metri 1660.

M. G.

Moser contro Oersted al Vigorelli?

MILANO — Il presidente del velodromo Vigorelli, Alcide Cerato, ha inviato un telegramma alla società ciclistica «Cinelli», nelle cui file corre il danese Hans Enrick Oersted e a Francesco Moser prospettando loro una gara a inseguimento sui dieci chilometri, da disputarsi al Vigorelli, entro il 10 ottobre prossimo.

Si avrebbe così un interessante confronto fra il primatista dell'ora Moser e colui che aspira a conquistare lo stesso record.

CRONACHE DELLO SPORT

Trieste riscopre la sua passione per la pallamano

DOPO L'ESALTANTE VITTORIA IN COPPA CON IL MACCABI DOMANI A CHIARBOLA L'ORTIGIA

Lo Duca elogia il collettivo verdeblù e pensa ora alla prima di campionato

Chissà per quante notti, dopo la sconfitta di Tel Aviv l'allenatore Lo Duca si è sognato una Cividin che strapazzava il Maccabi di fronte a un folto pubblico. E il sogno si è tramutato in realtà sabato, quando i verdeblù per la seconda volta sono riusciti a passare un turno in Coppa dei campioni (la prima fu nel 1981 a spese degli israeliani dell'Hapoel) restituendo con gli interessi al Maccabi lo sgarbo dell'andata. Rimontare sette gol a una formazione di vecchie volpi come quella israeliana è stata indubbiamente una grossa impresa.

Il fascino della più prestigiosa manifestazione europea ha richiamato a Chiarbola un buon numero di spettatori che con il loro continuo incitamento hanno tenuto sempre su di giri la Cividin. Che i triestini abbiano riscoperto la pallamano? Il sindaco Staffieri prima della partita con gesto di grande sportività si è avvicinato a Lo Duca e ai suoi ragazzi e per incoraggiarli. Un retroscena solo all'apparenza insignificante perché è invece servito da sprone ai verdeblù lusingati dalla presenza del primo cittadino.

Ma torniamo alla partita. «Ho sempre sostenuto — ha detto euforico Lo Duca — che in Coppa è fondamentale giocare l'incontro di ritorno in casa perché davanti al proprio pubblico si possono annullare anche handicap gravosi e sabato se ne è avuta la riprova».

Nonostante fosse ancora in rodaggio (era al suo secondo vero impegno agonistico stagionale) la squadra verdeblù, specie nel primo tempo, ha giocato alla grande. «Avevo detto — racconta il "prof." — ai ragazzi che per qualificarci era indispensabile prendere subito 4-5 gol di vantaggio e loro mi hanno ascoltato non lanciandosi in avanti in maniera forsennata ma muovendosi con una certa sagacia tattica».

Indubbiamente quelle cinque reti di vantaggio dopo soli 10' hanno spianato la strada ai verdeblù e disorientato per contro il Maccabi che comunque è rimasto in partita quasi fino alla fine. Lo jugoslavo Josipovitch, da buon mestierante, ha cercato di nascondere la palla il più possibile ma gli arbitri fortunatamente non hanno tollerato il gioco passivo degli israeliani.

Il Maccabi ha messo in mostra alcuni giocatori di buona levatura quali Druker e l'ala Oslander e altri un po' folcloristici come il portiere Sella che ha giocato con i guanti e il terzino Pupko che portava uno strano paio di occhiali da aviatore.

Quando Bozzola e Schina hanno voluto per un paio di minuti tirare il fiato l'hanno potuto fare senza che si verificassero scompensi. Dalla panchina non si sono alzati infatti due pivellini ma due elementi come Valli e Oveglia che l'anno scorso hanno vinto il tricolore giocando a tempo pieno. La Cividin di quest'anno appare ancora più inossidabile del solito proprio perché ha buoni ricambi che rendono quanto i titolari.

Solo lo jugoslavo Cizmic in fase di attacco non ha convinto granché, ma Lo Duca non sembra minimamente preoccupato. «È solo questione di tempo — ha spiegato —. Non dimentichiamo che deve inserirsi in un collettivo dove ci sono dei ragazzi che giocano assieme da dieci anni. Il suo lavoro difensivo è stato comunque prezioso e ha agevolato il compito di Pischianz».

La Cividin adesso non può adagiarsi sugli allori. Domani al palasport, alle 20.30, la Cividin dovrà già calarsi nel clima del campionato per recuperare l'incontro con l'Ortigia Siracusa, una compagine che quest'anno non nasconde le sue aspirazioni di arrivare in alto.

M. C.

Dilettanti o professionisti?

I giocatori di pallamano sono dilettanti o professionisti? È un interrogativo che la Federazione deve decidersi a sciogliere una volte per tutte, onde evitare sgradevoli situazioni che non fanno certo una buona pubblicità a questa disciplina. Di fatto, si sa, sono dilettanti. Nella Cividin convivono infatti impiegati, geometri, autisti, pompieri e studenti, tanto per fare l'esempio più vicino.

La Federazione invece li considera, in un'ottica tutta sua, professionisti altrimenti come si spiegano le squalifiche che quest'organo commina ogniqualvolta un atleta non risponde alla convocazione della nazionale? Se il presidente Lo Bello o chi per lui non vuole sentire parlare di assenze dovute a motivi di lavoro si prenda almeno la briga di stipendiare i giocatori azzurri o quantomeno si trovare loro un impiego che sia compatibile con gli impegni della nazionale.

Pischianz non più tardi di due anni fa svestì la maglia azzurra proprio perché non trovava giusto dover dilapidare tutte le ferie o chiedere permessi straordinari in banca ogni anno. Dovrebbe essere infatti la Federazione a mettere il giocatore in condizione di poter rispondere al raduno, ma così non è. Nel 1984, in occasione dei mondiali, Bozzola, che aveva dato dimostrazione di attaccamento alla maglia azzurra licenziandosi dall'Usl, è stato gabbato. A Roma gli avevano promesso un'occupazione. Ebbene, la sta ancora aspettando.

Il dilemma del giocatore dilettante o professionista è tornato purtroppo di scottante attualità la scorsa settimana quando la Cividin si è vista recapitare un telegramma nel quale stava scritto che Schina era stato squalificato per quattro giornate per aver disertato gli ultimi raduni della nazionale. Le incongruenze e i machiavellismi in questa occasione sono pacchiani. Prima di tutto il provvedimento non è stato preso dall'organo preposto, ossia il giudice sportivo, ma dallo stesso consiglio federale in modo che la Cividin si è trovata spiazzata al momento di inoltrare reclamo. La Federazione ha poi tentato di farsi vedere magnanima facendo uno «sconto» al pivot triestino il quale inizialmente era stato punito per venti turni.

Schina in maggio è stato assunto dall'Act come autista e in quel periodo non ha potuto essere di certo presente in Sicilia al Trofeo Italia e poi in Jugoslavia. Ultimamente non si è fatto vedere neanche a un raduno in Turchia, ma la sua assenza è del tutto giustificata. L'Azienda consorziale trasporti ha regolarmente inviato una lettera alla Federazione comunicandole che non poteva concedere un periodo di aspettativa al suo nuovo dipendente. Lo Bello e compagnia non hanno preso atto di ciò ed è scattata la squalifica. A certi signori andrebbe bene evidentemente una formazione di disoccupati che fanno magari la fame ma sempre pronti a mettersi sull'attenti. Da adesso in poi abbiano almeno il pudore di non parlare più di evoluzione della pallamano italiana. Su questa pietosa situazione ovviamente pesa il deterioramento dei rapporti tra Lo Duca e Lo Bello in seguito alle dimissioni del baffuto allenatore dall'incarico di commissario tecnico della nazionale. Questo è poco ma sicuro. D'ora in poi alla Cividin in pratica non verrà più perdonato il minimo passo falso.

Lo Duca è rabbioso ma non ha tanto voglia di soffermarsi sull'argomento perché teme una pesante squalifica. «In questi giorni — ha detto — l'avvocato Carretti e io ci incontreremo con Lo Bello per mettere in chiaro certe cose. La nostra società, che è da sempre il serbatoio della nazionale, non può essere bistrattata in questa maniera. Pretendiamo un minimo di rispetto e soprattutto non vogliamo che venga scalfita l'immagine della pallamano con queste polemiche».

In merito alla squalifica di Schina, la società verdeblù ha comunque subito inviato un telegramma al consiglio federale. Questo è il testo: « Data la giuridica abnormità dovuta all'inappellabilità del provvedimento causa la mancanza di un organo giudicante superiore (e pertanto impossibilitata di ricorrere a qualunque procedura urgente) chiediamo un'immediata sospensione del provvedimento stesso per continuare a credere in una superiore e indispensabile giustizia sportiva per la sopravvivenza della pallamano italiana».

Maurizio Cattaruzza

RIVOLTA AI GIOVANI LA PROPOSTA DI MARCELLO LEVATINO

Un'originale «volley school» per far rifiorire la pallavolo

È possibile costruire una società sportiva d'alto livello senza che questa poggi le sue radici ed attinga linfa vitale da un settore giovanile, da una struttura che si occupi con criterio di un vivaio in grado di rimpolpare il parco giocatori di vertice? Probabilmente la risposta è affermativa (molti esempi lo testimoniano) ma quanta fatica, quanti problemi e soprattutto quale sforzo economico stanno alla base di questa scelta. In campo pallavolistico a Trieste la mancanza, particolarmente in campo maschile, di tale vivaio ha da alcuni anni compromesso un certo «salto di qualità» dopo le nefaste vicende che hanno fatto sparire il volley di vertice dalla nostra città. A colmare questa lacuna, a cercare di rivitalizzare un tessuto giovanile che a parte qualche eccezione è stato lasciato andare alla deriva, giunge ora a Trieste la nascita della prima scuola locale di pallavolo, promossa dal tecnico Marcello Levatino, già trainer delle formazioni giovanili del Milan Gonzaga di A/1, nonché allenatore della prima squadra del Novara prima e del Piacenza poi.

Ufficialmente la scuola aprirà i suoi battenti oggi nella palestra dell'Educandato Gesù Bambino di via Svevo.

Indirizzata alle giovani ed ai ragazzi dai 9 ai 14 anni d'età, la «volley-school» di Levatino si prefigge non tanto di preparare agonisticamente questi miniatleti, quanto piuttosto di dare una formazione sportiva più ampia a tutti quelli (ed ogni mese saranno circa un centinaio) che vorranno frequentare i corsi di pallavolo.

Strutturata in fasce orarie compatibili con le esigenze scolastiche dei più giovani (tutti i pomeriggi dalle 14.30 alle 17) la scuola — sotto la guida tecnica dello stesso Marcello Levatino e dell'insegnante di educazione fisica Fabiola Rodriguez, sino alla scorsa stagione pallavolista nelle file dell'Oma Armes — ha elaborato dei corsi che comportino una costante e progressiva maturazione individuale e sportiva dell'individuo.

Aperta alla collaborazione con il mondo scolastico cittadino, la scuola di pallavolo, inoltre, intende offrire ogni anno ai migliori elementi (migliori sia sotto il profilo sportivo che scolastico) la possibilità di frequentare uno stage con le formazioni giovanili del Panini Modena e della Teodora Ravenna, team campioni d'Italia maschile e femminile nel torneo 1985-86.

Dalla fine di agosto la pallavolo di Trieste è senza vertice federale.

Poco più di un mesa fa, infatti, il presidente provinciale della Federvolley, Paolo Ruggieri, ha rassegnato le dimissioni dalla carica che deteneva da circa un anno; la decisione, senz'altro inattesa, veniva giustificata sia dalle sue precarie condizioni fisiche ma soprattutto perché in un anno di attività scarso o quasi nullo era stato l'apporto degli altri consiglieri provinciali eletti.

Con la qualifica di commissario straordinario, a responsabile del comitato giuliano è stato nominato dal presidente regionale Pipan Domenico Jacolino; attuale vicepresidente della Fipav del Friuli-Venezia Giulia ed un tempo proprio presidente provinciale.

Stante la difficile situazione del volley triestino, negli scorsi giorni Jacolino si è rivolto a tutte le società della provincia richiedendo la massima collaborazione per giungere quanto prima a delle elezioni che offrano una guida sicura e duratura al comitato.

I nuovi responsabili della gestione di tale comitato resteranno in carica sino alla fine del prossimo quadriennio olimpico e, sempre secondo regolamento, dovranno essere eletti entro il febbraio del 1987.

* * *

La Nuova Pallavolo Trieste (con le atlete Famulari, Ziani I., Ziani E., Hlavaty, Aiello, Modri, Rizzi, Dragovich, Peinkhofer, allenate da Franco Grossmar) si è aggiudicata la quinta edizione del torneo pallavolistico femminile «Dedicato a Gabriella», indetto per ricordare la giovane atleta Gabriella Wurzinger.

La manifestazione, organizzata dalla polisportiva Le Volpi e patrocinata dal Csi, ha visto la partecipazione di sei formazioni di serie C/2 e D.

Alle spalle della Nuova Pallavolo si sono piazzate lo Sloga, Le Volpi, l'under 18 de Le Volpi, l'Ass.di e La Marmotta.

Trentasette squadre hanno aderito alla Coppa Friuli-Venezia Giulia, messa in cantiere dalla Fipav regionale quale prologo ai campionati federali. S'inizierà il prossimo 11 ottobre.

In campo maschile sono iscritte Inter Ts, Bor Ts, Dopolavoro ferroviario Ts, Vecchia Pallavolo Ts, Libertas Rozzol Ts, Libertas Turriaco, Fincantieri Monfalcone, Torriana Gradisca, Pav Imme Remanzacco, Anchor Fix Villa Vicentina, Mossa, Volley Ball Udine, Fiume Veneto, Borgomeduna, Libertas Sacile, Volley Maniago e Vigili del Fuoco Pordenone.

R. M.

San Luigi e l'hockey

Il campo comunale di San Luigi non è più sufficiente a garantire allenamenti adeguati alle società richiedenti che se lo contendono a colpi di coltello. Calcio, rugby e hockey sono le discipline sportive che si praticano in questo rettangolo tanto ambito. Un tempo potevano coesistere, ma ora le squadre sono aumentate, l'attività si svolge anche a livello nazionale e tutto, pertanto, è divenuto più difficile. All'hockey su prato per esempio il Comune ha permesso solo un allenamento settimanale per società.

«Il fatto mi sembra abbastanza serio — dice il presidente del comitato regionale Mascia — dal momento che abbiamo diverse squadre impegnate in campionati nazionali: il Cus che ha cominciato domenica la A2, la Polisportiva e l'Itala in B, la Triestina in C. A queste bisogna aggiungere la formazione femminile dell'Itala che partecipa alla serie B e tutta l'attività del settore giovanile che tutte queste squadre annoverano. Solo l'Hc Trieste si dedica esclusivamente all'attività giovanile. Un solo allenamento settimanale non serve praticamente a nulla».

«Da tempo — continua Mascia — come comitato, abbiamo avanzato la proposta di prendere noi in gestione il campo di San Luigi purché il Comune precisi le condizioni. Aspettiamo fiduciosi...».

A questo punto appare necessaria una riunione in presenza del Comune, delle società di rugby, calcio e hockey con un membro delle rispettive federazioni per discutere la situazione di «sovraffollamento» al campo di San Luigi, che si protrae ormai da tempo immemorabile.

SOLTANTO TERZE LE PONGISTE DEL KRAS NEL PRIMO CONCENTRAMENTO

Tennistavolo, nuova formula Marina Cergol ha detto basta

Terzo posto per le pongiste del Kras Globtrade al termine del primo degli otto concentramenti a quattro previsti per la prima fase della serie A di tennistavolo, conclusosi a Sgonico. Abituati, come eravamo, a vedere il Kras sempre vittorioso, questo piazzamento a prima vista può sorprenderci. In effetti, però, ogni anno il campionato diventa più difficile anche se aumenta l'interesse. Tutte le squadre si sono rinforzate e molte sono le giocatrici giovani e promettenti pronte a fare lo sgambetto alle più esperte.

Le veronesi, incluse nell'altro raggruppamento, sono le campionesse in carica. Lo saranno anche quest'anno. Giulio Recchia, manager-presidente dell'Arena, «persa Marina Cergol, che ha detto basta con la racchetta», è riuscito nell'intento di portare a Verona la cinese Baoxiang, numero 4 al mondo, che andrà ad affiancarsi alla campionessa d'Italia, Giorgia Zampini e a Licia Vignola, la cenerentola della squadra perché si trova «solo» al quarto posto delle classifiche nazionali. No comment. I cinesi, comunque, sono di casa in Italia in quanto diversi militano nei maggiori club maschili. Anche l'allenatore degli azzurri è orientale: si chiama Cai Zenhua ed è stato campione del mondo a squadre a Göteborg nel 1985.

Se i pongisti cinesi sono stati sconfitti dai nostri big, altrettanto non vale per la campionessa dagli occhi a mandorla. Le migliori a malapena riusciranno a fare una decina di punti per set. Ritornando alle avversarie delle carsoline nel girone A, vediamo che rispetto alla passata stagione il Coccaglio si è preso Alessia Arisi, vicecampionessa europea «allieve» (primo anno juniores). A Bolzano è approdata la monfalconese Roberta Donda, numero 2 tra le seconda categoria; mentre la Moretti (numero 1 tra le seconda categoria) si è accasata con il Roy Milano. Adesso tutte e quattro le compagini si equivalgono come potenziale. Qualche chance in meno ha il Bolzano.

I risultati degli incontri: Coccaglio-Milano 4-1; Kras-Bolzano 4-1; Bolzano-Coccaglio 0-4; Milano-Kras 4-2; Milano-Bolzano 4-1; Kras-Coccaglio 2-4. La classifica provvisoria: Coccaglio p. 6; Milano 4; Kras Globetrade 2; Bolzano 0.

S. M.

La campionessa si ritira in bellezza


Marina Cergol

Il tennistavolo ha perso una protagonista: Marina Cergol, portabandiera del ping pong giuliano e nazionale, ha deciso di appendere al fatidico chiodo la racchetta. Nel suo curriculum agonistico fanno spicco i due titoli italiani nel singolare assoluto (nel 1981 e nell'85) e i tre scudetti (1984-'85-'86) conquistati nel campionato a squadre. Con la maglia della nazionale, dove conta 99 presenze, ha partecipato a tre campionati del mondo e a un campionato europeo. A ventuno anni, dopo aver ottenuto tantissimi successi, ha pensato di ritirarsi in bellezza.

Da tempo Marina aveva perso l'entusiasmo e gli stimoli per questo sport. Nell'ultima stagione aveva disertato anche i raduni della nazionale e quasi tutti i tornei, tra cui i campionati italiani di Molfetta.

«Sono stanca di questa vita piena di stress e voglio stare più tranquilla, pensando alla laurea — confessa Marina —. Una volta vinto l'ultimo campionato a squadre, con la casacca dell'Arena Verona, ho maturato l'idea di non gareggiare più. E poi il tennistavolo mi ha già dato moltissimo. Soprattutto l'opportunità di girare il mondo, conoscere tantissima gente e vivere insieme ad altri atleti. Questo è stato molto importante, per me, anche nella formazione del mio carattere».

Sei anni di battaglie china sul tavolo verde hanno lasciato tantissimi ricordi. «Il momento più bello — racconta la Cergol — è stato quando ho fatto l'en plein di titoli agli assoluti di Novara nel 1985. Per questo traguardo mi ero preparata puntigliosamente in modo da giungere al "top" della condizione e centrare in pieno l'obiettivo disputando tre finali (singolare, doppio e doppio misto) nel breve lasso di tempo di due ore e mezzo.

«Il ricordo più brutto? Le due esclusioni per infortunio dai campionati europei di Berna nel 1980 e di Budapest nell'82».

Il softball è l'altra passione di Marina Cergol. Recentemente ha contribuito, con una prova maiuscola, a far sì che le Mode Giovani rimanessero nella massima serie vincendo un recupero-spareggio sul diamante del Settimo Torinese. Due discipline (tennistavolo e softball) apparentemente del tutto diverse che però celano qualcosa in comune. «La battuta nel softball — spiega Marina — rende più aguzzi i riflessi e il colpo d'occhio, qualità importantissime anche nel ping pong. Questi due sport mi tenevano in continuo allenamento per l'intero anno: finivo con il tennistavolo e iniziavo con il softball e viceversa. Le qualità che mi hanno permesso di emergere? Le doti naturali, ma soprattutto tanta volontà e spirito di sacrificio. E non tutti i giovani d'oggi sono disposti a fare grossi sacrifici, non sicuramente gratificati. Ora che ho smesso mi piacerebbe fare l'allenatrice per mettere a frutto dei più giovani la mia esperienza che ho acquisito anche all'estero».

Sergio Mameli

Pattinaggio: Jolly campione Aics

Si sono conclusi a Piancavallo dopo tre giornate di gara i campionati italiani Aics (Associazione italiana cultura e sport) di pattinaggio artistico.

Foltissima partecipazione di atleti, provenienti da ogni parte della penisola (oltre 200) in rappresentanza di 26 sodalizi.

Dopo aver vinto il titolo di società a Mantova nel 1984 e a Trieste nel 1985, il Jolly si è riconfermato campione con largo distacco su tutti gli altri concorrenti.

Il successo è stato conquistato in virtù di sei primi posti (Perini Diego, Melideo Giovanni, Candot Erica, Guerra Sandro, Radin-Melideo, Pergola-Mazziero) e di cinque d'argento (Vitta David, Morea Loiri, Pentasuglia Gianluca, Pergola Francesca, Giovannini-Vitta) acquisite nelle loro categorie di appartenenza.

Notevole il numero delle società esordienti a questo campionato, tra le quali il Pattinaggio Triestino che oltre a vincere con Rita Cocever e Carlo Corona due titoli, si è piazzato al secondo posto nella classifica finale.

Classifica di società: Jolly Trieste, punti 115, Pattinaggio Triestino, 75, Bondeno Ferrara, 68, Pal Venezia, 57, Skating Pordenone 50.

Golf: Coppa Candy

Grosso appuntamento golfistico a Padriciano dove si è disputata la Coppa Candy (sponsorizzata da Universaltecnica e Candy) riservata ai giocatori di 1.a e di 2.a categoria. La gara era una stableford su 18 buche e nella prima categoria erano inseriti atleti con handicap da 0 a 15 per gli uomini e da 0 a 18 per le donne, mentre nella seconda erano rispettivamente da 16 a 28 e da 19 a 34.

Questa la classifica - Prima categoria: 1) netto Denise Marzi p. 38; 2) netto Alberto Avanzo p. 36; 3) netto Romeo Skerli p. 36. Seconda categoria: 1) netto Antonio Alzetta; 2) netto Titti Tacoli; 3) netto Franco Bettio. Prima signore Nives Bettio p. 33; primo seniores Giuseppe Torrisi p. 34; primo non classificato Eugenio Zanetti p. 30.

A margine della manifestazione si è disputata anche la Coppa Candy per i pulcini e questi sono i risultati: 1) Paolo Pacorini p. 19; 2) Denis Pavan p. 17; 3) Elena Marchesi 11.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LA SERVA AMOROSA» MESSA IN SCENA A GUBBIO DA LUCA RONCONI

Ha pagato con sapienti citazioni il debito che aveva con Goldoni

GUBBIO — Luca Ronconi, un debito con Carlo Goldoni ce l'ha da sempre. Da quando, direi, ha deciso di smetterla con il recitare e a cimentarsi come regista con «La buona moglie» e «La putta onorata», riunite entrambe sotto il titolo della «Buona moglie», e siamo a più di vent'anni fa, quando il regista debuttante veniva a Trieste a cercare attori e andava a sperimentare all'Accademia romana i suoi primi tentativi registici.

Con Goldoni, poi, Ronconi ha un debito «nero», «sgradevole», che lo accomuna ad altre sue vantate e meritorie regie (molto migliori delle ultime), quali i «Lunatici» di Middleton e i suoi Ibsen e i suoi Schnitzler, insomma i suoi spettacoli più «poveri» in apparenza e più ricchi di sostanza intellettuale, filologica, insomma, in una parola, culturale.

Debito «nero», dicevo, perché questo Goldoni di «La serva amorosa» in scena a Gubbio, in uno dei tanti deliziosi teatrini restaurati dalla Regione Umbria e in particolare dall'Audaca (Associazione umbra per il decentramento artistico e culturale) è un Goldoni assai atipico, poco frequentato, tanto poco «Commedia dell'Arte».

Debito «nero» in una cornice scenica di limpida, cristallina, luminosità che è un palese contrasto drammaturgico con il segno politico, riformista-borghese e antinobiliare di tutta la produzione goldoniana, del suo contrastato odio con il rivale contemporaneo Gozzi, della sua sconfitta, del suo esilio parigino, della sua morte senza pensione.

Lo spettacolo, lungamente applaudito a dispetto della sua lunghezza, ha questa sua impronta di costante cattiveriosità, così vicina al «Malato immaginario» di Molière, così in palese contrapposizione fra due «tipi» di mercanti, uno vecchio e l'altro in piena attività e assai ricco. Una borghesia ordinata e «regolare», così si legge tra le righe dell'allestimento di Ronconi, e una borghesia passiva.

In mezzo a tutti (non dimentichiamo che «La serva amorosa» è appena precedente alla «Locandiera»), un personaggio difficilmente dimenticabile nel pur ricco repertorio femminile goldoniano, quello di Corallina, che sceglie di andare a vivere con il giovane Florindo cacciato dal padre Ottavio: astuzie di una servetta per catturare il padroncino? Modi segreti di amori proibiti? Intreccio giocoso nel non esitare a cedere l'amore a un'altra? Fate voi, dice Goldoni (e dice Ronconi). Il fatto è che l'impressione volutamente sottolineata dallo spettacolo è quella di un netto superamento della leziosità, del patetico intreccio, del Carnevale veneziano, del gioco puro e in sé giocoso.

Modelli di questo bellissimo, geometrico, rarefatto (e non è un contrasto con la sua eccessiva lunghezza) sono naturalmente il «Campiello» e le «Baruffe» di Strehler, sapientemente citati, così come è sapientemente citata la già mirabile interpretazione di Corallina che ne fa Anna Guarnieri, nella scia della sua indimenticabile e inusitata «Locandiera» vista da Missiroli.

Un «cast» d'assoluta eccezione ruota intorno alla prodigiosa Guarnieri. Bravissima è Paola Bacci nel ruolo di Beatrice, ottimi i due contrapposti di Ottavio (Franco Mezzera) e di Florindo (Luciano Virgilio), spiritoso Pantalone quello di Virgilio Zenitz, strano eppur sapido l'Arlecchino di Giancarlo Prati.

Giorgio Polacco

OLTRE 21 MILIONI DI SPETTATORI ALLA PRIMA PUNTATA DI «FANTASTICO»



Alessandra Martines e Fabio Gallo nel balletto presentato nel corso della prima puntata del supershow del sabato sera «Fantastico Sette» *(Ansa)*

Ed è Baudo-record

ROMA — *Oltre 21 milioni di telespettatori, per l'esattezza 21 milioni e centomila, che rappresentano il più alto ascolto televisivo della nuova stagione, sabato sera su Raiuno, per la prima puntata di «Fantastico 7», il nuovo show del sabato sera condotto da Pippo Baudo e abbinato alla Lotteria Italia. Quest'anno Baudo ha addirittura superato l'ascolto della prima puntata di «Fantastico» dello scorso anno, facendo registrare un incremento nei «contatti» di quasi un milione e mezzo di telespettatori: 21 milioni e 100 mila quest'anno e 19 milioni e 700 mila lo scorso anno.*

Secondo i dati del meter del servizio opinioni della Rai, ai 21 milioni e 100 mila contatti fatti registrare durante le tre ore dalle 20.38 alle 23.32 di «Fantastico 7», ha fatto riscontro un ascolto medio nella prima ora di programma di 11 milioni e 200 mila telespettatori, mentre l'ascolto medio complessivo fino alle 23.32 è stato di 8 milioni e 800 mila. Si tratta di uno degli indici di ascolto medio più alti per un programma di varietà che si conclude oltre le 23.30.

Pippo Baudo, in una dichiarazione all'Agenzia Italia, ha espresso «la più grande euforia per questo nuovo importante traguardo di "Fantastico". Sono felicissimo che il pubblico abbia capito il grande sforzo compiuto per rinnovare lo show del sabato sera, e questo incredibile indice di ascolto non fa altro che aumentare le responsabilità e l'impegno per continuare a essere accettati e stimati dal pubblico televisivo. La mia soddisfazione è enorme se penso che siamo riusciti a trasformare lo spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, e mi riferisco in particolare alla gara, dal gioco dell'oca che si faceva fino a qualche anno fa a un vero e proprio "Fame" (Saranno famosi) italiano.

«È la prima volta poi — aggiunge Baudo — che un grande spettacolo popolare riesce ad abbinare il favore del pubblico a quello della critica, che ha sottolineato soprattutto l'estrema eleganza e la bravura dei giovanissimi concorrenti selezionati per "Fantastico": non sono fenomeni da baraccone né voci nuove per la canzone, ma l'espressione della capacità creativa e artistica dei giovani che ci siamo ripromessi di andare a scoprire e portare alla ribalta. Martedì sera, poi, con "86" mi attende un altro impegno importante: dimostrare che siamo in grado di fare due programmi di grande successo in una settimana. Per "86" è un impegno ancora maggiore a quello di "Fantastico" perché il meccanismo della trasmissione ha un'impaginazione totalmente diversa per il suo carattere antologico di grande almanacco dello spettacolo italiano. Spero che il pubblico apprezzi e quindi ci segua in questo nuovo impegno».

VIVALDI, MOZART E BACH IN SANTO STEFANO A VENEZIA

Dal flauto di Jean Pierre Rampal la bellezza del suono solitario

VENEZIA — Splendori e miserie della vita musicale italiana, anzi, veneziana. Sabato scorso il capoluogo lagunare, immerso in un malsano umidiccio ottobrino, proponeva al cronista musicale itinerari molto interessanti ma, ahimè, sovrapposti con una diabolica precisione: il quartetto di Zurigo con l'opera beethoveniana per i concerti del «Planetarium» di Daniel Levy, un concerto di musiche rinascimentali con strumentazioni d'epoca, costumi rigorosamente costruiti, illuminazione a candele nella suggestiva cornice della basilica di San Giovanni e Paolo, l'oratorio di Franz Liszt «Christus» al teatro. «La Fenice» diretto da Gaber Otvos e i Solisti Veneti diretti da Scimone con la partecipazione del grande flautista Jean Pierre Rampal presso la chiesa di Santo Stefano.

Misteriosamente saltato il concerto alla «Fenice», persa nelle nebbie (anche per poca pubblicità) la performance di San Giovanni e Paolo, siamo giunti a Santo Stefano dove in un clima da concerto rock (gente schiacciata contro il portone, usciere all'ingresso laterale pertinace nel non cogliere la necessità del cronista di accedere ai fini di una visione dello spettacolo che gli consenta almeno di riferire sui suoni, se non sulle figure, assenza di programmi informativi sul repertorio e la formazione) ha avuto luogo l'esibizione di Jean Pierre Rampal e dei Solisti Veneti.

Ci viene in mente un'acutissima recensione di Alberto Savinio dal titolo «La "Nona" in negativo», in cui riferiva di avere ascoltato solo il riverbero della sinfonia beethoveniana, essendo stato collocato dietro una colonna che ne faceva rimbalzare i suoni.

A noi è andata meglio, abbiamo ascoltato il «retro» dei concerti per flauto di Vivaldi e Mozart (programma comunicato da un amico violinista e riconoscibilissimo per la fama dei brani) seduti sul marmoreo coro dietro l'orchestra.

Il suono rovesciato di Rampal ha ancora il fascino della pulizia e del calore.

Anche gli archi del gruppo erano dotati di un'elegante pastosità, di una piacevole compattezza che dava ancor maggior risalto all'infaticabile flautista, che non si è risparmiato eseguendo di Vivaldi il concerto Opera 10 n. 6 e i più famosi «La notte» e «Il cardellino».

Nel secondo tempo un raffinatissimo «Andante in Do maggiore» Kw 315 e il concerto per flauto e orchestra in Sol maggiore Kw 313 di Mozart.

Pubblico in visibilio per la bravura di Rampal e la sua grande comunicatività, che ha trovato conferma in due bis: una «Tempesta di mare» del Prete Rosso e l'altro una «Sarabanda» da una partita per flauto solo di Johan Sebastian Bach.

L'ultimo brano ha disvelato la bellezza assoluta del suono solitario, di quel canto ineffabile che il pubblico ha giustamente osannato.

Marco Maria Tosolini

JULIAN KOVATCHEV CON L'ORCHESTRA DEL «VERDI»

Un pizzico di fantasia e sarebbe già grande

GORIZIA — Si è conclusa a Gorizia con un caloroso successo di pubblico l'esibizione in regione dell'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta da Julian Kovatchev. In un Auditorium esaurito e con molte persone in piedi, il concerto dell'orchestra triestina, intervenuta nella manifestazione che segnava l'inaugurazione ufficiale della stagione promossa dall'associazione «R. Lipizer», ha ristabilito felicemente i contatti con quel pubblico appassionato e competente come ai bei tempi in cui la visita annuale era d'obbligo.

Il successo molto caldo era indirizzato alla compagine nelle cui file sedevano alcuni giovani, a cominciare dalla «spalla» Siskovic, e soprattutto al maestro Kovatchev, giovane anche lui e puntuale guida di un programma molto impegnativo.

Kovatchev palesa un gesto molto preciso, un anticipo chiarificatore per tutti, e questi sono alcuni dei motivi che l'hanno portato a vincere un premio ambito quale il «Karajan» berlinese: ha dalla sua anche l'accuratezza nella concertazione apprezzata in sede in numerosi concerti e con l'opera «Jenufa».

Con un pizzico di fantasia in più, Kovatchev sarebbe già un grande, ma è stata avvertibile la sua proprietà stilistica in Mozart e in Schubert, presenti rispettivamente con la Sinfonia K 504 «Praga» e con «L'incompiuta».

L'incontro più felice della serata è parso comunque «L'idillio di Sigfrido», pagina luminosa scritta da Wagner come un atto di ringraziamento per il dono del bimbo che gli era nato.

L'autore di musica per grandi masse qui si è rivolto a un piccolo complesso per evocare il mondo delle sue leggende. Kovatchev ha assecondato il fluire delle idee musicali come se nascessero per generazione spontanea.

Gli entusiasmi si sono scatenati alla fine con le «Danze slave» di Dvorak.

C. G.

STASERA ALL'AUDITORIUM CON IL PRIMO CONCERTO DEL CICLO RUSSO

Prokofiev fra realtà e finzione inaugura la stagione di Gorizia

GORIZIA — Il titolo di un noto saggio di Rubens Tedeschi, «Zdanov, l'immortale», ritorna attualissimo nell'«Estetica-Gorbaciov», recentemente oggetto di un vivace dibattito intellettuale. Rispetto agli anni dell'ideologo staliniano, sono cambiati i temperamenti — ha scritto Nello Ajello — «si evolvono gli abbigliamenti, ci si porta dietro mogli più presentabili, si sorride con maggiore disinvoltura e comunicativa, ci si rammarica (con discrezione, in verità) per i disastri nucleari verificatisi in terra sovietica, ma un principio rimane illeso: chi scrive romanzi, compone musica o stende colori su una tela deve sentirsi un funzionario dello Stato, legato a una sorta di giuramento conformistico che gli impone di non tralignare».

L'Estetica di regime nell'Unione Sovietica impone dunque agli artisti quel medesimo confronto che, nell'immediato dopoguerra, ha assunto aspetti drammatici. Anche la musica ha dovuto cercare un



Lidia Koslovich

precario equilibrio fra libertà creativa e funzione sociopolitica, dando voce a una sorta di occulto «dissenso», che ha contrassegnato buona parte dell'opera e delle fortune di compositori comer Prokofiev e Sciostakovic.

Sarà proprio questo il tema del primo concerto del «ciclo russo» proposto dalla rassegna «La Musica e il Tempo», che si inaugura questa sera alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia con una formula originale. Il concerto, dedicato a Serghei Prokofiev, sarà preceduto da una breve «ouverture» in... prosa: non una prolusione, bensì un collage di testimonianze lette dall'attrice Lidia Koslovich. Il ritratto musicale di Prokofiev si affiderà invece al flautista svizzero Peter Lukas Graf con la pianista Silvia Urbanis, interpreti della Sonata in re maggiore op. 94, cui seguirà un altro «duo» — Pierre Hommage (violino), Giuliana Gulli (pianoforte) — interprete della Sonata in fa min. op. 80.

La prima Sonata, composta fra il 1942 e il 1944 e successivamente trasferita al violino con la collaborazione di David Oistrakh, è l'unico lavoro di Prokofiev in cui appaia il flauto. È pervaso da quell'aura fiabesca e sognante, evocatrice di reminiscenze fantastiche, che caratterizza la vena migliore di Prokofiev.

La Sonata per violino e pianoforte op. 80 è nata lungo un arco cronologico che va dal 1838 al 1946, ed è un'opera impressionante per la presaga inquietudine, nella quale si rispecchia la profonda crisi vissuta e superata da Prokofiev dopo il suo fiducioso ritorno in patria e il suo difficile rapporto con la nuova realtà sovietica.

7 giorni alla televisione

Con mille scuse ai credenti in Pippo

Quante saranno le candeline sulla torta dell'ultimo Fantastico: sei, sette, otto? Labilità di memoria e scarsa confidenza coi numeri m'impediscono di ricordarlo con esattezza. D'altronde non è questo il problema. Il vero problema è di saper distinguere il Fantastico di adesso da quello di ieri, o di cinque anni fa. Passano infatti i lustri, ma la faccia di Pippo Baudo, ormai usata come l'effigie di Volta sulle diecimila lire, le battute dei comici, i giochini, i balletti e i ballerini ecc., sono sempre lì a ricordarci, virgola più virgola meno, le immagini sovrimpresse d'un film notissimo, girato nella notte dei tempi.

Con ciò non intendo minimamente discutere i «valori» dello show, né i contenuti, né gli «indici di gradimento», sempre molto alti. Vorrei solo osservare che se esiste un genere di spettatori inadatti ad apprezzare spettacoli come Fantastico, io appartengo sicuramente a quel genere: per tante ragioni, la prima delle quali è una causa naturale, e tutte le altre si riducono all'effetto di un'educazione, forse sbagliata, nondimeno conclusa.

Abbiate pazienza, ma non riesco a nascondere una ferma riluttanza a mischiare Lotteria e Pippo Baudo (prigioniero anche lui di se stesso e del suo ruolo), cartoline e canzonette, sponsor dell'abbigliamento e soubretti e soubrettine, gare d'arte varia e gridolini d'estasi a comando. Quanto poi al fine ultimo e più corteggiato, stento a concepire lo sport della caccia grossa e piccola ai miliardi di Bonaventura, e se mai dovessi seguirla, la mia viva simpatia inclinerebbe, naturalmente, dalla parte dei numeri che non escono.

Gli argomenti in favore di questa deplorevole resistenza alla fortuna altrui sarebbero lunghi, noiosi e fatalmente superflui. Non mi resta dunque che chiudere qui, con mille scuse, si capisce, ai numerosi credenti in Pippo Baudo e alla sua pregiata corte dei miracoli.

Non è ricca, non è sgargiante, non convoglia folle oceaniche «Parola mia»: eppure un seguito di fedeli non manca neppure a lei. Il programmino pomeridiano, condotto da Luciano Rispoli con la consulenza del professor Gian Luigi Beccaria, già l'anno scorso seppe guadagnarsi sinceri consensi, e su quella spinta ha ripreso da poco servizio (tutti i giorni, da lunedì a venerdì, ore 18.30, Raiuno), conservando quasi intatta la sua struttura, e per intero, la sua finalità: che è quella, essenzialmente, di far conoscere meglio, specialmente ai giovanissimi, la madre lingua, l'uso corretto delle parole e il loro preciso significato.

Rispetto alla serie precedente le novità sono poche, ma di qualche peso: una, la più significativa, è per esempio l'angolino dedicato di volta in volta al teatro lirico e di prosa, con il coinvolgimento di attori e interpreti del bel canto. Un contributo culturale che giova senz'altro agli scopi di questa rubrica giovane e fresca, la quale sembra voler far proprio il motto: impara divertendoti.

Ber.

«Cinema & video»

Tra pochi giorni, e precisamente il 14 ottobre prossimo, avrà inizio il corso di cinematografia-video organizzato dall'Ancol-Ipas e dal Club Cinematografico Triestino intitolato: «Dal cinema alla televisione 90 anni di immagini».

Con a supporto una adeguata dispensa, il corso si articolerà in due parti: la prima nei previsti 8 incontri settimanali (martedì) sarà dedicata alla cinematografia e tratterà i vari elementi che compongono il linguaggio cinematografico dell'immagine visiva e che sono necessari alla realizzazione di filmati e video qualitativi,

Nella seconda parte verrà trattata la televisione, mezzo elettronico del futuro, in altri 8 incontri saranno presi in esame i vari aspetti che la caratterizzano con ampie analisi sui mezzi oggi a disposizione.

Dischi novità

Gedda, l'antitenore

Ancora una volta le sensazioni più sorprendenti provengono da un disco «dal vivo» sotto un'etichetta «minore»: quella della «Fonèe» e della sua elegante collana da collezionista. Eppure si tratta di un programma eterogeno, fra arie antiche e pezzi d'opera con accompagnamento pianistico; un concerto dei tanti che si possono incontrare lungo la penisola abitata da folle di «amici della lirica». Con la differenza che sul palcoscenico del teatro Goldoni di Livorno, la sera del 19 febbraio 1984, c'era uno dei più versatili e «colti» tenori del nostro tempo: lo svedese Nicolai Gedda.

Oltre trent'anni di carriera, intelligenza e classe senza limiti come la sua disinvoltura nel parlare e nel cantare perfettamente otto lingue: svedese, russo, inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, ebraico. È un repertorio sterminato di ben 150 opere, oltre sessanta fra oratori, cantate, messe, un migliaio di Lieder; per non dire delle sue escursioni nell'operetta (più di una quarantina) molte delle quali consegnate a smaglianti edizioni fonografiche accanto a Elisabeth Schwarzkopf.

Artista di straordinaria sensibilità e di vasta prospettiva culturale, prima ancora di essere «tenore» dalla estrema sicurezza nel superamento delle tessiture più perigliose («Puritani», «Guglielmo Tell», per intenderci), Gedda è stato un musicista di rara «curiosità» intellettuale e rigorosa coscienza stilistica. L'antitenore, insomma; e nello stesso tempo il contraltare di un tenore, pur intelligente ma «specialista», come Alfredo Kraus. Questo suo Recital discografico «in diretta» (con la collaborazione pianistica di Pieralba Soroga e nella incisione così viva e «presente» della «Fonè») è in tal senso esemplare nel crescendo di emozioni fornite all'uditorio, a cominciare da un'«Amarilli», già cara a Gigli, chiusa da un impeccabile salto d'ottava sul la naturale e su una mezzavoce purissima. Forse a Gedda ha fatto difetto lo spessore passionale e voluttuoso del canto, e questo disco porta in maggiore evidenza una certa secchezza timbrica (sono però trent'anni di carriera lasciati alle spalle!); ma che spettacolo di fraseggio e di sapienza tecnica ed espressiva! Ascoltare per credere le pagine di Gounod e di Bizet; persino il «Je crois entendre encore» dai «Pescatori di perle» che pur ha tanti illustri precedenti, intonato sul filo di una tensione lirica dalla soave commozione. E ascoltare soprattutto uno dei suoi capolavori in assoluto: quella struggente elegia di Lensky, che è il momento più alto dell'«Onieghin» di Ciaikowski. Infine i versi di Ossian dal «Werther», esaltati quasi da una splendida arcata vocale, che merita davvero l'ovazione incontenibile, documentata dal disco.

G. Go

■ A VARSAVIA — Successo di pubblico e di critica ha riscosso a Varsavia la serata italiana al 29.o Festival di musica contemporanea dove l'«Ex novo ensemble» di Venezia, diretto da Claudio Ambrosini, ha presentato una rassegna dedicata interamente ai compositori italiani contemporanei. Fra i brani ascoltati, musiche di Maderna, Sciarrino, Grillo, Clementi, Donatoni, Scelsi e Ambrosini.

LA STAGIONE AUTUNNALE DI MUGGIA

Per flauto e chitarra

(c.g.) La stagione musicale autunnale promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Muggia è risultata ridotta in quantità rispetto all'anno scorso, ma non ha sofferto in qualità. Si è tenuta nella Chiesa di San Francesco e ha avuto quali protagonisti il flautista Giorgio Blasco e il chitarrista Ennio Guerrato, un duo costituitosi molti anni fa ancora sui banchi di scuola al «Tartini», e tuttora sulla breccia con un repertorio che abbraccia due secoli di musica, con musiche originali per tali strumenti, oltre a composizioni scritte espressamente e dedicate ai componenti il duo.

I concerti a Muggia, confortati dalla presenza di un folto pubblico, hanno confermato le qualità dei due strumentisti, affiatati quanto ineccepibili dal punto di vista tecnico. Nella scelta dei programmi Blasco e Guerrato hanno confermato la loro predisposizione a spaziare su diversi stili, con puntate nel terreno folcloristico spagnolo («Catalanesca» di Casas Augé e «Habanera» di Ravel), con un riconoscimento alla modernità con una pagina intitolata «Dialogo» di Giulio Viozzi, e con una rilevante presenza del repertorio ottocentesco sui nomi di Ferdinando Carulli (la Serenata op. 109) e di Mauro Giuliani con la Sonata op. 85.

Prolungati applausi hanno accolto tutte le esecuzioni, invitando i due musicisti a esibirsi in fuori programma.

■ AQUINO — Ralph Andrews si prepara a dirigere un serial televisivo su Corazon Aquino, Presidente delle Filippine. «Sarà una storia incredibile — ha detto il regista — una massaia che rovescia uno dei regimi più corrotti della storia recente».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
10.30 La donna di picche, 1.a puntata. Squadra omicidi - Tenente Sheridan. Sceneggiato con Ubaldo Lay, Giulia Lazzarini. Regia di Leonardo Cortese.
11.30 Taxi. Telefilm: «Un gran telefono».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Remi, cartone animato. 6.o episodio.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Schede - Scienza e tecnica. I robot italiani.
16.00 Italia: 40 anni di cinema. «ANNI FACILI» (1953). Film commedia. Regia di Luigi Zampa. Con Nino Taranto, Clelia Matania, Giovanna Ralli.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 «ANNI FACILI». Film. Secondo tempo.
17.55 Dse: Dizionario. Di Giulio Massignan. Ph - La natura chimica del terreno. Testo di Guglielmo Betto.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Congregazione testimoni di Geova: La nostra storia.
18.30 Parola mia. Con Luciano Rispoli. Regia di Lella Artesi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro delle Vittorie in Roma, Pippo Baudo presenta «Ottantasei». Speciale fantastico del martedì di Bruno Broccoli, Pierfrancesco Pingitore, Franco Torti, Marco Zavattini. Regia di Gianni Vaiano. 1.a trasmissione.
22.05 Quark economia. Viaggio in un mondo che cambia, di P. Angela, 1.a puntata. Un pianeta in trasformazione.
22.30 Telegiornale.
22.40 Le grandi mostre: Futurismo e futurismi a palazzo Grassi, di E. Crispolti.
23.20 Dse: Ruote di fuoco. L'India verso lo sviluppo. Edizione italiana di Anna Sessa. 4.a parte.
23.55 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.25 Una storia viennese. 7.a puntata. La bancarotta. Sceneggiato in 12 puntate di Helmut Andics. Con Peter Wolfsberger.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 Come noi. Difendere gli handicappati. A cura di Gianni Vasino.
13.30 Quando si ama. 17.a puntata. Serie televisiva ideata da Agnes Nixon. Con Wesley Addy, Patricia Kalember.
14.20 Braccio di ferro. Cartoni. Galateo cavernicolo.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Conduce Fabrizio Frizzi con Stefania Bettoja. Regia di Salvatore Baldazzi. Braccio di ferro. Cartoni animati. Bulli e arena.
16.55 Dse: Monografie: Temi per esercitazioni didattiche: Il parco naturale della Maremma. Di Piero Mechini. Testo di Giuseppe Guerrini. (1.a punt. par.).
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 L'ago della bilancia: cittadino, giustizia, istituzione. «L'ora di religione», cura e regia di William Azzella.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. «L'errore», con Siegfried Lowitz, Michael Ande.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Film: «FRATELLI NELLA NOTTE». Regia di Ted Kotcheff. Con Gene Hackmann, Fred Ward, Red Brown.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Tg 2 Trentatré. Settimanale di medicina a cura di Luciano Onder.
23.25 Tg 2 Stanotte.
23.35 Cinema di notte: il club del martedì. Presentazione di Claudio G. Fava. «L'AMANTE DI UNA NOTTE» (1950). Film. Regia di René Clement. Con Michele Morgan, Jean Marais.

RAITRE

11.45 Televideo. Pagine dimostrative.
12.50 Sceneggiato: Il giocatore (2.a e ultima puntata).
14.00 Dse: Animali da salvare. Il mondo dei castori. Di Colin Willock.
14.30 Dse: Aujourd'hui en France. 9.a puntata. Conversazioni in francese.
15.00 Dallo Sferisferio di Macerata, sintesi di «Special arts» - Venti grandi artisti in concerto.
15.30 Frosinone, ciclismo settimana internazionale del Lazio. Dilettanti cronometro 4 squadre.
16.00 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Il tumore come malattia sociale. Consulenza generale A. Picchocchi. I tumori della cute.
16.30 Dse: Dal gioco all'informatica. Consulenza e testi di Ida Sacchetti e Margherita Fasano. 3.a puntata.
16.55 Folkitalia, di A. De Liguori. Gianni Dedola (Sardegna) e Gruppo Folkmatera (Basilicata).
17.20 Dadaumpa a cura di Sergio Valzania.
18.25 Speciale Orecchiocchio. Presenta Simonetta Zauli. Regia di Paolo Macioti.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 Regioni.
20.05 Dse: Laboratorio infanzia. A cura di Mauro Gobbini. Un'isola per giocare. Viaggio nelle ludoteche italiane. Consulenza di Arminia Maida.
20.30 Louvre - Il più grande museo del mondo, di J.M. Leven, presentano Deborah Kerr e Raymond Jerowe. Regia di Daniel Lander. 1.a puntata. «La terra di Iside».
21.30 Concerto di Raiuno, dirige Vittorio Antonellini, musiche di Bach, Haendel, Mozart, regia di C. Caldera.
22.35 Tg 3.
23.00 Boccioni a Milano, conduce G. Vergari, regia di S. Valzania.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana - «La trovatella».
9.20 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.15 Teleromanzo: General hospital.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Rossano Angioletti.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno. Regia di Annarosa Gavazzi.
12.45 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado. Regia di Luigi Ciorciolini.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.10 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.00 Documentario: I documenti di big bang - Terra e dintorni.
16.30 Telefilm: Tarzan - «La pista del dinosauro».
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi. Regia di Roberto Meneghin.
18.00 Telefilm: Il mio amico Ricky - «Lulù è tornata in città».
18.30 Telefilm: Kojak - «Una ragazza nella squadra».
19.30 Telefilm: Love Boat - «L'amore bussa due volte».
20.30 Telefilm: Dallas - «Più ombre che luci».
21.30 Sceneggiato: La valle dell'Eden, con Bruce Boxleitner, Jane Seymour, Warren Oates. Regia di Harvey Hart (prima puntata).
22.30 Nonsolomoda, settimanale di Varia Vanità diretto da Fabrizio Pasquero.
23.30 Sport d'élite: Golf.
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York - «L'uomo dal cappello d'oro».

RETEQUATTRO

10.10 Film: «FURIA E PASSIONE», con Tony Curtis, Jan Sterlin. Regia di Joseph Pevney. (1952). Drammatico.
12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Cartoni animati.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «IL PADRE DELLA SPOSA», con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor. Regia di Vincente Minnelli. (1950). Commedia.
17.30 Sceneggiato: Febbre d'amore (settima puntata).
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Film: «CORLEONE», con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale. Regia di Pasquale Squitieri. (1978). Drammatico.
22.50 Film: Ultimo spettacolo «GIGOLO», prima visione tv. Con David Bowie, Sydne Rome, Kim Novak. Regia di David Hemmings. (1978). Drammatico.
0.45 Telefilm: «Vegas».
1.40 Telefilm: «Switch».

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati: Transer five, Zambot 3, Lo scoiattolo Bannertail, Zum il delfino bianco. Telefilm: «La tribù dei corvi», «Storie del West», «Le avventure di Mozziconi». Documentario: Settimo continente.
18.00 Tra l'amore e il potere, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Lucy e gli altri», telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 «I GUAPPI NON SI TOCCANO», film giallo. Con Gabriele Tinti, Richard Harrison, Paola Senatore. Regia di Mario Bianchi. Un agente dell'F-bi segue una pista di droga nella camorra napoletana, trova le prove, ma lo fermano.
22.10 Tg tuttoggi.
22.20 Melodramma, sceneggiato. 3.a puntata. Con Gastone Moschin, Laura Lattuada, Carlo Giuffrè, Carla Monti. Regia di Sandro Bolchi.
23.30 Pallacanestro - Campionato italiano A-1, A-2.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Fantasilandia - «Borsaiolo».
9.20 Telefilm: Gli eroi di Hogan - «Fuga di massa».
9.50 Telefilm: Wonder Woman - «Gli aculei mortali».
10.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari - «La vendetta».
11.35 Telefilm: Lobo - «Cavalli e no».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge - «Oro freddo».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker - «L'esca umana».
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: La famiglia Addams - «Morticia diventa femminista».
15.30 Telefilm: Furia - «Orazio cavallo vecchio».
16.00 Bim bum bam, con Manuela, Paolo e Uan. Cartone animato: Lovely Sara - Un giorno di duro lavoro. Cartone animato: Il tulipano nero - La sorpresa di mezzanotte. Cartone animato: Occhi di gatto - Tutti in pericolo.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria - «Per favore qualcuno mi ami».
19.00 Telefilm: Arnold - «L'adozione» (prima parte).
19.30 Telefilm: Happy Days - «Appartamento per due».
20.00 Cartone animato: David gnomo amico mio - David e la volpe.
20.15 Cartone animato: Snorky - L'epidemia di snorkite.
20.30 Film: «MADONNA CHE SILENZIO C'È STASERA», con Francesco Nuti, Edi Angelillo. Regia di Maurizio Ponzi. (1982). Commedia.
22.15 Telefilm: Mike Hammer - «La canzone di Vickie».
23.15 Sport: Football campionato N.F.L.
0.30 Telefilm: A-Team - «L'uomo che sbancò Las Vegas».
1.30 Telefilm: Kazinsky - «Un caso di classe».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

13.30 Il caffè dello sport (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Documentario: «Carabinieri oggi».
23.15 Fatti e commenti (replica).

PAN TV

10.10 Documentario: Natura selvaggia - La terra dei Totem.
10.30 Cartoni animati: Gatchaman.
11.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
11.30 Sceneggiato: Portami con te.
12.15 Situation comedy: Hello Larry.
12.40 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati: Rju, il ragazzo delle caverne.
14.00 Film commedia: «CHE STANGATA RAGAZZI!», con R. Widmark, W. Goldan.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartone animato: Gatchaman.
17.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
18.10 Documentario: Natura selvaggia - Il mondo delle formiche e degli afidi.
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati: Rju, il ragazzo delle caverne.
20.00 Sceneggiato: Cara a cara.
21.00 Film: «GANGSTERS PER UN MASSACRO», con T. Kendall, B. Harris, E. Blanc. Regia di G. Parolini.
22.30 Situation comedy: Hello Larry.
23.00 Telefilm: «Bellamy».
24.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
0.30 Film notte: «ANDRÒ COME UN CAVALLO PAZZO».

IBC TRIESTE

14.00 All America Hot 100, via satellite i 100 video preferiti in Usa.
15.00 Intervista.
16.00 Videomusic non stop.
19.00 Special.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 Top ten, classifica italiana dei 10 video più votati.
24.00 Intervista.
1.00 Videomusicali non stop.

ANTENNA-TMC

12.15 Rubrica: Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides. Ospite in studio: prof. Giuseppe Klugmann.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.15 Telenovela: Vite rubate.
15.00 Pomeriggio al cinema: «LA SCELTA».
16.45 Snack, cartoni animati. Telefilm: «Anna Ciro e... compagnia».
17.30 Telenovela: Il cammino della libertà.
18.20 Sale, pepe e fantasia - Telemenu a cura di W. De Angelis.
18.30 Telenovela: Doppio imbroglio.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo: «UN TOCCO DI CLASSE».
21.45 Sceneggiato: Il codice Rebecca.
22.30 Tmc attualità: Piazza affari, settimanale di economia.
23.05 Tmc sport.
24.00 Brivido dell'imprevisto: Prova di carico.

TVM

19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film.
22.00 Attualità cinema.
22.05 Incontro con...
22.40 Prima visione.
22.45 Tvm notizie.
23.00 Presentazione promozionale pellicce.
23.30 «RAGAZZA VOGLIOSA», film.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.30 Film.
11.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.00 «Un'età difficile», telefilm.
16.30 Cartoni animati.
19.30 «Dottor John», telefilm.
20.30 «TRE PASSI NEL DELIRIO», film. Regia di Vadim, Malle, Fellini. Con A. Delon, J. Fonda, B. Bardot. Horror.
23.00 Ruote, sceneggiato.
24.00 Il Leonardo, rubrica.
0.30 «I FIGLI DEL DIVORZIO», film.

Telefriuli

9.00 Si o no Italia.
12.00 Nice price.
12.55 Buongiorno Friuli.
13.00 «GIGÒ», film.
14.30 Ocean-Fantoni, basket serie A-1.
16.00 Gtx music.
18.30 «Arrivano le spose», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
20.40 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Realtà economica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Presentazione promozionale pellicce.
24.00 News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Onda verde, programma di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento, Le commissioni parlamentari; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: G. Bisiach conduce Radioanch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Un nome solo ti vorrei; 11.30: I giullari di Dio, di M. West, sceneggiatura e regia di O. Spadaro (4); 12.03: Anteprima stereobig parade; 13.20: La diligenza; 13: I ricordi di B. Lauzi; 14.03: Master city; 15: Radiouno per tutti presenta: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18.08: Spazio libero, i programmi dell'accesso: Anpsi-assoc. naz. pranoterapisti sensitivi: Pranoterapia in Italia; 18.30: Strettamente strumentale: Il tamburo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox multicodice; 20: Ore venti su il sipario: «Alessandro Magno» originale di S. Angeli e A. Pagliaro (8) regia di U. Benedetto; 20.35: Dopo teatro; 21.03: Ci sarà una volta (8); 21.30: «La porta», originale radiofonico; 22: Il pesce pilota di B. Randone; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

RADIODUE

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.27, 8.27, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» originale radiofonico (137) regia di Maurizio Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra l'incudine e il martello, regia di Guido Maria Compagnoni; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regione; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi ha visto il pomeriggio; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Di comune interesse: La casa; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.15: Spogliare la vetrina; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Don Chisciotte, di M. Cervantes (7) lettura a più voci; 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Onda verde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio: 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Teatri d'Italia; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: filosofia; 21: Appuntamento con la scienza; 21.40: Leos Janacek; 22: Fatti, documenti, persone; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREOUNO

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 16.32: Stereobig parade; 18.56-22: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 15: Studiodue in diretta; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit-parade; 18.10-21.03: Long playing hit; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.27: Onda verde due; 22.30: Gr2 Radionotte.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde; musica e notizie per chi vive e lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria** - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza. **Programmi in lingua slovena** - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.55: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Tavolozza musicale: Da e per loro; 16: Quaderni: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Darka Ceh: «Una storia dietro la porta», originale radiofonico; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Martedì 21 ottobre inaugurazione con «Rigoletto» di G. Verdi. Direttore Hubert Soudant, regia di Lamberto Puggelli (turni A/C).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Conferme abbonamenti entro domani presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - Campagna abbonamenti stagione 1986/87. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e sindacati. Conferme turni fissi entro venerdì 10 ottobre: Biglietteria Centrale, galleria Protti, tel. 69406.

IL TEATRO STABILE SLOVENO DI TRIESTE presenterà oggi, alle 11, al Circolo della stampa di Trieste, in corso Italia 12, il cartellone per la stagione 1986/87. All'incontro oltre ai rappresentanti della stampa sono gentilmente invitati tutti gli interessati.

ARISTON. 7.o Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22: In anteprima nazionale il nuovo capolavoro del cinema inglese, applaudito e premiato alla Mostra di Venezia '86: «Camera con vista» di James Ivory, con Helena Bonham-Carter, Julian Sands, Maggie Smith, Denholm Elliott. Un'insolita e appassionante storia d'amore nella raffinata trascrizione cinematografica del celebre romanzo di Edward M. Forster. Premio speciale «Ciack» 1986.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Liceali vogliose». Adolescenti senza inibizioni al primo contatto con il sesso. Un film tutto pepe, giovane che vi sbalordirà! Solo per adulti.

SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Aliens scontro finale» questa volta è guerra. Un film di James Cameron con Sigourney Weaver. In dolby stereo.

SALA AZZURRA. ore 17.30, 19, 20.30, 22: «Lui portava i tacchi a spillo» (tenue de soirée) un film sfacciatamente osceno che non contiene traccia di volgarità. Regia di Bertrand Blier con Gerard Depardieu, Miou Miou e Michel Blanc, Palma d'oro al Festival di Cannes. V.m. 14.

FENICE. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: il più grande successo americano che vi entusiasmerà: «Top gun» con Tom Cruise e Kelly McGillis. È lo spettacolo più emozionante dell'anno cui hanno partecipato i migliori piloti del mondo con i loro F-14 Tomcat.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22: Un film di Steven Spielberg «Il colore viola» dal romanzo di A. Walker, vincitore del premio Pulitzer. Parla della vita, parla dell'amore, parla di noi.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15. Steven Spielberg presenta: «Piramide di paura» (Young Sherlock Holmes), dove cominciano la leggenda e le misteriose avventure del più famoso detective del mondo.

NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Sex in the shop». Strabiliante luce rossa! Severam. v.m. 18 anni.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri» Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi nel film che non vi farà più smettere di ridere!

NAZIONALE 3. 17, 19.30, 22: «Urla del silenzio». Il capolavoro di Roland Joffé vincitore di 7 Oscar.

CAPITOL. 16, 18.45, 21.30: Il settimana! A richiesta ancora oggi «La mia Africa», con M. Streep e R. Redford. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Dressage - La dolce punizione» ultimo capolavoro di David Hamilton che vi farà provare sensazioni di imprevedibile e sfrenata lussuria. V.m. 18 anni.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22.15: «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco con William Hurt, Raul Julia e Sonia Braga. Uno dei migliori film dell'anno con una straordinaria interpretazione di William Hurt premiato a Cannes e premio Oscar 1986.

ALCIONE (Tel. 304832) 16.30, 18.20, 20.10, 22: L'impareggiabile capolavoro di Walt Disney: «La carica dei 101». Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «Hard Babies» pornolucerossa a scossa continua! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti: continua la vendita degli abbonamenti alla biglietteria del teatro, ore 10-12, 17-19.

EXCELSIOR. 17.30: «Ragazzine vogliose» sexy.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Ratz notte del terrore».

GARIBALDI. 20: «Blue magic.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Polisex nero club».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Grosso guaio a Chinatown».

VERDI. 18, 22: «Chi è sepolto in quella casa?». V.m. 14 anni.

VITTORIA. 17.30, 22: «I porno desideri di una moglie viziosa». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Ottantasei», con conduttore invariato

Prende il via stasera, alle 20.30 su Raiuno «**Ottantasei**», la trasmissione in diretta di quasi due ore condotta da Pippo Baudo e legata a «Fantastico» dai premi settimanali della Lotteria Italia e da un gioco promosso dalla Standa. Con il sottotitolo «Speciale Fantastico del martedì», «Ottantasei» è completamente autonomo dal varietà del sabato sera. Resta invariato il conduttore e il team degli autori, diversi invece ospiti e contenuti, scenografia e regia.

«Ottantasei» è un'antologia di tutto ciò che è accaduto nel mondo dello spettacolo in Italia quest'anno. Dodici puntate per dodici mesi, una per ciascuno, in cui si rivisiterà il meglio di quanto teatro, musica, cinema e televisione hanno proposto.

Nella prima puntata, dedicata a gennaio '86, per il teatro sono ospiti di Pippo Baudo, Massimo Ranieri e Arturo Brachetti per il successo riportato con «Varietà Varietà»; Pietro De Vico e Anna Campori per «Cinecittà, Cinecittà»; Antonella Steni per «Storie di vicoli, fatti e fattacci di Roma».

Per il cinema, si parlerà del «rambismo», fenomeno di costume indotto dal successo del film «Rambo 2 - La vendetta». In studio: Luciano De Crescenzo, Carlo Verdone, Oreste Lionello.

Per la tv, in collegamento con Taormina, Michele Placido commenta il successo di «La piovra 2» sul set di «La piovra 3» in lavorazione in questi giorni per la regia di Luigi Perelli, presentandone il cast: Giuliana De Sio, Alan Cuny, Marie Laforet, e altri.

Per la musica, intervengono Zucchero Fornaciari, che canta un brano del suo ultimo Lp «Rispetto», e Cristiano De André, che presenta «Elettrica». Nel corso della puntata, attraverso due giochi in studio, avviene l'assegnazione del premio montepremi settimanale della Lotteria Italia di 40 milioni.

Per la Standa, i telespettatori verranno coinvolti da Pippo Baudo in un gioco a premi intitolato «La casa degli italiani». Ospite a sorpresa di «Ottantasei» è Fabian, un giovane fantasista che vedremo in tutte le puntate della trasmissione nei panni di un curioso aiutante di Pippo Baudo.

La sigla di «Ottantasei» è il cartone animato di cui sono protagonisti Pepè e Pollice, mascotte di «Fantastico», la colonna sonora del «cartone», ideato e realizzato da Guido Manuli, è la canzone «Pepe» «Bardotti-Caruso» cantata da Pippo Franco. Autori di «Ottantasei» sono Bruno Broccoli, Pier Francesco Pingitore, Franco Torti, Marco Zavattini. La scenografia è di Luciano Del Greco, la regia è di Gianni Vaiano.

Più di Dallas



ROMA — Va in onda questa sera su Canale 5, alle 22.30, la seconda puntata del nuovo ciclo di «Nonsolomoda». Con il nuovo sottotitolo di «Blu notte rosa shocking», la rubrica settimanale diretta da Fabrizio Pasquero si è rivelata già in prima battuta un appuntamento segnato in agenda in rosso dai telespettatori, un attesissimo incontro dopo la pausa estiva. Infatti la prima puntata, andata in onda martedì scorso, ha registrato un indice d'ascolto vertiginoso, perfino superiore a «Dallas», che riprendeva nella stessa serata.

Questa sera s'inizia la galleria dei ritratti tutti speciali di «Nonsolomoda». Alla ribalta è Mariuccia Mandelli, in arte Krizia, ma almeno questa volta non si parlerà di fatturati o del successo in tutto il mondo degli abiti da lei firmati. «Nonsolomoda» ha filmato gli ambienti e gli oggetti che le sono più cari: lo studio, il laboratorio e la sala relax situata nell'ex palazzetto Melzi d'Eril a Milano, dove ha sede Krizia, come alcuni angoli della sua abitazione privata. Qui la stilista tiene tra l'altro la sua famosa collezione di oggetti a forma di animale.

«La prova del nove» a «Dadaumpa»

ROMA — Per due settimane consecutive, da oggi al 10, e dal 14 al 17 ottobre, «Dadaumpa», l'antologia del varietà televisivo a cura di Sergio Valzania, in onda tutti i pomeriggi dal martedì al venerdì su Raitre alle 17 circa, presenta «La prova del nove», edizione 1965 di «Canzonissima», in cui si svolse un'inchiesta sul gusto musicale del pubblico chiamato non tanto a «preferire» quanto a «scegliere» fra due tipi di canzoni: prima del '40 e dopo il '40.

Conducevano Corrado, ospite fisso Walter Chiari. I testi sono di Terzoli e Vaime, la regia di Piero Turchetti.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Oggi qualcosa è destinato a cambiare. Tenete bene aperti gli occhi per non lasciarvi sorprendere impreparati.

TORO — Se volete potrete chiedere favori dai grandi della terra. Potrete ottenere permessi, licenze, ecc.

GEMELLI — Controllate la salute e imparate a respirare nel modo giusto. Questo è molto importante per voi Gemelli.

CANCRO — Per molti di voi oggi nascerà un nuovo sentimento e un nuovo affetto che vi renderà molto contenti.

LEONE — Gioia a casa. Problemi andando in giro. Conviene non uscire oggi per non andare incontro a brutte sorprese.

VERGINE — Evitate le spese e non muovete del denaro se non è strettamente necessario e soprattutto indispensabile.

BILANCIA — Attenti a ciò che mangerete oggi. Evitate cibi conservati per non andare incontro a sgradite sorprese.

SCORPIONE — Questa sarà una giornata piena di soddisfazione. Cercate di essere più tolleranti verso il prossimo.

SAGITTARIO — La Luna vi renderà irrequieti e agitati. Rilassatevi, non lasciatevi prendere dal nervosismo.

CAPRICORNO — Il quinconci Sole-Giove creerà ostacoli nel settore del vostro lavoro quotidiano e della professione.

ACQUARIO — Questo è un periodo positivo per quasi tutto e per quasi tutti. Cercate di approfittarne nel modo giusto.

PESCI — Scrollatevi di dosso la pigrizia e vedrete che tutto andrà come volete senza incontrare alcun ostacolo.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (8, 2, 6)



Soluzione dei giochi di ieri
Indovinello: 1) Il vomito; 2) Il neo

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Svevo scrisse di quello di Zeno - 8. La compagna di Garibaldi - 12. Il nostro pianeta - 13. Gioiello - 15. La parte esterna del pane - 17. Fa parte dell'arredamento - 19. Breve - 20. Asso o tre a briscola - 21. Nota... di petto - 22. L'attrezzo di Sergej Bubka - 23. Bicchiere che si restringe verso il fondo - 24. L'attore Gazzara - 25. Colpevole - 26. Il custode del Purgatorio dantesco - 27. Spicciolo di dollaro - 28. Preposizione semplice - 29. Affluente del Po - 30. Prezzo - 31. Lo stesso che popone - 32. Aperitivo amaro - 33. Lavorano finimenti per cavalli - 34. Cupi rimbombi - 35. Un colle romano - 37. Circondati da truppe nemiche.

VERTICALI: 1. Nastro all'occhiello - 2. Sbilenco - 3. Recipiente di vimini - 4. Ispido - 5. La Giunone dei Greci - 6. Napoli - 7. Putto alato - 8. Pianta usata in liquoreria - 9. Fiume sacro agli antichi Egizi - 10. Raganelle arboricole - 11. Si serve col latte o col limone - 14. Bocca da fuoco - 16. Lo è l'alba serena - 17. Malessere improvviso - 18. In tavola con i secondi - 20. La patria di Bellini - 21. Se è cariato va estratto - 23. Imbarcazione con pagaie - 24. Con la bella in una nota favola - 26. Ispessimento della pelle - 27. Tutt'altro che crudi - 29. Parti di tenda - 30. Stato africano - 31. L'attore e registra Brooks - 32. Gavitelli - 33. Sud-Est - 34. Brescia.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	E	L	E	O	N	O	R	A	G	I	O	R	G	I
P	■	A	S	T	I	O	■	M	A	R	C	I	A	■
L	E	V	A	T	O	■	D	■	R	A	R	O	■	T
A	D	A	M	O	■	C	O	L	A	T	A	■	L	R
N	U	B	E	■	R	O	V	I	G	O	■	G	I	A
A	L	I	■	P	O	V	E	R	E	■	S	I	T	I
T	E	■	R	U	B	A	R	E	■	S	T	U	R	A
A	■	L	I	T	E	■	E	■	S	T	A	L	I	N
■	D	E	N	T	R	O	■	P	I	A	N	I	■	O
B	R	I	G	I	T	T	E	B	A	R	D	O	T	■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAUSA trasferimento per motivi familiari impiegato bancario esperienza pluriennale ufficio estero cerca urgentemente impiego sicuro. Telefonare ore serali 0471/952054. 62657/3

GIOVANE diplomata scuola interpreti «corrispondente lingue estere» ottimi tedesco, sloveno cerca lavoro. Scrivere a cassetta n. 16/E Publied 34100 Trieste. 62677/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PER Trieste, Gorizia, Monfalcone, zone limitrofe cerco personale automunito minimo 1.500.000, per dopolavoristi 800.000. Per appuntamento telefonare 0481/798943 dalle 10.30 alle 12.30. 3/4

CERCASI banconiera bella presenza per paninoteca a Gradisca. Tel. 0481/93595 escluso lunedì. 276/4

CERCASI coniugi anziani per portineria stabile centrale. Scrivere a cassetta n. 18/E Publied 34100 Trieste. 5054/4

CERCASI urgentemente meccanico specializzato capace riparazioni in genere per autofficina, età 35-40. Tel. 730677. 5055/4

SOCIETÀ commerciale cerca subito agenti-venditori spazi pubblicità per Trieste e zona Isontino. Inquadramento Enasarco. Iscrizione Camera di commercio ruolo agenti. Si offre anticipo provvigioni e interessanti percentuali. Scrivere indicando curriculum, referenze ed esperienze a cassetta n. 15/E Publied 34100 Trieste. 1234/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 62446/6

8 Istruzione

CORSO taglio-cucito scuola Sitam iscrizioni via Reti 4 ore 17-19 presso Lega nazionale oppure telefonare 767491 pasti. 4962/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE, giacche, guarnizioni, montoni vasto assortimento qualità superiori ultimi modelli prezzi straoccasione. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III ascensore; la Vostra pellicceria di fiducia. 4912/9

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO oggetti quadri biancheria tappeti orologi pianoforti mobili fino 1940. Sgomberiamo rimanenze. Tel. 68657-571526. 62461/10

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il Giardino, via Mazzini 12, Trieste, tel. 68242. 4976/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 62462/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102. 62324/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO e PREZZI SUPERIORI. Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 4924/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5047/14

A. PRIVATO vende Panda 30 1983 avorio. Tel. 577245 pasti. 62472/14

CONCINNITAS vende Delta 80, Prisma 83, Hpe 1600, Nuova Golf 84 81, Alpine 81, Lna 81, 132 1600, 127 81, Negrelli 8, 771688. 4973/14

GOLF Gld accessoriato vendo urgentemente. Tel. 271268 ore 19-20.30. 62683/14

ROVER 213 SE 86 4000 Km vende Concinnitas, Negrelli 8, 771688. 4913/14

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate per piccolo pavois, Meta Mare Caorle 0421/860457. 403/15

OCCASIONI vela: Comet 700, 1982. Show 29, 1981. Show 42, 1981. Panda 31, 1975. Pretorien 10.80, 1981. Meta Mare Caorle 0421/860457. 403/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AMMINISTRAZIONE stabili affitta appartamenti varie zone contratti transitori. Tel. 631815. 62682/19

MAGAZZINI - depositi zona Barcola 200 mq affittiamo 1.500.000 Spaziocasa 64266. 6/19

20 Capitali Aziende

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti. Telefonare 62998. 5058/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

MANSARDA o appartamento centrale ascensore riscaldamento palazzo signorile telefonare 763189. 14/21

PRONTO acquirente per soggiorno 2 stanze piani alti tel. 631171 Studio Q. 12/21

PRIVATO compera appartamento 1 stanza soggiorno cucinino bagno pagamento immediato. Telefonare 946269. 7/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - S. VITO seminuovo, due stanze, tinelli, cucinino, bagno, poggioli. 5051/22

AGENZIA Meridiana 733275 - LOCALE d'affari, mq 36, ampie vetrate, zona Rossetti. 5051/22

BIBIONE centro «vistamare» impresa vende ultimissimi appartamenti, finiture signorili, prontaconsegna: bilocale 38.500.000; trilocale grande terrazza 53.500.000. Iva 2% mutui 14%. 0431/430541. 394/22

BORGO TERESIANO appartamento grande in casa signorile adatto ufficio o studio professionale vendesi. Tel. uff. 306571. 5056/22

CORMONS appartamento primoingresso centralissimo bicamere garage ampio terrazzo. Grimaldi 0481/45283. 100/22

GORIZIA centralissimo libero cucinino soggiorno 2 camere terrazze cantina prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA zona residenziale rifiniture lusso 3 camere cucina soggiorno salotto cantina garage. Grimaldi 0481/45283.

IMMOBILIARE CIVICA, vende S. GIOVANNI, in palazzina 4 stanze, cucina doppi servizi, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4990/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi DREHER panoramico 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 61712. 4990/22

IMMOBILIARE CIVICA vende affarone BATTISTI salone, 4 stanze, cucina, due bagni, ripostigli, riscaldamento centrale, ascensore S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4990/22

IMMOBILIARE CIVICA vende in palazzina ROSSETTI salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ampie terrazze, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. tel. 61712. 4990/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PERUGINO 2 stanze cucina doccia ottimo stato soleggiato 38.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4990/22

IMMOBILIARE CARDUCCI TS - VIA CARDUCCI 22 - TEL. 761383 **VENDE ROZZOL** appartamento mq. 80, pianoterra con annesso giardino, terrazza, veranda, idoneo famiglia con bambini. Lire 79.000.000 trattabili.

LIGNANO Pineta: 35.000.000 contanti 27.500.000 mutuo. Vendesi (Iva 2%) ultimissime villette abbinate finiture signorili pronta consegna (accettasi permute). Pagamento contanti arredamento 6 posti compreso nel prezzo. 0431/430480-422882. 394/22

LOCALE zona Stazione forte passaggio ampia metratura adattissimo qualsiasi attività. Spaziocasa 60125. 6/22

MONFALCONE ALFA Ronchi appartamento autoriscaldato cucina salone 2 letto bagno ripostiglio garage giardino condominiale. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento in palazzina 5 famiglie recente costruzione 2 letto salone cucina doppiservizi cantina garage. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento in casa bifamiliare ristrutturato riscaldamento autonomo cantina garage zona centrale. 798807. 1/22

SISTIANA appartamento ammobiliato perfette condizioni matrimoniale soggiorno cucina abitabile servizi poggioli posto macchina. Vende Immobiliare Ferlan. Tel. 299137. 111/22

SPAZIOCASA 60125 BELLISSIMO P.zza Vico saloncino cucina bistanze biservizi possibilità mutuo. 6/22

SPAZIOCASA 64266 CENTRALE epoca ottimamente rifinito 48.000.000 cucinotto saloncino bistanze bagno. 6/22

SPAZIOCASA 64266 BELPOGGIO ammezzato 95 mq tricamere 30.000.000 AFFARONE possibilità ufficio. 6/22

SPAZIOCASA 60125 MURAT (adiacenze) cucina 4 stanze stanzino biservizi AGEVOLAZIONI ACQUISTO. 6/22

STARANZANO buona posizione terreno agricolo circa 6000 mq. Grimaldi 0481/45283.

TERRENI edificabili mandamento Monfalcone per ville uni/bifamiliari 34.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

VENDESI causa trasferimento casa semiarredata a Ligosullo in Carnia vero affare. Telefonare solo se veramente interessati 0432/957889. 52/22

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema più simpatico e moderno per fare nuove amicizie e per trovare il partner ideale. Trieste tel. 574090. 4938/26

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.10
	16.10	21.40
Bari	11.00	14.20
	19.15	22.50
Brindisi	11.00	18.05
	19.15	22.55
Cagliari	07.30	11.05
	11.00	13.55
	19.15	22.05
Catania	11.00	14.10
	19.15	23.30
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.59
Olbia	19.15	21.55
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.